

Regione Umbria

DIREZIONE REGIONALE AGRICOLTURA E FORESTE

**SERVIZIO DI VALUTAZIONE DEL PROGRAMMA DI
SVILUPPO RURALE DELLA REGIONE UMBRIA
PER IL PERIODO 2007-2013**



**RAPPORTO ANNUALE DI VALUTAZIONE IN ITINERE
(ANNO 2011)**

Aprile 2011



AGRICONSULTING

INDICE

1	INTRODUZIONE	1
2.	IL SISTEMA POSTO IN ESSERE PER LA VALUTAZIONE IN ITINERE.....	2
2.1	L'organizzazione del sistema di valutazione e il coordinamento delle attività con l'Autorità di Gestione.....	2
2.2	Seguito dato alle osservazioni formulate dai Servizi della Commissione europea sulla Relazione di valutazione intermedia	3
3.	LE ATTIVITÀ DI VALUTAZIONE INTRAPRESE (COMPLETATE E IN CORSO)	9
3.1	L'avanzamento delle attività di valutazione (a che punto siamo?)	9
3.1.1	<i>Asse 1 - Miglioramento della competitività del settore agricolo e forestale</i>	<i>9</i>
3.1.2	<i>Asse 2 Miglioramento dell'ambiente e dello spazio rurale.....</i>	<i>11</i>
3.1.3	<i>Asse 3 - Miglioramento della qualità della vita nelle aree rurali e diversificazione delle attività economiche</i>	<i>12</i>
3.1.4	<i>Asse 4 - Approccio Leader.....</i>	<i>13</i>
3.1.5	<i>Approfondimenti tematici.....</i>	<i>14</i>
3.1.5.1	<i>La strategia tabacco e il suo avanzamento nell'attuazione del PSR.....</i>	<i>14</i>
3.2	La valutazione dei risultati	19
3.2.1	<i>Miglioramento della competitività del settore agricolo e forestale</i>	<i>19</i>
3.2.2	<i>Miglioramento dell'ambiente e dello spazio rurale.....</i>	<i>31</i>
3.2.3	<i>Miglioramento della qualità della vita e della economia rurale.....</i>	<i>44</i>
3.3	La valutazione degli impatti	60
3.3.1	<i>Gli impatti socio economici: Crescita economica, Creazione di occupazione, Produttività del lavoro</i>	<i>61</i>
3.3.1.1	<i>I metodi per la valutazione degli impatti socio-economici e le disposizioni per la raccolta dei dati</i>	<i>61</i>
3.3.1.2	<i>Il confronto con l'andamento degli indicatori comuni iniziali di obiettivo (baseline).....</i>	<i>63</i>
3.3.2	<i>Gli impatti ambientali: Contrastare il declino della biodiversità, Mantenimento delle aree ad alto valore naturalistico, Miglioramento della qualità dell'acqua, Contributo ai cambiamenti climatici.....</i>	<i>65</i>
3.3.2.1	<i>La conservazione della biodiversità e la tutela di sistemi agricoli e forestali ad alto valore naturalistico</i>	<i>66</i>
3.3.2.2	<i>La tutela qualitativa delle risorse idriche: la metodologia per la stima degli impatti degli interventi agro- ambientali sulla riduzione dei carichi e del surplus di azoto e fosforo.....</i>	<i>78</i>
3.3.2.3	<i>La mitigazione dei cambiamenti climatici: quadro di riferimento generale e individuazione dei principali impatti del PSR</i>	<i>83</i>
3.4	L'efficacia delle procedure di selezione delle domande di aiuto.....	89
3.4.1	<i>Misura 112 Insediamento dei giovani agricoltori – Pacchetto giovani</i>	<i>89</i>
3.4.2	<i>Misura 121 Ammodernamento delle aziende agricole.....</i>	<i>92</i>
3.4.3	<i>Misura 123 Accrescimento del valore aggiunto dei prodotti agricoli e forestali (Azione "A" Accrescimento del valore aggiunto dei prodotti agricoli).....</i>	<i>97</i>



3.4.4	<i>Analisi delle modalità di selezione dei Progetti integrati di filiera (PIF) e di coerenza con le priorità del programma</i>	<i>101</i>
3.4.4.1	I soggetti della filiera, le modalità di accesso ai finanziamenti e i criteri di selezione.....	102
3.4.4.2	Una prima descrizione dello scenario delle filiere finanziate (soggetti beneficiari, obiettivi dei progetti e importo degli investimenti)	104
3.4.5	<i>Le procedure e i criteri di selezione delle domande di aiuto in ambito Leader.....</i>	<i>108</i>
3.5	Le integrazioni apportate al sistema di valutazione	158
3.5.1	<i>La valutazione della qualità della vita nelle zone rurali</i>	<i>158</i>
3.5.2	<i>Metodologia per la Misurazione del Valore Aggiunto Leader.....</i>	<i>178</i>
4.	DESCRIZIONE DEI METODI DI RACCOLTA DELLE INFORMAZIONI	180
4.1	Modalità di acquisizione dei dati primari (aggiornamenti metodologici per Asse o misura).....	181
4.1.1	<i>Asse 1 – Miglioramento della competitività del settore agricolo e forestale.....</i>	<i>181</i>
4.1.2	<i>Asse 3 Miglioramento della qualità della vita e della economia rurale.....</i>	<i>192</i>
4.2	Fonti informative secondarie.....	195
4.2.1	<i>Asse 2 - Utilizzo delle banche dati delle operazioni finanziate derivanti dal SIAN.....</i>	<i>195</i>
4.2.2	<i>Asse 3 - Utilizzo delle banche dati delle operazioni finanziate derivanti dal SIAN.....</i>	<i>196</i>
4.2.3	<i>Creazione di una banca dati territoriale a supporto della valutazione. La ricerca e l'utilizzazione di dati strutturali disponibili a livello comunale.....</i>	<i>197</i>
5.	ATTIVITÀ DI MESSA IN RETE DELLE PERSONE COINVOLTE NELLE ATTIVITÀ DI VALUTAZIONE.....	198
5.1	Il coordinamento delle attività di Valutazione con l'Autorità di gestione	198
5.2	La partecipazione alle attività realizzate dalla Rete rurale nazionale.....	199
6.	DIFFICOLTÀ INCONTRATE E NECESSITÀ DI LAVORI SUPPLEMENTARI	202

1 INTRODUZIONE

La presente Relazione di Valutazione Annuale riporta le attività svolte nel 2011 nell'ambito della valutazione in itinere, i progressi e i compiti da svolgere per completare il mandato valutativo.

La struttura della Relazione, illustrata nella colonna di sinistra dello schema seguente, prende a riferimento il modello indicativo proposto nella Nota di orientamento B (Allegato 6) del Manuale del Quadro Comune di Monitoraggio e Valutazione (QCMV).

Un "Riepilogo delle attività di valutazione in itinere" sarà riportato nel Capitolo 4 della prossima Relazione annuale di esecuzione (RAE 2011) predisposta dall'Autorità di gestione del programma entro giugno 2012.

La struttura del Capitolo 4 della RAE, illustrata nella colonna a destra dello schema, ripercorre il modello proposto nella Nota di orientamento B del manuale del QCMV e tiene conto delle indicazioni fornite dalla Rete Rurale Nazionale (RRN) nel documento di lavoro "Note sulla struttura e gli elementi delle relazioni annuali di esecuzione" e successive integrazioni.

Struttura della Relazione di Valutazione annuale del PSR 2007-2013 dell'Umbria(RVA)	Struttura del Capitolo 4 "Riepilogo delle attività di valutazione in itinere" (RAE 2011)
1. Introduzione	4.1 Introduzione – A che punto si è arrivati?
Descrive le finalità e la struttura della relazione	Contiene una breve descrizione delle attività di valutazione completate
2. Il sistema posto in essere per la valutazione in itinere	4.2 Il sistema adottato per assicurare la valutazione <i>on going</i> – Chi fa cosa e con quali tempi di azione?
2.1 L'organizzazione delle attività di valutazione 2.2 Seguito dato alle osservazioni formulate dai Servizi della Commissione europea sulla Relazione di valutazione intermedia	Descrive l'organizzazione delle attività di valutazione, gli approfondimenti e le integrazioni al sistema di valutazione apportati a seguito delle osservazioni della CE alla Relazione di valutazione intermedia
3. Le attività di valutazione intraprese (completate e in corso)	4.3 Le attività di valutazione intraprese – Cosa indicano il Piano di valutazione e le analisi di valutabilità?
3.1 L'avanzamento delle attività di valutazione 3.2 La valutazione dei risultati 3.3 La valutazione degli impatti 3.4 L'efficacia delle procedure di selezione delle domande di aiuto 3.5 Le integrazioni al sistema di valutazione	Riporta le analisi dei risultati e degli impatti del programma previste per l'aggiornamento della valutazione intermedia (compresa una sintesi dei metodi di valutazione applicati). Riporta i principali risultati e le conclusioni derivanti dall'analisi delle procedure di selezione delle domande.
4. Descrizione dei metodi di raccolta delle informazioni	4.4 Descrizione dei meccanismi di raccolta delle informazioni – Quali dati, di che tipo e chi li fornisce?
4.1 Modalità di acquisizione dei dati primari 4.2 Fonti informative secondarie	Riporta la descrizione sintetica delle modalità di raccolta dei dati primari e delle principali fonti informative secondarie utilizzate per la valutazione e l'analisi controfattuale
5. Attività di messa in rete delle persone coinvolte nella valutazione	4.5 Descrizione delle attività di rete – Quale partecipazione alla comunità di valutazione?
5.1 Il coordinamento delle attività di valutazione con l'Autorità di Gestione e il Gruppo di pilotaggio 5.2 La partecipazione alle attività realizzate dalla Rete rurale nazionale	Descrive le attività finalizzate al miglioramento e alla messa in rete delle attività di valutazione attraverso il Gruppo di pilotaggio e la partecipazione agli incontri e seminari realizzati dalla Rete rurale nazionale
6. Difficoltà incontrate e necessità di lavori supplementari	4.6 Descrizione delle principali conclusioni e raccomandazioni, delle criticità affrontate e dei fabbisogni
Descrive le criticità che possono ostacolare la delivery dei prodotti valutativi e le azioni correttive intraprese	Descrive le principali criticità affrontate e la necessità di ulteriori approfondimenti



2. IL SISTEMA POSTO IN ESSERE PER LA VALUTAZIONE IN ITINERE

2.1 L'organizzazione del sistema di valutazione e il coordinamento delle attività con l'Autorità di Gestione

Il servizio di valutazione in itinere ha preso l'avvio nel gennaio 2010 a seguito della stipula del contratto (Rep. 5925, 22 gennaio 2010). L'oggetto del contratto (Art. 2) è rappresentato dallo svolgimento del servizio di valutazione del Programma di Sviluppo Rurale della Regione Umbria 2007-2013 approvato dalla Commissione europea con Decisione C(2007) 6011 del 29 novembre 2007 e, a seguito delle modifiche introdotte con l'Health Check della PAC, con Decisione C(2009)10316 del 15 dicembre 2009.

I riferimenti metodologici del sistema di valutazione, strettamente legati ai contenuti del Quadro Comune di Monitoraggio e Valutazione (di seguito, QCMV), sono contenuti nel Capitolato d'Oneri (Art. 2 C.d.O) in coerenza con il quale sono state strutturate dal Valutatore le fasi, le attività da svolgersi e i prodotti da consegnare:

- ❑ Programma di definizione dell'impianto metodologico ed organizzativo generale dell'attività di valutazione (consegnato il marzo 2010)
- ❑ Rapporti annuali di valutazione in itinere e loro sintesi: per gli anni 2007, 2008, 2009 (consegnati aprile 2010)
- ❑ Rapporto di valutazione intermedia (consegnato dicembre 2010)
- ❑ Rapporto annuale di Valutazione 2010 (consegnato 29 aprile 2011)
- ❑ Rapporto annuale di Valutazione 2011 (oggetto della presente consegna, 30 aprile 2012)
- ❑ I Rapporti annuali di Valutazione 2012, 2013 e 2014 entro il 31 marzo dell'anno seguente
- ❑ Rapporto di valutazione ex post: entro il 15 novembre 2015.

L'impianto metodologico che sostiene la valutazione del PSR 2007-2013, le scelte operative per il rilievo delle informazioni e per l'elaborazione ed analisi dei dati, l'organizzazione delle risorse umane coinvolte nella attività di valutazione, le attività di coordinamento con l'Autorità di gestione e la pianificazione operativa delle attività di valutazione sono descritte nel Documento di definizione dell'impianto metodologico ed organizzativo generale dell'attività di valutazione (consegnato nel marzo 2010).

Una sintesi dell'approccio metodologico è stata anche fornita nel Capitolo 4 del Rapporto di Valutazione intermedia (dicembre 2010).

Per lo svolgimento del mandato valutativo Agriconsulting (Valutatore) si è dotato di un Gruppo di Lavoro (già descritto nelle funzioni e competenze). Come previsto dal C.d.O il Gruppo di Lavoro si è rapportato con il coordinamento dell'AdG per condividere l'organizzazione e la gestione della valutazione, gli strumenti per la rilevazione, le proposte di attività, le scelte metodologiche per l'elaborazione delle informazioni, la quantificazione degli indicatori e la formulazione del giudizio. Nel successivo § 5.1 sono elencati gli incontri svolti nel 2011-2012. Come risulta ben chiaro dalla lettura dei capitoli successivi, lo scambio con l'AdG per la condivisione dei metodi e della loro effettiva applicabilità, anche in termini di disponibilità di dati di fonte secondaria, è uno step sempre più essenziale per consentire un efficiente avanzamento del processo valutativo.

Nel presente Rapporto Annuale di Valutazione in itinere sono descritti i progressi e gli ulteriori affinamenti del sistema di valutazione, anche in relazione alle osservazioni formulate dai Servizi della Commissione Europea sul Rapporto di Valutazione Intermedia del PSR 2007-2013 della Regione Umbria.



Come richiesto dai rappresentanti della Commissione durante l'incontro annuale tenuto a Bruxelles presso la Direzione Generale dell'Agricoltura e Sviluppo Rurale della Commissione Europea, cui ha partecipato anche il Valutatore, nel Rapporto Annuale di valutazione in itinere è stato previsto uno specifico capitolo (§2.2) che descrive le disposizioni adottate per dare seguito alle osservazioni formulate dai Servizi della Commissione sulla Relazione di Valutazione Intermedia.

2.2 Seguito dato alle osservazioni formulate dai Servizi della Commissione europea sulla Relazione di valutazione intermedia

Nel luglio 2011 sono pervenute alla Regione le osservazioni formulate dai servizi della Commissione Europea sul Rapporto di Valutazione Intermedia del PSR 2007-2013 della Regione Umbria, inviato ufficialmente tramite SFC nel dicembre 2010.

Le osservazioni della Commissione sul Rapporto sono finalizzate ad approfondire soprattutto aspetti di carattere metodologico, non adeguatamente sviluppati. Nel Capitolo 4.2 Fonti e metodi del Rapporto di Valutazione intermedia è stata infatti fornita una sintetica trattazione delle fonti e dei metodi a supporto della valutazione, rimandando al Documento di impostazione metodologica per gli approfondimenti.

Le osservazioni sono state riprese durante l'incontro annuale con i servizi della Commissione (21 novembre 2011) durante il quale sono stati anticipate le attività in corso, i principali metodi applicati nella valutazione in itinere per la quantificazione dei risultati e degli impatti.

Le osservazioni sono di seguito riportate in carattere corsivo. Le soluzioni adottate sono illustrate per ogni osservazione, rimandando ad altri capitoli del presente Rapporto annuale di valutazione in itinere per gli approfondimenti.

Il Rapporto di Valutazione Intermedia non fornisce informazioni riguardanti l'applicazione del metodo contro fattuale, inteso a cogliere le informazioni socioeconomiche e ambientali. Il metodo è già operativo oppure in fase di preparazione? Verrà utilizzato nella fase di valutazione ex-post? Essendo uno dei metodi di valutazione disponibili, raccomandato dal QCMV, potrebbe essere utilizzato nella valutazione ex-post, se il caso lo richiede

Informazioni relative all'applicazione dell'approccio contro fattuale sono contenute nell'impianto metodologico ed organizzativo dell'attività di valutazione" (consegnato alla Regione nel marzo 2010). Nel documento il confronto fattuale – contro fattuale è indicato tra le principali strumenti con cui pervenire alla quantificazione degli effetti netti degli interventi realizzati, cioè alla stima delle variazioni degli indicatori osservate nei territori e nei beneficiari degli interventi (situazione fattuale o "con intervento") al netto delle variazioni degli stessi indicatori che comunque si sarebbero avute anche in assenza di intervento (situazione contro fattuale o "senza intervento") derivanti quindi da fattori non controllati o influenzati dal programma. Nel Rapporto di Valutazione intermedia i metodi sono stati ripresi molto sinteticamente ma non sono stati di fatto applicati.

Il metodo del confronto fattuale – contro fattuale trova larga applicazione nella valutazione degli impatti di tipo economico (1. Crescita economica, 2. Posti di lavoro creati, 3. Produttività del lavoro) e la sua applicazione è prevista per le misure 112, 121, 123, 311. Nel 2012 saranno svolte indagini su campioni rappresentativi di aziende beneficiarie inerenti progetti conclusi nel 2010 (fattuale) rilevando dati economici riferiti all'anno contabile 2011 (n+1). Tali risultati stimati sul campione fattuale, potranno essere confrontati con le performance fatte registrare nello stesso periodo da un insieme di aziende, che non ricevono il sostegno, più simile possibile al fattuale (controfattuale).

Le fonti informative per definizione della situazione controfattuale sono rappresentate o dai risultati di specifiche analisi aventi per oggetto territori e soggetti non beneficiari del Programma o da fonti di tipo secondario relative al contesto regionale (es. statistiche, dati contabili RICA).



L'approccio contro fattuale è applicato anche per la valutazione degli impatti ambientali; come ad esempio per la valutazione degli interventi *sulla biodiversità* (I4) saranno elaborati dati sull'evoluzione dell'avifauna nei terreni agricoli (dai quali è calcolato l'Indicatore comune "Farmland Bird Indenzx – FBI) in possibile collegamento con le attività in tal senso già svolte in ambito regionale con il progetto MITO 2000 e dall'Osservatorio Faunistico Regionale. Al fine di individuare un più evidente "nesso di causalità" tra interventi agroambientali e evoluzione dell'avifauna, si calcola la ricchezza delle specie, abbondanza delle popolazioni di specie caratteristiche di ambienti agricoli e/o a interesse conservazionistico per almeno un triennio - punti di rilievo ricadenti ("fattuale") e non ricadenti ("controfattuale") in aree interessate dagli interventi agroambientali.

Quando il metodo contro fattuale non è opportunamente applicabile (es. quando l'indicatore oggetto di valutazione non può essere misurabile a livello aziendale perché ha ricadute su una scala più ampia, come per esempio gli interventi sull'attrattività territoriale, la ricostruzione del legame di causalità tra il Programma e le variazioni degli indicatori di *baseline* correlati agli obiettivi avviene utilizzando dati di contesto (gli interventi poco numerosi non influenzano il contesto) e giudizi di pertinenza efficacia e coerenza degli interventi forniti da testimoni privilegiati (cfr. cap. 3.3).

I risultati della applicazione del metodo contro fattuale per la stima degli impatti saranno diffusi nelle prossime fasi della Valutazione in itinere e nella Valutazione ex-post.

Gli indicatori di impatto sono stati correlati a livello di misura. Tuttavia, il QCMV richiede una valutazione a livello di programma. Pertanto, nel corso delle prossime valutazioni si ritiene necessario di seguire le raccomandazioni del QCMV in maniera completa

Come suggerito dal QCMV (nota di orientamento A) l'analisi degli impatti a livello di Programma segue un approccio "ascendente", basato cioè sulla aggregazione e lettura unitaria dei risultati derivanti dalle analisi di dettaglio, qualitative e quantitative, condotte per le pertinenti Misure del PSR e in grado di fornire una stima complessiva degli indicatori. Gli indicatori di impatto vanno al di là degli effetti immediati sui diretti beneficiari degli interventi e sono misurati, più in generale, nella zona interessata dal programma. In una prima fase viene stimato l'effetto netto a livello di beneficiari diretti e indiretti e in una seconda fase l'effetto netto viene rapportato alla tendenza generale a livello della zona di programma (Baseline). Gli indicatori di impatto sono espressi a livello di programma ma devono riflettere anche l'impatto delle singole misure¹.

Come precisato nell'osservazione precedente, lo stato di esecuzione degli interventi del PSR e la fase relativamente preliminare dell'attuazione del programma al momento della valutazione intermedia non ha consentito al valutatore di svolgere l'analisi degli impatti né al livello di misura né al livello di programma. La stima degli impatti effettuata applicando un approccio dal basso, può avvenire in presenza di un buon numero di progetti conclusi su cui misurare gli effetti o di un arco temporale sufficiente a rilevare variazioni significative sulle variabili influenzate.

Si prevede pertanto che la stima degli indicatori di impatto possa avvenire in forma esaustiva nella Valutazione ex post; nei prossimi rapporti in itinere l'analisi degli impatti potrà essere affrontata proporzionalmente all'avanzamento del programma e alla manifestazione dei suoi effetti.

Nel § 3.3.1 del presente Rapporto annuale è fornito un quadro degli indicatori d'impatto a livello di programma e delle metodologie che saranno applicate per la loro valorizzazione e della possibile tempistica.

⁽¹⁾ Commissione europea (Direzione generale dell'agricoltura e dello sviluppo rurale) Indicatori comuni per il monitoraggio e la valutazione dei Programmi di sviluppo rurale 2007-2013 (Marzo 2009)



Per la valutazione degli impatti socio-economici, sarebbe utile indicare più esplicitamente il metodo di valutazione, comprese le disposizioni specifiche per la raccolta dei dati e l'utilizzo degli strumenti di analisi, nonché dei modelli utilizzati

Le disposizioni specifiche previste per la raccolta dei dati e l'utilizzo degli strumenti di analisi, nonché i modelli utilizzati sono stati descritti nell'impianto metodologico ed organizzativo nel quale si precisava che la valutazione degli impatti socio economici si basa sui risultati derivanti dall'analisi delle misure del PSR. La quantificazione dei risultati di accrescimento di valore aggiunto e occupazione ottenuti per gli Assi 1 e 3 dalla realizzazione degli interventi (cfr. capitolo 3.2) costituisce la base per la valutazione degli effetti netti del programma misurati in termini crescita economica e di posti di lavoro creati.

Seguendo le indicazioni del manuale del QCMV, gli effetti netti possono essere misurati confrontando i risultati "lordi" ottenuti dai beneficiari del programma con quelli di non beneficiari (analisi contro fattuale). Per la valutazione degli impatti, gli effetti netti di crescita economica e occupazione determinati dal programma saranno confrontati con il valore dei corrispondenti indicatori di baseline.

Le prime stime degli impatti socio-economici del programma, adottando un'aggregazione e lettura unitaria dei risultati progressivamente ottenuti dalle specifiche analisi valutative condotte per interventi/misure/assi del programma, potranno essere restituite a seconda della disponibilità di informazioni puntuali riguardanti le aziende non beneficiarie e indicatori di contesto.

I metodi per la valutazione degli impatti socio-economici e le disposizioni per la raccolta dei dati sono indicati nel § 3.3.1. del presente Rapporto, mentre nel capitolo 3.5 sono riportati gli aggiornamenti e le integrazioni apportate al sistema di valutazione per quanto concerne la valutazione del miglioramento della qualità della vita (§ 3.5.1) e delle capacità dell'Approccio Leader di dispiegare le proprie "specificità" nella programmazione rurale (Valore aggiunto Leader, § 3.5.2).

Il capitolo 4 dettaglia le metodologie per la raccolta dei dati per il calcolo dei risultati.

Per la valutazione degli impatti ambientali del programma nel suo complesso, sarebbe utile indicare più esplicitamente la strategia di valutazione, comprese le disposizioni specifiche per la raccolta dei dati e l'utilizzo degli strumenti di analisi, nonché dei modelli utilizzati.

Anche in questo caso le disposizioni specifiche previste per la raccolta dei dati e l'utilizzo degli strumenti di analisi, nonché i modelli utilizzati sono descritti nell'impianto metodologico ed organizzativo che affronta anche e modalità con cui dare risposta ai quesiti trasversali che ha provato una aggregazione delle domande e degli indicatori. In linea con quanto affermato in risposta all'osservazione precedente, anche nel caso degli impatti ambientali del programma nel suo complesso e per fornire risposta alle relative domande del QCMV, saranno utilizzati risultati e impatti derivanti dalle analisi di dettaglio condotte per le pertinenti misure del PSR. I metodi che si stanno utilizzando sono diversi e utilizzano per lo più approcci statistico territoriali che consentono di stimare l'effetto netto del programma mettendo a confronto l'espressione degli indicatori in aree diversamente interessate dal programma. Pertanto per la restituzione di tali profili di analisi dovranno quanto meno essere concluse le indagini sui beneficiari del PSR, la cui esecuzione è strettamente collegata all'attuazione del programma, e le relative elaborazioni dei dati.

Le prime applicazioni delle letture trasversali e un primo livello di valutazione complessiva potranno basarsi sulla analisi della entità e della distribuzione territoriale delle superfici agricole e forestali interessate dagli azioni di rilevanza ambientale, in relazione ai diversificati livelli di criticità e potenzialità presenti nel territorio regionale. Ciò si realizza integrando in ambiente GIS (Geographic Information System) informazioni geografiche (carte tematiche dei suoli, del rischio di erosione, del rischio di desertificazione, delle aree vulnerabili, delle aree protette ecc.) con informazioni alfanumeriche relative agli interventi del Programma (soprattutto per le misure "a superficie"). (Cfr. § 3.2.2).

Per l'analisi degli impatti in tema di biodiversità si prevede la elaborazione dei dati di monitoraggio dell'avifauna derivanti dal progetto MITO 2000 e dell'Osservatorio regionale, finalizzata a verificare differenze significative nella abbondanza e ricchezza delle specie, tra punti del territorio regionale, rispettivamente, ad alta e bassa intensità di intervento.



Per l'analisi degli impatti relativi al miglioramento della qualità delle acque è in fase di applicazione un approccio metodologico di tipo statistico-territoriale che si propone la quantificazione dei livelli di impiego e di bilancio lordo dei fertilizzanti nelle situazioni di confronto "fattuale" (con impegni) e "controfattuale" (senza impegni). La base informativa è rappresentata dai fabbisogni unitari delle principali colture e dei limiti definiti dai disciplinari di produzione, della "disponibilità" di macronutrienti a livello regionale (vendite ISTAT), della consistenza zootecnica, delle rese colturali. Tali informazioni sono elaborati a livello territoriale in ambiente GIS.

Anche per quanto riguarda la conservazione delle aree HNV potranno essere applicati approcci di tipo territoriale che si basano sulla identificazione individuazione e caratterizzazione quali-quantitativa delle potenziali aree agricole ad "elevato valore naturalistico" presenti nella regione mediante approfondimenti di tipo cartografico e la stima della rilevanza quantitativa (superficie) e a livello territoriale degli interventi promossi dal PSR che determinano effetti specifici favorevoli al mantenimento o all'ulteriore incremento/valorizzazione delle suddette HNV.

Relativamente agli impatti del Programma rispetto all'obiettivo della mitigazione dei cambiamenti climatici si prevede una aggregazione "dal basso" dei risultati delle analisi condotte a livello di Misura, attraverso la quale sarà possibile la stima di due indicatori:

- il primo corrispondente all'Indicatore comune n.7 del QCMV, relativo alle TEP (tonnellate equivalenti di petrolio) prodotte/risparmiate grazie agli interventi (nell'Asse 1 e 3) finalizzati allo sviluppo delle fonti di energia rinnovabili e al risparmio energetico;
- il secondo, supplementare, relativo alla riduzione delle emissioni di CO₂ eq. derivanti: dallo sviluppo di energie rinnovabili (quindi per trasformazione del precedente Indicatore comune); dalla riduzione dei livelli di impiego dei fertilizzanti azotati (e quindi delle emissioni di protossido di azoto) e dall'aumento/mantenimento del "carbon sink" nella sostanza organica del suolo, quale effetto delle pertinenti azioni agroambientali; dall'aumento/mantenimento del "carbon sink" nella biomassa forestale, quale effetto degli imboschimenti, includendo in essi i "trascinamenti" dal precedente periodo.

Il successivo capitolo 3.3.2 descrive nel dettaglio il processo previsto (e in corso di applicazione) e i fabbisogni della valutazione.

La valutazione sui progetti integrati dovrebbe essere sviluppata mediante un'analisi sulle modalità di adozione e di perseguimento delle strategie di governance territoriali e di filiera e sulla coerenza rispetto alle priorità del programma al fine di evidenziare gli aspetti che necessitano integrazioni e miglioramenti.

La Regione Umbria ha finanziato con bandi settoriali due progetti di filiera, in risposta a specifiche esigenze di decentramento territoriale, attraverso il trasferimento di alcune strutture (comparto cerealicolo), e di modernizzazione delle strutture produttive e specializzazione territoriale (comparto lattiero-caseario). Per queste due filiere sono stati definiti, di concerto con le strutture regionali competenti, i profili di analisi.

Tali analisi saranno realizzate distintamente per la filiera cerealicola e lattiero-casearia e saranno finalizzate a esaminare sia aspetti socio-economici sia ambientali del territorio interessato dagli interventi.

In particolare, saranno analizzati gli effetti dell'innovazione tecnologica sulla diversificazione produttiva e la commercializzazione, oltre ad aspetti direttamente collegabili alle priorità ambientali, come la produzione di energia da fonti rinnovabili, e territoriali (zone montane).

Nel paragrafo 3.4.4 sono restituite le prime risultanze della analisi effettuata sulle modalità di selezione dei Progetti integrati di filiera (PIF) e sulla coerenza delle priorità assunte con le priorità del programma.



In riferimento alle risorse aggiuntive Health Check e Recovery Package le prossime valutazioni dovrebbero analizzare la pertinenza delle operazioni inserite nel programma rispetto alle necessità emerse dall'analisi, nonché il grado di raggiungimento dei loro rispettivi obiettivi quantificati.

Come evidenziato di seguito nel caso della Regione Umbria le modifiche intervenute al quadro strategico, normativo e finanziario di riferimento a seguito della chiusura della "Health Check" della PAC e dell'"European Economic Recovery Plan" hanno determinato un incremento delle risorse che per la Regione Umbria ammontano a 25,4 Meuro, di cui 18,08 di quota FEASR che sostengono le azioni connesse alle nuove sfide. Come evidente dallo schema seguente la Regione ha scelto di inserire 4 nuove azioni e potenziarne 3. Inoltre in seguito alla revisione conseguente alla Health Check è stata introdotta una misura specifica per le aziende agricole in via di ristrutturazione in seguito alla riforma dell'organizzazione comune di mercato, la 1.4.4.

Per esse, conformemente a quanto indicato nel PSR sono stimati in forma distinta gli Indicatori di input ed output (prodotto); non è prevista invece una stima distinta, per le operazioni HC e RP, dei valori attesi degli Indicatori di Risultato ed Impatto. L'analisi di pertinenza e efficacia dei risultati e degli impatti determinati dal PSR in relazione ai fabbisogni delineati nelle analisi SWOT di supporto alla programmazione e ai conseguenti obiettivi assunti riguarda pertanto anche le operazioni nuove/potenziare HC e RP i cui effetti sono inclusi nella stima degli indicatori comuni e nella risposte alle domande valutative.

Sfida	Misura	Operazione		
Cambiamenti climatici	214	Pratiche di gestione del suolo	nuova	Azione k – miglioramento della qualità dei suoli
	221	Imboschimento	esistente	Imboschimento superfici agricole
	226	Prevenzione incendi e calamità	esistente	Azione c) - interventi infrastrutturali ed attrezzature per la prevenzione degli incendi.
Biodiversità	214	Salvaguardia diversità genetica	nuova	Azione c2 Conservazione dell'agro ecosistema - mantenimento dei prati permanenti e pascoli
			nuova	Azione c3 Realizzazione di set aside compatibile
Settore lattiero caseario	121	Sostegno agli investimenti connessi alla produzione lattiero casearia	esistente	
Banda larga	321	Nuove infrastrutture di BL, backhaul e impianti al suolo. Potenziamento BL. Installazione infrastrutture passive	nuova	Azione b) Interventi per la diffusione delle TIC

Fonte: PSR

In particolare per quanto riguarda le "nuove sfide" relative ai cambiamenti climatici e alla biodiversità² nel successivo § 3.2.2 relativo alla disamina dei risultati, attraverso il calcolo dell'indicatore R6 (superficie soggetta a gestione efficace del territorio che contribuisce con successo alla biodiversità, alla qualità dell'acqua, all'attenuazione dei cambiamenti climatici, alla qualità del suolo e ad evitare l'abbandono delle terre) sono analizzati gli effetti finora rilevati del dispiegarsi delle operazioni finanziate sui diversi obiettivi assunti dal PSR ed evidenziati i legami potenziali ed effettivi delle diverse azioni sugli obiettivi. Nel successivo § 3.3.2 relativo agli impatti, gli aspetti metodologici sono introdotti da una analisi dell'aggiornamento delle baseline e dei dati di contesto che configurano l'evoluzione dei fabbisogni.

² L'analisi SWOT nel PSR conferma i punti di forza riconducibili al relativamente vasto patrimonio forestale, con funzioni di riserva per la CO₂ e i fattori di criticità legati agli effetti della agricoltura sul clima e derivanti sull'agricoltura dalla modificazione del clima. La modificazione del clima ha determinato conseguenze sul livello produttivo di molte colture, una accresciuta competizione per la risorse idrica tra i settori. L'analisi SWOT evidenzia inoltre una elevata vulnerabilità dei suoli all'erosione e al dissesto, il progressivo declino del contenuto di carbonio nel suolo (il 50% dei Comuni hanno un contenuto medio di sostanza organica inferiore al 2%, situazione particolarmente critica nei terreni sabbiosi con attività agricola intensiva) cui si associa la crescita delle emissioni di metano e protossido di azoto causate da attività zootecnica, un incremento "fuori scala" degli incendi (la superficie percorsa da incendi è la più alta negli ultimi 5 anni).

Le azioni volte alla "Conservazione della biodiversità e alla tutela e diffusione di sistemi agro-forestali ad alto valore naturale", sono dirette a rafforzare il ruolo della rete Natura 2000 per la protezione della biodiversità in funzione della tipologie di specie ed habitat presenti di interesse comunitario. I sistemi agricoli ad alto valore naturalistico sono minacciati in Umbria da due tendenze contrapposte: da un lato l'intensificazione dell'attività agricola, dall'altro l'abbandono e lo spopolamento dei territori più marginali legata anche alla scarsa convenienza economica delle coltivazioni in tali aree.



Analogamente, quanto riguarda le misure di accompagnamento della ristrutturazione del settore lattiero-caseario, si rimanda ai capitoli relativi alla disamina dei risultati e degli impatti relativi all'obiettivo competitività del settore agricolo e forestale. Inoltre nel successivo capitolo 3.4 sono analizzate le procedure di selezione per orientare gli interventi verso le priorità programmatiche nell'ambito dei progetti ordinari e di filiera mentre nel § 4.1.1 è descritta la modalità di selezione del campione da sottoporre ad indagine per la rilevazione dei risultati delle aziende sovvenzionate (cfr. § 3.2.1) che ha utilizzato il settore produttivo come variabile di stratificazione per consentire profili di analisi specifici.

Infine per quanto riguarda la "nuova sfida" inerente la realizzazione di infrastrutture connesse alla diffusione della Banda larga, nelle aree affette dal cd. "digital divide" distribuite prevalentemente in zone ad elevato grado di ruralità, l'azione (b) nell'ambito della misura 3.2.1 è in fase di avvio (cfr. § 3.2.3).

3. LE ATTIVITÀ DI VALUTAZIONE INTRAPRESE (COMPLETATE E IN CORSO)

In questo capitolo sono sinteticamente elencate le attività svolte e in corso di svolgimento nell'ambito della valutazione in itinere. Le attività finora svolte hanno consentito la consegna dei seguenti prodotti:

1. Programma di definizione dell'impianto metodologico ed organizzativo generale dell'attività di valutazione (consegnato il marzo 2010)
2. Rapporti annuali di valutazione in itinere e loro sintesi: per gli anni 2007, 2008, 2009 (consegnati aprile 2010)
3. Rapporto di valutazione intermedia (consegnato dicembre 2010)
4. Rapporto annuale di Valutazione 2010 (consegnato 29 aprile 2011)
5. Rapporto annuale di Valutazione 2011 (oggetto della presente consegna, 30 aprile 2012)

Di seguito un quadro di sintesi illustra lo stato delle attività con un particolare focus su quelle (svolte/in svolgimento) di supporto alla elaborazione del prossimo Rapporto annuali di Valutazione in itinere 2012, la cui consegna è prevista entro il 31 marzo dell'anno 2013.

Le integrazioni metodologiche apportate al sistema di valutazione per fare fronte al mandato valutativo sono descritte nel capitolo 3.5 e nel successivo capitolo 4 sono approfondite le fonti informative e le modalità di raccolta dei dati primari e secondari utilizzati per la valutazione del programma.

3.1 L'avanzamento delle attività di valutazione (a che punto siamo?)

3.1.1 Asse 1 - Miglioramento della competitività del settore agricolo e forestale

Misura	Profili di analisi	A che punto siamo?
111	Il "Miglioramento della capacità imprenditoriale e professionale degli addetti al settore agricolo e forestale" è misurato attraverso l'indicatore R1 "Numero di partecipanti che hanno terminato con successo una formazione/informazione agricola, forestale e alimentare". Indicatore già valorizzato nel 2011. Il passaggio successivo implica la valutazione delle "ricadute aziendali" delle conoscenze acquisite, sulle priorità legate allo sviluppo dell'innovazione, l'adozione delle nuove tecnologie, la qualità delle produzioni, la gestione sostenibile delle risorse naturali, il miglioramento delle conoscenze e delle competenze necessarie ai giovani agricoltori per l'insediamento e l'adeguamento delle aziende agricole.	Nella RAE è stato quantificato l'indicatore di risultato R1. Nel corso dell'anno 2011 è stata realizzata l'indagine telefonica con metodologia CATI su un campione rappresentativo (119 unità) di "formati con successo" al 31/12/2010 inerente le attività promosse dall' Azione B "Attività di formazione" Tipologia B.1) "Attività formative e/o di aggiornamento". Attraverso l'indagine sono state rilevate, oltre ad altre informazioni, le eventuali ricadute delle capacità acquisite durante il corso sulle attività aziendali. Al 31/12/2011 non risultano concluse nuove iniziative di formazione; pertanto l'attività di indagine verrà riproposta nel 2013 su eventuali formati con successo nell'anno 2012. Per quanto attiene la tipologia B.4) Tutoraggio, sono stati richiesti alla Regione gli elenchi dei partecipanti alle attività di tutoraggio; attualmente si sta procedendo alla riaggregazione dei Data Base forniti ai fini dell'utilizzazione dell'informazione per la determinazione dell'Indicatore di Risultato R.1.
112	La Misura 112 è finalizzata a favorire il ricambio generazionale nelle imprese agricole con l'insediamento stabile di giovani professionalizzati. Applicata con pacchetto giovani. La misura ha avuto successo. Il risultato atteso in termini di "Accrescimento del valore aggiunto lordo nelle aziende finanziate" (indicatore R2) potrà essere verificato negli anni successivi al 2012 attraverso un'indagine campionaria presso le aziende che hanno presentato domanda di saldo. Le analisi quali-quantitative sono relative agli effetti degli aiuti al ricambio generazionale sull'adeguamento strutturale delle aziende agricole interessate dagli insediamenti; saranno condotte attraverso un'indagine campionaria, su beneficiari considerando le priorità territoriali e settoriali individuate dal programma	Nella RAE sono stati forniti i dati di R2 sulla base dei PSA (previsionale). Nel corso del 2011 è stata realizzata un'indagine campionaria su aziende che nel 2010 hanno avuto approvata la domanda sulla misura 121. L'indagine su campione di 23 neo insediati (criteri di stratificazione rispetto al comparto produttivo, localizzazione nelle aree rurali C o D e/o in un comune "tabacco") ha rilevato aspetti qualitativi in quanto quelli economici non sono ancora rilevabili in quanto non si sono conclusi gli interventi. Nel 2012 verrà realizzata un'indagine sull'universo dei beneficiari (7 aziende) che nel 2010 hanno fatto richiesta di saldo per la misura 121 (obbligatoria nel "pacchetto giovani"). Tale indagine prevede la rilevazione dei dati contabili necessari alla quantificazione dell'indicatore R2 con riferimento all'anno 2009 (anno pre insediamento) e all'anno 2011 (anno post intervento).



Misura	Profili di analisi	A che punto siamo?
114	Misura non attuata	
121	<p>Il contributo della Misura 121 alla "Promozione dell'ammodernamento e dell'innovazione nelle imprese e dell'integrazione delle filiere" è misurato attraverso due principali indicatori di risultato:</p> <ul style="list-style-type: none"> R2 "Accrescimento del valore aggiunto lordo nelle aziende finanziate" R3 "Numero di aziende che introducono nuovi prodotti o nuove tecniche" <p>Attraverso un'indagine campionaria sulle aziende che hanno terminato gli investimenti saranno approfonditi aspetti connessi alle priorità programmatiche, settoriali e territoriali. Un altro profilo di analisi riguarderà le domande inserite nel pacchetto giovani, considerando la priorità assoluta assegnata ai giovani beneficiari della Misura 112.</p>	<p>Nella RAE sono stati forniti i dati di R2 sulla base dei PSA (previsionale) e di R3 sulla base dell'assegnazione dei punteggi di priorità.</p> <p>Nel 2012 verrà realizzata un'indagine su un campione di 36 aziende che hanno fatto richiesta di saldo entro il 31.12.2010 (criteri di stratificazione rispetto al comparto produttivo, localizzazione nelle aree rurali C o D e/o in un comune "tabacco", e la partecipazione alla misura 112).</p> <p>Tale indagine prevede la rilevazione dei dati contabili necessari alla quantificazione dell'indicatore R2 con riferimento all'anno 2009 (anno pre intervento) e all'anno 2011 (anno post intervento)</p> <p>Primi risultati RAV 2012 (anno 2013)</p>
122	<p>Le analisi finalizzate a verificare il contributo della Misura 122 agli obiettivi di ammodernamento, innovazione e consolidamento della competitività delle imprese forestali saranno focalizzate su aspetti quali-quantitativi rilevati presso un campione. Le analisi saranno finalizzate a verificare, da un lato, lo sviluppo economico determinato dagli interventi finalizzati alla ristrutturazione, sviluppo e innovazione delle strutture e delle macchine aziendali (Azione A) e, dall'altro, i potenziali effetti di sviluppo delle opportunità di mercato dovuti alla diversificazione produttiva e al miglioramento dei boschi (Azione B).</p>	<p>Le analisi saranno condotte separatamente per le due azioni in cui si articola la misura e per entrambe considerando la differente localizzazione in area rurale C o D e/o in un comune interessato dalla "strategia tabacco".</p> <p>Per la formulazione di un giudizio valutativo coerente, tuttavia, sarà necessario attendere i tempi necessari perché gli effetti degli investimenti realizzati siano resi manifesti.</p>
123	<p>La Misura 123 è articolata in due azioni finalizzate rispettivamente al settore agro-alimentare (Azione A) e a quello forestale (Azione B).</p> <p>Le analisi si propongono di determinare:</p> <ul style="list-style-type: none"> R2 "Accrescimento del valore aggiunto lordo nelle aziende finanziate" R3 "Numero di aziende che introducono nuovi prodotti o nuove tecniche" <p>Inoltre, saranno analizzati gli effetti degli interventi finanziati rispetto alle priorità programmatiche selezionate, rispettivamente, per comparto e localizzazione (aree C, D e/o per i comuni interessati dalla "strategia tabacco") nel caso dell'azione A o unicamente rispetto alla localizzazione per l'azione B.</p>	<p>Nella RAE, come per la misura 121, è stata fornita una stima dell'R2, su dati previsionali indicati dal soggetto proponente, e dell'R3, sulla base dell'assegnazione dei punteggi di priorità.</p> <p>Misura 123, azione A</p> <p>Le indagini riguarderanno un campione di imprese (n. 21), pari al 50% del dell'universo dei beneficiari che ha richiesto il saldo entro il 31.12.2011 (n. 42). Le 21 imprese del campione saranno oggetto di indagine a partire dal 2012 e saranno individuate fra quelle che hanno richiesto il saldo almeno due anni prima (N+2) dell'anno di rilevazione. La ripartizione annuale del numero di indagini è la seguente:</p> <ul style="list-style-type: none"> n. 10 imprese nel secondo semestre del 2012; n. 11 imprese nel 2013. <p>L'indagine prevede la somministrazione di un questionario mediante il quale verranno rilevati dati di natura quali-quantitativa in relazione agli obiettivi connessi alla logica di intervento della Misura, alle domande valutative definite del QCMV per la Misura 123 e a quelle aggiuntive indicate dalla Regione.</p> <p>Misura 123 – Azione B</p> <p>Primi risultati RAV 2012 (anno 2013) Per quanto riguarda l'Azione B si procederà alla realizzazione di un questionario ad hoc da somministrarsi alle 6 aziende del campione che hanno fatto richiesta del saldo nel marzo 2011, ovvero non appena sarà trascorso il tempo necessario alla manifestazione degli effetti degli interventi (2013).</p>
124	<p>La Misura 124 promuove progetti di divulgazione di conoscenze finalizzati all'innovazione. La metodologia proposta prevede l'individuazione di progetti esemplari rispetto a determinati aspetti orientati a produrre un cambiamento, in particolare rispetto alla partecipazione e organizzazione, alle modalità di scambio e trasferimento delle innovazioni e alla sostenibilità futura dell'iniziativa di cooperazione finalizzata allo sviluppo dell'innovazione nei settori agricolo e forestale.</p>	<p>Per l'approfondimento relativo alla misura 124 si renderà necessaria l'acquisizione di informazioni quali-quantitative attraverso strumenti di indagine diversi e riferibili a differenti aspetti:</p> <p>Dimensione partenariale.</p> <p>Dinamiche di addizionalità.</p> <p>Trasferibilità delle innovazioni</p> <p>La metodologia di analisi prevede l'utilizzo di strumenti di natura diversa:</p> <ol style="list-style-type: none"> Analisi delle progettualità Analisi documenti e relazioni finali degli interventi Intervista - approfondimento tematico con 3A Parco Tecnologico Agroalimentare dell'Umbria interviste telefoniche ad un campione di imprese partecipanti ai progetti/altri soggetti partner <p>Le attività relative saranno attivate dalla conclusione dei progetti, per rilevare risultati e impatti e inizieranno a partire dal 2012.</p>
125/126	<p>Dato il numero limitato di operazioni finanziate e/o realizzate nell'ambito delle Misure 125, 126 si prevede la realizzazione di specifici casi studio sui progetti realizzati (Misura 125) e analisi di dati secondari (Misure 126).</p>	<p>Definizione della metodologia con la quale elaborare specifici casi studio finalizzati all'acquisizione di informazioni necessarie a fornire adeguate risposte alle domande valutative previste dal QCMV e alla valutazione del contributo delle opere al conseguimento degli obiettivi specifici ed operativi della misura.</p>



Misura	Profili di analisi	A che punto siamo?
132	Il numero relativamente limitato di operazioni finanziate e/o realizzate non consente la rilevazione di dati primari attraverso indagini dirette ma l'utilizzo di dati secondari di monitoraggio. I motivi della scarsa adesione alla Misura 132 da parte degli agricoltori saranno indagati attraverso specifiche domande inserite nei questionari rivolti agli agricoltori beneficiari delle misure 112 e 121.	
133	La metodologia proposta per la Misura 133 è analoga alla precedente, in questo caso la rilevazione e analisi dei progetti esemplari sarà finalizzata a fornire elementi qualificanti in merito alle strategie di comunicazione/promozione adottate e alla loro efficacia, grado d'innovazione e di sostenibilità nel tempo.	L'approfondimento relativo alla misura 133 prevede l'acquisizione di informazioni quali-quantitative, riferibili ad alcune dimensioni chiave (dinamiche di addizionalità, rilevanza esterna, impatti della comunicazione), attraverso una metodologia di rilevazione che prevede l'utilizzo di strumenti di natura diversa. In sintesi la metodologia di indagine specifica per la 133 è strutturata come segue: 5. Analisi delle progettualità 6. Analisi documenti ed eventuali relazioni finali degli interventi (ove disponibili) Le attività relative saranno attivate dalla conclusione dei progetti, per rilevare risultati e impatti e inizieranno a partire dal 2012.
Progetti di Filiera	La metodologia proposta per la valutazione dei due Progetti Integrati di Filiera approvati dalla Regione Umbria prevede per il settore cerealicolo lo svolgimento di un'indagine socio-economica e ambientale del territorio in considerazione del decentramento territoriale previsto dal progetto e da realizzarsi attraverso il trasferimento di alcune strutture produttive; per il settore lattiero-caseario è prevista un'analisi degli aspetti endogeni della filiera sia in termini di capacità di mantenere vivo e attivo il settore zootecnico nelle aree montane sia in termini di promozione e sviluppo di questi territori. In particolare dovrebbero essere presi in considerazione anche aspetti qualitativi (qualità ambientale con particolare riferimento al territorio e all'ambiente montano, innovazione tecnologica, diversificazione aziendale attraverso la produzione di energia da biogas) oltre ad aspetti direttamente collegabili alle vie di commercializzazione (filiera corta). Complessivamente la valutazione dei PIF dovrebbe consentire inoltre di evidenziare gli aspetti dello strumento che necessitano di integrazioni e/o miglioramenti attraverso un'analisi delle modalità di attuazione e della coerenza tra interventi realizzati e priorità del programma.	In data 28 maggio 2011 presso gli uffici regionali (Perugia) si è svolta una riunione preliminare avente per oggetto la progettazione integrata di filiera cui hanno partecipato il valutatore indipendente e i funzionari della Regione. In questa sede sono state concordate le modalità di approfondimento dei due progetti di filiera presentati. All'inizio del mese di agosto 2011 il valutatore ha inoltrato alla Regione la richiesta della documentazione e dei dati informatizzati relativi alle domande generali dei Progetti Integrati di Filiera attivati dal PSR dell'Umbria 2007-2013 (cerealicolo e lattiero-caseario) unitamente alle singole istanze di aiuto avanzate dai soggetti attuatori e le relative concessioni. Nel mese di settembre 2011 la Regione ha inviato al valutatore tutta la documentazione (in formato pdf) relativa ai PIF (domande generali e singole istanze Mis. 121 e 123) a cui ha fatto seguito lo scarico dati su ARUSIA aggiornato al 31/12/2011 nel quale sono disponibili i dati di ciascun beneficiario dei PIF.

3.1.2 Asse 2 Miglioramento dell'ambiente e dello spazio rurale

Misure	Profili di analisi	A che punto siamo?
211-212	Si prevede l'aggiornamento delle analisi già svolte nel RVI 2010 (le fonti informative inerenti ai beneficiari potranno essere le BD derivanti dagli "scarichi" SIAN per il PSR) e la realizzazione di indagini per valutare il livello di integrazione del reddito aziendale determinata dalla Indennità compensativa erogata (Euro, %) (Indicatore aggiuntivo) mediante due "casi-studio" di tipo territoriale attraverso i quali approfondire e declinare il concetto stesso di "comunità rurale sostenibile" e il ruolo svolto dall'attività agricola per il suo mantenimento.	Effettuato scarico dati SIAN (gennaio 2012) utilizzati per la stima dell'Indicatore di Risultato n.6 Sono in corso le analisi delle degli elementi di priorità ricavabili dalle graduatorie 2011 Acquisito - via Regione - BD RICA per stima incidenza dell'Indennità sul reddito. Da approfondire/confermare, di concerto con la Regione, l'utilità, la fattibilità e le modalità di realizzazione dei prospettati "casi di studio" territoriali.
214	Aggiornamento analisi già svolte nel RVI circa l'entità e distribuzione territoriale degli interventi, comprensive della stima dell'Indicatore di Risultato R6 La valutazione degli interventi <i>sulla biodiversità</i> (I4) sarà utile l'elaborazione di dati disponibili sull'evoluzione dell'avifauna nei terreni agricoli (dai quali è calcolato l'Indicatore comune "Farmland Bird Indenzx - FBI) in possibile collegamento con le attività in tal senso già svolte in ambito regionale con il progetto MITO 2000 e dall'Osservatorio Faunistico Regionale. Al fine di individuare un più evidente "nesso di causalità" tra interventi agroambientali e evoluzione dell'avifauna, si propone di confrontare - rispetto ad alcune significative variabili (es. ricchezza delle specie, abbondanza delle popolazioni di specie caratteristiche di ambienti agricoli e/o a interesse conservazionistico) e per almeno un triennio - punti di rilievo ricadenti ("fattuale") e non ricadenti ("controfattuale") in aree interessate dagli interventi agroambientali. Per la valutazione dell'efficacia della misura rispetto alla <i>tutela della qualità dell'acqua</i> (I6) si prevede di verificare il contributo delle azioni agro ambientali alla riduzione delle "pressioni" agricole sulla risorsa anche attraverso la quantificazione della variazione (riduzione) del surplus (bilancio) di azoto e fosforo, derivante dalla differenza tra le quantità di macroelementi apportati al suolo con le fertilizzazioni e quelle sottratte attraverso le asportazioni colturali (Indicatore comune di Impatto "Miglioramento della qualità dell'acqua").	Effettuati scarico SIAN nel marzo 2012 ed elaborazioni GIS per l'analisi territoriale delle superfici agroambientali (cfr. calcolo Indicatore R6) Realizzata prima elaborazione ed analisi dei dati raccolti dall'Osservatorio Faunistico Regionale nel 2010 per la stima dell'Indicatore "baseline" basato sul FBII. Inoltre sono state svolte prime analisi di confronto dei dati del 2010 sulle popolazioni ornitiche tra aree ad alta/bassa intensità di intervento agro ambientali. Si prevede di ripetere le analisi sulla base dei dati raccolti nel 2009. Definito un approccio metodologico per la stima degli effetti degli interventi dell'Asse 2 rispetto all'obiettivo della conservazione delle aree agricole ad elevato valore naturalistico (HNV). I risultati si prevede che possano essere presentati nel RAV 2012. Per le stime si utilizzerà un approccio "statistico-territoriale" basato sulla costruzione di bilanci tra input (fertilizzazioni e deiezioni) ed output (asportazioni) di azoto minerale ed organico, per ambiti territoriali omogenei, nelle condizioni "con" e "senza" la presenza di impegni agroambientali. Le analisi consentiranno la stima dell'Indicatore di Impatto n.6 (Miglioramento della qualità dell'acqua) e si prevede che possano essere presentate nel RAV 2012



Misure	Profili di analisi	A che punto siamo?
215	Gli Indicatori di benessere individuati saranno verificati mediante Casi di studio aziendali	Nel 2012 si prevede l'elaborazione e l'analisi dei dati ricavabili dal sistema di monitoraggio, aventi per oggetto la numerosità e distribuzione territoriale e tipologica delle aziende beneficiarie e dei capi sotto impegno. I "casi di studio" saranno realizzati nel 2013.
221 – 223	<p>Aggiornamento analisi già svolte nel RVI circa l'entità e distribuzione territoriale degli interventi, comprensive della stima dell'Indicatore di Risultato R6</p> <p>Relativamente al tema biodiversità si prevede il monitoraggio dell'avifauna agricola nelle aree di intervento delle misure di imboschimento, in integrazione con le attività previste per la misura 214.</p> <p>Le indagini relative al contributo degli imboschimenti alla tutela del suolo prevedono la stima dell'indicatore di impatto supplementare sulla riduzione dell'erosione nelle aree di intervento secondo il modello RUSLE.</p> <p>Stima degli effetti sulla "riduzione del surplus di N" e della riduzione dell'immissione di gas climalteranti di origine agricola (N₂O) per la quantificazione degli indicatori di impatto sull'acqua e il clima.</p> <p>Si prevede inoltre di avviare una indagine per far luce sulle cause determinanti l'insuccesso della misura rispetto ai precedenti periodi di programmazione.</p>	<p>I dati relativi all'avanzamento delle Misure sono stati utilizzati per l'aggiornamento dell'Indicatore di Risultato n.6 al 2011, calcolato a livello di Asse e disaggregato in termini territoriali.</p> <p>Ancora da verificare l'opportunità e la fattibilità di includere gli interventi di imboschimento nelle analisi sulla popolazione ornica, basate sui dati dall'Osservatorio fanunistico Regionale, in modo analogo a quanto svolto per le azioni agroambientali.</p> <p>Sono in corso le attività preliminari per la valutazione degli effetti degli imboschimento rispetto agli obiettivi della mitigazione del cambiamento climatico (riduzione GHE e "carbon sink" nella biomassa forestale secondo metodologia IPCC) e della riduzione del rischio di erosione (applicazione del modello RUSLE).</p> <p>Elaborata e presentata ai RdM una nota tecnica sulle finalità e modalità di gestione dell'incontro tra esperti e testimoni privilegiati avente per oggetto i fattori che limitano/facilitano l'adesione alle Misure da parte dei potenziali beneficiari.</p> <p>Su tale proposta è previsto un confronto con il RdM</p> <p>Si prevede di realizzare l'incontro entro 2012, presentandone i risultati nel RAV 2012.</p>
222	Aggiornamento, al 2012 e ampliamento elaborazione ed analisi dei dati forniti dal sistema di gestione e monitoraggio	Al dicembre 2011 non risultano esserci operazioni presentate ed approvate. L'analisi delle cause potrà essere inclusa nell'analogo approfondimento previsto per le Misure 221 e 223
225	Aggiornamento, al 2012 e ampliamento elaborazione ed analisi dei dati forniti dal sistema di gestione e monitoraggio	I dati relativi all'avanzamento della Misura sono stati utilizzati per l'aggiornamento dell'Indicatore di Risultato n.6 al 2011, calcolato a livello di Asse e disaggregato in termini territoriali.
226	Aggiornamento e ampliamento elaborazione ed analisi dei dati forniti dal sistema di gestione e monitoraggio	I dati relativi all'avanzamento delle Misure sono stati utilizzati per l'aggiornamento dell'Indicatore di Risultato n.6 al 2011, calcolato a livello di Asse e disaggregato in termini territoriali.
227	Per gli investimenti finalizzati alla valorizzazione delle risorse forestali (beneficiari soggetti pubblici e privati) saranno svolti dei "casi studio" esemplificativi di modalità positive di applicazione della Misura a livello territoriale (buone pratiche). La diffusione di modelli riproducibili su scala locale rappresenta una modalità particolarmente efficace di comunicazione – agli "stakeholders" regionali – di esempi di concreta applicazione di criteri e approcci metodologici funzionali.	I dati relativi all'avanzamento delle Misure sono stati utilizzati per l'aggiornamento dell'Indicatore di Risultato n.6 al 2011, calcolato a livello di Asse e disaggregato in termini territoriali.

3.1.3 Asse 3 - Miglioramento della qualità della vita nelle aree rurali e diversificazione delle attività economiche

Misura	Profili di analisi	A che punto siamo?
311	La stima degli effetti degli aiuti sull'obiettivo diversificazione economica (Indicatori R7, R8, R9) e sull'accrescimento della propensione alla diversificazione nelle aziende agricole sarà effettuato mediante indagini a campione su beneficiari (le iniziative avviate riguardano esclusivamente l'agriturismo). Attraverso le indagini svolte su campioni di beneficiari di progetti <u>non necessariamente conclusi</u> saranno rilevati indicatori relativi ai risultati economici dell'azienda, <u>talora previsionali</u> (da confermare nella fase post investimento), le motivazioni alla base delle scelte e le modificazioni gestionali e "comportamentali" determinate dalla introduzione di nuove attività in azienda. Le analisi quali-quantitative relative agli effetti degli aiuti saranno condotte considerando le priorità programmatiche e territoriali.	Estratto campione pari a 19 aziende beneficiarie finanziate al 2010. Criterio stratificazione: la localizzazione delle aziende beneficiarie nelle aree rurali C o D; attività nuova/esistente. E' stato elaborato un questionario, sottoposto al responsabile di misura. Richiesta documentazione allegata ai progetti estratti a campione (situazione ex ante). Le indagini saranno svolte nel 2012 relativamente all'anno contabile 2011. Primi risultati nella RAV 2012 (anno 2013).
312	La stima degli effetti degli aiuti sull'obiettivo diversificazione economica (Indicatori R7, R8, R9) e la verifica degli effetti del sostegno sul tessuto economico ed imprenditoriale rurale verrà effettuata, compatibilmente con i tempi di concreta realizzazione e conclusione degli interventi, attraverso un'indagine diretta su un campione di soggetti beneficiari, analogamente a quanto effettuato per la misura 311. L'indagine sugli effetti reddituali ed occupazionali della misura verrà arricchita con un approfondimento su alcuni aspetti (innovazione, legami con il territorio e reti, ecc.) di particolare importanza per uno sviluppo socio-economico di medio-lungo periodo.	La Misura è al momento attivata solo con approccio Leader e presenta forti ritardi attuativi. Passaggio preliminare necessario ad ogni attività d'indagine (anche, se possibile, indagine diretta) è l'acquisizione di dati e informazioni relativi ai progetti ad oggi finanziati.



Misura	Profili di analisi	A che punto siamo?
313	La stima degli effetti degli aiuti sull'obiettivo diversificazione economica (Indicatori R7, R8, R9) avviene sulla base della analisi di iniziative concluse (e saldate) ritenute più pertinenti a determinare effetti quantificabili sugli obiettivi. Su tali iniziative si procede a raccogliere dati secondari e indicazioni fornite da testimoni privilegiati ("giudizio percettivo") sulla qualità degli interventi, sulla loro capacità di attivare/potenziare le presenze turistiche e determinare esternalità sul territorio e sulle aziende	Si è proceduto ad un rilevamento di informazioni quali quantitative su 27 progetti conclusi e saldati (DB SIAN) al 31-12-2011 che riguardano la realizzazione di eventi mediante questionario e successiva intervista telefonica condotta con il beneficiario. Tali indagini hanno consentito di effettuare una stima degli effetti determinati dal sostegno sui flussi turistici (R9). Gli effetti economici e occupazionali sono previsti nella fase ex post. Dovranno essere selezionati i progetti da indagare dal punto di vista qualitativo.
321	Analisi degli effetti degli aiuti sull'obiettivo qualità della vita (obiettivo prioritario attrattività, Indicatore R10) avviene sulla base dei dati di progetto e delle indicazioni fornite dai testimoni privilegiati ("giudizio percettivo" sulla qualità degli interventi) in aree espressione di particolare concentrazione di intervento con avanzato stato di realizzazione o nelle Aree testimone della QDV. Gli approfondimenti si propongono di integrare/validare dati derivanti dalle istruttorie dei progetti al fine di restituire informazioni di maggior dettaglio sulla ricaduta delle iniziative sulla popolazione residente.	Si è proceduto ad una verifica degli indicatori di risultato per i progetti conclusi (321 azione d) e ad una preliminare organizzazione dei casi di studio per procedere successivamente alla rilevazione di dati qualitativi mediante interviste ai testimoni privilegiati nelle AT della QDV. Per quanto attiene la banda larga, si è proceduto a raccogliere il materiale documentale relativo all'avanzamento del procedimento al 31-12-2011 da cui risulta che per l'azione b si è conclusa la consultazione pubblica ed è stato individuato il soggetto attuatore (testimone privilegiato da coinvolgere successivamente in indagini dirette).
322	Analisi degli effetti degli aiuti sull'obiettivo prioritario attrattività, (Indicatore R10) avviene sulla base dei dati di progetto e delle indicazioni fornite dai testimoni privilegiati ("giudizio percettivo" sulla qualità degli interventi) in aree espressione di particolare concentrazione di intervento con avanzato stato di realizzazione o nelle Aree testimone della QDV.	Non essendo concluso l'iter istruttorio delle domande di aiuto (graduatoria provvisoria DGR 6536 del 13-09-2011) si è proceduto alla verifica delle informazioni disponibili in ambito regionale ai fini della elaborazione di informazioni utili alle impostazioni delle indagini. Da verificare l'opportunità di procedere ad approfondimenti in una fase anticipata delle realizzazioni
323	L'analisi degli effetti degli aiuti sull'obiettivo prioritario attrattività (in particolare per l'azione c Manutenzione restauro e riqualificazione patrimonio culturale realizzata con Approccio Leader) avviene sulla base dei dati di progetto e delle indicazioni fornite dai testimoni privilegiati ("giudizio percettivo" sulla qualità degli interventi) in aree espressione di particolare concentrazione di intervento con avanzato stato di realizzazione o nelle Aree testimone della QDV. Gli approfondimenti si propongono di integrare/validare dati derivanti dalle istruttorie dei progetti al fine di restituire informazioni di maggior dettaglio sulla ricaduta delle iniziative sulla popolazione residente.	La misura è in ritardo attuativo per quanto attiene le azioni a, b, d. L'azione c risulta attivata dai 5 Gal per i quali sono stati acquisiti dati di monitoraggio al 31-12-2011 ed è in corso la raccolta di informazioni di dettaglio sulla attuazione, utili per la selezione dei casi studio oggetto di approfondimenti. Da verificare l'opportunità di procedere ad approfondimenti in una fase anticipata delle realizzazioni.
331	Si prevede di utilizzare gli indicatori derivabili dal monitoraggio effettuato per poter descrivere la tipologia di corso somministrato, la durata, gli argomenti eccetera e sviluppare degli approfondimenti (casi di studio) sui Gal in quanto soggetti attuatori della Misura, in base al livello attuativo delle iniziative di formazione.	Acquisito dai Gal l'avanzamento della misure. Si è proceduto alla verifica delle informazioni disponibili in ambito GAL ai fini della successiva elaborazione.
Qualità della vita	Costruzione e analisi di una baseline di contesto multidimensionale composta da 25 indicatori che esprime la qualità della vita percepita da testimoni privilegiati in una area testimone all'avvio della programmazione (T0) in una fase avanzata del processo attuativo del PSR per verificare, nel confronto temporale (T0 - Tn), i cambiamenti percepiti a livello locale. La ricerca di causa-effetto tra i valori percepiti e il complesso degli interventi del PSR per la definizione dell'impatto, avviene sempre attraverso il contributo di esperti e il confronto con dati statistici di contesto applicabili alla scala locale.	Selezionate 2 aree QDV (CM Alto Chiascio e CM Trasimeno). Effettuati i tavoli regionali e locali per l'attribuzione dei pesi e dei valori agli indicatori al T0. Analizzati i risultati.

3.1.4 Asse 4 - Approccio Leader

Misura	Obiettivi dell'indagine	A che punto siamo?
413	Analisi dei criteri di priorità per verificare la loro coerenza rispetto agli obiettivi strategici dei PSL e la loro efficacia nella selezione delle operazioni.	Effettuata l'analisi dei criteri priorità e analisi di efficacia.
Approccio Leader	Elaborazione di una metodologia finalizzata alla creazione del questionario di autovalutazione.	Primi contatti con il responsabile Asse 4 della Regione Umbria per organizzare gli incontri con l'AdG e i GAL.
	Valutazione del valore aggiunto Leader. Obiettivo costruire insieme a Gal e AdG la metodologia per valutare il valore aggiunto.	Metodologia partecipata per la definizione del valore aggiunto: si prevede la realizzazione di un tavolo tecnico con Regione, GAL ed esperti finalizzata alla redazione del documento metodologico.



3.1.5 Approfondimenti tematici

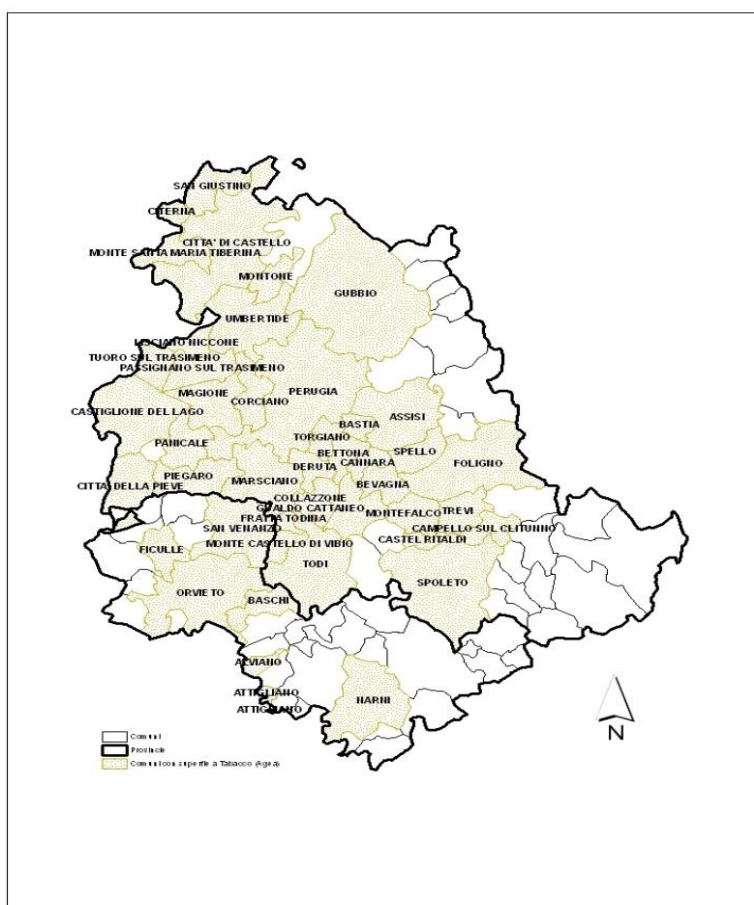
3.1.5.1 La strategia tabacco e il suo avanzamento nell'attuazione del PSR

La Strategia tabacco della Regione Umbria ha trovato applicazione in diverse misure del PSR fin dalla iniziale stesura ed approvazione del Programma ed è stata successivamente modificata in seguito alla revisione conseguente al Health Check attraverso l'introduzione di una misura specifica - la 1.4.4 - per le aziende agricole in via di ristrutturazione in seguito alla riforma dell'organizzazione comune di mercato.

La dotazione finanziaria specifica per la strategia tabacco è costituita dalla quota attribuita alla Regione a partire dall'annualità 2010 delle risorse provenienti dalla Riforma dell'OCM Tabacco destinate al fondo per la ristrutturazione. Il Reg. 1782/2003, come integrato dall'art. 1 comma 22) del Reg.CE 864/2004, attribuisce le risorse provenienti dalla riforma dell'OCM tabacco alle regioni produttrici di tabacco per sostenere azioni nell'ambito dei Programmi di sviluppo rurale. In tale ambito le risorse trasferite al PSR per l'Umbria ammontano complessivamente a 134,1 milioni di euro e vengono impegnate sul bilancio comunitario a partire dall'annualità finanziaria 2011.

Tuttavia tali risorse, secondo le indicazioni della Commissione europea sono ammesse a partire dalla data di approvazione del programma (17 novembre 2007) ciò al fine di consentire una efficace utilizzazione delle risorse stesse; in questo senso la strategia tabacco è stata attuata dalla regione in anticipo rispetto all'entrata in vigore della riforma.

La strategia tabacco attuata dalla regione Umbria prevede l'utilizzo delle risorse finanziarie aggiuntive verso aziende o altri beneficiari ricadenti in aree tabacchicole per attenuare in queste aree gli effetti provocati dalla riduzione del sostegno diretto. Pertanto sono stati individuate nel PSR specifici Comuni tabacchicoli in base al livello di specializzazione produttiva delle superfici investite a tabacco, espressa in termini di SAU investita a tabacco (dati AGEA 2006) su SAU comunale.





La strategia di intervento in queste aree, individuata nel programma, prevede azioni di ristrutturazione e/o riconversione con l'obiettivo di accompagnare la fase post-riforma e limitare l'impatto negativo della riforma sull'intero settore tabacchicolo e sull'assetto socio economico delle aree interessate.

Questa scelta è giustificata dalla rilevanza a livello regionale non solo del valore aggiunto prodotto dalla coltura del tabacco in sé, ma dalla sua capacità di attivazione dei settori a monte ed a valle e quindi della necessità di mettere a disposizione degli operatori economici, oltre che le risorse finanziarie per gli investimenti, azioni per migliorare l'attrattività di queste aree per nuovi investimenti agricoli ed agroalimentari, con particolare riferimento ad attività connesse e di servizi verso i quali orientare la riconversione anche di questi settori, in particolare di quello delle macchine e dei servizi reali alle imprese

Nel PSR la Regione ha quantificato, nell'ambito di ciascuna misura coinvolta nelle strategie di ristrutturazione/riconversione gli obiettivi di intervento della strategia tabacco, introducendo indicatori aggiuntivi "di cui zona strategia tabacco" che declinano gli output attesi, come evidenziato dalla tabella seguente:

Valori target per misura e per la strategia tabacco presenti nel PSR

Misura	Indicatore finanziario		Indicatori di realizzazione		
	Quota FEASR	Totale spesa pubblica	Prodotto	Regione Umbria	Zone strategia tabacco
1.1.1 (*)	4.686.390	10.650.886	N° partecipanti	6.000	472
			N° ore formazione	106.750	8.400
1.1.4 (1)	3.264.110	7.418.432	N° beneficiari agricoli	2.000	267
			N° beneficiari forestali	50	7
1.2.1 (*)	42.406.810	94.881.975	N° beneficiari	1110	750
			Volume investimento	243.225.000	161.843.000
1.2.3	32.980.910	74.956.614	N° beneficiari	250	20
			Volume investimento	185.000.000	74.000.000
1.2.4	8.436.570	19.080.914	N° iniziative	70	7
1.2.6 (*)	5.669.420	12.885.045	Volume investimento	38.407.000	11.500.000
1.3.1 (*)	2.332.270	5.300.614	N° beneficiari	3000	560
1.3.2	5.764.420	13.037.337	N° beneficiari	875	290
1.4.4	2.100.000	4.749.551	N° beneficiari	500	500
3.1.1	12.718.210	28.273.288	N° beneficiari	570	220
			Volume investimento	48.175.000	8.715.000
3.1.2(1)	3.907.590	8.880.886	N° beneficiari	27	7
			Volume investimento	48.175.000	8.715.000
3.1.3 (*)	6.446.580	14.651.318	N° interventi	182	44
			Volume investimenti	16.758.000	3.606.000
3.2.1 (*)	5.959.010	11.769.095	N° interventi	413	210
			Volume investimenti	12.100.000	2.600.000
3.2.2	4.344.300	9.657.620	N° villaggi	20	5
			Volume investimenti	16.186.000	4.000.000

(*) Misure che hanno subito modificazione della dotazione finanziaria

(1) Non ancora attivata

Fonte: PSR Umbria (ottava versione)

Il programma umbro ha poi previsto dotazioni finanziarie proprie per le aree tabacchicole e graduatorie specifiche in alcune misure (es. misure 321 e 322) e/o priorità per i beneficiari ricadenti nelle aree tabacchicole nella maggioranza dei bandi attivati a valere sulle diverse misure interessate dalla strategia.



- L'avanzamento fisico finanziario della strategia tabacco nell'attuazione delle Misure del PSR al 31 dicembre 2011.

Nelle pagine seguenti si restituisce una analisi dell'avanzamento fisico finanziario della strategia tabacco sulla base degli output fisici e finanziari (risorse pubbliche impegnate) per asse e per misura nelle aree tabacchicole.

Nel prosieguo delle attività valutative, come risulta anche dal capitolo 3.1 che illustra lo stato delle attività, le indagini (in corso di svolgimento) finalizzate a verificare gli effetti del sostegno sulle aziende agricole approfondiranno gli aspetti connessi alle priorità settoriali della programmazione umbra, introducendo uno specifico criterio che declina i risultati per le aziende ricadenti nelle aree tabacco.

Anche gli approfondimenti relativi alle misure dell'attrattività e della qualità della vita (Asse 3) tengono in particolare conto la tipologia area tabacchicola: le due aree selezionate per l'analisi della qualità della vita (capitolo 3.5.1) comprendono numerosi Comuni "Tabacco" e così le analisi sugli effetti delle misure formative analizzano la probabile ricaduta degli insegnamenti impartiti nelle aziende agricole ricadenti nelle aree tabacco/non tabacco sulla base della provenienza dei destinatari dei corsi (le cui aziende ricadono in Comuni tabacchicoli).

Per il presente rapporto, essendo le indagini in corso, l'approfondimento si è basato essenzialmente sui dati secondari desunti da diverse fonti:

- dalle banche dati SIAR/ARUSIA per le misure 112, 121, 123;
- dallo scarico in differita effettuato sul Portale SIAN al 31/12/2011 verificato con i responsabili di misura per le misure Asse 3;
- dalle schede semestrali di monitoraggio inviate dai Gal a Regione;
- sulla base delle graduatorie pubblicate sul sito della Regione per la misura 144.

L'attribuzione degli output fisici e finanziari alle aree tabacchicole è avvenuta sulla base della localizzazione dell'intervento presente nelle diverse base dati.

Va però tenuto presente che nel caso delle misure 112, 121 e 123 (gestite dal SIAR) l'informazione fornita è quella relativa alla ubicazione aziendale (aziende agricole in cui terreni ricadono all'interno di Comuni tabacchicoli) mentre nel caso delle misure gestite dal SIAN, la localizzazione (Comune) è per lo più quello di provenienza del beneficiario. Pertanto non c'è sempre una precisa corrispondenza con la effettiva sede dell'intervento.

Inoltre nel caso di misure partenariali, come ad esempio la 124 non, è stato possibile effettuare l'attribuzione territoriale in quanto nella banca dati non sono fornite informazioni sui partner, ma solo sul soggetto capofila.

Nel caso della misura 111 il numero di partecipanti alle attività di formazione provenienti dalle aree tabacco è stato determinato utilizzando le informazioni archiviate nei Data Base forniti dagli Enti erogatori del servizio di formazione beneficiari del PSR. L'attribuzione degli allievi alle aree tabacchicole è stata pertanto possibile per la sola azione B1 – Formazione collettiva - in quanto il sistema di monitoraggio regionale non contiene al momento le informazioni sui partecipanti alle attività di formazione nell'ambito della Tipologia B4 "Tutoraggio" (che per altro ha coinvolto la maggioranza dei partecipanti alle "nuove" attività di formazione).

Per l'Asse 1, sulla base dei dati disponibili e per le misure esaminate, si rileva che l'80% degli interventi ed il 76% della spesa pubblica impegnata (pari a circa 154,5 Meuro) sono relativi a beneficiari ubicati in aree tabacchicole. In particolare:

- gli insediamenti finanziati a valere sulla misura 112 avvengono nel 76% dei casi in aziende ubicate in comuni interessati dalla strategia tabacco;
- il volume di investimento delle domande finanziate sulla misura 121 è per il 79% collegato ad aziende ubicate in aree tabacchicole. Verificando l'avanzamento degli indicatori di output rispetto ai valori obiettivo si rileva che complessivamente la misura ha raggiunto l'82% del numero di beneficiari previsto e il 101%



del volume d'investimento. Gli stessi indicatori relativi alla strategia tabacco fanno registrare un avanzamento dell'89% e del 119%;

- l'analisi dell'avanzamento degli indicatori di risultato relativi alla misura 123 rileva che complessivamente è stato finanziato il 65% delle imprese e sono state impegnate risorse per un volume complessivo degli investimenti pari al 107% del valore obiettivo. Per quanto riguarda gli indicatori riferiti alla strategia tabacco si rileva l'ampio superamento degli obiettivi prefissati (n. beneficiari 555%, volume d'investimento 184%). Tale effetto è per altro dovuto a un valore target basso e non allineato con il target dell'investimento;
- anche per la misura 144 si evidenzia il buon avanzamento dell'indicatore di output (82%).

Misura		121		112		123		144	
Indicatori	um	n dom. finanziate	Volume investimento	n dom. finanziate	Volume investimento	n dom. finanziate	Volume investimento	n dom. finanziate	Volume investimento
Altri comuni	n./€	239	52.661.407	80	3.655.730	51	61.265.766		
	%	26%	21%	24%	24%	31%	31%		
Comuni strategia tabacco	n./€	668	192.384.068	257	11.324.335	111	136.393.362	412	3.647.183
	%	74%	79%	76%	76%	69%	69%	100%	100%
Totale	n./€	907	245.045.476	337	14.980.066	162	197.659.128	412	3.647.183
Valori obiettivo	n./€	1.110	243.225.000	500	19.747.000	250	185.000.000	500	
Efficacia	%	82%	101%	67%	76%	65%	107%	82%	
Valori obiettivo strategia tabacco	n./€	750	161.843.000			20	74.000.000	500	
Efficacia strategia tabacco	%	89%	119%			555%	184%	82%	

Per quanto riguarda la misura 111 l'approfondimento effettuato sui partecipanti alla azione B1, evidenzia al 31 dicembre 2011 una partecipazione alla misura PSR 2007/ - 2013 pari al 26% del programmato. Gli allievi provenienti dai Comuni Tabacchicoli sono fortemente rappresentati nell'insieme considerato: i 1151 partecipanti strategia tabacco sono il 73% dei partecipanti totali e esprimono un valore circa triplo del target iniziale (472, riferito alla sola nuova programmazione).

L'assenza di informazioni non consente di attribuire ai Comuni tabacco il cospicuo numero di formati che derivano dalla precedente programmazione.

Misura	Programmato			Avanzamento al 31/12/2011				Efficacia
	Totale Umbria	Strategia Tabacco		Totale Umbria	Strategia Tabacco			Strategia Tabacco
	a	b	b/a	c	c/a	d	d/c	d/b
111 B1	6000	472	8%	1583	26%	1151	73%	244%
	nd *	nd*	nd	1247		917	74%	

* numero unico dei partecipanti, senza doppi conteggi

Le indagini finora svolte analizzando i PSA delle aziende finanziate però evidenziano che nell'ambito di una così ampia partecipazione, le aziende che perseguono obiettivi specificamente legati alla riconversione e ristrutturazione produttiva del settore tabacchicolo sono poche.

L'analisi degli obiettivi previsti nei PSA effettuata sulle misure 112, 121 e 123 rileva infatti che solamente una quota minoritaria delle aziende beneficiarie (112 – 0%, 121 – 1,7%, 123 – 1,9%) ha nel proprio piano di sviluppo investimenti finalizzati alla riconversione e ristrutturazione produttiva.

Nell'ambito dell' Asse 3, al 31-12-2011 risultano attivate la misura 311, 313 e 321. Le misura 322 è in fase di completamento del procedimento istruttorio, la misura 312 non è stata ancora bandita.

Le misure 311 e 313 non prevedono azioni/priorità specifiche per la strategia tabacco mentre per la misura 321 d) viabilità nelle aree rurali la D.G.R. n. 327 del 16 marzo 2009 prevede la formazione di due distinte graduatorie (aree tabacchicole e no) e così anche la misura 322 che destina l'80% delle risorse ai Comuni tabacchicoli (DGR 923/2010 e DGR 1671/2011, ampliamento delle risorse e distribuzione nel rapporto 4:1 rispettivamente per i Comuni tabacco e non tabacco).



Al 31 dicembre 2011 risulta una situazione differenziata in relazione anche all'avanzamento delle misure.

Ad esempio nell'ambito della misura 321, nella quale è partita una sola azione, gli interventi nei Comuni tabacchicoli sono il 64% del totale finanziato, però complessivamente solo il 18% del programmato in area tabacco.

Avanzamento fisico finanziario delle misure Asse 3

Misura	Interventi (numero)						Risorse pubbliche (euro)					
	Programmato		Avanzamento 31/12/2011		Efficacia		Programmate	Impegnate				
	Totale Umbria	Strategia Tabacco	Totale Umbria	Strategia Tabacco	%		Totale Umbria	Totale Umbria		Strategia Tabacco		
	a	b	c	d	d/c	d/b	e	f	f/e	g	g/f	g/e
311	570	220	70	52	74%	24%	28.905.023	9.606.897	33%	7.208.166	75%	25%
313	182	44	197	122	62%	277%	14.651.318	13.823.371	94%	8.314.489	60%	57%
321	413	210	59	38	64%	18%	11.769.095	6.436.303	55%	4.127.305	64%	35%
Asse 3	1165	474	326	212	65%	45%	55.325.436	30.796.815	56%	20.450.352	66%	37%

Fonte: Database acquisito mediante scarico in differita SIAN 31/12/2011 e confronto con responsabili di misura

Dal punto di vista finanziario, per le misure attivate finora nell'Asse 3, risultano impegnate risorse pubbliche pari a circa 30,8 milioni di euro, il 56% del programmato, di cui il 66% nelle aree tabacco, che complessivamente rappresentano il 37% del programmato.

Per quanto riguarda l'Asse 4 invece il 44% delle iniziative ammesse a finanziamento riguarda aree tabacchicole, e il 59% delle risorse impegnate.

GAL	Progetti totali	di cui Tabacco	
	N	N	%
Alta Umbria	13	2	15%
Gal Ternano	19	3	16%
GAL Trasimeno Orvietano	6	6	100%
GAL Valle Umbra e Sibillini	35	17	49%
GAL Media Valle del Tevere	12	9	75%
Totale	85	37	44%

Fonte: Schede monitoraggio al 31/12/2011 dei Gal

Gal	Risorse pubbliche impegnate	Di cui Tabacco	
	Euro	Euro	%
Alta Umbria	416.986	380.689	91%
Gal Ternano	601.120	109.798	18%
GAL Trasimeno Orvietano	240.000	240.000	100%
GAL Valle Umbra e Sibillini	1.201.706	520.842	43%
GAL Media Valle del Tevere	891.302	714.367	80%
Totale	3.351.116	1.965.697	59%

Fonte: Schede monitoraggio al 31/12/2011 dei Gal

Complessivamente quindi nei tre Assi per le misure esaminate è possibile verificare che sono stati impegnati oltre 237milioni di euro di risorse pubbliche, di cui 177 milioni - il 74% - nelle aree tabacchicole.

3.2 La valutazione dei risultati

In questo capitolo è riportata la quantificazione degli indicatori comuni di risultato, articolata per gli obiettivi del programma.

Per ciascun Indicatore di Risultato comune si propone la definizione dell'indicatore e la descrizione del metodo utilizzato per la quantificazione del suo valore effettivo, con una (eventuale) illustrazione dei risultati ottenuti.

Nell'ambito di ogni indicatore, viene introdotta una sintetica descrizione delle misure pertinenti del loro stato di attuazione e del contributo effettivo/potenziale al conseguimento del target.

La dove possibile viene effettuata la valutazione di efficacia, attraverso la verifica del grado di raggiungimento del valore target dell'Indicatore e una analisi di conformità delle iniziative alle esigenze/priorità del programma.

3.2.1 Miglioramento della competitività del settore agricolo e forestale

Indicatori di risultato	Principali misure che concorrono al raggiungimento del target	Totale realizzato 2007-2011 (a)	Target 2007-2013 (PSR ver. P08) (b)	Tasso di esecuzione (a)/(b)
R1. Numero di partecipanti che hanno terminato con successo una formazione in materia agricola e/o forestale	111	6078	5400	113%
	Totale	6078	5400	113%
R2. Aumento del valore aggiunto lordo nelle aziende beneficiarie ('000 €)	112	143	1974	7%
	114	0	588	0%
	115	0	149	0%
	121	741	60619	1%
	122	0	2500	0%
	123	2941	56217	5%
	124	0	958	0%
	125	0	1742	0%
	131	0	465	0%
	Totale	3825	125212	3%
R3. Numero di aziende che hanno introdotto nuovi prodotti e/o nuove tecniche	121	43	952	5%
	122	0	98	0%
	123	32	175	18%
	124	0	200	0%
	144	0	450	0%
	Totale	75	1875	4%
R4. Valore della produzione agricola soggetta a marchi/norme di qualità riconosciuti ('000 €)	132	643	127838	0,5%
	133	62018	220000	28%
	Totale	62661	347838	18%

R1 NUMERO DI PARTECIPANTI CHE HANNO TERMINATO CON SUCCESSO UNA FORMAZIONE IN MATERIA AGRICOLA E/O FORESTALE

Attraverso l'indicatore di risultato R.1 viene quantificato il numero di partecipanti che hanno terminato con successo una formazione nel settore agricolo, forestale e alimentare. Le disaggregazioni previste per il calcolo dell'indicatore riguardano il genere (maschile/femminile), la classe di età, il risultato conseguito e la tipologia (classificazione) dei partecipanti per settore di appartenenza (agricolo, forestale e alimentare).

Le attività di formazione in materia agricola e/o forestale sono state realizzate nella Regione Umbria mediante la Misura 111 "Azioni nel campo della formazione professionale e dell'informazione inclusa la diffusione di conoscenze scientifiche e pratiche innovative rivolte agli addetti dei settori agricolo, alimentare e forestale" nell'ambito dell'Azione B "Attività di formazione" attraverso la Tipologia B1 "Attività formative e/o di aggiornamento", a carattere collettivo, e la Tipologia B4 "Tutoraggio" che prevede l'attuazione di attività formative a carattere individuale. Le altre tipologie previste nell'ambito dell'azione B (Tipologia B2 "Attività di



divulgazione delle conoscenze tecniche e scientifiche” e Tipologia B3 “Interventi formativi/qualificativi acquistati dal mercato”) non risultano attivate.

Le iniziative d’informazione vengono promosse dall’Azione A “Attività informative”; attualmente risulta attivato un unico progetto, con specifico riferimento al settore zootecnico, che coinvolge 1.224 aziende. La Misura 111 è stata anche inserita nel novero delle misure valide per l’attuazione dei Progetti Integrati di Filiera (PIF); alla data attuale nel progetto integrato per la filiera lattiero casearia è prevista la realizzazione di uno specifico progetto di formazione; il Valutatore ha attivato un contatto con l’Ente di formazione responsabile del servizio al fine di reperire l’elenco dei partecipanti alle iniziative di formazione collegate allo stesso progetto.

Il numero di partecipanti alle attività di formazione individuale (tipologia B4) e collettiva (tipologia B1) è stato determinato utilizzando le informazioni archiviate nei Data Base forniti dagli Enti erogatori del servizio di formazione beneficiari del PSR.

Per la determinazione dell’indicatore di risultato R.1 sono stati considerati i partecipanti che hanno ultimato con profitto un intervento formativo realizzato nell’ambito delle Tipologie B1 e B4. Il calcolo dei formati con successo comprende i trascinamenti del precedente periodo di programmazione³). La determinazione dell’indicatore R1 è stata effettuata al netto dei doppi conteggi dovuti alla partecipazione dello stesso allievo a più azioni formative collettive e individuali approvate nell’attuale periodo di programmazione, tranne per i formati con successo relativi ai trascinamenti del precedente periodo di programmazione per i quali non è stato possibile considerare il numero unico con le informazioni di monitoraggio disponibili.

Misura 111 – Azioni di formazione	Numero di partecipanti con successo alle attività di formazione							
	Totale		Giovani		Uomini		Donne	
	n.	%	n.	%	Totale	Giovani	Totale	Giovani
Formazione collettiva: Partecipanti con successo alla Tipologia B1 e Trascinamenti ⁴	4.362	71,8%	1.895	43,4%	2.745	1.094	1.617	801
Partecipanti con successo alla sola Tipologia B4 (Tutoraggio)	1.525	25,1%	426	27,9%	897	224	628	202
Partecipanti con successo ad entrambe le Tipologie B1 e B4	191	3,1%	81	42,4%	123	50	68	31
Numero unico di partecipanti con successo (Indicatore R.1)	6.078	100,0%	2.402	39,5%	3.765	1.368	2.313	1.034

Fonte: Regione Umbria e Data Base Enti di Formazione aggiornato al 31.12.2011

I partecipanti che hanno terminato con successo (al 31/12/2011) un percorso formativo, individuale e/o collettivo, risultano complessivamente 6.078 (113% del valore target dell’indicatore di risultato) e rappresentano l’85% del totale dei partecipanti agli interventi di formazione individuale e/o collettiva. Nel conteggio sono compresi 3.518 partecipanti con successo ad attività di formazione collettiva “trascinate” dal precedente periodo di programmazione (2000-2006).

Considerando il risultato complessivo dei trascinamenti, il 71,8% dei formati con successo ha partecipato solo ad iniziative di formazione collettiva, il 25,1% è stato formato solo individualmente mentre il 3,1% ha partecipato ad entrambe le azioni di formazione collettiva e individuale. I formati con successo sono costituiti per il 61,9% da uomini e il restante 38,1% da donne. I giovani rappresentano il 39,5% del totale; al dato concorrono per il 57% gli uomini e per il 43% le donne. All’interno del singolo genere, la presenza di giovani tra le donne (44,7%) è maggiore di quella tra gli uomini (36,3%).

Nella seguente tabella sono riportati i dati riferiti alla partecipazione con successo alle sole attività approvate nell’attuale periodo di programmazione 2007-2013 (42,1% del valore totale realizzato dell’indicatore R.1).

³ I partecipanti alle attività di formazione approvate nel precedente periodo di programmazione risultano pari a n. 4.378. Per definire il numero di partecipanti con successo attinenti i “trascinamenti” del precedente periodo di programmazione (n. 3.518) non disponendo di dati puntuali si è ipotizzata una percentuale di successo (80%) pari a quella rilevata per la tipologia B1 (formazione collettiva) nella nuova programmazione.

⁴ Per i trascinamenti, non essendo disponibile il dato puntuale, il genere e i giovani sono stati determinati considerando la medesima incidenza degli stessi dati rilevati per la tipologia B1.



Misura 111 – Azioni di formazione (Tipologie B1 e B4)	Numero di partecipanti con successo alle attività di formazione (approvate nell'attuale programmazione)							
	Totale		Giovani		Uomini		Donne	
	n.	%	n.	%	Totale	Giovani	Totale	Giovani
Partecipanti con successo alla sola Tipologia B1 (Formazione collettiva)	844	33,0%	368	43,6%	529	210	315	157
Partecipanti con successo alla sola Tipologia B4 (Formazione individuale)	1.525	59,5%	426	27,9%	897	224	628	202
Partecipanti con successo ad entrambe le Tipologie B1 e B4	191	7,5%	81	42,4%	123	50	68	31
Numero unico di partecipanti con successo (Indicatore R.1 attuale programmazione)	2.560	100%	875	34,2%	1.549	484	1.011	390

Fonte: Regione Umbria e Data Base Enti di Formazione aggiornato al 31.12.2011

L'analisi dei risultati, riguardanti la partecipazione alle iniziative approvate nell'attuale programmazione, al netto dei doppi conteggi, evidenzia la preminente partecipazione ad iniziative di formazione individuale (complessivamente il 67% dei partecipanti con successo, considerando il 59,6% che ha partecipato solo alle azioni di tutoraggio e il 7,5% di partecipanti ad entrambe le azioni). Diminuisce, invece, la presenza di giovani (34,2%) che rispetto al precedente dato complessivo nell'attuale programmazione risultano coinvolti soprattutto dalle attività di tutoraggio (57,9% vs. 21,1%).

La misura assume nell'ambito del PSR 2007-2013 una "valenza strategica" e "trasversale" per cui le tematiche descritte nella scheda misura sono coerenti con le priorità del programma, potendo comprendere:

- gestione sostenibile delle risorse naturali, dell'ambiente e delle aree agro – silvopastorali anche con riferimento alle priorità di cui all'articolo 16bis, lett. da a) a f), del Reg. CE n. 1698/2005;
- sicurezza alimentare, salute delle piante e degli animali, benessere animale;
- miglioramento della sicurezza sul lavoro
- qualità dei prodotti e certificazioni;
- aspetti tecnici ed economici del settore agricolo, alimentare, silvicolo e forestale;
- innovazioni tecnologiche, risultati di ricerche e sperimentazioni;
- nuove tecnologie per l'informazione e la comunicazione.

L'analisi di coerenza tra temi affrontati con le attività formative realizzate nel triennio 2008 – 2010 e priorità programmatiche, però, può essere approfondita per le sole azioni di formazione a carattere collettivo (Tipologia B1 "Attività formative e/o di aggiornamento"). Il sistema di monitoraggio, infatti, non contiene informazioni sulle tematiche oggetto del singolo programma approvato nell'ambito della Tipologia B4 "Tutoraggio" (che come visto in precedenza ha coinvolto la maggioranza dei partecipanti alle "nuove" attività di formazione). Anche per questo si raccomanda di migliorare il sistema di monitoraggio della misura e di archiviare tutte le informazioni sui partecipanti alle attività di formazione e informazione, comprese le tematiche svolte, necessarie alla sorveglianza e valutazione del programma.

Tipologia B1 "Attività formative e/o di aggiornamento" Tematiche affrontate dai partecipanti ai corsi	Partecipanti per tematica affrontata	
	n.	%
a. Gestione sostenibile delle risorse naturali, dell'ambiente e delle aree agrosilvopastorali	175	16,9%
b. Sicurezza alimentare, salute delle piante, benessere degli animali	328	31,7%
c. Sicurezza sul lavoro	252	24,3%
d. Qualità dei prodotti e certificazioni	74	7,1%
e. Aspetti tecnici ed economici di base del settore agricolo, alimentare e forestale, con particolare riferimento a strumenti innovativi di gestione economico-finanziaria dell'impresa	196	18,9%
f. Innovazioni tecnologiche e applicazione risultati di ricerche e sperimentazioni	62	6,0%
g. Nuove tecnologie per l'informazione e la comunicazione	20	1,9%
Altro	165	15,9%
Totale partecipanti con successo⁵⁾	1.035	100%

Fonte: Regione Umbria e Data Base Enti di Formazione aggiornato al 31.12.2011

⁵ Nel totale è riportato il numero unico dei partecipanti con successo alla tipologia B1 (1.035 = 844+191). Il numero unico è inferiore alla somma dei valori di ogni riga perché alcuni formati con successo hanno partecipato a più attività formative.



I temi maggiormente ricorrenti tra gli argomenti affrontati dai partecipanti ai corsi di formazione riguardano la sicurezza alimentare, la salute delle piante e il benessere degli animali (31,7%) e la sicurezza sul lavoro (24,3%), a seguire gli aspetti tecnici ed economici attinenti la gestione economica e finanziaria dell'impresa agricola (18,9%) e la gestione sostenibile delle risorse naturali (16,9%).

Anche per quanto attiene i formati con successo che esercitano la propria attività in aziende agricole i cui terreni (UTE) ricadono all'interno di comuni "tabacchicoli", attualmente è possibile fornire informazioni solo in merito alle iniziative realizzate nell'ambito della Tipologia B1 "Attività formative e/o di aggiornamento", da cui si evince che oltre il 74% dei formati opera in comuni tabacchicoli con una distribuzione per genere ed età analoga al totale dei partecipanti.

Azione B1 - Formazione	Partecipanti con successo		Di cui strategia tabacco	
	n.	%	n.	%
Maschi - Numero Unico	652	63,0%	503	65,4%
<i>di cui giovani</i>	<i>260</i>	<i>25,1%</i>	<i>200</i>	<i>26,0%</i>
Femmine - Numero Unico	383	37,0%	266	34,6%
<i>di cui giovani</i>	<i>189</i>	<i>18,3%</i>	<i>134</i>	<i>17,4%</i>
Totale	1.035	100%	769	100%
<i>di cui giovani</i>	<i>449</i>	<i>43,4%</i>	<i>334</i>	<i>43,4%</i>

Fonte: Regione Umbria e Data Base Enti di Formazione aggiornato al 31.12.2011

Al fine di rilevare le motivazioni della partecipazione ai corsi e le ricadute effettive della formazione sulle attività aziendali, nel 2011 è stata svolta dal Valutatore una specifica indagine diretta ai partecipanti con successo alle attività di formazione realizzate nel triennio 2008 – 2010, attivate nell'ambito dell'Azione B "Attività di formazione" Tipologia B1 "Attività formative e/o di aggiornamento" (formazione collettiva). Di seguito si riportano le prime indicazioni sulle ricadute delle capacità acquisite espresse dai partecipanti e in merito al giudizio rispetto ai corsi frequentati.

Il 79% degli intervistati ha dichiarato ricadute positive delle capacità acquisite durante i corsi sulle proprie attività aziendali. Il 53% ha migliorato la sicurezza sui luoghi di lavoro, il 31% dichiara di aver migliorato la gestione economica delle attività; coloro che hanno adottato metodi/pratiche per il risparmio energetico si attestano al 29%. Il 25% ha adeguato la propria azienda ai requisiti della condizionalità, quasi il 25% anche grazie alle competenze acquisite ha pianificato e redatto Piani di sviluppo per la propria azienda. Il 24% adotta metodi/pratiche per il risparmio idrico. Interessante è anche il dato sull'implementazione di attività nuove o complementari (11%) e l'adozione di metodi di produzione di energia da fonti rinnovabili (11%).

Quali sono state le ricadute delle capacità acquisite durante il corso/i sulle seguenti attività aziendali?	% sul totale degli intervistati
Formati che dichiarano di non aver avuto ricadute delle capacità acquisite durante il corso	21%
Formati che dichiarano ricadute delle capacità acquisite durante il corso	79%
Quali:	
Aver incrementato la sicurezza sui luoghi di lavoro	53%
Aver migliorato la gestione economica delle attività	31%
Aver adottato metodi/pratiche per il risparmio energetico	29%
Aver migliorato l'igiene degli allevamenti e il benessere degli animali	26%
Aver adottato metodi/pratiche per l'adeguamento ai requisiti della condizionalità	25%
Aver pianificato e redatto Piani di sviluppo aziendale	25%
Aver adottato metodi/pratiche per il risparmio idrico	24%
Aver adottato sistemi di agricoltura biologica, o integrata, o altri metodi/pratiche rispettose dell'ambiente	17%
Aver modificato le tecniche di produzione (ai fini della mitigazione degli effetti negativi dei cambiamenti climatici)	15%
Aver introdotto metodi di gestione informatizzata delle attività aziendali	13%
Aver introdotto innovazioni tecnologiche	12%
Aver intrapreso nuove o complementari attività	11%
Aver adottato metodi di produzione di energia da fonti rinnovabili	11%
Aver modificato l'indirizzo produttivo dell'azienda	6%

Fonte: Agriconsulting SpA – Indagini dirette presso i formati con successo Azione B Tipologia B1 (anno 2011)



Nella tabella seguente è riportato invece il giudizio espresso con un voto medio, dai formati con successo intervistati in merito ad alcuni aspetti dei corsi frequentati.

Giudizio espresso dai formati su alcuni aspetti del corso frequentato (voto minimo 1 – voto massimo 10)	Totale
Quanto ritiene adeguata la preparazione dei docenti?	8,4
Quanto è stato adeguato il materiale didattico (dispense, libri, pubblicazioni) proposto?	8,3
Quanto gli argomenti trattati sono stati approfonditi?	7,9
Quanto i contenuti del corso sono risultati coerenti con gli obiettivi dichiarati del corso?	7,9
Quanto il corso è risultato rispondente alle sue aspettative iniziali?	7,8
Quanto le attrezzature didattiche e le strutture utilizzate erano adeguate?	7,8
Quanto le sue conoscenze sono aumentate con la partecipazione al corso?	7,7
Quanto è stato interessante interagire con gli altri partecipanti al corso?	7,6

Fonte: Agriconsulting SpA – Indagini dirette presso i formati con successo Azione B Tipologia B1 (anno 2011)

Il dato è stato elaborato determinando la media dei voti espressi da tutti gli intervistati. Va rilevato che complessivamente non è stato attribuito alcun giudizio negativo. Soddisfacente risulta la preparazione dei docenti come l'adeguatezza del materiale didattico fornito durante le attività formative. Gli argomenti trattati sono stati approfonditi e i contenuti coerenti con gli obiettivi dichiarati del corso. In generale gli intervistati dichiarano soddisfatte le loro aspettative iniziali; nettamente superiore alla sufficienza è anche il voto sull'incremento delle conoscenze acquisite in seguito alla partecipazione alle iniziative di formazione.

In conclusione, il risultato finora raggiunto dalla misura (113% del valore target) è stato determinato dal numero considerevole di partecipanti (58%) coinvolti dagli interventi di formazione approvati nel precedente periodo di programmazione 2000-2006.

Il giudizio positivo che scaturisce dalle ricadute aziendali dichiarate dai partecipanti alle attività di formazione realizzate nell'ambito della Tipologia B1, dovrebbe essere confermato anche dai partecipanti alle altre iniziative di formazione comprese quelle realizzate con i cosiddetti trascinamenti. Ma né il sistema di monitoraggio regionale, né il SIAN forniscono a riguardo informazioni sufficienti per l'analisi valutativa né per l'implementazione di attività d'indagine (anagrafica dei partecipanti, settore di attività, argomento del corso, ecc.).

La raccolta di dati effettuata lo scorso anno direttamente dal Valutatore presso gli Enti di formazione ha evidenziato due aspetti: da un lato, l'informazione incompleta fornita dal SIAN e la carente archiviazione di dati da parte del sistema di monitoraggio regionale, dall'altro, l'effettiva possibilità d'implementare un sistema di archiviazione di dati di monitoraggio utilizzando le informazioni che possono essere reperite anche presso gli Enti di formazione. Pertanto, si ribadisce l'urgenza di verificare l'attuale disponibilità e archiviazione delle informazioni utili al monitoraggio della misura 111, riguardanti almeno i corsi e i singoli partecipanti, le tematiche svolte e tutti gli altri elementi necessari per la quantificazione degli indicatori di prodotto, nonché di risultato con specifico riferimento al monitoraggio degli attestati rilasciati ai partecipanti che hanno superato con successo l'attività formativa.

R2 AUMENTO DEL VALORE AGGIUNTO LORDO NELLE AZIENDE BENEFICIARIE ('000 €)

L'indicatore R2 misura l'evoluzione complessiva del valore aggiunto lordo delle aziende agricole, agroalimentari e forestali beneficiarie del sostegno, comprendente anche le variazioni determinate da fattori esogeni, ovvero, non dipendenti dal sostegno.

L'incremento del valore aggiunto lordo (Δ GVA) va misurato, in linea con le indicazioni del QCMV, sottraendo al Valore aggiunto lordo realizzato dal beneficiario (azienda agricola, azienda forestale, impresa agroalimentare) negli anni successivi al completamento dell'intervento (GVA post) il Valore aggiunto lordo dello stesso beneficiario negli anni precedenti la realizzazione dell'intervento (GVA ante).

$$\Delta \text{GVA} = \text{GVA post} - \text{GVA ante}$$

Il Valore aggiunto lordo è determinato, in linea con le indicazioni del manuale del QCMV (Nota di orientamento I⁶), sottraendo dal valore della produzione i consumi intermedi:

$$\text{GVA} = \Sigma \text{Valore della produzione} - \Sigma \text{Consumi intermedi}$$

In accordo con quanto indicato nella scheda di Indicatore del QCMV e specificato nel Working paper "Monitoring-related questions result indicators" (marzo 2010) la stima dell'effetto degli investimenti in termini "aumento del valore aggiunto" dovrà essere realizzata due anni dopo l'anno di loro realizzazione (N+2) in base alla elaborazione di dati primari raccolti attraverso indagini campionarie. Per anticipare la tempistica indicata dal suddetto documento, in particolare per le misure 112, 121 e 123, le indagini saranno effettuate secondo lo schema generale di seguito riportato che prevede la rilevazione dei risultati con riferimento all'anno N+1 dal completamento degli interventi.

Schema generale di riferimento per la rilevazione dell'indicatore di risultato R2 Accrescimento del valore aggiunto lordo (Δ GVA)

Beneficiari	2008	2009	2010	2011	2012	2013	2014	2015
A		Anno d'indagine GVA ante	Completa-mento degli interventi	Anno d'indagine GVA post	Rilevazione dei dati e misurazione dell'indicatore			
B			Anno d'indagine GVA ante	Completa-mento degli interventi	Anno d'indagine GVA post	Rilevazione dei dati e misurazione dell'indicatore		
C				Anno d'indagine GVA ante	Completa-mento degli interventi	Anno d'indagine GVA post	Rilevazione dei dati e misurazione dell'indicatore	
D					Anno d'indagine GVA ante	Completa-mento degli interventi	Anno d'indagine GVA post	Rilevazione dei dati e misurazione dell'indicatore
Somma Δ GVA				Δ GVA A	Δ GVA A Δ GVA B	Δ GVA A Δ GVA B Δ GVA C	Δ GVA A Δ GVA B Δ GVA C Δ GVA D	Misurazione degli effetti netti e valutazione degli impatti

Nella valutazione del risultato, infatti, si deve considerare lo scarto temporale tra la spesa per la realizzazione dell'investimento e la manifestazione degli effetti degli interventi sul risultato economico del beneficiario. In altre parole, i risultati ottenuti nell'anno di riferimento possono non essere direttamente proporzionali ai pagamenti effettuati, per cui il rapporto di proporzionalità tra pagamenti erogati e risultati ottenuti potrà essere valutato correttamente solo dopo la fine del programma.

Considerando lo stato di avanzamento delle Misure potenzialmente interessate, tale condizione (N+2) ancora non si è verificata per i nuovi interventi, ma soltanto per quelli relativi ad eventuali "trascinamenti" dal precedente periodo di programmazione.

Il risultato riguarda quindi gli impegni in transizione dal precedente periodo di programmazione (misura 112 - n. 58 giovani agricoltori insediati, misura 121 - n. 532 aziende beneficiarie). Il risultato è stato riesaminato sulla base dei risultati emersi nella Valutazione ex post del PSR Umbria 2000-2006, nella quale l'indicatore "Reddito agricolo lordo" delle aziende beneficiarie del sostegno descrive l'incremento di valore aggiunto lordo generato dagli investimenti nelle aziende agricole sostenute. L'incremento di valore aggiunto risulta pari a 142.970 euro per i beneficiari della misura 112 (7% del valore target stimato) e 741.301 euro per i beneficiari della misura 121 (1% del valore target stimato)

⁽⁶⁾ Si fa riferimento alla modifica della Nota di orientamento proposta nel documento di lavoro della CE "Definitions (measurement) of the CMEF Gross Value Added indicators" discusso nell'ambito del Comitato per lo Sviluppo rurale del 19 luglio 2009.



Al fine di fornire una prima stima delle ricadute sulla competitività del settore agricolo regionale determinato dall'attuazione della misura 112 e 121 del PSR 2007-2013 sono stati informatizzati e analizzati i dati contenuti nei Piani di sviluppo aziendale presentati dai beneficiari delle due misure.

Per quanto riguarda la misura 112, i dati forniti da ARUSIA indicano 337 domande finanziate per un valore di spesa pubblica impegnata di 14.980.000 euro. L'incremento di valore aggiunto previsto dai piani di sviluppo aziendale, relativamente alla quota di contributo erogato per l'insediamento e non considerando quello determinato dall'attuazione della Misura 121 compresa all'interno del "pacchetto giovani", è pari a 2.385.398 euro. Complessivamente, considerando il risultato delle operazioni "trascinate" e quello stimato per le domande di insediamento finanziate, si stima che con la realizzazione dei piani di sviluppo aziendale approvati potrà essere raggiunto un valore dell'indicatore pari a 2.528.368 euro (128% del valore target).

Le domande finanziate sulla misura 121 al 31/12/2011 sono 907 per una spesa pubblica di 106.495.885 euro. I risultati attesi dai piani di sviluppo aziendale presentati dalle aziende finanziate sono quantificati in complessivi 43.926.949 euro d'incremento di valore aggiunto. Complessivamente, considerando quindi il risultato delle operazioni "trascinate" e quello atteso per le domande finanziate, si può stimare che il completamento delle operazioni approvate potrà determinare un valore dell'indicatore pari a 44.668.251 euro (95% del valore target).

Il valore realizzato dell'indicatore R2 riportato nella tabella per la misura 123, è relativo ai trascinamenti (n. 55 imprese sovvenzionate) ed è stato quantificato nei Rapporti annuali di esecuzione 2009 e 2010 sulla base dei risultati emersi nella Valutazione ex post del PSR Umbria 2000-2006. Attualmente risultano finanziati 91 nuovi progetti (di cui 44 nell'Azione A – Accrescimento del valore aggiunto dei prodotti agricoli). Nel 2010 hanno fatto richiesta di saldo n. 22 imprese (di cui 16 nell'Azione A).

La quantificazione dei risultati effettivamente conseguiti dalle aziende beneficiarie avverrà con l'acquisizione di dati primari derivanti da indagine diretta presso un campione di aziende beneficiarie delle misure 112 - "pacchetto giovani", 121 e 123 che hanno concluso e saldato gli investimenti nel 2010 rilevando nel 2012 la situazione contabile pre intervento (2009) e post intervento (2011).

Secondo i dati forniti dalla Regione Umbria, la Misura 122 vede istruite con esito positivo 153 domande di finanziamento di cui 51 domande approvate con DD n. 5826 del 01 luglio 2010 e le restanti con DD n. 6772 del 21 settembre 2011. È tuttora in corso l'istruttoria di ammissibilità di n. 54 domande di aiuto pervenute al 30 aprile 2011.

Alla stessa data le domande con richiesta di saldo risultano solo 14, tutte pervenute nel 2011 nell'arco temporale che va da marzo a dicembre. Per questo motivo, per la quantificazione dell'accrescimento di valore aggiunto si dovranno attendere i tempi per la manifestazione degli effetti degli investimenti sull'accrescimento del valore aggiunto lordo, ovvero due anni dopo la conclusione delle operazioni.

La Misura 125 *Miglioramento e sviluppo delle infrastrutture connesse allo sviluppo ed adeguamento dell'agricoltura e della silvicoltura* al 31.12.2011, secondo i dati SIAN, vede istruite con esito positivo 24 domande di finanziamento, tutte a valere dell'azione C *Investimenti per la gestione della risorsa idrica* e a favore di Enti pubblici, per un volume totale degli investimenti pari a 17.667.052 Euro (il 63% di quanto programmato). Nessuno degli interventi previsti risulta concluso e, pertanto, per il contributo della Misura 125 all'indicatore in questione si dovranno attendere i tempi necessari perché tali effetti possano essere rilevati.

R3	NUMERO DI AZIENDE CHE HANNO INTRODOTTI NUOVI PRODOTTI E/O NUOVE TECNICHE
----	--

L'indicatore misura la diffusione delle innovazioni di processo e di prodotto nelle imprese agricole, agroindustriali e forestali beneficiarie del sostegno. A seconda della finalità gli investimenti innovativi delle imprese sono distinti in "nuove tecniche" e "nuovi prodotti".



Le misure del PSR correlate all'indicatore sono: 121 – Ammodernamento delle aziende agricole, 122 – Accrescimento del valore economico delle foreste, 123 – Accrescimento del valore aggiunto dei prodotti agricoli e forestali, 124 – Cooperazione per lo sviluppo di nuovi prodotti, processi e tecnologie nel settore agricolo, alimentare e forestale, 144 – Aziende agricole in via di ristrutturazione in seguito alla riforma dell'organizzazione comune di mercato.

La definizione del numero di aziende beneficiarie della Misura 121 che realizzano investimenti volti all'introduzione di nuovi prodotti e nuove tecniche, è stata realizzata attraverso l'informazione, ricavata dal data base fornito dalla Regione, relativa all'attribuzione del punteggio di priorità connesso con l'introduzione di innovazioni per i progetti che hanno richiesto il saldo entro il 31.12.2011.

Risultano conclusi gli investimenti per 43 aziende che hanno ricevuto il punteggio sul suddetto criterio (10% delle aziende saldate) e che quindi introducono innovazioni. Confrontando il valore dell'indicatore con il valore target previsto si rileva un avanzamento pari al 5%.

Per la verifica dell'introduzione delle innovazioni attraverso il pacchetto giovani è stata utilizzata una specifica sezione del questionario sottoposto ad un campione di giovani beneficiari della misura 112. Le informazioni rilevate sono relative ad un campione di 23 beneficiari, rappresentativi di un universo di 94 beneficiari che al 31/12/2010 aveva ottenuto il finanziamento della misura 121 (obbligatoria).

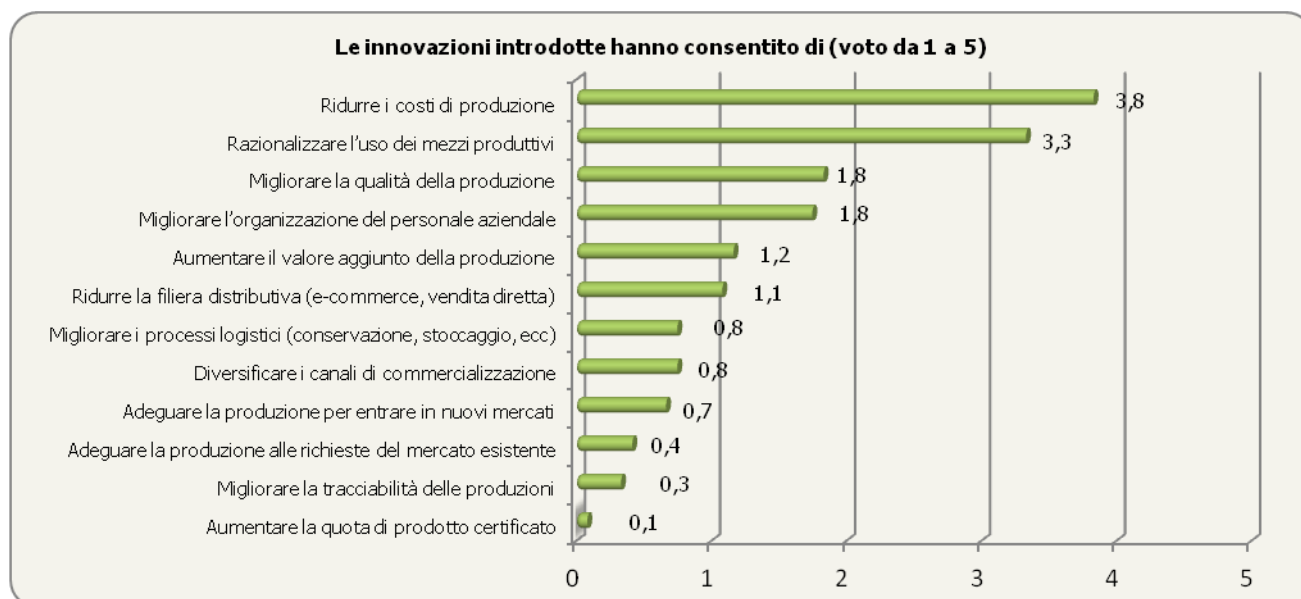
Dall'indagine è risultato che le aziende agricole beneficiarie del pacchetto giovani che a seguito degli investimenti realizzati hanno introdotto nuovi prodotti e/o nuove tecniche sono pari al 52% dell'universo di riferimento. Tale incidenza percentuale è inferiore a quella stimata in fase di definizione dei valori target (52% vs 67%).

L'introduzione di nuove tecniche ha interessato il 30% delle aziende campione con effetti soprattutto sulla razionalizzazione delle tecniche di irrigazione (17%) e sulla meccanizzazione delle operazioni colturali (13%). La realizzazione di nuove produzioni interessa il 22% dei beneficiari intervistati. Il 18% delle aziende ha modificato la produzione aziendale mentre il restante 4% ha introdotto la trasformazione aziendale delle produzioni agricole.

Misura 112 Pacchetto giovani- Introduzione d'innovazioni nelle aziende sovvenzionate	%
Aziende che hanno introdotto innovazioni	52%
di cui:	
Aziende che hanno introdotto nuovi prodotti attraverso:	22%
▪ <i>la trasformazione aziendale delle produzioni agricole</i>	4%
▪ <i>la variazione delle colture/allevamenti praticati</i>	18%
Aziende che hanno introdotto nuove tecniche attraverso:	30%
▪ <i>la razionalizzazione delle tecniche di irrigazione</i>	17%
▪ <i>la meccanizzazione delle operazioni colturali</i>	13%

Fonte: Agriconsulting SpA – Indagini dirette presso le aziende agricole beneficiarie (2011)

Una specifica domanda del questionario proposto ai beneficiari del pacchetto giovani ha riguardato gli effetti delle innovazioni introdotte: ai beneficiari è stato chiesto di valutare, con un voto da 1 a 5, le conseguenze dell'innovazione introdotta su diversi aspetti dell'attività aziendale. L'analisi dei dati riportata nel grafico, rileva che, i vantaggi maggiori sono ottenuti rispetto alla riduzione dei costi e alla razionalizzazione dell'uso dei mezzi produttivi con votazioni mediamente superiori a 3.



Fonte: Agriconsulting SpA – Indagini dirette presso le aziende agricole beneficiarie (2011)

Il contributo della misura a123 all'indicatore R3 è stato quantificato facendo riferimento ai dati del sistema ARUSIA che distingue le imprese sulla base degli obiettivi connessi all'innovazione. Per quanto riguarda l'azione A, delle 44 domande di aiuto con richiesta di saldo, quelle che introducono innovazioni sono 13. La distinzione per tipologia di innovazione non è netta in quanto diverse imprese hanno effettuato investimenti che fanno riferimento a diverse tipologie di innovazione.

Tutte le 13 imprese risultano aver effettuato innovazioni tecniche e di processo e 6 beneficiari hanno introdotto anche innovazioni di prodotto. Per l'azione 123 B, delle 23 domande con richiesta di saldo, solo una risponde alla priorità relativa all'introduzione d'innovazioni. Complessivamente, considerando anche quanto stimato sulle 55 imprese in "trascinamento" nella RAE 2009, le imprese che introducono nuovi prodotti o nuove tecniche sono 32 (le imprese in trascinamento con innovazioni sono 18).

Per ciò che attiene le altre Misure (non gestite da ARUSIA) il sistema di monitoraggio (SIAN) non contiene informazioni utili alla quantificazione dell'indicatore e pertanto la rilevazione delle aziende che hanno introdotto le innovazioni tramite il finanziamento, procederà contestualmente alle attività di raccolta dati attraverso le fonti primarie descritte nel paragrafo 4.1.

In particolare, per quanto concerne la Misura 124 sono stati ammessi 40 progetti con il coinvolgimento di altrettanti beneficiari e di 3A Parco Tecnologico Agroalimentare dell'Umbria (di questi 1 è stato approvato nell'ambito del Progetto integrato di filiera che afferisce alla Filiera Cerealicola).

L'obiettivo specifico di riferimento rappresentato dall'indicatore di risultato "Numero di aziende che introducono nuovi prodotti o nuove tecniche" si riferisce ad attività di sperimentazione già concluse per cui è possibile documentare il numero di imprese che hanno partecipato, in via definitiva, alle attività di introduzione di nuovi prodotti o processi produttivi.

Sulla base delle indicazioni disponibili (Fonte 3A PTA) sono circa 150 le imprese coinvolte nelle sperimentazioni. Per una quantificazione puntuale a partire dal 2012 saranno condotti specifici approfondimenti, rilevando il numero di imprese direttamente coinvolte nelle sperimentazioni. Di seguito si illustra il quadro complessivo delle progettualità nell'ambito della Misura 124.



Misura 124 - Iniziative di cooperazione ammesse per settore/comparto produttivo

Settore/comparto	N. domande ammesse	Totale spesa ('000 Euro)
Filiera carni	3	509
Cerealicolo	4	770
Cerealicolo - Paste alimentari	2	371
Lattiero-caseario	1	234
Orto-frutticolo	3	595
Energia	2	475
Oleario	4	930
Piante Officinali	1	194
Tabacco	1	295
Vitivinicolo	9	1.907
Altri settori	10	1.914
Totale	40	8.195

Fonte: SIAN

Il maggior numero di sperimentazioni di nuovi prodotti o nuovi processi produttivi proviene dal settore vitivinicolo (10 iniziative). Seguono la filiera cerealicola (4 interventi nel settore cerealicolo e 2 nelle paste alimentari), il settore oleario (con 4 interventi, complessivamente), il settore orto-frutticolo con 3 iniziative.

La consistenza di progetti nell'ambito della Filiera Cerealicola (6 complessivamente), di cui uno all'interno del progetto integrato di filiera, evidenzia una certa dinamicità di approccio alla misura, anche al di fuori dell'approccio integrato, attraverso la partecipazione congiunta di più soggetti che devono coordinare attività di sperimentazione, fabbisogni e metodologie di intervento.

Le informazioni di dettaglio e gli approfondimenti in merito agli impatti della Misura sul sistema competitivo regionale devono essere ponderate e verificate attraverso fonti aggiornate e pertinenti rispetto all'effettivo stato di attuazione dei progetti e all'evoluzione degli stessi in fase attuativa, nonché successivamente alla conclusione delle operazioni stesse.

A questa stregua una verifica del dimensionamento dei dati e una riflessione in merito sarà possibile con la conduzione di un'analisi specifica presso il PTA 3A e attraverso la rilettura e rielaborazione delle informazioni provenienti dalle relazioni finali dei progetti.

Occorrerà formulare una riflessione, compatibilmente con la conclusione delle operazioni che metta in evidenza le dimensioni di seguito elencate relative alla gestione dell'innovazione e ai risultati, anche sulla base delle indicazioni della Commissione Europea:

- **DIMENSIONE PARTENARIALE.** Indagando come le scelte organizzative influenzino la qualità progettuale e di realizzazione degli interventi, nonché le variabili di risultato. Ciò potrebbe incidere qualitativamente sull'incremento del valore aggiunto delle imprese.
- **DINAMICHE DI ADDIZIONALITA'.** Indagando sia come l'attivazione degli interventi di cooperazione abbia influenzato/cambiato l'attività delle imprese – in un'ottica di addizionalità rispetto all'ordinario – con l'introduzione di nuove attività, nuove produzioni, nuovi servizi offerti rispetto a prima, sia come l'utilizzo dello strumento di incentivazione della misura abbia modificato il comportamento degli organismi di ricerca rispetto agli altri strumenti di policy e alle proprie strategie di intervento.
- **RILEVANZA ESTERNA.** Analizzando il contributo rilevante all'economia del territorio o extraterritoriale, nel caso di progetti i cui risultati possano diventare di uso comune nelle pratiche di gestione delle aziende del territorio o extraterritoriali.
- **TRASFERIBILITA' DELLE INNOVAZIONI.** Indagando ex post i livelli di riproducibilità delle attività sperimentate e formulando una valutazione di impatto economico con l'ausilio di domande ad hoc.



R4 VALORE DELLA PRODUZIONE AGRICOLA SOGGETTA A MARCHI/NORME DI QUALITÀ RICONOSCIUTI

L'indicatore è riferito al valore totale di vendita delle produzioni agricole relative ai marchi/standard di qualità riconosciuti a livello europeo o nell'ambito dei paesi membri. Sulla base di quanto indicato nel manuale del QCMV, rientrano in questa categoria i sistemi di qualità riconosciuti dagli Stati e nell'ambito dei seguenti regolamenti comunitari:

- Reg. CEE 2081/92 relativo alla protezione delle indicazioni geografiche e delle denominazioni di origine;
- Reg. CEE 2082/92 relativo alle attestazioni di specificità dei prodotti agricoli ed alimentari;
- Reg. CEE 2092/91 relativo al metodo di produzione biologico di prodotti agricoli è alla indicazione di tale metodo sui prodotti agricoli e sulle derrate alimentari;
- Titolo VI, sui vini di qualità prodotti in regioni determinate, del Reg. CE 1493/1999 relativo all'organizzazione comune del mercato vitivinicolo.

La normativa di riferimento è stata modificata sostanzialmente, nel corso degli ultimi anni. Con l'introduzione del Reg. (CE) n. 834/2007 relativo alla produzione biologica e all'etichettatura dei prodotti biologici, che abroga il 2092/91. Con il Reg. (CE) n. 510/2006, relativo alla protezione delle indicazioni geografiche, nonché delle denominazioni d'origine dei prodotti agricoli alimentari. E con il Reg. (CE) n. 491/2009 che codifica il sistema di classificazione dei prodotti vitivinicoli istituendo le DOP (denominazione di origine protetta), le IGP (indicazione geografica protetta) e le menzioni tradizionali anche per i vini.

Inoltre, in ambito regionale, rispetto al quadro di riferimento complessivo, esistono delle produzioni riferibili ai marchi di "Qualità Controllata" come previsto dalla Legge Regionale n. 28 del 28 ottobre 1999 "Valorizzazione dei prodotti agricoli ed alimentari ottenuti con tecniche rispettose dell'ambiente e della salute dei consumatori. Abrogazione delle Leggi Regionali 29/92 e 51/95".

Le riflessioni maturate in ambito valutativo tengono in considerazione sia le esigenze descritte dal manuale del QCMV, sia il quadro di evoluzione regolamentare.

Contribuiscono all'ottenimento dell'indicatore di risultato le misure 132 – Partecipazione degli agricoltori a sistemi di qualità alimentare e 133 – Sostegno alle associazioni di produttori per attività di informazione e promozione. Le misure contengono l'elenco dettagliato dei prodotti regionali riconosciuti dai sistemi qualità comunitari, nazionali e dal sistema regionale, che possono beneficiare degli aiuti.

Attualmente, non si dispone di dati aggiornati sulla partecipazione delle aziende agricole alla Misura 132. L'indicatore di risultato è stato stimato nella RAE 2010 in circa 643.000 euro (0,5% del valore obiettivo) per le 42 aziende agricole beneficiarie nel 2010.

I progetti relativi alla Misura 133 complessivamente approvati sono 55. Il numero più alto di domande ammesse si riferisce al settore vitivinicolo. Nel caso della Misura 133, la valorizzazione dell'indicatore fa riferimento ai dati di natura economica relativi ai livelli di produzione dei prodotti oggetto degli interventi. Tale analisi dovrebbe essere condotta, ad un livello più avanzato, con delle misurazioni e stime su dati relativi alle produzioni specifiche oggetto degli interventi, in seguito alla conclusione dei progetti, per valutare il raggiungimento dei target.

Per la valorizzazione dell'indicatore, non disponendo, attualmente, dei dati di fatturato relativi ai soggetti beneficiari che hanno concluso gli interventi, sono stati presi in considerazione, per una stima generale delle dinamiche economiche relative, i dati del Rapporto Qualivita-ISMEA 2011 sulle Produzioni agroalimentari DOP, IGP, SGT, nonché il documento "Analisi della struttura e del mercato dei vini DOC, DOCG, IGT" di ISMEA.

L'Umbria, sulla base dei dati pubblicati da ISMEA, è la quattordicesima regione in Italia per numero di sistemi di qualità DOP/IGP riconosciuti, con un totale di 7 produzioni di cui 4 DOP e 3 IGP. I dati sul fatturato relativi a tali produzioni, disponibili fino al 2009, dimostrano un costante aumento negli ultimi anni e collocano la



regione all'undicesimo posto a livello nazionale. Le produzioni soggette a sistemi di qualità, quindi, registrano nel complesso un incremento del valore come elemento di tendenza generale.

L'effetto incentivante della misura deve tener conto di questo trend in crescita nei valori del fatturato delle produzioni certificate, anche perché, il dato rilevato e attualmente disponibile mostra un periodo precedente all'attuazione della misura 133.

Fatturato alla produzione delle DOP-IGP in Umbria (milioni di euro)

Regioni	2007	2008	2009	Var. % '09/08	Peso % 2009
Emilia Romagna	1.944,2	2.021,2	2.175,3	7,6	40,9
Lombardia	1.209,0	1.291,1	1.325,6	2,7	24,9
Friuli Venezia Giulia	313,3	319,3	350,0	9,6	6,6
Trentino Alto Adige	435,6	376,5	302,4	-19,7	5,7
Veneto	291,4	301,5	288,6	-4,3	5,4
Campania	237,4	226,6	245,5	8,4	4,6
Piemonte	149,1	175,4	178,5	1,8	3,4
Sardegna	195,0	190,6	177,3	-6,9	3,3
Toscana	82,4	85,2	104,8	23,0	2,0
Lazio	54,0	40,9	46,1	12,6	0,9
Umbria	12,8	26,3	34,0	29,2	0,6
Valle d'Aosta	20,6	33,2	30,9	-6,9	0,6
Marche	16,3	10,3	17,0	65,5	0,3
Puglia	14,6	13,2	16,3	23,6	0,3
Sicilia	8,7	12,4	10,9	-12,3	0,2
Calabria	3,8	6,1	6,3	2,9	0,1
Liguria	4,1	1,5	4,9	220,6	0,1
Abruzzo	3,5	3,0	2,7	-8,6	0,1
Molise	1,3	1,0	0,1	-86,3	0,0
Basilicata	4,4	2,1	0,0	-99,6	0,0

Fonte: ISMEA

Ad un livello di dettaglio, le produzioni con denominazioni di origine, beneficiarie della misura 133 (Olio Extravergine d'oliva dell'Umbria DOP e Vitellone bianco dell'Appennino IGP), nonostante l'effetto delle azioni di comunicazione/informazione, hanno fatto registrare dinamiche di fatturato complessivo in riduzione nell'annualità 2010, rispetto a quanto registrato l'anno precedente, con una sostanziale flessione del -14% registrata dall'Olio Umbria DOP. Il Prosciutto di Norcia IGP incrementa al minimo il proprio fatturato alla produzione non registrando, però, incrementi relativi al fatturato complessivo al consumo.

Fatturato delle DOP-IGP beneficiarie della misura 133 (migliaia di euro)

Produzione	Fatturato all'origine 2010	Variazione 2010/2009	Fatturato al consumo 2010	Variazione 2010/2009
Olio extravergine d'oliva DOP dell'Umbria	4.126,55	-14%	7.193,03	-19%
Vitellone bianco dell'Appennino centrale IGP	37.123,19	-2%	120.487,56	-2%
Prosciutto di Norcia IGP	20.768,46	2%	48.079,57	0%
Totale fatturato	62.018,20		175.760,16	

Fonte: ISMEA

Per quanto concerne le certificazioni vitivinicole, sulla base dei dati disponibili al 2010 (ISMEA) la Regione Umbria, con le sue 19 certificazioni, occupa il tredicesimo posto a livello nazionale con una prevalenza di certificazioni DOC (11) rispetto alle IGT (6) e alle DOCG(2).

Sul fronte della produzione vitivinicola a denominazione di origine in Umbria si è assistito, nel corso delle ultime annualità, ad una costante riduzione della produzione e, conseguentemente, dei fatturati, passando,



sulla base dei dati ISMEA, da una produzione di 200.233 hl nel 2007, a 133.984 hl nel 2009. I dati sui volumi di fatturato delle produzioni beneficiarie della Misura 133 non sono attualmente disponibili.

Sono in controtendenza i dati relativi alle produzioni biologiche, che registrano un trend in crescita negli ultimi anni ma non si dispone ancora dei dati per poter effettuare stime puntuali sulle produzioni biologiche beneficiarie della misura 133.

L'intento incentivante delle misure del PSR sembrerebbe non creare effetti leva in un momento di congiuntura economica recessiva grave, come quello in corso. Serviranno approfondimenti puntuali e diretti, in una fase successiva alla conclusione degli interventi, per analizzare se e come la partecipazione a queste misure del PSR abbia limitato gli effetti della recessione in atto.

3.2.2 Miglioramento dell'ambiente e dello spazio rurale

R6 SUPERFICIE SOGGETTA A UNA GESTIONE EFFICACE DEL TERRITORIO CHE HA CONTRIBUITO CON SUCCESSO:

6.a) alla biodiversità e salvaguardia di habitat agricoli e forestali di alto pregio naturale;

(6.b) a migliorare la qualità dell'acqua;

(6.c) ad attenuare i cambiamenti climatici;

(6.d) a migliorare la qualità del suolo;

(6.e) a evitare la marginalizzazione e l'abbandono delle terre".

L'indicatore comune esprime i risultati del Programma in termini di estensione della superficie agricola o forestale sottoposta, a seguito degli impegni o interventi oggetto di sostegno nell'ambito delle misure dell'asse, ad una gestione ritenuta favorevole (efficace) rispetto alle finalità definite nell'indicatore stesso. Queste ultime in larga misura corrispondono agli obiettivi specifici/prioritari assegnati alle misure dell'asse 2 nel PSR della Regione Umbria (Tab.3.2.1.11 del PSR ver. 8):

Asse	Obiettivi prioritari PSR	Obiettivi specifici
2	Conservazione della biodiversità e tutela e diffusione di sistemi agroforestali ad elevato valore naturale	2.1 Conservazione della biodiversità e tutela e diffusione di sistemi agricoli ad elevato valore naturale
		2.2 Conservazione della biodiversità e tutela e diffusione di sistemi forestali ad elevato valore naturale
	Tutela qualitativa e quantitativa delle risorse idriche superficiali e profonde	2.3 Tutela quantitativa delle risorse idriche
		2.4 Miglioramento della qualità delle acque
	Riduzione dei gas serra	2.5 Sviluppo delle energie rinnovabili
		2.6 Contributo alla mitigazione degli effetti dei cambiamenti climatici
	Tutela del territorio	2.7 Mantenimento delle attività agricole e forestali
		2.8 Difesa del suolo

Si evidenziano alcuni elementi caratterizzanti l'indicatore, dei quali è necessario tener conto nella sua quantificazione e nel suo uso a fini valutativi:

- l'unità di misura utilizzata (ettari di superficie) e il suo riferirsi al concetto di "gestione del territorio" rendono l'indicatore particolarmente idoneo per la valutazione dei risultati delle Misure 211, 212, 214, le quali prevedono, infatti, l'assunzione di impegni di tipo tecnico-gestionale riferiti (così come i relativi pagamenti) alla superficie agricola; in altri termini, per queste misure vi è una diretta corrispondenza tra natura dell'intervento finanziato, la modalità di sua misurazione in termini realizzativi e la variabile usata dall'indicatore per la stima dei risultati dell'intervento stesso ("superficie soggetta ad una gestione efficace del territorio che ha contribuito con successo a..."). A questa stessa tipologia possono essere ricondotte le misure di imboschimento (Misure 221, 222 e 223) le quali favoriscono cambiamenti nel tipo



di uso del suolo, potenzialmente favorevoli rispetto agli obiettivi ambientali e esprimibile anche in questo caso in termini di superficie interessata. L'indicatore è invece di più complessa utilizzazione nelle altre misure "ad investimento" dell'Asse 2 (Misure 215, 216, 226 e 227) le quali pur determinando, talvolta in forma indiretta, effetti nella gestione di aree agricole o forestali prevedono spesso interventi puntuali o comunque non direttamente quantificabili in termini di estensione superficiale, come richiesto dall'indicatore comune;

- come verrà in seguito illustrato, una singola misura può determinare pratiche o forme di gestione del territorio che contribuiscono a più di un obiettivo definito dall'indicatore; pertanto i cinque valori assoluti totali espressi in ettari in cui esso si scompone si riferiscono a superfici fisiche almeno in parte coincidenti e quindi non sommabili tra loro; ciascuno dei cinque valori totali dell'indicatore R6 rappresenta quindi un "sub-indicatore" che esprime il contributo dell'asse all'obiettivo specifico rispetto al quale è stato calcolato;
- in forma analoga, più Misure/Azioni possono concorrere al raggiungimento di uno stesso obiettivo ed intervenire sulla medesima superficie fisica agricola o forestale; tale "sovrapposizione" si verifica, in particolare, tra la Misura 214 e le Misure 211 o 212; pertanto, nel calcolo dell'indicatore di Risultato a livello di Asse si rende necessario, per evitare impropri "doppi conteggi", confrontare le rispettive BD di Misura e considerare solo una la volta il valore delle superfici oggetto di sostegno da parte di entrambe le Misure.

➤ Modalità di calcolo dell'indicatore R6

I cinque valori di superficie dell'indicatore sono il "prodotto" di due specifici elementi di analisi e giudizio:

1. il primo, di natura quantitativa è l'estensione delle superfici agricole o forestali interessate dalle diverse Misure/Azioni dell'asse;
2. il secondo, derivante da una valutazione di tipo qualitativa, è la tipologia di effetti generati dalla attuazione delle diverse Misure/Azioni nell'unità di superficie, giudicati coerenti (in rapporto di causalità) con uno o più degli "obiettivi" definiti nell'indicatore.

In termini operativi, la quantificazione dell'indicatore R6 avviene pertanto attraverso lo sviluppo delle seguenti fasi preliminari:

- a. determinazione della superficie agricola o forestale oggetto di impegni o interventi (SOI) nell'ambito delle singole Misure/Azioni in cui si articola l'asse;
- b. individuazione dei legami di causalità tra gli impegni o interventi oggetto di sostegno nell'ambito delle Misure/Azioni e i cinque obiettivi definiti nell'indicatore R6.

Il processo si conclude con la quantificazione dei cinque valori totali dell'indicatore ("sub-indicatori") attraverso la sommatoria delle SOI delle singole Misure/Azioni calcolate nel precedente punto a) e attribuite ai singoli obiettivi, in base all'analisi di causalità cui al precedente punto b).

Di seguito è illustrato lo sviluppo delle due fasi preliminari, mentre si rimanda al seguente paragrafo per l'illustrazione e l'analisi dei valori effettivi raggiunti dall'indicatore entro il 2011.

La principale fonte utilizzata per la determinazione della superficie agricola o forestale oggetto di impegno o intervento (SOI) nell'ambito delle singole Misure/Azioni in cui si articola l'Asse, è la banca estratta mediante procedura di "scarico differito" dal Sistema Informativo Agricolo Nazionale (SIAN).

La variabile considerata, per l'insieme delle misure "a superficie" (211, 212 e 214, inclusi i "trascinamenti" dai precedenti periodi di programmazione) o miste (221, 222 e 223, inclusi "trascinamenti") è la superficie oggetto di impegno all'anno 2011, escludendo i possibili "doppi conteggi" tra i diversi anni e nell'ambito della stessa misura, come avviene per le misure 211 e 212.

Non sono considerate, ai fini del calcolo del presente indicatore talune misure "a investimento" quali la misura 215 (benessere animale) nella quale l'impegno è riferito (ed economicamente quantificato) non in base ad una superficie bensì al numero di UBA e la Misura 227- Azione B a causa della attuale non disponibilità di informazioni utili alla definizione delle superfici di pertinenza.



Le superfici di pertinenza delle misure strutturali del settore forestale, Misure 226 e 227, sono state fornite dal Servizio Foreste ed Economia Montana. L'informazione sulla superficie interessata dal progetto viene infatti obbligatoriamente valorizzata in sede di presentazione della domanda.

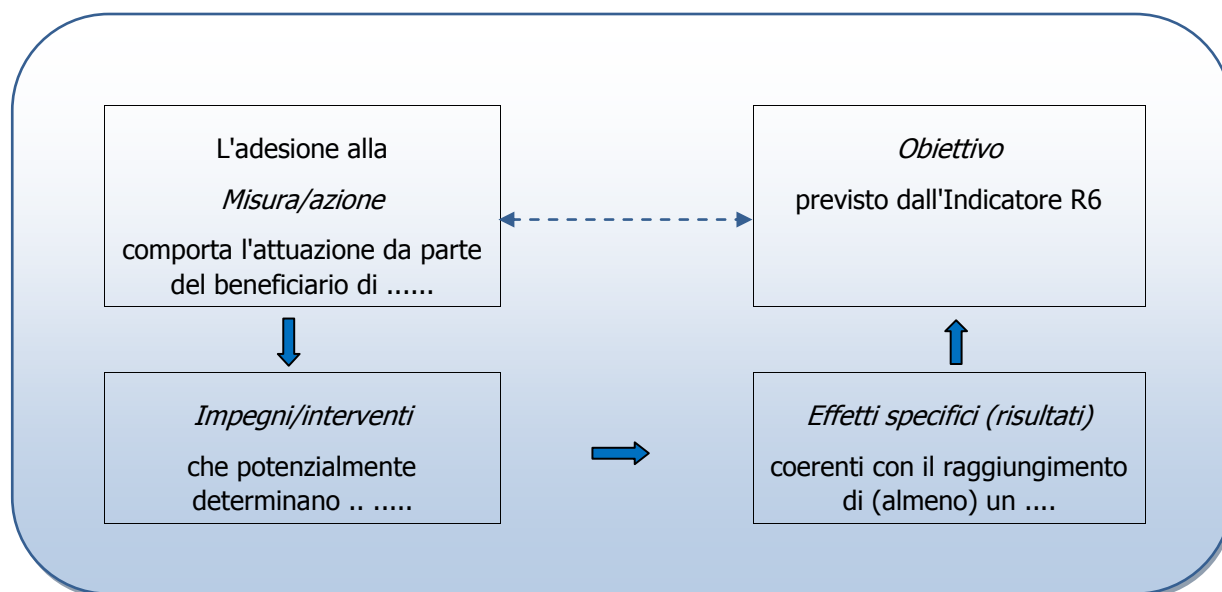
Superficie oggetto di impegno o intervento (SOI) per Misure/Azioni – situazione dicembre 2011. Valori in ettari.

Misura	SOI tot (ha)	Azione	SOI (ha)
211 - Indennità a favore degli agricoltori nelle zone montane	51.197		51.197
212 - Indennità a favore degli agricoltori in zone svantaggiate, diverse dalle zone montane	43.034		43.034
214 - Pagamenti agroambientali	142.010	A - Introduzione e/o mantenimento di metodi di produzione integrata	72.947
		B - Introduzione e/o mantenimento di metodi di produzione biologica	17.120
		C2 - Conservazione di elementi dell'agroecosistema a prevalente funzione ambientale e paesaggistica	2.818
		D - Costituzione e/o conservazione di aree di riproduzione e di alimentazione della fauna selvatica	109
		E - Salvaguardia delle razze minacciate di abbandono	136
		F - Salvaguardia delle specie vegetali a rischio di erosione genetica	30
		G - Riconversione dei seminativi in pascoli o prati-pascoli	1.112
		H - Copertura vegetale per contenere il trasferimento di inquinanti dal suolo alle acque	3.360
		I - Agrobiodiversità	242
		K - Miglioramento della qualità dei suoli	4.245
		F - A1 - Riduzione dell'impiego di concimi (Reg. 1257/99)	1.760
		F - A3 - Introduzione o mantenimento di metodi di agricoltura biologica (Reg. 1257/99)	4.374
		F - B1 - Costituzione o conservazione di elementi naturali o paesaggistici (Reg. 1257/99)	618
		F - B3 - Costituzione e/o conservazione di aree di riproduzione e di alimentazione della fauna selvatica (Reg. 1257/99)	798
		F1 Set aside ventennale (Reg. 2078/92)	1.898
221 - Imboschimento di terreni agricoli	7.151	1 - Impianti di arboricoltura da legno polispecifici con ciclo superiore a 15 anni	313
		2 - Imboschimenti permanenti multifunzionali a prevalente funzione protettiva con ciclo superiore a 15 anni	37
		3 - Impianti arborei a rapido accrescimento con ciclo inferiore a 15 anni	24
		4 - Imboschimenti permanenti multifunzionali con piante forestali micorrizate con ciclo superiore a 15 anni	2
		Trascinamenti (Reg. 1609/89, Reg. 2080/92)	6.775
223 - Imboschimento di superfici non agricole	18	2 - Imboschimenti permanenti multifunzionali a prevalente funzione di protezione idrogeologica e di aumento della diversità dei terreni non agricoli	18
225 - Pagamenti silvoambientali	376	2 - Esclusione di utilizzo di mezzi meccanici a motore ed uso di forza-lavoro animale	14
		4 - Esclusione dal taglio di utilizzazione dei boschi cedui di faggio all'età del turno	362
226 - Ricostituzione del potenziale forestale e interventi preventivi	663	A - Ricostituzione di boschi danneggiati dagli incendi	30
		B - Interventi di prevenzione dal rischio idrogeologico	57
		C - Interventi infrastrutturali ed attrezzature per la prevenzione degli incendi	600
227 - Sostegno agli investimenti non produttivi	152	A - Investimenti a finalità ambientale nelle foreste pubbliche	343

La fase del processo di maggiore complessità e rilevanza valutativa, è quella della individuazione dei legami di causalità tra le Misure/Azioni e gli obiettivi definiti nell'Indicatore R6 e quindi della analisi degli effetti determinati dagli impegni gestionali assunti (pratiche e tecniche di conduzione dei terreni agricoli o forestali) o dagli interventi realizzati dai beneficiari delle diverse Misure/Azioni.



Gli elementi centrali del processo logico che ricostruisce i "legami (o catene) di causalità" tra le Misure/SottoMisure/Azioni e gli obiettivi definiti nell'indicatore, sono schematizzati di seguito:



Nel seguente quadro sinottico sono in sintesi illustrati i risultati di tale processo: per ciascuna misura/azione dell'Asse 2 sono enunciati gli effetti specifici (derivanti dagli impegni o interventi oggetto di sostegno) in grado di contribuire al raggiungimento di uno o più obiettivi definiti nell'Indicatore.



Misure	Azioni	Indicatore R6: Superficie soggetta a una gestione efficace del territorio, che ha contribuito con successo:				
		a) alla biodiversità e alla salvaguardia di habitat agricoli e forestali di alto pregio naturale	b) a migliorare la qualità dell'acqua	c) ad attenuare i cambiamenti climatici	d) a migliorare la qualità del suolo	e) a evitare la marginalizzazione e l'abbandono delle terre
211	Indennità per svantaggi naturali a favore di agricoltori delle zone montane	Salvaguardia di elementi naturali e seminaturali e modalità di utilizzazione di aree seminaturali e di habitat agricoli (prati e pascoli) favorevoli alla fauna selvatica e alla flora spontanea.			Mantenimento della buona regimazione idraulica dei terreni, grazie al mantenimento dell'attività agricola	Mantenimento di attività agricole in aree montane, derivante dall'impegno quinquennale.
212	Indennità a favore di agricoltori in zone svantaggiate, diverse dalle zone montane	Salvaguardia di elementi naturali e seminaturali e modalità di utilizzazione di aree seminaturali e di habitat agricoli (prati e pascoli) favorevoli alla fauna selvatica e alla flora spontanea.			Mantenimento della buona regimazione idraulica dei terreni, grazie al mantenimento dell'attività agricola	Mantenimento di attività agricole in aree svantaggiate diverse da aree montane, derivante dall'impegno quinquennale.
214	A - Introduzione e/o mantenimento di metodi di produzione integrata	Aumento della complessità ecosistemica (aumento del "mosaico culturale") degli ambienti agricoli a seguito degli impegni sulle rotazioni colturali.	Riduzione dei livelli di impiego di macronutrienti (azoto e fosforo) e pesticidi e del loro dilavamento o percolazione nel suolo.	Conservazione/aumento dello stoccaggio di carbonio nel suolo. Riduzione delle emissioni di GHG (protossido di azoto) da fertilizzanti di sintesi chimica.	Riduzione dell'erosione superficiale del suolo e mantenimento/aumento del suo contenuto in sostanza organica, a seguito degli impegni sulle lavorazioni del terreno.	
	B - Introduzione e/o mantenimento di metodi di produzione biologica	Aumento della complessità ecosistemica (aumento del "mosaico culturale") degli ambienti agricoli. Non utilizzazione di fitofarmaci tossici a beneficio della fauna selvatica.	Riduzione dei livelli di impiego di macronutrienti (azoto e fosforo) e pesticidi e del loro dilavamento o percolazione nel suolo.	Conservazione/aumento dello stoccaggio di carbonio nel suolo. Eliminazione di emissioni di GHG (protossido di azoto) da fertilizzanti di sintesi chimica.	Riduzione dell'erosione superficiale del suolo e mantenimento/aumento del suo contenuto in sostanza organica, a seguito degli impegni sulle lavorazioni del terreno.	
	C2 - Conservazione dei prati permanenti e pascoli	Salvaguardia e modalità di utilizzazione di aree seminaturali e di habitat agricoli (prati e pascoli) favorevoli alla fauna selvatica e alla flora spontanea.		Riduzione delle emissioni di GHG (protossido di azoto) da fertilizzanti di sintesi chimica.	Riduzione dell'erosione superficiale del suolo e mantenimento del contenuto in sostanza organica.	Mantenimento di attività agricole (zootecnia estensiva) in aree montane.
	C3 – Realizzazione di set-aside ecocompatibile	Salvaguardia/creazione di aree seminaturali e di habitat agricoli favorevoli al rifugio di fauna e avifauna selvatica.	Riduzione dei livelli di impiego di macronutrienti (azoto e fosforo) e pesticidi e del loro dilavamento o percolazione nel suolo.			



Misure	Azioni	Indicatore R6: Superficie soggetta a una gestione efficace del territorio, che ha contribuito con successo:				
		a) alla biodiversità e alla salvaguardia di habitat agricoli e forestali di alto pregio naturale	b) a migliorare la qualità dell'acqua	c) ad attenuare i cambiamenti climatici	d) a migliorare la qualità del suolo	e) a evitare la marginalizzazione e l'abbandono delle terre
214	D - Costituzione e conservazione di aree di riproduzione e di alimentazione della fauna selvatica	Salvaguardia/creazione di aree seminaturali e di habitat agricoli favorevoli per la fauna selvatica.				
	E - Salvaguardia delle razze minacciate di abbandono	Incremento/mantenimento della consistenza regionale di razze locali in via di estinzione.				
	F - Salvaguardia delle specie vegetali a rischio di erosione genetica	Incremento/mantenimento della consistenza regionale di varietà di specie vegetali locali in via d'estinzione.				
	G - Riconversione dei seminativi in pascoli o prati-pascoli	Salvaguardia e modalità di utilizzazione di aree seminaturali e di habitat agricoli (prati e pascoli) favorevoli alla fauna selvatica e alla flora spontanea.	Riduzione dei livelli di impiego di macronutrienti (azoto e fosforo) e pesticidi e del loro dilavamento o percolazione nel suolo.	Riduzione delle emissioni di GHG (protossido di azoto) da fertilizzanti di sintesi chimica.	Riduzione dell'erosione superficiale del suolo e mantenimento del contenuto in sostanza organica.	
	H - Copertura vegetale per contenere il trasferimento di inquinanti dal suolo alle acque		Riduzione del dilavamento o percolazione nel suolo di macronutrienti a seguito della copertura vegetale di seminativi e colture arboree.	Riduzione del degrado della sostanza organica del suolo e conseguente conservazione dello stoccaggio del carbonio nel suolo.	copertura vegetale a fini non produttivi di seminativi e colture arboree, quale mezzo per il contenimento dell'erosione superficiale.	
	I - Agrobiodiversità	Incremento/mantenimento della consistenza regionale di varietà e specie vegetali e animali.				
	K - Miglioramento della qualità dei suoli			Riduzione delle emissioni di GHG (protossido di azoto) da fertilizzanti di sintesi chimica.	Riduzione dell'erosione superficiale del suolo e mantenimento del contenuto in sostanza organica.	
	A1 - Riduzione dell'impiego di concimi		Riduzione dei livelli di impiego di macronutrienti (azoto e fosforo) e pesticidi e del loro dilavamento o percolazione nel suolo.	Riduzione delle emissioni di GHG (protossido di azoto) da fertilizzanti di sintesi chimica.	Mantenimento del contenuto in sostanza organica.	



Misure	Azioni	Indicatore R6: Superficie soggetta a una gestione efficace del territorio, che ha contribuito con successo:				
		a) alla biodiversità e alla salvaguardia di habitat agricoli e forestali di alto pregio naturale	b) a migliorare la qualità dell'acqua	c) ad attenuare i cambiamenti climatici	d) a migliorare la qualità del suolo	e) a evitare la marginalizzazione e l'abbandono delle terre
214	A3 - Introduzione o mantenimento di metodi di agricoltura biologica	Aumento della complessità ecosistemica (aumento del "mosaico culturale") degli ambienti agricoli. Non utilizzazione di fitofarmaci tossici a beneficio della fauna selvatica.	Riduzione dei livelli di impiego di macronutrienti (azoto e fosforo) e pesticidi e del loro dilavamento o percolazione nel suolo.	Conservazione/aumento dello stoccaggio di carbonio nel suolo. Eliminazione di emissioni di GHG (protossido di azoto) da fertilizzanti di sintesi chimica.	Riduzione dell'erosione superficiale del suolo e mantenimento/aumento del suo contenuto in sostanza organica, a seguito degli impegni sulle lavorazioni del terreno.	
	B1 - Costituzione o conservazione di elementi naturali o paesaggistici	Salvaguardia/creazione di elementi naturali e seminaturali.				
	B3 - Costituzione e/o conservazione di aree di riproduzione e di alimentazione della fauna selvatica	Salvaguardia/creazione di aree seminaturali e di habitat agricoli favorevoli per la fauna selvatica.				
	F1 Set aside ventennale (Reg 2078/92)	Salvaguardi di aree seminaturali e di habitat agricoli favorevoli alla fauna selvatica e alla flora spontanea.	Riduzione del dilavamento o percolazione nel suolo di macronutrienti.	Riduzione delle emissioni di GHG (protossido di azoto) da fertilizzanti di sintesi chimica.	Riduzione dell'erosione superficiale del suolo e mantenimento/aumento del suo contenuto in sostanza organica.	
221	1 - Impianti di arboricoltura da legno; 2 - Imboschimenti permanenti multifunzionali; 4 - Imboschimenti permanenti multifunzionali con piante forestali micorrizate; Trascinamenti (Reg. 1609/89, Reg. 2080/92)	Ricostituzione di ambienti naturali. Ampliamento della Rete ecologica regionale.	Diminuzione degli apporti di fertilizzanti e fitofarmaci. Abbattimento dei nutrienti in eccesso.	Assorbimento e stoccaggio del C nella biomassa legnosa. Riduzione delle emissioni di GHG dovute alle attività agricole.	Contenimento dell'erosione superficiale. Regimazione delle acque superficiali e profonde.	
	3 - Impianti arborei a rapido accrescimento			Assorbimento e stoccaggio del C nella biomassa legnosa.		
223	2 - Imboschimenti permanenti multifunzionali	Ricostituzione di ambienti naturali.		Assorbimento e stoccaggio del C nella biomassa legnosa.	Contenimento dell'erosione superficiale. Regimazione delle acque superficiali e profonde.	



Misure	Azioni	Indicatore R6: Superficie soggetta a una gestione efficace del territorio, che ha contribuito con successo:				
		a) alla biodiversità e alla salvaguardia di habitat agricoli e forestali di alto pregio naturale	b) a migliorare la qualità dell'acqua	c) ad attenuare i cambiamenti climatici	d) a migliorare la qualità del suolo	e) a evitare la marginalizzazione e l'abbandono delle terre
225	2 - Esclusione di utilizzo di mezzi meccanici a motore ed uso di forza-lavoro animale			Riduzione delle emissioni di GHG da utilizzo di mezzi meccanici a motore.		Recupero di pratiche silvicole tradizionali e utilizzo di manodopera locale
	4 - Esclusione dal taglio di utilizzazione dei boschi cedui di faggio all'età del turno			Assorbimento e stoccaggio del C nella biomassa legnosa.	Contenimento dell'erosione superficiale.	Diversificazioni delle attività silvicole e presidio del territorio.
226	A - Ricostituzione di boschi danneggiati dagli incendi	Ripristino di habitat e della biodiversità ad essi collegata.			Ripristino della funzione di prevenzione di fenomeni di instabilità idrogeologica.	
	B - Interventi di prevenzione dal rischio idrogeologico				Prevenzione di fenomeni di instabilità idrogeologica.	
	C - Interventi infrastrutturali ed attrezzature per la prevenzione degli incendi			Prevenzione delle emissioni di GHG dovuti agli incendi.		
227	A - Investimenti a finalità ambientale nelle foreste pubbliche	Ripristino e salvaguardia di habitat e della biodiversità ad essi collegata.				
	B - Investimenti per la valorizzazione dei boschi in termini di pubblica utilità					Migliorare la fruibilità e l'uso multifunzionale delle risorse forestali.



- I valori effettivi Indicatore di Risultato R6: comparazione rispetto al target e al contesto di intervento

La seguente Tabella A riporta i cinque valori totali dell'Indicatore R6 (totali di colonna) derivanti dal processo di analisi descritto nel precedente paragrafo, cioè dalla sommatoria delle superfici agricole o forestali oggetto di intervento (SOI), nell'ambito delle diverse misure e azioni, che si ritiene contribuiscano (in base ad un "legame di causalità" illustrato nel precedente Quadro sinottico) agli obiettivi ambientali definiti nello stesso indicatore.

La successiva Tabella B indica i valori di dettaglio per Misura ed Azione dai quali, per sommatoria, si è giunti ai valori totali per Asse.

Come già segnalato, nella sommatoria per obiettivi sono esclusi i "doppi conteggi" derivanti dalla presenza, sulla stessa superficie fisica, di impegni o interventi relativi a diverse misure o azioni. Ciò si verifica, in particolare, tra la Misura 214 e le Misure 211 e 212. In questo caso si è scelto di attribuire le superfici interessate contemporaneamente da più misure (e individuate attraverso l'incrocio dei dati particellari ricavati dalle BD) preferibilmente alla Misura 214.

Pertanto la SOI della Misure 211 e 212 considerate ai fini del calcolo dell'Indicatore R6 (sub indicatore R6.a) risulta inferiore (26.276 ettari per la misura 211 e 11.398 ettari per la misura 212) rispetto a quella oggetto di sostegno attraverso l'indennità (pari a 51.197 ettari per la misura 211, e 43.034 ettari per la misura 212 come indicato nella precedente tabella relativa alle Superficie oggetto di impegno o intervento (SOI) per Misure/Azioni.

I valori ottenuti sono confrontati, in primo luogo, con i rispettivi valori target definiti nella versione vigente del PSR e nella RAE 2010 (tabella seguente) ricavandone indicazioni in merito alla efficacia degli interventi nel raggiungere gli obiettivi programmatici.

Tabella A Indicatore comune di Risultato n. 6, indici di efficacia al dicembre 2011. Valori in ettari.

Indicatore R6 al 2011	Superficie soggetta ad una gestione efficace del territorio che ha contribuito con successo a...				
	a) alla biodiversità e alla salvaguardia di habitat	b) a migliorare la qualità dell'acqua	c) ad attenuare i cambiamenti climatici	d) a migliorare la qualità del suolo	e) a evitare la marginalizzazione delle terre
Valori effettivi R6, di cui:	147.394	109.804	117.924	155.139	97.320
- agricoltura	139.876	102.677	109.528	147.200	96.943
- foreste	7.518	7.127	8.396	7.937	377
Valori obiettivo post HC (RAE 2010)	245.700	73.000	162.830	234.990	199.930
Indice di efficacia (valore effettivo/previsto)	60%	150%	72%	66%	49%

Si evidenzia, in generale, una variabilità nel livello di raggiungimento dei diversi obiettivi specifici al 2011 il quale risulta apprezzabile rispetto al miglioramento della qualità delle acque (150%) e all'attenuazione dei cambiamenti climatici (72%); minore è l'efficacia rispetto agli obiettivi della tutela del suolo, della biodiversità e di evitare la marginalizzazione e l'abbandono delle terre.

Entrando nello specifico delle singole componenti dell'Indicatore è possibile, in sintesi, sviluppare le seguenti considerazioni:

- Sub-indicatore a (*biodiversità e alla salvaguardia di habitat agricoli e forestali di alto pregio naturale*) – coinvolge oltre 147.000 ettari, superficie stimata al netto di circa 56.000 ettari di sovrapposizioni tra misure comunque sinergiche (211, 212, 214). Si osserva che tale procedura non è stata applicata nella determinazione dei valori obiettivo e questo spiega almeno in parte (per circa 20 punti percentuali) la differenze tra i valori target ed effettivi. Si aggiunge l'effetto delle misure di interesse forestale le quali contribuiscono con soli 7.327 ettari a fronte dei 22.700 previsti (indice di efficacia al 32%). Le misure forestali scontano, da un lato, l'insuccesso della Misura 225 e al contempo la difficoltà di tradurre in superficie gli investimenti realizzati grazie alle misure strutturali 226 e 227.



- Sub-indicatore b (*migliorare la qualità dell'acqua*) – la superficie potenzialmente favorevole alla qualità delle acque è pari a 110.000 ha, di un terzo inferiore al valore assoluto del precedente sub-indicatore ma con una efficacia molto superiore, avendo triplicato il valore obiettivo fissato ex ante. Anche in questo caso, l'ampio raggiungimento del target è riconducibile almeno in parte a differenze nel metodo e nei criteri di calcolo tra i due valori. Emblematico è il caso degli imboschimenti realizzati o mantenuti nell'ambito della misura 221 per i quali non è stato ipotizzato in ex ante alcun contributo alla formazione del sub-indicatore. Questa posizione è stata rivista nel calcolo del valore effettivo alla luce dell'innegabile contributo delle formazioni arboree alla diminuzione degli apporti di fertilizzanti e fitofarmaci rispetto alle superfici agricole nonché all'abbattimento dei nutrienti in eccesso. Inoltre si è rivelato superiore alle aspettative l'apporto della misura 214 la quale, al 2011, ha interessato circa 100.000 ettari a fronte dei circa 70.000 previsti.
- Sub-indicatore c (*attenuare i cambiamenti climatici*) – la corretta interpretazione dell'indice di efficacia (72%) necessita l'analisi disgiunta dei settori agricolo e forestale. Se da un lato la misura agro ambientale, trascinata dall'azione sulla produzione integrata, ha ampiamente raggiunto e superato il proprio target, dall'altro si osserva il pesante ritardo delle misure forestali le quali complessivamente non raggiungono il 10% del valore obiettivo. Considerando che le misure forestali avrebbero dovuto apportare un considerevole contributo all'obiettivo in oggetto, stimato in termini di superficie in circa 90.000 ettari (68.500 ettari per la sola misura 226) è possibile affermare che, in questo caso, il settore forestale condiziona fortemente il raggiungimento dell'obiettivo complessivo a livello di Asse.
- Sub-indicatore d (*migliorare la qualità del suolo*) – l'indice di efficacia al 2011 è pari al 66% risultato che, anche in questo caso, è in parte condizionato dal diverso approccio adottato nel calcolo dei valori obiettivo ed effettivo. Per quest'ultimo, infatti, la superficie interessata dalle indennità compensative (stimata in ex ante pari a 150.000 ettari) è calcolata al netto delle "sovrapposizioni" con la Misura 214.
- Sub-indicatore e (*a evitare la marginalizzazione e l'abbandono delle terre*) – nel caso del contributo a evitare l'abbandono delle aree rurali, come per il suolo, l'indice di efficacia è condizionato dal differente approccio utilizzato nel calcolo dell'indicatore. Sebbene vi sia una certa influenza della mancata adesione alla misura silvo ambientale è nuovamente una differenza nei criteri di assegnazione a determinare un apparente insuccesso nel raggiungimento del target. Per la misura agro ambientale il PSR e la RAE riportano un valore di oltre 70.000 ettari ipotizzando che tutta la superficie oggetto della misura possa contribuire all'obiettivo specifico. La Tabella seguente evidenzia, invece, come solo una azione (C2 - conservazione dei prati permanenti e dei pascoli) della Misura 214 sia direttamente collegata a tale obiettivo. Questo determinerebbe un avanzamento del 4% non coerente con la reale diffusione della Misura. Al contrario le sole indennità compensative registrano un avanzamento specifico del 77%.

In conclusione, il confronto tra i valore effettivi (al 2011) e i valori target dell'Indicatore di Risultato evidenzia livelli o indici di efficacia differenziati in funzione dell'obiettivo o tema ambientale considerato. Ciò, se da un lato, è il risultato di performance attuative delle misure/azioni dell'Asse non corrispondenti alle iniziali previsioni (come nel caso delle misure forestali), dall'altro, è anche l'effetto di differenze nei criteri e metodi utilizzati per il calcolo dei valori effettivi e target dell'Indicatore stesso.

Un primo elemento di distorsione deriva dalla scelta di utilizzare, per i valori effettivi, le superfici fisiche di intervento e non quelle oggetto di sostegno, cioè al "al netto" della sovrapposizione sulla stessa superficie di più misure (es. misura 214 e 211 o 212).

Tuttavia, l'aspetto che presumibilmente più condiziona gli indici di efficacia (o che comunque ne rende più complessa l'interpretazione) riguarda la fase di individuazione del legame di "potenziale causalità" tra gli impegni/interventi e quindi gli specifici effetti delle diverse misure/azioni e gli obiettivi ambientali in cui si scompone l'indicatore. Il legame è stato esplicitato nel precedente Quadro sinottico.

Su tale questione, e partendo dalle analisi qui presentate, sarà necessario sviluppare momenti di confronto e riflessione con l'AdG e le strutture regionali competenti, con lo scopo di giungere ad una condivisione degli approcci metodologici con i quali stimare (e quindi utilizzare a fini valutativi) l'Indicatore comune di Risultato. Ciò fornirebbe anche l'opportunità per una riflessione congiunta circa gli effetti, reali o potenziali, delle misure dell'Asse in relazione agli obiettivi programmati.



Tabella B Indicatore di Risultato n. 6, valori raggiunti al 2011, totali e per misura/azione. Valori in ettari.

Misure/Azioni		Superficie soggetta ad una gestione efficace del territorio che ha contribuito con successo a...				
		a	b	c	d	e
		alla biodiversità e alla salvaguardia di habitat	a migliorare la qualità dell'acqua	ad attenuare i cambiamenti climatici	a migliorare la qualità del suolo	a evitare la marginalizzazione delle terre
211	Indennità zone montane	26.276			26.276	51.197
212	Indennità zone svantaggiate non montane	11.398			11.398	43.034
214	A- Produzione integrata	72.947	72.947	72.947	72.947	
	B- Produzione biologica	17.120	17.120	17.120	17.120	
	C2- Conservazione dei prati permanenti e pascoli	2.712		2.712	2.712	2.712
	C3- Set-aside ecocompatibile	106	106			
	D- Aree di riproduzione e di alimentazione della fauna	109				
	E- Salvaguardia delle razze minacciate di abbandono	136				
	F- Salvaguardia specie vegetali	30				
	G- Riconversione dei seminativi in pascoli o prati-pascoli	1.112	1.112	1.112	1.112	
	H- Copertura vegetale del suolo		3.360	3.360	3.360	
	I- Agrobiodiversità	242				
	K- Miglioramento qualità dei suoli			4.245	4.245	
	Totale nuovi impegni 214	94.514	94.645	101.496	101.496	2.712
214 tras	A1- Riduzione impiego di concimi		1.760	1.760	1.760	
	A-3 Mantenimento di metodi di agricoltura biologica	4.374	4.374	4.374	4.374	
	B1- Conservazione elementi naturali o paesaggistici	618				
	B3- Conservazione aree per la fauna	798				
	F1- trascinamenti (Reg. 2078/92)	1.898	1.898	1.898	1.898	
	Totale trascinamenti 214	7.688	8.032	8.032	8.032	
214	Totale complessivo 214	102.202	102.677	109.528	109.528	2.712
Totale agricoltura		139.876	102.677	109.528	147.200	96.943
221	1 - Impianti di arboricoltura da legno	313	313	313	313	
	2 - Boschi permanenti	37,5	37,5	37,5	37,5	
	3 - Impianti arborei a rapido accrescimento			24		
	4 - Imboschimenti permanenti con piante micorrizate	1,5	1,5	1,5	1,5	
	Trascinamenti (Reg. 1609/89, Reg. 2080/92)	6.775	6.775	6.775	6.775	
223	2 - Boschi permanenti	18		18	18	
225	2 - Uso di forza-lavoro animale			15		15
	4 - Esclusione dal taglio cedui di faggio all'età del turno			362	362	362
226	A - Ricostituzione di boschi danneggiati dagli incendi	30			30	
	B - Prevenzione dal rischio idrogeologico				57	
	C - Prevenzione degli incendi			600		
227	A - Investimenti ambientali nelle foreste pubbliche	343		250	343	
Totale foreste		7.518	7.127	8.396	7.937	377
Totale indicatore R6 (2011)		147.394	109.804	117.924	155.139	97.320

La discussa eterogenea efficienza degli interventi della Asse 2 rispetto agli obiettivi ambientali si evidenzia ulteriormente confrontando i valori delle superfici di intervento/impegno (SOI) dell'Indicatore R6 con la superficie agricola (SAU) regionale, determinando quindi l'indice SOI/SAU.



Differenziando i valori di tale indice dal punto di vista territoriale (cfr. seguente Tabella) è possibile trarre primi elementi di valutazione della pertinenza e rilevanza degli interventi dell'Asse 2 rispetto ai diversificati fabbisogni ambientali presenti nel territorio regionale, esprimibili attraverso la sua zonizzazione per aree prioritarie di intervento definite dallo stesso PSR ed utilizzate quali criteri di selezione delle domande.

Nella seguente tabella sono riportate le superfici agricole e forestali oggetto di impegni/interventi del Programma (SOI_PSR) con effetti ambientali specifici (derivanti dall'Indicatore comune di Risultato n.6 prima illustrato) e la loro incidenza sia a livello regionale che nelle aree di tutela attinenti con l'obiettivo ambientale considerato:

- Parchi regionali e zone Natura 2000 in relazione tema biodiversità;
- le zone vulnerabili ai nitrati di origine agricola per l'obiettivo di tutela della qualità delle acque;
- le aree a rischio di erosione per quanto riguarda l'obiettivo della difesa del suolo.

Per quanto attiene la biodiversità, il PSR ha fino ad oggi finanziato interventi a favore dell'agricoltura nell'Asse 2 che interessano complessivamente circa 146.700 ettari, corrispondenti al 32% della SAU totale regionale.

Di questi circa il 10 % (15.544 ettari) si colloca nelle Aree protette e l' 8,56 % in zone Natura 2000 (12.560 ettari). In tali aree l'incidenza della SOI/SAU è pari rispettivamente al 32,4 % e al 31,5%, sostanzialmente uguale al valore medio regionale prima indicato, non evidenziandosi pertanto una "concentrazione" degli interventi nelle aree stesse. In altri termini, nonostante i criteri di selezione delle domande privilegiassero la localizzazione in queste aree (soprattutto nelle aree Natura 2000) non si è in realtà raggiunto l'obiettivo di una relativa maggiore partecipazione degli agricoltori in esse operanti alle Misure dell'Asse 2, almeno in termini di superficie oggetto di interventi/impegno.

Relativamente al tema della qualità delle acque, la superficie complessivamente coinvolta è stata pari a 109.685 ettari, valore che rappresenta il 23,85% della SAU regionale. Nelle Zone vulnerabili ai nitrati ricade il 12,7% della SOI e l' indice SOI/SAU risulta pari al 26,7% quindi di tre punti percentuali superiore al dato medio regionale, evidenziando quindi una certa concentrazione in tali aree prioritarie. E' questo un risultato positivo in quanto a fronte di un maggior "fabbisogno" le azioni dell'Asse 2 mostrano in tali aree una maggiore efficacia.

Per quanto riguarda la protezione del suolo dall'erosione, dai dati esposti nella seguente tabella, si desume che la superficie degli interventi (SOI) aventi un effetto positivo in tal senso ammonta, a livello regionale, a circa 154.000 ettari, pari al 33% della SAU regionale. La distribuzione di questa superficie rispetto alla zonizzazione del territorio regionale per classi di rischio di erosione e il calcolo dell'indice SOI/SAU in ciascuna classe non evidenzia particolari fenomeni di "concentrazione" degli interventi o impegni nelle aree a maggiore rischio di erosione. Nelle aree classificate a medio, ad alto o a molto alto rischio si raggiungono indice SOI/SAU rispettivamente del 33,9, 31,2% e del 32,6% quindi non molto distanti dal citato valore medio del 33%.

L'indicatore R6 può essere letto anche rispetto alla distribuzione delle superfici agricole dei singoli indicatori nelle aree altimetriche di pianura, collina e montagna. Rispetto a tale chiave di lettura emerge una sostanziale omogeneità di distribuzione delle superfici con effetti positivi sulla biodiversità, mentre rispetto al tema della qualità delle acque si evidenzia un elevato indice di concentrazione della SOI sulla SAU nelle aree di pianura (29,6% rispetto al valore regionale del 23,8%) ed uno molto basso nelle aree di montagna (8,5%).

Nel loro insieme, le elaborazioni svolte mostrano una distribuzione territorialmente diffusa delle superfici agricole e forestali interessate dalle Misure dell'Asse 2.

L'auspicata più intensa (rispetto ai dati medi regionali) capacità intervento/impegno in alcune aree aventi un più elevato "fabbisogno" di tutela o salvaguardia ambientale e indicate come prioritarie dallo stesso PSR, si verifica in forma più evidente per le Zone designate come Vulnerabili ai Nitrati di origine agricola. Non è si invece verificata una "concentrazione" degli interventi, potenzialmente favorevoli rispetto all'obiettivo considerato, nelle aree della Rete Natura 2000 e nelle aree a maggior rischio di erosione.



Indicatore comune R6 per aree territoriali prioritarie e relativi indici SOI/SAU

Aree territoriali	Superficie territoriale totale	SAU totale	Superficie oggetto di interventi/impegni (SOI) che determinano una gestione efficace del territorio rispetto:								
			alla biodiversità e alla salvaguardia di habitat agricoli e forestali di alto pregio naturale			al miglioramento della qualità delle acque			al miglioramento della qualità del suolo (e riduzione fenomeni di erosione)		
	ha	ha	ha	% sulla SAU	% sulla SOI	ha	% sulla Sau	% sulla SOI	ha	% sulla Sau	% sulla SOI
Regione Umbria *	848.506	459.893	146.752	31,9%	100,0%	109.685	23,8 %	100,0%	154.442	33,6%	100,0%
Aree protette	139.107	46.215	14.544	31,5%	9,9%						
Di cui Natura 2000	120.237	38.797	12.561	32,4%	8,6%						
Zone vulnerabili da nitrati	78.037	52.183				13.964	26,8 %	12,7%			
Aree a rischio di erosione											
1) Molto bassa (< 2 Mg ha ⁻¹ a ⁻¹)	351.309	179.193							58.594	32,7%	37,9%
2) Bassa (> 2 e <11,2 Mg ha ⁻¹ a ⁻¹)	316.803	180.015							62.788	34,9%	40,6%
3) Media (> 11,2 e < 20 Mg ha ⁻¹ a ⁻¹)	88.232	56.313							19.113	33,9%	12,4%
4) Alta (> 20 e < 50 Mg ha ⁻¹ a ⁻¹)	72.508	37.606							11.736	31,2%	7,6%
5) Molto alta (> 50 Mg ha ⁻¹ a ⁻¹)	16.727	6.388							2.084	32,6%	1,35%
Pianura	258.984	191.062	58.068	30,4%		56.676	29,6 %		63.073	33,0%	
Collina	425.974	211.316	69.838	33,0%		48.095	22,7 %		72.228	34,2%	
Montagna	163.548	57.515	18.846	32,8%		4.914	8,5 %		19.140	33,3%	

* I valori di totale regionale delle superfici oggetto d'impegno sono inferiori a quelli reali perché nella territorializzazione le problematiche legate alla non perfetta coincidenza delle informazioni alfanumeriche con quelle vettoriali (quadro d'unione dei fogli di mappa catastali) può determinare la perdita di qualche dato.



3.2.3 Miglioramento della qualità della vita e della economia rurale

Indicatore di risultato	Principali misure che concorrono al raggiungimento del target		Target 2007-2013 (PSR ver. P08) (a)	Totale realizzato 2007-2011 (b)	Tasso di esecuzione (b)/(a)
7. Variazione del valore aggiunto lordo ('000 EUR)	311	Diversificazione in attività non agricole	14.452	961	6,7%
	312	Sostegno alla creazione e allo sviluppo di microimprese	98	nd	nd
	313	Incentivazione attività turistiche	41	nd	nd
	Totale		14.591	961	6,6%
8. Posti di lavoro lordi creati grazie al sostegno (N ETP)	311	Diversificazione in attività non agricole	100	14	14%
	312	Sostegno alla creazione e allo sviluppo di microimprese	71	nd	nd
	313	Incentivazione attività turistiche	333	nd	nd
	Totale		504	14	2,8%
9. Incremento presenze turistiche (N)	313	Incentivazione attività turistiche	8.323	13.625	160%
	Totale		8.323	13.625	160%
10. Popolazione rurale utente di servizi migliorati (N)	321	Servizi essenziali per l'economia	211.000	3.677	2,5%
	322	Sviluppo e rinnovamento dei villaggi	14.500	nd	nd
	323	Tutela e riqualificazione patrimonio rurale	100.000	nd	nd
	Totale		325.500	3.677	1,1%
11. Maggiore uso di internet nelle zone rurali (N)	321	Servizi essenziali per l'economia	93.000	nd	nd
	Totale		93.000	nd	nd
12. Partecipanti che ha terminato con successo una formazione (N)	331	Formazione e informazione rivolta agli operatori economici che rientrano nell'asse 3	nd	25	nd
	341	Acquisizione di competenze e animazione in vista dell'elaborazione e dell'attuazione di strategie di sviluppo locale	nd	nd	nd
	Totale		nd	25	nd
	Totale		nd	25	nd

R7: AUMENTO DEL VALORE AGGIUNTO LORDO DI ORIGINE NON AGRICOLA NELLE AZIENDE BENEFICIARIE

L'indicatore di risultato nell'ambito dell'Asse 3 misura la variazione complessiva di valore aggiunto delle aziende beneficiarie del sostegno, variazione cui possono contribuire anche fattori non direttamente correlati al sostegno ricevuto (effetto lordo).

La metodologia utilizzata per il calcolo del valore aggiunto, coerente con quella proposta nelle linee guida del QCMV (*Guidance note I – Result Indicator Fiches*), prevede la sottrazione dei Costi Correnti (input produttivi e servizi di terzi) al volume d'affari (turnover) derivante dalle attività produttive/servizi sostenuti.

Rispetto all'indicatore e alla sua applicabilità vanno fatte alcune precisazioni:

- i soggetti beneficiari del sostegno della misura 311 sono IAP o membri della famiglia agricola ed i redditi da questi prodotti grazie agli investimenti sovvenzionati sono contemplati nella PLV come



attività complementari. La Legge nazionale sull'agriturismo (Legge n. 96 del 20 febbraio del 2006) specifica poi chiaramente che "il reddito proveniente dall'attività agrituristica è considerato reddito agricolo". Allo stesso modo il Codice Civile italiano (art. 2135) include espressamente le attività connesse fra quelle proprie dell'imprenditore agricolo. Le statistiche nazionali e comunitarie includono infine il valore aggiunto prodotto da attività secondarie delle aziende agricole all'interno del valore aggiunto dell'agricoltura;

- se dunque la dizione comunitaria dell'indicatore fa esplicito riferimento alla natura "non agricola" del valore aggiunto prodotto dagli investimenti sovvenzionati⁷, si ritiene preferibile prescindere – per i motivi esposti sopra – da ogni aggettivazione specifica e riferirsi, nelle analisi valutative che seguono, al valore aggiunto complessivamente maturato nell'azienda agricola (mis. 311) e nella microimpresa (mis. 312) a seguito degli interventi cofinanziati;
- nel caso della misura 313 *Incentivazione delle attività turistiche* il PSR sostiene interventi a carattere collettivo svolti da Comuni, EEP, CCMM eccetera per promuovere e potenziare l'offerta turistica nelle aree rurali. E' evidente che i beneficiari diretti su cui misurare il risultato non sono le imprese cui si riferisce l'indicatore R7 (che prevede anche la suddivisione dell'indicatore per tipo di impresa, agricola e altra impresa) ma altri soggetti e che le imprese sono beneficiarie indirette dell'azione di miglioramento dell'offerta turistica. Ne consegue che l'applicabilità dell'indicatore e la sua stima dovrà essere rivista alla luce del parco progetti.

Per quanto detto le modalità di rilevazione e di calcolo utilizzate per la quantificazione dell'Indicatore si differenziano a seconda delle misure. Le modalità di rilevazione e calcolo utilizzate per la quantificazione dell'Indicatore si differenziano a seconda delle misure.

Nell'ambito della misura 311 - Diversificazione verso attività non agricole - rivolta alle aziende agricole con obiettivi di natura prettamente economica, la verifica dell'incremento del valore aggiunto si basa sul confronto delle variabili economiche aziendali (desunte da bilancio) tra la situazione pre-investimento (anno di presentazione della domanda di contributo) e la situazione post-intervento (due anni dopo la conclusione dell'intervento). L'anno di rilevazione sarà ovviamente quello successivo all'anno contabile di riferimento.

La metodologia utilizzata per il calcolo del valore aggiunto, coerente con quella proposta nelle linee guida del QCMV (*Guidance note I – Result Indicator Fiches*), prevede la sottrazione dei Costi Correnti alla Produzione Lorda Vendibile, coerentemente con la metodologia RICA:

PRODUZIONE LORDA VENDIBILE (PLV) (+)

Ricavi da vendita dei prodotti agricoli
 Ricavi da allevamenti
 Ricavi da vendita prodotti trasformati in azienda
 Ricavi da agriturismo
 Ricavi da produzione e vendita di energia da fonti rinnovabili
 Ricavi da altri servizi connessi (contoterzismo, attività di manutenzione ambientale, ecc.)
 Premi e pagamenti accoppiati (ind. comp., tabacco, ecc.)

COSTI CORRENTI (-)

Costo delle materie prime
 Costi per noleggi e servizi
 Costo per energia e carburanti
 Assicurazioni sul prodotto

= VALORE AGGIUNTO

⁷ L'indicatore comunitario fa esplicito riferimento al valore aggiunto di origine "non agricola" che deriva dallo svolgimento di "other gainful activities/altre attività lucrative" (OGA/AAL). Queste comprendono tutte le attività, diverse da quelle strettamente agricole, direttamente collegate all'azienda e che hanno un'incidenza economica sulla stessa. Si tratta quindi di attività che comportano l'utilizzo delle risorse dell'azienda (superficie, fabbricati, macchinari, ecc.) o dei suoi prodotti (Reg. Ce 1242/2008 che istituisce una tipologia comunitaria delle aziende agricole) con destinazione e finalità non direttamente agricole: attività turistiche e ricreative, lavorazione e trasformazione dei prodotti agricoli (non Allegato I), produzione di energia da fonti rinnovabili, ecc.; esse non devono avere carattere occasionale.





La raccolta dei dati necessari è effettuata attraverso indagini dirette su campioni rappresentativi di aziende beneficiarie estratti mediante campionamento stratificato proporzionale. I criteri di stratificazione (area di svantaggio in cui è localizzato l'intervento da indagare, il fatto che l'agriturismo sovvenzionato sia nuovo o già esistente al momento dell'investimento) consentiranno di mettere in luce le specificità legate alle condizioni del contesto ed alla situazione aziendale in cui si inserisce l'intervento cofinanziato.

I ritardi strutturali che caratterizzano l'attuazione della Misura (solo 4 progetti conclusi al 2010) consentiranno però il calcolo dell'indicatore solo a partire dal prossimo anno.

L'indagine campionaria, in corso di svolgimento, presenta peraltro alcune modifiche rispetto alla tempistica, più "larga", fissata dalla metodologia comunitaria: per svolgere l'indagine diretta già a partire dal 2012 e fornire il prima possibile alla Regione alcuni elementi utili per la definizione e la stesura del nuovo PSR, si è preferito:

- indagare l'universo dei progetti finanziati, e non di quelli conclusi, al 2010;
- derogare dal principio dei 2 anni per la "sedimentazione" degli effetti degli investimenti sovvenzionati, riducendo tale intervallo ad un solo anno.

L'indagine campionaria indagherà dunque i dati di bilancio necessari alla stima dell'indicatore in esame, che in alcuni casi (se il progetto non è ancora concluso) saranno necessariamente di natura ancora solo previsionale, da confermare quindi successivamente una volta sedimentatisi gli effetti dell'investimento sovvenzionato.

Per la misura 312 - Sostegno alla nascita ed allo sviluppo di microimprese - l'approccio d'indagine è simile: anche in questo caso l'incremento del valore aggiunto viene calcolato a partire dal confronto delle variabili economiche aziendali tra la situazione pre-investimento (anno di presentazione della domanda di contributo) e la situazione post-intervento (due anni dopo la conclusione dell'intervento).

Allo stesso modo che per le aziende agricole beneficiarie della Misura 311 il valore aggiunto è determinato dalla sottrazione dei costi dei fattori esterni al valore della produzione, così come previsto dallo schema di conto economico che ogni beneficiario era tenuto ad allegare alla domanda d'aiuto:

<u>VALORE DELLA PRODUZIONE (+)</u>
Ricavi di vendita
Variazioni rimanenze semilavorati e prodotti finiti
Altri ricavi e proventi
<u>COSTI PER FATTORI ESTERNI (-)</u>
Acquisti di materie prime sussidiarie, di consumo e merci
Variazione rimanenze materie prime sussidiarie, di consumo e merci
Servizi
Godimento di beni di terzi
<u>= VALORE AGGIUNTO</u>

Le modalità e la tempistica per la realizzazione delle indagini dirette per la Misura 312 verranno precisate nel momento in cui il parco progetti sovvenzionato (ad oggi relativo a soli progetti Leader) raggiungerà una numerosità tale da consentire un'estrazione campionaria statisticamente significativa. In caso contrario verranno utilizzati altri strumenti d'indagine (es. caso di studio).

Come detto nel caso della misura 313 - Incentivazioni attività turistiche - le imprese (turistiche, agricole, artigiane) sono beneficiarie indirette dell'azione di miglioramento dell'offerta turistica. E' intuibile che l'effetto di tale logica di intervento si espliciti essenzialmente sull'incremento dei turisti-visitatori (espresso dall'indicatore R9) e che tale incremento di presenze potrà generare effetti economici positivi sul sistema rurale, in primis sulle aziende agrituristiche/agricole fortemente connesse allo svolgimento di eventi in larga parte di natura enogastronomica.



L'analisi dei progetti ha permesso di evidenziare esperienze virtuose che veicolano la promozione dei prodotti agricoli/enogastronomici (tipici del comprensorio ma anche del territorio regionale in generale) all'interno di eventi e manifestazioni già molto note, sfruttando quindi un ampio bacino potenziale di visitatori.

Attraverso il questionario somministrato è emersa una valutazione molto positiva degli effetti economico-reddituali degli eventi sulle aziende agricole espositrici durante lo svolgimento delle manifestazioni dovuti alle vendite delle produzioni interessate. Tali effetti, innescati dalla accresciuta visibilità delle aziende, sembrano permanere positivamente nel tempo: spesso gli acquirenti hanno contattato le aziende espositrici anche dopo la conclusione delle manifestazioni.

La valutazione degli effetti reddituali sarà effettuata in presenza di un numero maggiore di eventi conclusi in termini di maggiore spesa turistica generata dalle presenze rilevate e ascrivibili agli interventi, stimata utilizzando parametri di spesa media indicati dalla bibliografia e/dai risultati delle indagini sulle aziende beneficiarie delle misure 311/312 che ricadono in territori valorizzati con la misura 313.

Di seguito si presentano preliminari riflessioni sui risultati conseguiti e conseguibili dalle Misure pertinenti in relazione al loro stato di attuazione e il potenziale effettivo contributo al conseguimento del target.

✓ MISURA 311 – Diversificazione verso attività non agricole

Con la finalità ultima di una crescita/stabilizzazione reddituale ed occupazionale degli operatori e di una complessiva tutela e valorizzazione delle tradizioni locali e dei territori rurali, la Misura 311 prevede tre Azioni distinte:

1. Attività turistiche, ricreative e sociali: investimenti volti alla realizzazione e/o al miglioramento di attività agrituristiche (tipologia 1), didattico-culturali (fattorie didattiche, centri documentali, ecc.: tipologia 2) e socio-ricreative (ippoterapia, centri di riabilitazione, ecc.: tipologia 3).
2. Attività artigianali e commerciali non agricole.
3. Produzione di energia da fonti alternative.

La sola linea d'intervento attivata al dicembre del 2011 è però l'azione a) - tipologia 1 "investimenti volti alla realizzazione e/o al miglioramento di attività agrituristiche", che fa registrare 70 interventi sovvenzionati⁸ (il 12% dei 570 beneficiari previsti e circa il 6% del totale dei 1.153 agriturismi attivi in Regione alla fine del 2010), per una spesa pubblica ammessa di 9,6 Meuro (il 34% dello stanziamento iniziale di Misura).

Una domanda ampiamente eccedente le disponibilità finanziarie (56,8 Meuro contro 10,5 Meuro complessivamente messi a bando), ed un conseguente "taglio" molto forte al parco progetti ammissibile, confermano il forte interesse da parte dei potenziali beneficiari nei confronti delle forme più tradizionali di diversificazione del reddito rispetto a quelle più innovative (es. attività socio-didattiche), che del resto offrono generalmente ritorni di tipo economico solo nel medio-lungo periodo.

La domanda espressa dal territorio proviene in gran parte (quasi i due terzi della spesa) da nuovi agriturismi. Al contrario, le scelte programmatiche, coerentemente con gli indirizzi strategici regionali, vista un'offerta agrituristicamente quantitativamente soddisfacente ed una domanda in fase di ristagno, hanno correttamente privilegiato le iniziative volte al miglioramento delle strutture esistenti. Gran parte degli interventi sovvenzionati (l'83% del totale) riguarda infatti agriturismi già attivi al momento della domanda.

Se dunque il sostegno finora offerto dal PSR ha riguardato una attività, l'agriturismo, già consolidata e caratterizzata da alcuni sintomi di saturazione del mercato, d'altro canto la Regione ha correttamente indirizzato la spesa privilegiando il miglioramento qualitativo delle strutture agrituristiche esistenti per una maggiore attrattività aziendale e territoriale.

⁸ Le domande ritenute ammissibili a finanziamento erano in origine 78, ridottesi poi a 70 per 5 rinunce e 3 revoche.





In quest'ottica è stato emanato (D.D. n. 9294 del 29 ottobre 2010), un "bando multimisura" (il cosiddetto bando TAC2) che stanZIA 43,5 Meuro (attinti da diverse fonti finanziarie: PSR, POR FESR, PAR-FAS, Delibera CIPE 19/2004, ecc.) per il finanziamento di progetti integrati collettivi volti alla promozione e commercializzazione turistica di prodotti tematici e d'area. Si tratta di una linea di finanziamento che, coerentemente con l'impostazione generale della Misura 311, muove nella direzione di una valorizzazione mirata ed integrata delle risorse turistiche regionali. Essa individua 6 prodotti tematici – cammini di fede, turismo attivo, turismo culturale, emozioni dell'Umbria, turismo del benessere, turismo congressuale e turismo enogastronomico – attraverso i quali perseguire la strategia regionale di sviluppo e valorizzazione del turismo umbro.

In quest'ambito 4 milioni di euro di fondi PSR-Misura 311 sono destinati ad aziende agrituristiche esistenti che realizzano investimenti (qualificazione e miglioramento della ricettività turistica) per i prodotti tematici "Cammini di fede – La Via di San Francesco" (2 Meuro) e "Cicloturismo" (2 Meuro).

Si tratta di una linea d'intervento particolarmente interessante ed innovativa in quanto fa proprio l'approccio integrato e multisettoriale che sarà alla base del prossimo periodo di programmazione 2014/2020.

Il termine per la presentazione delle domande è scaduto all'inizio dello scorso anno: ad oggi sono state acquisite 116 domande da parte di agriturismi (55 per i "Cammini di fede" e 61 per il "cicloturismo"), per complessivi 16,4 Meuro di contributo pubblico richiesto (a fronte, come detto, di 4 Meuro di fondi disponibili). Il processo di istruttoria e selezione delle istanze pervenute, in corso di svolgimento, dovrà condurre all'individuazione di un solo progetto integrato per ciascun prodotto tematico. Nell'ambito di ciascun progetto collettivo, il Consorzio - costituitosi *ad hoc* e comprendente anche piccole e medie imprese, soggetti pubblici, ecc. - potrà realizzare attività di natura diversa (promozione, servizi e tecnologie innovative, energia, formazione) a valere su differenti fonti finanziarie.

La valutazione dei progetti finanziati in quest'ambito dovrà dunque tenere conto del fatto che l'agriturismo e la Misura 311 rappresentano solo una piccola parte (meno del 10% delle risorse a bando) di un disegno programmatico ben più ampio, sovvenzionato con altre fonti di finanziamento di natura extra-PSR. L'attività valutativa verrà pertanto intrapresa di concerto con la Regione al momento della selezione effettiva degli interventi con un approccio metodologico mirato, basato per lo più su analisi di *case studies*.

La Misura 311, nel suo compelsso, ha dunque dato soprattutto un contributo alla qualificazione di attività già esistenti, operanti e strutturate, svolte da soggetti che già potevano contare su attività remunerative diverse da quelle strettamente agricole: gli effetti (potenziali) sul reddito saranno pertanto presumibilmente più limitati rispetto al finanziamento di nuove attività agrituristiche. Inoltre, gli interventi sovvenzionati vengono realizzati in una fase di forte difficoltà economica complessiva, che affligge anche il settore turistico regionale, e che potrà frenare ulteriormente gli effetti reddituali del sostegno.

D'altro canto, l'analisi del parco progetti finanziato al 2011 evidenzia una buona corrispondenza degli agriturismi sovvenzionati con alcuni elementi virtuosi (introduzione di sistemi di qualità, utilizzo delle TIC, integrazione sul territorio) che dovrebbero potenziare, nel medio periodo, gli effetti reddituali del sostegno. Il 40% delle aziende finanziate affianca all'investimento sovvenzionato l'introduzione di sistemi di qualità aziendale, nell'ottica di una valorizzazione delle produzioni e delle specificità aziendali necessaria al miglioramento dell'attrattività aziendale, aspetto di particolare importanza in una fase di sostanziale saturazione del mercato e di concorrenza molto spinta.

Anche l'innovazione tecnologica in azienda risulta essenziale per lo svolgimento di attività agrituristiche: questo peraltro, più che un elemento qualificante dell'offerta, appare ormai una condizione necessaria per una moderna gestione aziendale. Solo il 10% delle aziende beneficiarie ottiene però un punteggio su tale criterio di priorità, che è stato attribuito solo nel caso in cui la spesa sulle TIC raggiungesse la soglia del 10% dell'investimento ammesso. Se da un lato aziende da tempo attive (che, come detto, rappresentano la forte maggioranza di quelle sovvenzionate) potrebbero già utilizzare tecnologie informatiche per la gestione e la commercializzazione dell'agriturismo, altre potrebbero avere effettuato investimenti sulle TIC per un valore inferiore alla soglia del 10% che garantisce il punteggio su tale



criterio di priorità (soglia peraltro elevata in valore assoluto, considerando una spesa media per intervento di quasi 270.000 euro). Si può dunque presumere, in assenza di altri dati, che la percentuale di aziende che investono in TIC sia effettivamente superiore al 10% stimato induttivamente a partire dai criteri di selezione.

Circa un terzo dei beneficiari aderisce infine ad un PIT precedentemente alla presentazione della domanda, evidenziando un buon grado d'integrazione delle aziende sovvenzionate col territorio circostante, le sue specificità culturali ed eno-gastronomiche e gli altri operatori in esso attivi, in un'ottica di valorizzazione dell'offerta aziendale e di potenziale diffusione sul territorio degli effetti economici rilevati in azienda. La valorizzazione delle specificità aziendali attraverso quelle del territorio, nell'ottica di una differenziazione del prodotto offerto che sia in grado di "scavalcare" difficoltà competitive sempre più serrate e stringenti, appare peraltro in linea con gli indirizzi strategici regionali e con le altre linee d'intervento (bando TAC2) attivate nell'ambito della Misura 311.

In conclusione, i 70 interventi sovvenzionati alla fine del 2011 rappresentano solo una piccola parte (il 12%) dei 570 beneficiari previsti e poco più del 6% del totale dei 1.153 agriturismi attivi in Regione alla fine del 2010 (fonte: Istat, "Le aziende agrituristiche in Italia").

Anche se la spesa pubblica ammessa (9,6 Meuro, oltre un terzo dello stanziamento iniziale di Misura) e gli investimenti da questa attivati (quasi 19 Meuro, il 39% del valore obiettivo) raggiungono livelli più elevati, la misura, così come l'Asse 3 nel suo complesso, presenta ancora un arretrato stato di avanzamento. La quasi totalità dei progetti finanziati è stata peraltro completata nel corso del 2011 (solo 4 progetti conclusi al 2010, per 519.470 di contributo erogato): gli effetti reddituali del sostegno non potranno che manifestarsi, più che ottimisticamente, solo a partire dall'anno in corso.

In questa fase è possibile anticipare, del resto, che il valore obiettivo fissato in ex-ante appare perlomeno ottimistico, soprattutto qualora si consideri, da un lato, il tasso di rendimento dell'investimento ipotizzato (circa il 30%) e, dall'altro, il basso grado di avanzamento della misura (è stato ad oggi impegnato poco più di un terzo della spesa programmata), le caratteristiche del parco progetti finanziato (soprattutto interventi su agriturismi esistenti) e, non ultima, la difficile congiuntura economica che coinvolge inevitabilmente anche il settore turistico umbro.

Prendendo però in considerazione gli effetti degli impegni in transizione dal precedente periodo di programmazione (spesa di 1.733.463 euro, di cui nulla nel 2011) si può stimare un R7 pari a 961.281 euro, il 6,7% del valore obiettivo di Misura (14.452 Meuro). Gli effetti reddituali dei trascinamenti erano stati stimati nel 2008 e rivisti successivamente sulla base del parametro di redditività (valore aggiunto/euro di contributo pubblico investito) ricavato dalle risultanze della valutazione ex-post del PSR Umbria 2000/06 (Misura 133-p).

Mis 311	Anno 2011	Cumulato	Target 2007-13	% anno 2011 su target	% Avanzamento (cumulato su target)
Aumento del valore aggiunto lordo extra agricolo nelle aziende agricole sostenute (000 €)	0	961,281	14.452	0	6,7%

Come detto, la domanda espressa dal territorio proviene in larga prevalenza da agriturismi di nuova apertura. Al contrario, l'83% delle risorse complessivamente messe a bando è finalizzato al miglioramento qualitativo ed all'adeguamento strutturale di agriturismi già operanti sul mercato, nell'ottica di valorizzare nel medio periodo il prodotto turistico umbro e le sue specificità. Ciò ha determinato una selezione molto più marcata per le domande relative ai nuovi agriturismi (solo il 5% della spesa ammissibile viene poi finanziata) rispetto a quella effettuata sulle strutture esistenti (è ammesso a contributo il 41% dell'investimento ritenuto ammissibile).

Tale dinamica, del tutto coerente con gli indirizzi strategici regionali e con le tendenze del settore, può determinare indirettamente degli effetti sull'impatto potenziale del sostegno sulle variabili reddituali e sul valore aggiunto delle aziende beneficiarie. Come già detto, infatti, le ricadute reddituali di un



investimento effettuato in un'azienda già strutturata ed operante sul mercato sono tendenzialmente più ridotte rispetto a quelle che si potrebbero determinare in aziende che aprono ex-novo l'attività e che quindi affiancano i redditi agrituristici a quelli prettamente agricoli già esistenti.

R8: NUMERO LORDO DI POSTI DI LAVORO CREATI

L'indicatore misura la variazione dell'occupazione nei soggetti beneficiari del sostegno grazie agli investimenti sovvenzionati. Analogamente all'indicatore R7, si tratta di un effetto lordo: viene misurata cioè la variazione complessiva dell'impiego di manodopera nelle realtà oggetto d'intervento, cui possono contribuire anche fattori non direttamente correlati al sostegno ricevuto.

La quantità di manodopera aggiuntiva viene standardizzata, tenendo conto del tempo di lavoro erogato da ogni nuovo occupato. L'indicatore viene dunque espresso in ETP (occupati equivalenti a tempo pieno). Ad esempio: 1 lavoratore a tempo pieno = 1 ETP, 1 lavoratore impiegato con un part-time al 50% = 0,5 ETP, ecc.

L'indicatore verrà infine suddiviso per sesso, età e tipologia di mansione aziendale.

Così come per l'indicatore R7 "valore aggiunto non agricolo", l'analisi valutativa si riferirà alle variazioni occupazionali complessive determinate dagli interventi sovvenzionati, prescindendo dal fatto che si manifestino in ambito agricolo o non agricolo. La logica della Misura va peraltro in tale direzione, con la finalità ultima di una integrazione e di un rafforzamento reciproco delle attività di diversificazione con quelle prettamente agricole.

La rilevazione dei dati occupazionali necessari al calcolo dell'indicatore verrà effettuata, per la misure 311 - Diversificazione verso attività non agricole e 312 - Sostegno alla nascita di microimprese - attraverso un'indagine diretta presso un campione rappresentativo di beneficiari.

Riprendendo quanto detto in riferimento all'indicatore R7, il confronto dell'impiego di manodopera in azienda pre-intervento (anno di presentazione della domanda di contributo) e post-investimento (due anni dopo la conclusione dell'intervento) non è ad oggi possibile, a causa dei ritardi attuativi che ha sofferto, soprattutto in fase di avvio, la Misura.

A fronte di tale situazione, il valutatore ha messo in piedi una serie di correttivi riguardo alla tempistica di realizzazione delle indagini (si indaga l'universo dei progetti finanziati, e non di quelli conclusi, al 2010; si deroga dal principio dei 2 anni per la "sedimentazione" degli effetti degli investimenti sovvenzionati, e si riduce tale intervallo ad un anno) in modo da fornire alla Regione nel marzo del prossimo anno alcuni elementi utili per la nuova programmazione.

Si tratterà in alcuni casi (progetto non ancora concluso da almeno un anno al momento dell'intervista) di valutazioni solo previsionali, che verranno confermate in seguito una volta che si saranno stabilizzati gli effetti dell'intervento sovvenzionato.

Ad oggi, riferendosi soprattutto alle caratteristiche degli interventi finanziati (tipologie di investimento, aziende beneficiarie nuove o già esistenti, ecc.) e ad alcuni criteri di priorità più pertinenti, è possibile effettuare comunque alcune considerazioni di natura previsionale riguardo alla tematica occupazionale.

Per quanto attiene la misura 313 - Incentivazione attività turistiche - analogamente a quanto detto per l'indicatore R7, gli obiettivi della misura non riguardano la crescita occupazionale se non come possibile effetto determinato "a valle" dagli interventi.

A conferma di ciò la quasi completa assenza nel parco progetti finanziato della priorità "creazione di nuovi posti di lavoro"⁹, come già evidenziato nel Rapporto di Valutazione intermedia.

⁹ Il criterio premiava, in fase di definizione delle graduatorie, con 15/10/5 punti i progetti che avessero determinato un aumento del fabbisogno di occupazione pari a 3/2/1 unità lavorative (fino ad un massimo 15 di punti).



La valutazione degli effetti potenziali occupazionali potrà avvenire verificando se e in che misura all'incentivazione di servizi è conseguita/ potrà conseguire la nascita di postazioni lavorative per la gestione delle attività e servizi al turista nell'ambito di approfondimenti nelle aree QDV o di particolari iniziative.

✓ MISURA 311 – Diversificazione verso attività non agricole

Ad oggi, con l'indagine diretta in fase di avvio, è comunque possibile effettuare alcune considerazioni di tipo quali-quantitativo sugli effetti occupazionali del sostegno sulla base dello specifico criterio di priorità "incremento occupazionale". Questo premiava, in fase di definizione delle graduatorie, con 15/ 10/ 5 punti i progetti che avrebbero determinato un aumento del fabbisogno di manodopera pari a 3/ 2/ 1 unità lavorative (da verificare poi in fase di collaudo).

Sul totale dei 70 progetti finanziati al 2011, il 90% non ottiene alcun punto su tale criterio di priorità, il residuo 10% ne riceve 5 (una nuova unità lavorativa), mentre nessuno prevede un incremento occupazionale di 2 unità (10 punti). Gli effetti occupazionali che il sostegno può determinare nelle aziende sovvenzionate sembrano dunque trascurabili, perlomeno per quanto riguarda la nuova manodopera creata in azienda grazie all'intervento. Ricavando dal criterio di priorità l'incremento occupazionale di ogni intervento, si può stimare un effetto sulla manodopera di circa 7 ULU (0,1 per progetto).

Gli effetti occupazionali del sostegno sembrerebbero quindi limitati se valutati unicamente in termini di incremento della manodopera impiegata in azienda. Considerando però che gran parte degli interventi sovvenzionati riguarda agriturismi già esistenti, non comportando quindi una riorganizzazione radicale dell'assetto aziendale ed una conseguente maggiore necessità occupazionale, ci si può riferire in questo caso soprattutto ad un utilizzo della manodopera aziendale più razionale ed equilibrato nel corso dell'anno. Inoltre, i redditi derivanti dalle attività agrituristiche sovvenzionate possono garantire la sopravvivenza delle aziende beneficiarie maggiormente in difficoltà, soprattutto in una fase economica particolarmente complicata, contribuendo dunque al mantenimento in azienda di forza lavoro altrimenti destinata ad essere espulsa.

Allo stesso modo che per l'indicatore R7 deve essere innanzi tutto sottolineato l'arretrato stato d'avanzamento della Misura, che fa registrare alla fine del 2011 solo 70 progetti finanziati (il 12% di quanto previsto) e 9,6 Meuro di spesa pubblica ammessa (il 34% dello stanziamento iniziale). La quasi totalità dei progetti finanziati è stata peraltro completata nel corso del 2011, per cui gli effetti occupazionali del sostegno non potranno essere evidenti prima della fine dell'anno.

In questa fase non è dunque possibile effettuare un'analisi di efficacia rispetto ai valori obiettivo definiti per la Misura in fase di valutazione ex-ante: 100 nuovi posti di lavoro a tempo pieno. Prime considerazioni a riguardo verranno effettuate nel Rapporto di Valutazione Annuale del 2013, a valle delle indagini dirette sul campione di aziende beneficiarie avviato nel corso di quest'anno.

Mettendo però a confronto la stima effettuata a partire dall'attribuzione dei criteri di priorità (0,1 nuove ULT per intervento) con il valore obiettivo unitario dell'indicatore (0,18 ULT per iniziativa sovvenzionata) si può ipotizzare che gli effetti occupazionali del sostegno possano essere sostanzialmente in linea col valore definito in ex-ante. Il differenziale potrebbe derivare, oltre che dalle inevitabili conseguenze delle difficoltà complessive del settore, da un parco progetti fortemente sbilanciato a favore di interventi in agriturismi già esistenti rispetto a quanto ipotizzato a inizio programma.

D'altro canto tale confronto viene effettuato sul valore medio per azienda dell'indicatore; considerando il valore assoluto dello stesso, ed i ritardi attuativi della Misura (solo il 12% dei progetti finanziati a fine 2011 rispetto a quanto previsto), le considerazioni che è possibile fare ad oggi appaiono certamente meno ottimistiche.

Gli effetti occupazionali della misura quindi, in assenza di progetti conclusi al 2009, coincidono con quelli determinati dai trascinati dallo scorso periodo di programmazione (spesa pubblica per 1,733 Meuro). Stimando l'R8, analogamente a quanto fatto per l'R7, a partire dai risultati della Valutazione ex post del



PSR 2000/06 (1 ETP creata/ azienda sostenuta; 32.000 euro di spesa pubblica per la creazione di 1 ETP) si perviene però ad un valore (54 ETP) particolarmente elevato ed in totale contraddizione con quanto rilevato sopra.

Come già detto infatti il principale effetto del sostegno sull'impiego di manodopera aziendale sembra essere legato più che altro ad un utilizzo della stessa più razionale ed equilibrato nel corso dell'anno. Pertanto, correggendo il valore calcolato lo scorso anno e applicando invece il parametro rilevato a partire dai criteri di priorità (0,1 ETP creata/ azienda sostenuta), l'indicatore di risultato R8 può essere stimato pari a 14 ETP, il 14% del valore target.

Mis 311	Anno 2011	Cumulato	Target 2007-13	% anno 2011 su target	% Avanzamento (cumulato su target)
Numero lordo di posti di lavoro creati	0	14	100	0	14%

R9: TURISTI IN PIU'

L'indicatore misura la crescita (numero aggiuntivo) di visite turistiche dovuta agli investimenti turistici sovvenzionati. Come indicato nel QCMV l'afflusso viene misurato in presenze turistiche (numero di giornate trascorse dai clienti negli esercizi turistici sovvenzionati nelle aree rurali) e in termini di visitatori giornalieri (day visitors) di attività ricreative, uffici di promozione turistica, quindi a livello di infrastruttura sovvenzionata.

L'indicatore è correlato alla misura 313 - Incentivazione delle attività turistiche, che nel PR Umbria sostiene servizi a supporto dell'attività turistica e la sua quantificabilità è strettamente collegata alle tipologie delle iniziative sostenute. La misura 313 "Incentivazione di attività turistiche" del PSR Umbria è finalizzata a sviluppare servizi di supporto alle attività turistiche in termini di promozione dell'offerta e diffusione delle conoscenze sul territorio e fornisce sostegno per :

1. la realizzazione e allestimento di centri espositivi;
2. la progettazione e commercializzazione di pacchetti turistici;
3. la realizzazione di supporti promozionali a carattere informativo e pubblicitario;
4. la partecipazione o realizzazione di iniziative per la valorizzazione del territorio.

Le tipologie di intervento sovvenzionate dalla Misura 313 nella Regione Umbria quindi non riguardano le strutture ricettive ma i servizi e pertanto non è applicabile la suddivisione dell'indicatore relativo alle presenze turistiche nelle strutture ricettive sovvenzionate. Tuttavia il PSR sostiene interventi di natura per lo più pubblica finalizzate a potenziare i flussi turistici nel territorio e di conseguenza a determinare un impatto positivo anche sulle strutture ricettive regionali.

Nell'ambito delle iniziative sovvenzionate si ritiene che quelle che possono determinare un effetto specifico "misurabile"¹⁰ siano quelle relative alle tipologie di intervento che prevedono l'accesso di turisti a infrastrutture turistiche informative, culturali e/o ricreative (1) o alla partecipazione ad eventi e iniziative di promozione (4).

Dal punto di vista metodologico la quantificazione del valore effettivo dell'indicatore avviene utilizzando fonti primarie in quanto la documentazione allegata alla domanda di aiuto non prevede alcuna quantificazione ex ante del risultato atteso da parte dei beneficiari. Attraverso indagini dirette sui beneficiari che hanno concluso l'intervento sono raccolte le informazioni quantitative e qualitative sugli effetti dell'intervento finanziato sulle attività economiche (turistiche, agricole, artigianali).

¹⁰ Con riferimento alle caratteristiche SMART degli obiettivi: specifici, misurabili, attuabili, realistici e temporalmente definiti



La quantificazione dell'indicatore consente però una restituzione parziale degli effetti delle iniziative, per cui si ritiene opportuno valutare l'efficacia e l'utilità degli interventi a livello micro territoriale, attraverso il giudizio di testimoni privilegiati e rappresentanti delle comunità locali delle comunità locali coinvolti nella analisi della qualità della vita (aree testimone) in una fase più avanzata dell'attuazione.

✓ MISURA 313 - Incentivazione delle attività turistiche

Come detto la misura 313 sostiene lo sviluppo e creazione di servizi a supporto delle attività turistiche: sono beneficiari la Regione, enti pubblici (100% di contributo), i partenariati pubblico privati (100%) e i soggetti privati (50%).

Alla misura sono destinate risorse pubbliche pari 14,6 milioni di euro, pari al 18% del valore complessivo dell'Asse 3 (dopo la misura 311 è la misura più consistente).

Con tali risorse si prevede di sostenere 182 iniziative (di cui 44 tabacco) e generare 8.323 visitatori in più (valore target dell'indicatore. Non essendo specificata la ripartizione tra presenze e day visitors si presume si tratti delle prime, rilevate anche a livello statistico).

Alle risorse previste dall'Asse 3 vanno aggiunte quelle programmate nei PSL dei 5 Gal Umbri: complessivamente i Gal hanno programmato a valere sulla Misura 313 (la 413.b) poco meno di 4,13 meuro, la più consistente dei PSL in termini finanziari. Infatti l'azione 413 b) rappresenta il 31% del totale della misura 413.

A livello regionale la misura è stata attivata con diversi avvisi pubblici (a partire dal 2008); l'ultimo bando è dell'ottobre 2011 (con scadenza per la presentazione delle domande di aiuto nel gennaio 2012) mentre nell'Asse 4 sono 4 i Gal che hanno emesso bandi o attivato le azioni a regia: Alta Umbria, Valle Umbra e Sibillini, Media Valle del Tevere e Trasimeno Orvietano.

Attraverso i bandi regionali risultano ammesse a finanziamento 198 iniziative (valore superiore al valore target di 182 interventi sostenuti), e impegnati 13,8 meuro, pari al 94% della dotazione finanziaria (Fonte: elaborazioni Agriconsulting su database acquisito attraverso la scarico differito SIAN al 31.12.2011). Il 62% delle iniziative (123 in valore assoluto) ricade in comuni tabacchicoli, superando di gran lunga il valore obiettivo stabilito in 44 iniziative a sostegno della strategia tabacco.

A valere sulla Misura 413, azione b (Asse 4) sono stati finanziati 12 progetti impegnando tutte le risorse messe a bando. Al 31.12.2011 le risorse impegnate derivanti dalle azioni a bando e a regia sono abbastanza modeste e rappresentano appena il 13% di quanto programmato.

Al 31.12.2011, delle 198 iniziative finanziate con i bandi regionali, risultano conclusi e saldati 37 interventi (il 20% del valore obiettivo) per un importo pari a circa 2,3 Meuro che corrispondono al 16% delle risorse programmate (fonte scarico differito SIAN al 31.12.2011).

A partire dai 37 progetti conclusi, sulla base di quanto riportato nella banca dati SIAN (nel record relativo ai dati di dettaglio dell'intervento - campo note), sono state selezionate 27 iniziative afferenti alle tipologie di investimento 1 "realizzazione e allestimento di centri espositivi" e 4 "spese per la partecipazione o realizzazione di iniziative per la valorizzazione del territorio" (prevedendo prioritariamente la realizzazione di eventi) che si ritiene possano generare effetti misurabili sull'obiettivo.

Le restanti 10, per tipologia di intervento prevista, sono inquadrabili nelle tipologie di spese "progettazione e commercializzazione di pacchetti turistici" e "realizzazione di supporti promozionali a carattere informativo e pubblicitario", il cui effetto sull'obiettivo (per via del legame di causa-effetto più indiretto) è difficilmente misurabile.

Applicando la metodologia precedentemente illustrata, è stato inviato un questionario ai 20 beneficiari dei 27 progetti (di cui 17 pubblici - 14 Comuni e 3 Comunità Montane - e 3 privati). Anche se non tutti gli intervistati hanno risposto nei tempi richiesti, si è proceduto alla quantificazione dell'indicatore sulla base di quanto dichiarato per 9 progetti finanziati.



I 27 progetti sono stati suddivisi tra le tipologie di intervento: eventi, realizzazione di centri informativi e progetti misti (che prevedono più di una tipologia di spesa). Sulla base delle indicazioni fornite dai beneficiari (numero di visitatori giornalieri) si è proceduto a calcolare il costo medio sostenuto dalla collettività (contributo pubblico) per 1 visitatore. Tale esercizio ha evidenziato un costo medio pari a circa 20 euro/visitatore per gli eventi, e 10 euro/visitatore per i punti informativi.

Riparametrando questo costo unitario per visitatore stimato sulla spesa pubblica destinata agli eventi e ai punti informativi¹¹, si è calcolato il numero dei visitatori giornalieri pari a 104.807 nei 27 progetti conclusi. Applicando a tale numero di visitatori la stima effettuata dai beneficiari della percentuale dei visitatori che si trattiene nelle strutture recettive limitrofe almeno una notte - mediamente il 13% - sono state stimate le presenze turistiche pari a 13.625.

Attraverso le risposte fornite al questionario è possibile caratterizzare le manifestazioni, principalmente eventi (fiere) mirate alla promozione dei prodotti tipici (non mancano eventi che promuovono contestualmente le eccellenze agroalimentari, artigianali e paesaggistiche). Il sostegno ha riguardato iniziative estremamente diversificate dal punto di vista organizzativo:

- interventi in piccoli comuni rurali, di non elevata portata finanziaria, con numerose edizioni e capaci di attrarre numerosi visitatori ("Fior di Cacio" Vallo di Nera) interessati alle valenze enogastronomiche regionali;
- eventi di grande portata finanziaria, sostenuti da più beneficiari (Mostra Nazionale del cavallo di Città di Castello) con un rilevante numero di visitatori;
- eventi che mettono in rete più soggetti, rappresentati da un capofila, che sviluppano iniziative in Comuni diversi intorno ad un unico tematismo (Frantoi aperti).

La manifestazione "Fior di Cacio" del Comune di Vallo di Nera (beneficiario) ha visto la sua prima edizione nel 2003. Il PSR, con la Misura 313, ha interamente sostenuto l'edizione dell'anno 2008 (è in corso di istruttoria la domanda di finanziamento per l'edizione 2012). Si svolge nel Borgo Medioevale di Vallo di Nera (Bandiera arancione del Touring Club Italiano e inserito nel Club dei Borghi più belli d'Italia dell'Anci¹²) e coinvolge espositori di provenienza prevalentemente regionale, circa l'80%, ma anche di altre regioni italiane. Sono principalmente produttori agricoli, in massima parte di formaggi.

Come emerso nel corso di un approfondimento con il responsabile del procedimento del Comune di Vallo di Nera la manifestazione ha acquisito nel corso degli anni una notevole visibilità. Sono circa 6000 i visitatori della manifestazione, più di 10 volte la popolazione del Comune (circa 400 abitanti). Anche gli espositori, a cui il Comune, con il contributo del PSR, concede spazi gratuiti per esporre i propri prodotti, apprezzano sempre di più questa opportunità: lo dimostra la richiesta di partecipazione sempre più ampia da parte dei produttori e artigiani locali.

Di portata molto più ampia, in termini di dimensione e visitatori, è la Mostra Nazionale del cavallo di Città di Castello. L'evento è finanziato in parte dal PSR attraverso due distinti beneficiari: il comune di Città di Castello e l'Associazione Nazionale Mostra del Cavallo. Il PSR interviene in un evento di grande portata che diviene una vetrina per le attività di promozione turistica del territorio e delle sue imprese.

Il Comune organizza all'interno degli spazi della Mostra, eventi di promozione turistica, in particolare di intrattenimento con dimostrazioni di arti e mestieri ed esposizione di prodotti tipici. Anche in questo caso ai produttori agricoli umbri è offerto gratuitamente lo spazio espositivo.

L'associazione Nazionale del Cavallo invece organizza eventi più tecnici, legati al mondo equestre, che comunque mostrano una attinenza con le peculiarità regionali in questo settore: quale ad esempio la valorizzazione del cavallo da tiro.

¹¹ Si precisa che per i progetti che prevedevano diverse tipologie di spesa, sulla base della descrizione delle iniziative (fonte campo note SIAN), è stata attribuita ad eventi il 50% del contributo pubblico erogato.

¹² Fonte Osservatorio del turismo della Regione Umbria – Il turismo nei borghi e nei centri storici umbri – Centro Studi Superiori sul Turismo CTS – Assisi – febbraio 2011





La manifestazione "Frantoi aperti"¹³ è un evento dedicato a all'olio dell' Umbria, ai frantoi e al turismo rurale e finalizzato anche alla promozione delle valenze culturali, artistiche, ambientali e gastronomiche della regione. La manifestazione ha messo in rete 7 comuni Campello sul Clitunno, Foligno, Giano, Gualdo Cattaneo, Spello, Spoleto e Trevi e coinvolto 28 tra aziende agricole e frantoi e le Associazioni olivicole.

Dalla documentazione acquisita dal valutatore, integrata da un'intervista telefonica con il beneficiario è emerso che nei Comuni e nei frantoi aderenti, ricadenti su tutto il territorio regionale, sono stati creati degli itinerari con temi culturali, naturalistici, folcloristici che si sono concretizzati in prodotti turistici proposti alle agenzie turistiche.

In conclusione da questa prima analisi sugli interventi conclusi al 31-12-2011, risulta che a fronte di una spesa sostenuta pari a circa il 16% del programmato è stato di molto superato il valore target: le 13mila presenze stimate rappresentano il 160% del valore obiettivo e lo 0,2% dei visitatori rilevati da Istat nella Regione (anno 2009).

Per altro si può ritenere che tale valore obiettivo sia sottostimato in una Regione che conta circa 6milioni annui di presenze, oltre 82mila posti letto e flussi turistici che per quanto richiamati dai centri maggiori (Perugia, Assisi, Gubbio, il Trasimeno) si distribuiscono sul territorio in maniera soddisfacente (punteggio 3 e 4 nei tavoli della Qualità della vita) anche grazie alla politica di promozione effettuata dalla Regione con gli eventi sostenuti, come già emerso nel Rapporto di Valutazione intermedia. L'analisi effettuata aveva infatti verificato degli andamenti dei flussi nei Sistemi Turistici positivamente "correlati" alla realizzazione delle manifestazioni. Per tale motivo sono stati richiesti dal Valutatore i dati statistici relativi ai flussi turistici a livello comunale su base mensile: in questo modo si cercherà di analizzare l'eventuale "variazioni" della distribuzione delle presenze in corrispondenza delle manifestazioni sostenute.

R10: POPOLAZIONE NELLE AREE RURALI CHE BENEFICIA DEI SERVIZI MIGLIORATI

L'indicatore di risultato misura la popolazione residente nelle aree rurali che complessivamente si avvantaggia dei servizi migliorati. Si tratta di un indicatore di sorveglianza per le misure 321 "Servizi essenziali per la popolazione", 322 "Rinnovamento villaggi rurali" e 323 "Tutela e riqualificazione del patrimonio rurale".

Come prevede il QCMV l'indicatore misura, a progetto concluso, il numero di persone (senza doppi conteggi) che si avvantaggia di un servizio nell'ambito di una azione. La fonte dell'indicatore dovrebbero essere essenzialmente la documentazione progettuale, le fonti statistiche e il sistema di monitoraggio.

Per integrare le informazioni quantitative fornite dall'indicatore, in una fase più avanzata del processo attuativo verrà effettuato un approfondimento in aree con una particolare concentrazione di interventi in avanzato stato di realizzazione o nelle aree selezionate per l'indagine della "qualità della vita", per cercare di rilevare il grado di soddisfazione della popolazione interessata e la capacità delle iniziative di migliorare i servizi e l'attrattività nelle aree più emarginate e afflitte da (eventuali) processi di impoverimento demografico/insediativo.

Va preliminarmente evidenziato che l'applicabilità dell'indicatore R10 è strettamente collegata ai contenuti delle misure:

- la misura 321 - Servizi essenziali per l'economia e la popolazione rurale si propone di "migliorare l'attrattività dei territori rurali per le imprese e per la popolazione" attraverso 4 azioni: a) Interventi per contrastare la desertificazione commerciale, b) Interventi per la diffusione delle TIC; c) Realizzazione di infrastrutture pubbliche per l'energia da biomasse d) Miglioramento delle infrastrutture viarie di servizio alle aree rurali. Alla misura sono destinate risorse cospicue, pari a oltre 15 milioni di euro tra le risorse Asse 3 e quelle Asse 4. Dati gli obiettivi delle tipologie finanziate si

¹³ Le informazioni si riferiscono alla domanda di finanziamento presentata da Comune di Giano dell'Umbria relativa all'annualità 2008.



ritiene che l'indicatore sia preferibilmente applicabile alle azioni a) e d) mentre l'azione b) ha un proprio indicatore (R11 Maggiore diffusione di internet nelle zone rurali, valore obiettivo 93.000 utenti di cui 500 nei comuni tabacchicoli). L'obiettivo target in termini di popolazione servita è pari a 211.000 unità (23% del dato regionale) di cui 34.200 nelle aree tabacchicole;

- la misura 322 - Sviluppo e rinnovamento dei villaggi - è finalizzata a contrastare l'abbandono dei villaggi rurali attraverso il miglioramento della fruizione e della qualità abitativa delle popolazioni in villaggi con meno di 3000 abitanti. L'obiettivo è stato quantificato ex ante in 14.500 abitanti (1,5% del totale regionale) di cui 8.000 in aree tabacchicole. Data la tipologia di intervento, recupero e riqualificazione di immobili privati, il risultato potrà essere quantificabile attraverso i dati secondari derivanti dalle istruttorie regionali verificando, in presenza di concentrazioni ampie di interventi, gli effetti sulla popolazione residente;
- la misura 323 - Tutela e riqualificazione del patrimonio rurale - si compone di 4 azioni: a) redazione dei piani di protezione e gestione dei siti Rete Natura 2000 e per le altre aree di grande pregio naturale; b) azioni di informazione ambientale e paesaggistico; c) manutenzione, restauro e riqualificazione del patrimonio culturale e del paesaggio rurale e d) conservazione e sviluppo dei corsi d'acqua;
- nell'ambito della misura la popolazione che si avvantaggia delle iniziative realizzate è stata stimata ex ante pari a 100.000 abitanti. In coerenza con la definizione del QCMV, si ritiene che l'indicatore sia maggiormente applicabile, pertinente e quantificabile per l'azione c), attivata prevalentemente con l'approccio Leader, che sostiene iniziative di recupero e/o valorizzazione di strutture pubbliche finalizzati ad una fruizione culturale (piccoli musei, archivi, ...). Per le altre azioni, in particolare per l'azione a) e b) il concetto di popolazione servita come effetto dell'intervento sembra poco pertinente ma potrà essere assimilabile al bacino di utenza, inteso come la popolazione residente nei comuni ricadenti nelle aree di intervento.

Scopo fondamentale degli interventi previsti dalle tre misure è l'accrescimento dell'attrattività dei territori rurali, attraverso il miglioramento del contesto sociale, paesaggistico ed economico entro cui operano le popolazioni medesime.

Per questo alle tre misure sono attribuite risorse cospicue, poco meno di 34 milioni di euro, nell'ambito degli Assi 3 e 4, pari al 70% delle risorse destinate all'obiettivo "miglioramento della qualità della vita e diversificazione dell'economia rurale" da entrambi gli Assi.

Il valore target in termini di popolazione da raggiungere è pari a 325.500 abitanti, oltre 1/3 della popolazione regionale, per oltre il 40% determinato dalla misura 321 (nell'ambito dell'Asse 3 e dell'Asse 4).

Al 31 dicembre 2011 le misure mostrano un ritardo attuativo. Come riportato di seguito, la gran parte delle iniziative, sia per le misure attivate con bandi regionali che dai Gal, è ancora in corso di selezione o realizzazione: pertanto la verifica degli effetti e la quantificazione dell'indicatore R10 (ad esclusione della misura 321 azione d) è rimandata ad una fase più matura dell'intervento.

✓ MISURA 321 – Servizi essenziali per l'economia e la popolazione rurale

La misura 321 è stata attivata, con bandi regionali, per le sole azioni d) Miglioramento delle infrastrutture viarie di servizio alle aree rurali e b) Interventi per la diffusione delle TIC.

L'azione d) ha finanziato 59 iniziative di cui 38 in comuni tabacchicoli: le risorse impegnate sono pari 6,3 milioni di euro, l'85% della dotazione finanziaria dell'azione d) (pari a 7.306.500 - DGR n. 1526 del 12 dicembre 2011), di cui oltre il 65% nelle aree tabacchicole. Le domande di finanziamento ricadenti in comuni tabacchicoli assorbono l'83% della dotazione finanziaria a loro destinata (4.903.500 €). Le iniziative finanziate riguardano tratti di strade (principalmente comunali) ricadenti in 39 Comuni della Regione, prevalentemente in area C (71%) e tabacchicoli (64%). In particolare due comuni tabacchicoli, Deruta e Piegara, sono beneficiari di 4 interventi ciascuno.



Al 31.12.2011 risultano conclusi 35 progetti di cui il 70% (25) in aree tabacchicole, cui il bando riservava una specifica graduatoria.

Come detto risultano concluse 35 progetti: per tali progetti il valutatore ha acquisito dal responsabile di misura il dato relativo agli utenti (R10) come documentato in sede di liquidazione del saldo dai beneficiari. Infatti la Regione chiede ai beneficiari che richiedono la liquidazione del saldo di documentare le priorità acquisite in sede di istruttoria.

Dei 35 progetti conclusi, 18 hanno inoltrato la documentazione attestante il numero di utenti che risiedono stabilmente o aventi attività prevalenti nella zona limitrofa la strada finanziata alla data utile per onorare la consegna della RAV (30 aprile).

L'indicatore R10 "Popolazione nelle aree rurali che beneficia dei servizi migliorati" è pari a 3.677 utenti di cui il 80% (2.943) nelle aree tabacchicole. Tale numero come detto corrisponde al dato accertato: il numero degli utenti accertati è per la quasi totalità dei 18 progetti superiore o uguale a quanto dichiarato (e comunque il totale degli utenti "documentati" supera il totale dei dichiarati). Per quanto detto si ritiene si possa stimare l'indicatore R10 su tutti i 35 progetti conclusi sommando al dato accertato (3.677 utenti) quanto dichiarato nei progetti (17) per i quali non è stata avanzata la richiesta di liquidazione. L'indicatore R10 così stimato è pari a 5.322 utenti, che rappresenta il 2,5% dei 211.000 abitanti obiettivo della misura e quasi il 16% del valore obiettivo delle aree tabacchicole.

Il risultato, che come detto si riferisce alla sola popolazione imprese/residenti, è probabilmente sottostimato proprio in virtù del criterio regionale della vicinanza della viabilità recuperata a importanti strade di collegamento potenzialmente fruibili da un più ampio bacino di utenti.

Per quanto riguarda l'azione d) Interventi per la diffusione delle TIC, cui il PSR destina circa 3,61 milioni di euro, si è conclusa l'analisi delle manifestazioni di interesse (consultazione pubblica) ed è stata affidata la realizzazione del rilegamento in fibra ottica nel territorio est della Regione ("anello di rilegamento1") che copre l'intera dotazione dell'azione.

Infine i Gal umbri prevedono, a valere sulla azione c, corrispettiva alla misura 321, la realizzazione di servizi alla popolazione di carattere assistenziale, ricreativo, educativo e culturale e a queste attività destinano, nei PSL, oltre 2,8 milioni di euro. Al 31.12.2011 i cinque Gal hanno impegnato circa il 30% del programmato (863mila euro) per il finanziamento di 20 progetti (i bandi sono prevalentemente del 2011) di cui nessuno concluso.

✓ MISURA 322 - Sviluppo e rinnovamento dei villaggi

La misura 322, attivata solo a livello regionale, è stata implementata con la DGR n. 1395 dell'ottobre del 2009 seguita dal bando regionale del marzo del 2010 (DD n 2329). Dopo la pubblicazione del bando l'attuazione procedurale della misura è stata oggetto di proroghe per la presentazione delle domande e modifiche e integrazioni delle disposizioni procedurali definite dalla DD 1395/2009 e dal bando (DD 2329). In particolare la DD 6166 del luglio 2010 apporta modifiche, integrazioni alla DD 2329 divenendo "il bando" e stabilisce nel 22 ottobre 2010 il termine ultimo per la presentazione delle domande.

Il bando destina 5.000.000 di euro di cui 4.000.000 i comuni tabacchicoli e 1.000.000 a quelli non tabacchicoli. Con la DGR 1671 del 29 dicembre 2011 la spesa pubblica precedentemente indicata (5 milioni di euro) è integrata fino alla completa dotazione finanziaria (oltre 9,8 milioni di euro) data la grande risposta del territorio.

Dopo circa un anno e mezzo dalla attivazione della misura (DD 2329/2010) nel settembre 2011 (DD 6536/2011) è stata pubblicata la graduatoria provvisoria delle 394 domande di aiuto pervenute (di cui 100 in comuni tabacchicoli). Questo lungo intervallo di tempo è attribuibile a due fattori principali: la difficoltà della materia oggetto di istruttoria (dalla tipologie del patrimonio edilizio umbro ai diversi titoli di possesso) e la numerosità delle istanze di richiesta di finanziamento.



La graduatoria provvisoria prevede l'ammissibilità per 173 domande di aiuto in comuni tabacchicoli e 90 in aree non tabacchicole. Complessivamente sono ammissibili a finanziamento istanze per un valore oltre 35,7milioni di euro, più di 3,5 volte la dotazione finanziaria della misura.

Le analisi degli effetti degli aiuti sull'obiettivo qualità della vita (obiettivo prioritario attrattività, Indicatore R10) avverrà, quando lo stato di avanzamento lo consentirà, sulla base dei dati di progetto e delle indicazioni fornite dai testimoni privilegiati ("giudizio percettivo" sulla qualità degli interventi) in aree espressione di particolare concentrazione di intervento con avanzato stato di realizzazione o nelle Aree testimone della QDV.

✓ MISURA 323 – Tutela e riqualificazione del patrimonio rurale

La misura, finalizzata alla tutela e valorizzazione del patrimonio e del paesaggio rurale e rinnovamento dei villaggi, al 31/12/2011 risulta attivata esclusivamente dai Gal per quanto attiene l'obiettivo della riqualificazione del patrimonio culturale e del paesaggio rurale.

I PSL destinano ingenti risorse a questa azione, le più cospicue dopo quelle previste per la Misura 313, poco meno di 4milioni di euro, il 30% della dotazione finanziaria complessiva dei 5 PSL per il recupero e valorizzazione del patrimonio architettonico e paesaggistico, anche minore. Prevedono inoltre la realizzazione di studi, laboratori finalizzati ad aumentare le conoscenze sul patrimonio e ad intervenire sul trasferimento alla popolazione locale. Al 31-12-2011 i Gal hanno impegnato risorse pari al 36% del programmato tra interventi a regia e a bando.

Il 27 progetti finanziati sono attivati prevalentemente dal Gal ternano (19). Gli interventi spaziano dal restauro di beni culturali minori quali torrioni, fontanili e realizzazione di musei fino alla riqualificazione del verde pubblico. Si rimanda al capitolo relativo all'Asse 4 per una più dettagliata descrizione delle strategie, a valere su questa misura, messe in atto dai Gal.

Le attività valutative, da realizzarsi in una fase di avanzamento della Misura adeguata, prevedono l'analisi degli effetti degli aiuti sull'obiettivo qualità della vita (in particolare per l'azione c Manutenzione restauro e riqualificazione patrimonio culturale realizzata con Approccio Leader). A tal fine saranno acquisiti i dati di progetto e le indicazioni fornite dai testimoni privilegiati ("giudizio percettivo" sulla qualità degli interventi) in aree espressione di particolare concentrazione di intervento con avanzato stato di realizzazione o nelle Aree testimone della QDV. Gli approfondimenti si propongono di integrare/ validare dati derivanti dalle istruttorie dei progetti al fine di restituire informazioni di maggior dettaglio sulla ricaduta delle iniziative sulla popolazione residente.

Come già detto è evidente che tutte le misure si trovino in una fase anticipata rispetto alla verifica del raggiungimento degli obiettivi.

Il valore target programmato nel PSR in termini di popolazione da raggiungere nell'ambito delle tre misure come detto è pari a 325.500 abitanti. Le verifiche effettuate sugli unici interventi conclusi (azione d misura 321) riconducono ad una performance molto bassa dell'indicatore rispetto al valore obiettivo: lo 1,1%, sul dato accertato di 3.677 utenti e l'1,6% su quello stimato (5.322) a fronte di un avanzamento della spesa pari al 23% del programmato.

Va però (ri)detto che la verifica dell'efficacia di un allacciamento stradale sulla base della popolazione frontista servita sottostima gli effetti comunque difficilmente quantificabili e che più rilevanti potranno essere le testimonianze fornite in ambito locale sulla percezione degli interventi che ricordiamo intervengono (seppur in modo molto parziale) su una dimensione della vita rurale (reti e collegamenti) considerata da mediamente (valore 3) a molto negativa (valore 2) nei tavoli sulla qualità della vita.

R11: POPOLAZIONE NELLE AREE RURALI CHE UTILIZZA INTERNET

L'indicatore misura la popolazione residente nelle aree rurali che complessivamente si avvantaggia delle iniziative attivate.

L'azione d) Interventi per la diffusione delle TIC della misura 321 del PSR Umbria sovvenziona la realizzazione di infrastrutture in fibra ottica di proprietà pubblica al fine di favorire lo sviluppo dei servizi a banda larga e la realizzazione di infrastrutture di dorsale. A tal fine il PSR destina circa 3,61 milioni di euro.

Al 31/12/2011 si è conclusa l'analisi delle manifestazioni di interesse (consultazione pubblica) ed è stata affidata la realizzazione del rilegamento in fibra ottica nel territorio est della Regione ("anello di rilegamento1") per la quale è destinata l'intera dotazione dell'azione b (€ 3.612.254).

Per la rilevazione della popolazione con accesso a internet, si prevede di utilizzare le informazioni acquisite dal soggetto attuatore (società in house della Regione Umbria) quale testimone privilegiato da coinvolgere successivamente in indagini dirette.

L'indicatore, analogamente all'indicatore R 10 sarà inoltre sottoposto al giudizio dei testimoni privilegiati e rappresentanti delle comunità locali al fine di accompagnare il dato quantitativo con un contributo qualitativo sul grado di soddisfazione della popolazione interessata rispetto agli interventi realizzati e sulla capacità delle iniziative di migliorare le condizioni di residenzialità nelle aree più emarginate e afflitte da (eventuali) processi di impoverimento demografico/insediativo.

R12: NUMERO DI PARTECIPANTI CHE HANNO TERMINATO CON SUCCESSO UNA FORMAZIONE

L'indicatore di risultato misura i partecipanti che sono giunti al termine dei percorsi formativi realizzati con il sostegno.

L'indicatore è correlato all'attuazione della misura 331 e 341, con riferimento alle azioni di formazione propedeutiche alla realizzazione di interventi a valere sull'Asse 3. Le disaggregazioni previste dalla metodologia comunitaria riguardano il genere e l'età dei partecipanti. L'indicatore misura i formati con successo (successfully ended training) intesi come:

- i soggetti che hanno ottenuto un certificato, diploma ecc dopo il corso (training);
- coloro che applicano gli insegnamenti acquisiti nella pratica (Applying the achieved skills in practice).

Il QCMV indica quali partecipanti alla formazione gli operatori economici dell'Asse 3 e lo staff coinvolto nella preparazione e implementazione dei programmi di sviluppo locale.

Nel PSR della Regione Umbria le misure 331 e 341 sono attuate con l'approccio Leader.

In particolare l'indicatore è pertinente per quanto concerne la misura 331 mentre non lo è per la misura 341, che sostiene le attività di animazione dei Gal per promuovere l'approccio Leader, la diffusione di iniziative innovative o best practices e le azioni di cooperazione sostenute dal Gal. Le tipologie dei progetti di animazione si ritiene non prevedano attività formative e informative e pertanto non generino soggetti formati (R12).

La misura 331 è prevista da tutti i Gal Umbri: destinano complessivamente 853mila € pari al 6% del valore dei PSL. I corsi riguardano principalmente tematiche legate alla diversificazione dell'azienda agricola e al trasferimento delle conoscenze, in particolare delle nuove tecnologie, alle imprese turistiche. Gli interventi però non definiscono un valore obiettivo per effettuare una analisi di efficacia.

Al 31.12.2011 hanno avviato i corsi i Gal Alta Umbria e Media Valle del Tevere, impegnando 115mila euro pari a circa il 30% delle risorse programmate.



Il Gal Alta Umbria ha concluso uno dei due corsi attivati. Il corso denominato "Diversificazione dell'attività agricola tradizionali (pari a 40.000€) ha previsto l'elaborazione e la realizzazione di un percorso formativo rivolto agli imprenditori agricoli, organizzato su tre distinti moduli (Vendita diretta in azienda, Accoglienza in azienda e Fattoria didattica) inerenti la diversificazione dell'attività agricola tradizionale. Il corso si è svolto nella città di Gubbio e di Città di Castello: hanno partecipato 25 allievi, prevalentemente donne, quasi il 70%, valorizzando dunque la priorità individuata dal Gal in sede di selezione degli enti di formazione. L'8% sono giovani al di sotto di 25 anni, la percentuale sale al 56% se si considerano quelli al di sotto dei 40 (come auspicato dalle priorità introdotte dal Gal).

Tutti i partecipanti hanno terminato con successo la formazione e pertanto l'indicatore R12 è pari a 25.

Per tale dato non è disponibile, a livello di PSR, la quantificazione del valore obiettivo e dunque non è possibile verificarne il grado di raggiungimento.

Si rimanda al capitolo relativo all'Asse 4 per una più dettagliata descrizione delle strategie, a valere su questa misura, messe in atto dai Gal.

Le attività valutative, da realizzarsi in una fase di avanzamento della Misura adeguata prevedono di utilizzare gli indicatori derivabili dal monitoraggio effettuato per poter descrivere la tipologia di corso somministrato, la durata, gli argomenti e sviluppare degli approfondimenti (casi di studio) sui Gal in quanto soggetti attuatori della Misura, in base al livello attuativo delle iniziative di formazione.

3.3 La valutazione degli impatti

Nei paragrafi successivi sono richiamati gli indicatori d'impatto del programma, i metodi adottati per la loro quantificazione, l'evoluzione degli indicatori di baseline correlati agli stessi indicatori d'impatto nonché le attività svolte nel 2011 e nei primi mesi del 2012 dal gruppo di Valutazione nel loro insieme finalizzate alla analisi degli impatti del PSR.

Molte delle attività svolte hanno riguardato la messa a punto in termini operativi od anche l'aggiornamento/miglioramento delle metodologie, delle fonti e degli strumenti di indagine finalizzati alla stima di tali Indicatori. Tali approfondimenti metodologici hanno interessato soprattutto la componente ambientale acqua e il tema della biodiversità per il quale sono anche forniti dei primi risultati derivanti dalla applicazione di un approccio metodologico definito nel 2011, per il quale si prevedono tuttavia ulteriori sviluppi.

Nel complesso quanto esposto di seguito può essere interpretato come "materiale di lavoro" in grado di rappresentare i progressi intervenuti nel processo di valutazione ma anche rispetto al quale sviluppare ulteriori momenti di confronto ed approfondimento tra il gruppo di Valutazione e la Regione.

La valutazione del conseguimento degli obiettivi generali del programma (impatto) di norma coincide con la valutazione ex ante (2006), intermedia (2010) ed ex post (2015). Come anticipato al capitolo 2, in sede di valutazione intermedia (2010) non è stato possibile quantificare gli impatti dato lo stato iniziale di esecuzione degli interventi. Si prevede che la stima degli indicatori d'impatto definiti nel QCMV a livello di programma potrà avvenire in forma esaustiva nella Valutazione ex-post del PSR (2015).



3.3.1 *Gli impatti socio economici: Crescita economica, Creazione di occupazione, Produttività del lavoro*

3.3.1.1 I metodi per la valutazione degli impatti socio-economici e le disposizioni per la raccolta dei dati

La quantificazione dei risultati di accrescimento di valore aggiunto e occupazione ottenuti per gli Assi 1 e 3 dalla realizzazione degli interventi (cfr. precedente capitolo 3.2) costituisce la base per la valutazione degli effetti netti del programma misurati in termini crescita economica e di posti di lavoro creati.

I metodi di valutazione adottati per la quantificazione degli impatti seguono l'approccio ascendente ("in una prospettiva dal basso verso l'alto") suggerito dal QCMV, basato sull'aggregazione dei risultati derivanti dalle analisi di dettaglio, qualitative e quantitative, condotte a livello di beneficiari diretti e indiretti in grado di fornire una stima complessiva degli indicatori. In una prima fase viene stimato l'impatto (effetto netto) a livello dei beneficiari diretti e indiretti (analisi contro fattuale e tendenze contestuali); in una seconda fase, l'impatto (l'effetto netto di cui sopra) viene rapportato alla tendenza generale (osservata sul medesimo indicatore) a livello della zona del programma.

Pertanto, seguendo le indicazioni del manuale del QCMV, gli effetti netti possono essere misurati confrontando i risultati "lordi" ottenuti dai beneficiari del programma con quelli di non beneficiari (analisi contro fattuale). Per la valutazione degli impatti, gli effetti netti di crescita economica e occupazione determinati dal programma saranno confrontati con il valore dei corrispondenti indicatori di baseline.

Nella logica d'intervento dello sviluppo rurale, gli obiettivi di crescita economica e occupazione sono fortemente connessi agli obiettivi prioritari di miglioramento della competitività del settore agricolo e forestale e di miglioramento della qualità della vita nelle zone rurali e diversificazione delle attività economiche e quindi agli Assi 1 e 3 del programma. Come spiegato nel Capitolo 4.1 del presente Rapporto, si dovrà completare la base dati e l'acquisizione dei dati primari per consentire la quantificazione dei risultati derivanti dalla conclusione degli interventi illustrati nel precedente Capitolo 3.2.

Il confronto delle variazioni avvenute nello stesso periodo tra beneficiari e non beneficiari (analisi contro fattuale) permetterà di valutare gli effetti degli interventi sui beneficiari, al netto di doppi conteggi e di quanto sarebbe avvenuto comunque in assenza del programma (dead weight).

Gli indicatori d'impatto, dunque, misurano l'effetto netto del sostegno, depurato cioè da quanto sarebbe comunque accaduto in assenza del PSR. Si tratta dunque di isolare gli effetti di crescita economica e occupazionali attribuibili esclusivamente al sostegno ricevuto, confrontando i relativi indicatori di risultato (R2 "Accrescimento del valore aggiunto lordo nelle aziende beneficiarie", R7 "Accrescimento del valore aggiunto di origine non agricola", R8 "Numero di nuovi posti di lavoro creati") stimati su un campione di aziende beneficiarie (fattuale), con le performance fatte registrare nello stesso periodo da un insieme di aziende, che non ricevono il sostegno, più simile possibile al fattuale (controfattuale).

Il Valutatore, tra la fine del 2012 e l'inizio del 2013 procederà alla raccolta di dati primari presso i beneficiari che hanno completato gli interventi nel 2010 rilevando i risultati conseguiti nel 2011, e così via per le annualità successive.

Le prime stime degli impatti socio-economici del programma, adottando un'aggregazione e lettura unitaria dei risultati progressivamente ottenuti dalle specifiche analisi valutative condotte per interventi/misure/assi del programma, potranno essere restituite a seconda della disponibilità di informazioni puntuali riguardanti le aziende non beneficiarie (es. RICA per le aziende agricole) e indicatori di contesto.

A tal proposito è importante precisare le caratteristiche delle aziende beneficiarie interessate dalla stima dell'indicatore: aziende agricole, aziende forestali, imprese del settore agroalimentare, microimprese operanti in settori diversi (turistico, artigianato).



Tale differenziazione tipologica dei beneficiari dovrà naturalmente trovare riscontro in una distinzione simile a livello dei soggetti controfattuali presi in considerazione per la determinazione degli effetti economici e occupazionali netti del sostegno.

I risultati stimati per le aziende agricole beneficiarie potrebbero essere confrontati con le variazioni di valore aggiunto e manodopera rilevate nello stesso periodo di tempo in un insieme di aziende agricole appartenenti al campione regionale RICA, se saranno rese disponibili le informazioni rilevate per singola unità campione. Gli elementi presi in considerazione per aumentare il grado di "confrontabilità" dei due insiemi di aziende includeranno quelli utilizzati per la stratificazione dell'universo dei beneficiari.

Per quanto riguarda invece gli altri settori di attività i risultati rilevati sul "fattuale" saranno confrontati con le corrispondenti variabili statistiche di contesto quando il peso che i beneficiari assumono rispetto al contesto regionale d'intervento è trascurabile (es. i soggetti che si prevede di raggiungere con le misure dell'Asse 3 rappresentano meno dello 0,1% delle imprese operanti in Regione) e pertanto le variabili di contesto si possono considerare non influenzate dal programma. Ovviamente tale confronto verrà effettuato solo in presenza di effetti misurabili determinati dal sostegno sull'indicatore di risultato corrispondente.

L'applicazione del metodo contro fattuale non è invece proponibile quando gli interventi interessano la maggior parte delle imprese e della produzione dei comparti interessati (es. lattiero-caseario). Negli altri casi (es. aziende forestali e imprese del settore alimentare) resta da verificare la disponibilità d'informazioni puntuali a livello d'impresa non beneficiaria (es. banche dati della CCIAA) utili all'applicazione delle tecniche di matching per abbinare ciascun beneficiario con un non beneficiario, rispetto ai principali requisiti in base ai quali è possibile aderire al programma (propensity score).

Infine l'impatto complessivo del sostegno dovrà incorporare la stima dei doppi conteggi e degli effetti di spiazzamento e *deadweight* - che riducono l'impatto complessivo del sostegno - e di quelli moltiplicativi - che invece lo potenziano. A tal fine si utilizzeranno le risultanze delle indagini dirette svolte nell'ambito di ciascuna misura che contribuisce all'indicatore in esame (es. il quesito sottoposto ai beneficiari "Avrebbe realizzato l'investimento sovvenzionato anche in assenza del contributo?" per la stima del *deadweight effect*) ed elaborazioni svolte *ad hoc* sui dati provenienti sul sistema di monitoraggio regionale (es. per eliminare dal calcolo i doppi conteggi).

Dato che non sempre gli indicatori del QCMV rappresentano gli obiettivi del sostegno, non sempre la variazione misurabile esprime il ruolo e la qualità del sostegno, la valutazione degli impatti della programmazione sulle aree rurali affianca alla misurazione di indicatori economici (calcolati secondo le indicazioni del QCMV) la raccolta di percezioni soggettive fornite da testimoni privilegiati espressione dei destinatari del sostegno (popolazione, imprese) in realtà territoriali di scala anche puntuale.

In questa direzione, anche cogliendo una indicazione della Rete europea per lo sviluppo rurale, si inserisce l'analisi "trasversale" del miglioramento della qualità della vita (cfr. § 3.5.1).

L'analisi che utilizza un metodo misto basato sulle percezioni soggettive, eventualmente ponderate da dati strutturali, ha costruito degli indicatori multidimensionali che integrano - proponendone una più ampia declinazione - le baseline obiettivo del QCMV ancorandole a micro realtà territoriali espressione (non generalizzabile) delle diverse realtà rurali¹⁴.

Ai 25 indicatori, afferenti a sei diverse dimensioni, della Qualità della vita, sono stati attribuiti valori di scala che traducono la valutazione (da pessima a ottima) dei testimoni locali e "sommati" a rappresentare il valore della *baseline* QdV, in una "ipotetica" situazione senza programma (T0).

L'applicazione della prima fase della analisi ha messo in mostra nelle aree testimone regionali che la QdV percepita non sia di basso livello ma consenta una certa equilibrata soddisfazione sul livello della vita, preoccupazioni economiche a parte. L'analisi conferma una tendenza evidenziata anche nella valutazione ex ante, relativa alla capacità delle aree rurali di esprimere "una qualità della vita superiore alle forze

¹⁴ Ciò anche per superare uno dei limiti della rappresentazione statistica che non consente l'evidenziazione di certi fenomeni ad una scala gerarchica più bassa. Ne consegue che la valorizzazione degli indicatori per le aree rurali spesso non ha potuto essere effettuata o lo è stato attraverso proxy.





stesse dello sviluppo economico” che sottende anche la capacità di queste aree “di attrarre nuova popolazione e di rappresentare un deposito di potenziali vantaggi competitivi per una nuova politica di sviluppo”.

Mentre sono gli indicatori economici, più direttamente connessi al PSR ad esprimere in tutte le aree punteggi più bassi. I testimoni confermano e declinano i trend che gli indicatori statistici cominciano a evidenziare, denunciando la condizione di stallo del sistema produttivo, sostanzialmente monoculturale, poco competitivo, isolato fisicamente e culturalmente, scarsamente innovativo.

Su questa condizione iniziale di contesto si innesta il Programma: la valutazione del legame fra QDV e PSR e l'integrazione dei risultati del PSR sulla QDV è oggetto delle analisi finali insieme alla nuova rilevazione degli indicatori al T1. Pur se è evidente che, salvo un ridotto numero, la maggior parte degli indicatori utilizzati per la definizione della *baseline* della qualità della vita percepita non sarà influenzata dal programma, la valutazione dovrà verificare se la diagnosi del programmatore¹⁵ e le conseguenti scelte “comincino a tradursi in nuovo dinamismo delle attività produttive”.

3.3.1.2 Il confronto con l'andamento degli indicatori comuni iniziali di obiettivo (baseline)

La stima del contributo del programma all'evoluzione generale della situazione nell'area/settore interessati dagli interventi richiede il confronto con l'andamento delle variabili regionali correlate agli indicatori di crescita economica, occupazione e produttività del lavoro.

Per quanto riguarda il settore agricolo, principalmente interessato dal programma, sebbene non sia ancora possibile descrivere la più recente evoluzione degli indicatori di baseline collegati agli obiettivi di sviluppo economico, sono attualmente disponibili i dati relativi ai risultati economici conseguiti dalle imprese agricole fino al 2009.

Risultati economici - Valori assoluti	Umbria						Italia					
	2007	2008	2009	Var. 02-09	Var. 07- 09	Var. 08-09	2007	2008	2009	Var. 02-09	Var. 07-09	Var. 08- 09
Produzione (milioni di euro)	521	571	570	10,3%	9,4%	-0,2%	39.980	40.872	37.796	17,8%	-5,5%	-7,5%
Valore aggiunto (milioni di euro)	295	380	371	32,5%	25,8%	-2,4%	23.659	23.874	21.463	17,1%	-9,3%	-10,1%
ULA (unità di lavoro)	24.187	21.791	20.350	-30,6%	-15,9%	-6,6%	1.301.485	1.271.979	1.228.186	-5,1%	-5,6%	-3,4%

Fonte: Istat, Risultati economici delle aziende agricole

A livello nazionale i risultati economici delle aziende agricole nel periodo 2008-2009 mostrano un calo della produzione (-7,5%), del valore aggiunto (-10,1%) e dell'occupazione (-3,4%). Nello stesso periodo i risultati regionali segnano un andamento meno preoccupante della produzione (-0,2%) e del valore aggiunto (-2,4%); sul fronte occupazionale, invece, si registra una più marcata riduzione delle unità di lavoro (-6,6%).

In controtendenza rispetto all'andamento nazionale, il numero di aziende agricole umbre tra il 2002 e il 2009 è aumentato del 12,4% passando da 35.632 a 40.038 unità.

Le aziende regionali con fatturato uguale o superiore a 10.000 euro costituiscono nel 2009 il 20,5% del totale delle aziende regionali, contro il 32,9% a livello nazionale. Nell'ultimo biennio 2008-2009 tali aziende sono diminuite del 4,4% a livello regionale, segnalando che nella regione la contrazione degli indicatori economici ha interessato soprattutto queste aziende, che rimangono, invece, pressoché invariate sul territorio nazionale (+0,1%).

¹⁵ Valutazione Ex Ante, cap. 2.3 “La diagnosi del Programmatore mette in evidenza le tematiche di maggior spessore. L'insufficiente valorizzazione del potenziale turistico, che tocca i valori più alti proprio nelle aree rurali più svantaggiate dal punto di vista infrastrutturale. Il sostegno non pieno che i servizi di welfare garantiscono alla possibilità che interi strati della popolazione accedano al mercato del lavoro e magari forniscano un impulso e un ricambio maggiore alla stessa formazione del fattore imprenditoriale”.





Aziende agricole	Umbria						Italia					
	2007	2008	2009	Var. 02-09	Var. 07-09	Var. 08-09	2007	2008	2009	Var. 02-09	Var. 07-09	Var. 08-09
Aziende agricole (n.)	37.634	37.285	40.038	12,4%	6,4%	7,4%	1.622.828	1.629.831	1.591.362	-13,4%	-1,9%	-2,4%
Aziende (n.) con fatturato uguale o superiore a 10.000 euro	7.819	8.565	8.188	55,3%	4,7%	-4,4%	579.182	523.138	523.616	48,8%	-9,6%	0,1%

Fonte: Istat, Risultati economici delle aziende agricole

La produzione per unità di lavoro nel 2009 ha raggiunto un valore pari a 28.006 euro/ULA (contro i 30.773 euro/ULA nazionali) aumentando del 6,8% rispetto al 2008 e del 59% rispetto al 2002. Nell'ultimo anno, l'aumento di produttività è stato sostenuto soprattutto dalla diminuzione delle ULA (-6,6%) a fronte di una variazione più contenuta della produzione (-0,2%).

Risultati economici - Valori medi	Umbria						Italia					
	2007	2008	2009	Var. 02-09	Var. 07-09	Var. 08-09	2007	2008	2009	Var. 02-09	Var. 07-09	Var. 08-09
Produzione (aziendale)	13.840	15.325	14.234	-1,8%	2,8%	-7,1%	24.636	25.077	23.750	35,9%	-3,6%	-5,3%
Produzione per ULA (euro/ULA)	21.536	26.223	28.006	59,0%	30,0%	6,8%	30.719	32.132	30.773	24,1%	0,2%	-4,2%
MOL per ULA (euro/ULA)	10.477	15.499	16.230	101,8%	54,9%	4,7%	15.802	16.167	14.835	20,7%	-6,1%	-8,2%

Fonte: Istat, Risultati economici delle aziende agricole

Il valore aggiunto aziendale, aumentato dal 2002 al 2009 nella regione del 17,9% (+35,2% a livello nazionale), tra il 2008 e il 2009 è diminuito del 9% in linea con i valori nazionali (-7,9%).

Risultati economici - Valori medi (aziendali)	Umbria						Italia					
	2007	2008	2009	Var. 02-09	Var. 07-09	Var. 08-09	2007	2008	2009	Var. 02-09	Var. 07-09	Var. 08-09
Valore aggiunto (euro)	7.844	10.188	9.270	17,9%	18,2%	-9,0%	14.579	14.648	13.487	35,2%	-7,5%	-7,9%
Costi intermedi (euro)	5.996	5.137	4.964	-25,2%	-17,2%	-3,4%	10.057	10.429	10.263	36,9%	2,0%	-1,6%
Costo del lavoro (euro)	1.111	1.130	1.021	-17,8%	-8,1%	-9,6%	1.906	2.031	2.038	55,2%	6,9%	0,3%
Margine Operativo lordo (euro)	6.733	9.058	8.249	24,6%	22,5%	-8,9%	12.673	12.617	11.449	32,2%	-9,7%	-9,3%

Fonte: Istat, Risultati economici delle aziende agricole

Tra il 2002 e il 2009 in Italia i costi intermedi a livello aziendale sono cresciuti del 36,9%, mentre in Umbria si è registrato un calo del 25,2%; tale andamento decrescente dei beni e servizi acquistati sul mercato dalle aziende agricole per la produzione è confermato anche dai dati del biennio 2008-2009 (-3,4%).

La riduzione del margine operativo lordo (MOL) delle aziende agricole regionali (-8,9%), ossia il surplus generato dall'attività produttiva al netto del costo del lavoro dipendente, nell'ultimo biennio è in linea con il dato nazionale (-9,3%). Il valore è in diminuzione in conseguenza della riduzione del valore aggiunto aziendale (-9%) e, diversamente dal dato nazionale, unitamente al costo del lavoro (-9,6%).

Gli andamenti occupazionali in Regione evidenziano una progressiva espulsione di occupati dal settore primario (indicatore di baseline di obiettivo n.8 "occupati nel settore primario": 12.400 unità nel 2007), con un tasso medio annuo del -2,1% fra il 2003 ed il 2007. Questi sono stati riassorbiti dai comparti extra-agricoli, in particolare dal terziario (indicatore di baseline di obiettivo n.28 "occupati non agricoli": 382.300 unità): +2,33% nel periodo 2003/2007. Di fatto dunque si è prodotto un trasferimento di





occupati dall'agricoltura agli altri settori dell'economia regionale, in linea con le tendenze a livello nazionale.

Tale tendenza è evidente anche qualora ci si riferisca all'indicatore di baseline di obiettivo n. 2 "tasso di occupazione", che fa registrare un incremento superiore al 5% nel quinquennio 2003/2007 (per raggiungere il 65,8% nel 2007), superando ampiamente il dato nazionale (56,9%), con una chiara tendenza alla riduzione del gap provinciale (Perugia: +2,5% fino al 71,5%; Terni: +6,15% fino al 68,05%). A partire dal 2007 però iniziano a manifestarsi gli effetti occupazionali della crisi economica in atto ed il tasso di occupazione regionale subisce nel triennio successivo una contrazione nell'ordine dei 3 punti percentuali.

Tali dinamiche più recenti sono molto evidenti in relazione all'andamento del tasso di disoccupazione (indicatore di baseline di obiettivo n.3), che cresce dal 4,8% del 2008 al 6,68% dell'anno successivo (che resta comunque inferiore al dato nazionale: 7,8%). Particolarmente critica la situazione del ternano, dove il tasso di disoccupazione supera il 7%, con un incremento del 2,86% fra il 2005 ed il 2009.

Le dinamiche occupazionali umbre sono dunque in linea con gli andamenti complessivi rilevati a livello nazionale: trasferimento di manodopera dal settore primario agli altri comparti produttivi nel quadro di una generale difficoltà occupazionale legata alla crisi economica in atto.

Dalle aree selezionate per l'analisi della qualità della vita (Alto Chiascio e Trasimeno) emergono tendenze simili. Per gli indicatori n.11 "occupazione e sua stabilità" e n.12 "occupazione: giovani e donne", che assumono peraltro un forte interesse strategico da parte della Regione (peso attribuito pari a 3, valore massimo), vengono rilevati dai testimoni privilegiati locali forti elementi di criticità (per entrambi gli indicatori e le aree il valore attribuito è pari a 2, in una scala da 1 - pessimo - a 5 - ottimo).

Di fatto quindi, in una situazione di generale difficoltà economica, gli interventi sovvenzionati dal programma non potranno incidere marcatamente sul contesto occupazionale, soprattutto a causa del peso molto ridotto delle aziende beneficiarie rispetto al contesto regionale.

3.3.2 Gli impatti ambientali: Contrastare il declino della biodiversità, Mantenimento delle aree ad alto valore naturalistico, Miglioramento della qualità dell'acqua, Contributo ai cambiamenti climatici

Nei successivi capitoli sono illustrate le attività svolte nel 2011 e nei primi mesi del 2012 dal gruppo di Valutazione nel loro insieme finalizzate alla analisi degli impatti ambientali del PSR, in particolare con riferimento tematiche della biodiversità, della tutela qualitativa delle risorse idriche, del cambiamento climatico, alle quali corrispondono i principali obiettivi prioritari del Programma e gli Indicatori di impatto definiti dal QCMV.

Molte delle attività svolte hanno riguardato la messa a punto in termini operativi od anche l'aggiornamento/miglioramento delle metodologie, delle fonti e degli strumenti di indagine finalizzati alla stima di tali Indicatori. Tali approfondimenti metodologici hanno interessato soprattutto la componente ambientale "acqua" mentre per il tema della Biodiversità sono anche forniti dei primi risultati derivanti dalla applicazione di un approccio metodologico definito nel 2011, per il quale si prevedono tuttavia ulteriori sviluppi.

Il capitolo conclusivo, destinato al tema del cambiamento climatico, si propone principalmente di fornire un quadro introduttivo e di contesto sulla evoluzione, anche più recente, delle politiche pertinenti, fornendo altresì il quadro metodologico generale per la stima degli impatti, incluso l'elenco degli Indicatori.

Nel complesso quanto esposto può essere interpretato come "materiale di lavoro" in grado di rappresentare i progressi intervenuti nel processo di valutazione e rispetto al quale sviluppare ulteriori momenti di confronto ed approfondimento tra il gruppo di Valutazione e la Regione.



3.3.2.1 La conservazione della biodiversità e la tutela di sistemi agricoli e forestali ad alto valore naturalistico

Secondo la Convenzione sulla Diversità biologica (CBD) ratificata a Rio nel 1992 per "diversità biologica" si intende la "variabilità tra organismi viventi da tutte le fonti possibili inclusi gli ecosistemi, tra gli altri, terrestri, marini e acquatici e i complessi biologici di cui questi sono parte, comprendendo, quindi, la diversità all'interno della specie, tra le specie e degli ecosistemi". Un'altra definizione della biodiversità si riferisce alla "...varietà della vita e dei suoi processi. Essa include tutte le forme di vita, dalla singola cellula ai complessi organismi e processi, ai percorsi e ai cicli che collegano gli organismi viventi alle popolazioni, agli ecosistemi e ai paesaggi" (Commissione UE, 2001).

La diversità biologica in agricoltura rappresenta un "sottoinsieme" di quella generale e sempre secondo la CBD essa è riferibile alle "componenti della diversità biologicache costituiscono gli ecosistemi agricoli, anche chiamati agro-ecosistemi: le varietà e la variabilità degli animali, delle piante e dei microorganismi a livello genetico, a livello di specie e a livello di ecosistema, necessari a mantenere le funzioni chiave degli agro-ecosistemi, la loro struttura ed i loro processi".

A livello comunitario, già a partire dal Piano d'azione a favore della biodiversità in agricoltura (Com (2001)162) è stato evidenziato il legame funzionale tra pratiche agricole, uso del territorio che esse comportano e biodiversità: la continuazione, il non abbandono o la non intensificazione di pratiche/sistemi agricoli estensivi, l'introduzione di metodi di coltivazione e di allevamento (es. biologico) basati sul principio della sostenibilità sono le condizioni per la conservazione e la sopravvivenza di molte specie spontanee, numerose delle quali in pericolo di estinzione.

Come indicato negli Orientamenti Strategici Comunitari (Decisione CE 2006/144) uno dei temi rispetto ai quali la politica di sviluppo rurale per il periodo di programmazione 2007-2013 è chiamata a fornire un sostanziale contributo è "la biodiversità e la preservazione e lo sviluppo dell'attività agricola e di sistemi forestali ad elevata valenza naturale e dei paesaggi agrari tradizionali". Tale priorità viene ulteriormente rafforzata nell'ambito delle integrazioni apportate al quadro normativo (Reg.CE 73/2009) seguito alla "Health Check" della PAC.

Il tema della biodiversità e della sua salvaguardia, stante la conferma delle tendenze al suo declino nei territori europei, continuerà a rappresentare una delle priorità della politica comunitaria e di quella di sviluppo rurale in particolare, come indicato nella Comunicazione della Commissione "La PAC verso il 2020 (Com (2010) 672/5). In tale ambito, la Valutazione in itinere assume l'importante compito di fornire - nella prossima fase di impostazione del nuovo periodo di programmazione - elementi di conoscenza ed analisi in grado di "dimostrare" il contributo svolto dalle attività di coltivazione e di allevamento oggetto di incentivo e sostegno nel fornire beni pubblici ambientali coerenti con il raggiungimento di tali priorità.

In tale quadro generale, la situazione e le dinamiche in atto nella regione Umbria possono essere indagate considerando l'evoluzione degli Indicatori iniziali ("baseline") proposti dal QCMV per i quali è attualmente possibile un aggiornamento rispetto a quanto già realizzato nella Valutazione Intermedia del 2010, due dei quali tecnicamente analoghi agli indicatori comuni di impatto previsti dal QCMV, come illustrato nel seguente quadro:

Indicatori di Impatto	Indicatori Iniziali ("baseline") corrispondenti
n. 4 "Ripristino della biodiversità (<i>Reversing biodiversity decline</i>)"	n. 17 - Biodiversità: popolazione di uccelli agricoli
n. 5 "Conservazione di habitat agricoli e forestali di alto pregio naturale" (<i>"Maintenance of HNV farmland and forestry"</i>)	n. 18 - Biodiversità: superfici agrarie e forestali ad alto valore naturale

Nei successivi paragrafi si realizza un approfondimento delle analisi finalizzate alla stima del valore effettivo dei suddetti Indicatori di impatto, a supporto della valutazione della efficacia degli interventi del PSR in relazione all'obiettivo in oggetto.



- Definizione dell'indicatore di impatto n. 4 Ripristino della biodiversità

L'Indicatore comune di impatto n. 4 Ripristino della biodiversità esprime la variazione quantitativa e qualitativa nelle popolazioni di specie di uccelli nidificanti negli ambienti agricoli – cioè che da esse dipendono per riprodursi o per alimentarsi - che si verifica nell'area di intervento del PSR e che può essere attribuita agli interventi da esso realizzati. Per la quantificazione di tale variazione si fa riferimento al *Farmland bird index*, un indice adimensionale (anno 2000=100) che considera sia la ricchezza in specie di uccelli legati agli ambienti agricoli e presenti nel territorio indagato, sia l'abbondanza delle rispettive popolazioni appartenenti a tali specie¹⁶.

Le variazioni di questi parametri, e quindi dell'Indice sintetico, sono infatti fortemente influenzate (costituendone in definitiva una espressione) dalla evoluzione dei livelli complessivi di biodiversità presenti in un territorio agricolo a sua volta influenzati dalle attività e pratiche agricole sulle quali alcune delle Misure/azioni del PSR intervengono, in termini di mantenimento o di trasformazione. Un trend negativo segnala che gli ambienti agricoli stanno diventando meno favorevoli per gli uccelli; un trend positivo o stazionario, viceversa, segnala il miglioramento o il mantenimento dello "stato di conservazione" degli ambienti agricoli in relazione alle popolazioni di uccelli

L'indice FBI, oltre che come Indicatore di impatto è dal QCMV utilizzato anche come Indicatore comune iniziale di obiettivo (n.17 - Biodiversità: avifauna in habitat agricolo) per l'analisi della situazione complessiva regionale in tema di biodiversità e quale riferimento per la stima degli impatti del Programma¹⁷.

- Evoluzione dell'Indicatore iniziale ("baseline") di riferimento

Diverse indagini condotte in passato in Europa (per es.: Tucker e Heath 1994, BirdLife International 2004) hanno evidenziato che le specie ornitiche sono particolarmente sensibili al peggioramento della qualità ambientale delle aree agro-pastorali avvenuto negli ultimi decenni. Di recente, uno studio effettuato con i dati raccolti in 21 paesi europei nell'ambito del programma di monitoraggio delle popolazioni degli uccelli comuni *PanEuropean Common Bird Monitoring Scheme o Euromonitoring* (PECBMS), ha messo in risalto che le specie comuni legate agli ambienti agricoli sono diminuite drammaticamente negli ultimi 27 anni, quasi dimezzando i propri effettivi. Questo declino demografico risulta decisamente più grave rispetto a quello registrato per le specie forestali e per tutte le specie comuni prese nel complesso (Voříšek et al. 2010).

I dati raccolti nell'ambito del progetto MITO2000 (Monitoraggio Italiano Ornitologico; Fornasari et al. 2004), il programma di monitoraggio che fornisce i dati italiani al PECBMS, permettono la quantificazione dell'Indicatore comune anche nel nostro Paese. Dai dati raccolti dal 2000 al 2010 nell'ambito del progetto MITO2000 risulta che in Italia, il Farmland Bird Index (FBI), calcolato su 27 specie proprie degli ambienti agricoli, mostra un lieve declino (- 11%); si nota invece che l'andamento di tutte le specie comuni è tendenzialmente stabile a conferma che gli uccelli degli ambienti agricoli sono la categoria più a rischio (Rete Rurale Nazionale e LIPU 2010, 2011).

In Umbria il progetto MITO è affiancato da quello condotto dal 2000 dall'Osservatorio Faunistico Regionale (Velatta *et al.* 2010a¹⁸). Lo sforzo condotto in Umbria è particolarmente importante in quanto il numero di stazioni di rilevamento effettuate (1560) in proporzione alla superficie territoriale è di gran

¹⁶ L'indice viene elaborato utilizzando i dati raccolti nell'ambito del programma di monitoraggio degli uccelli comuni *European Common Bird Monitoring scheme* (PECBM o *Euromonitoring*) in cui sono coinvolti 25 Paesi europei con il coordinamento di *European Bird Census Council*, *Royal Society for the Protection of Birds*, *BirdLife International* e *Statistics Netherlands*. L'Italia partecipa all'*Euromonitoring* con i dati raccolti nell'ambito del progetto MITO2000 (Monitoraggio Italiano Ornitologico) che ha preso l'avvio nella stagione riproduttiva 2000 con il sostegno finanziario del Ministero dell'Ambiente e il coordinamento dell'associazione FaunaViva e del Centro Italiano Studi Ornitologici (CISO). Dal 2009 la LIPU ha affiancato FaunaViva nel coordinamento nazionale della raccolta dati che è proseguita grazie al supporto della Rete Rurale Nazionale.

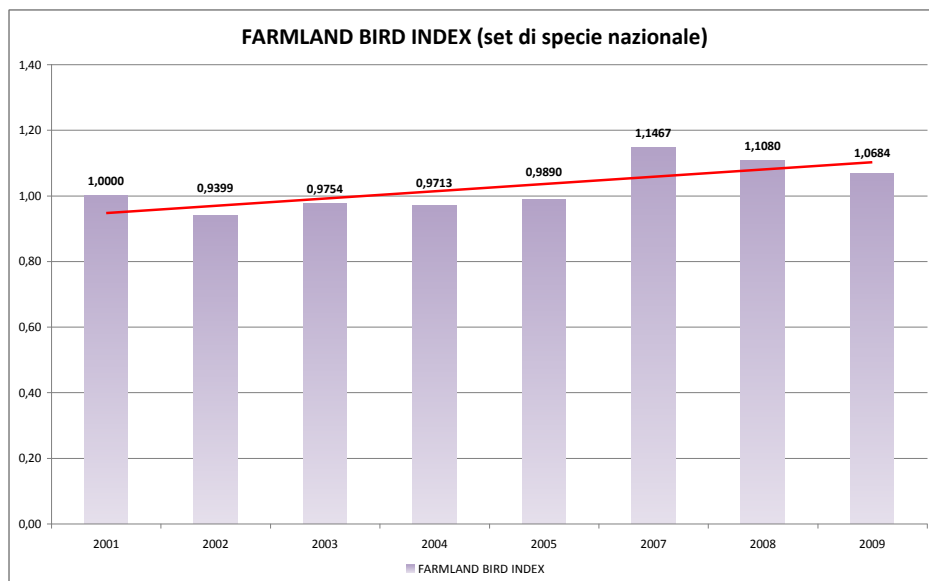
¹⁷ Altri Indicatori iniziali correlati sono il n.18 (Biodiversità: habitat agricoli e forestali al alto pregio naturale) e il n.19 (Biodiversità: composizione delle specie arboree).

¹⁸ Velatta F, Lombardi G, Sergiacomi U, Viali P 2010a. Monitoraggio dell'avifauna umbra (2000-2005). I Quaderni dell'Osservatorio, Vol. speciale 2009, Osservatorio Faunistico regionale, Regione Umbra, Provincia di Perugia, Provincia di Terni.

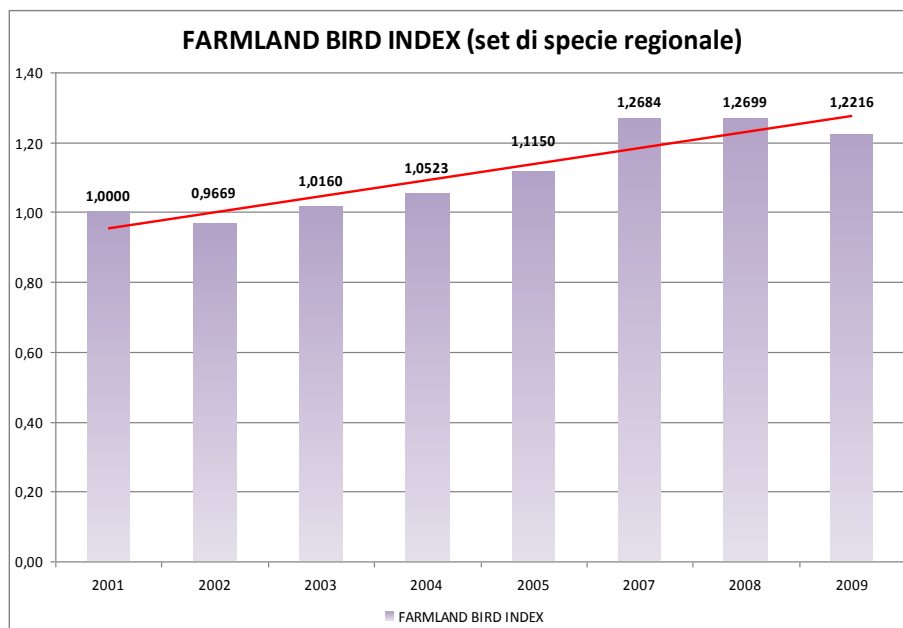


lunga maggiore rispetto alle altre regioni. Inoltre, nella regione i dati vengono raccolti non solo nella stagione riproduttiva ma anche in quella invernale.

In Umbria, nel periodo 2000-2009, l'indicatore *Farmland Bird Index* mostra un leggero incremento pari al 6,8% (Figura 1) che risulta anche più spiccato (22,2%; Figura 2) se si considera il set di 35 specie agricole individuate a livello regionale (secondo le procedure descritte in Velatta *et al.* 2010b¹⁹). Nel periodo 2000-2009, l'8,1% delle specie agricole ha mostrato un andamento incerto, il 43,2% un incremento moderato o marcato, il 21,6% un decremento moderato e il 27,0% è risultato stabile. Le specie per le quali si registra un decremento sono il Fagiano, la Tortora selvatica, il Torcicollo, l'Allodola, la Sterpazzola, l'Usignolo di fiume, il Cardellino e il Verdone (Figura 3). Di queste specie, Torcicollo, Allodola, Sterpazzola, Verdone e Cardellino risultano in diminuzione anche a livello nazionale (Rete Rurale Nazionale e LIPU 2011).



Andamento del Farmland Bird Index nel periodo 2000-2009 considerando il set di specie usato a livello nazionale. Nel 2006 il dato è mancante perché non sono stati fatti rilevamenti.

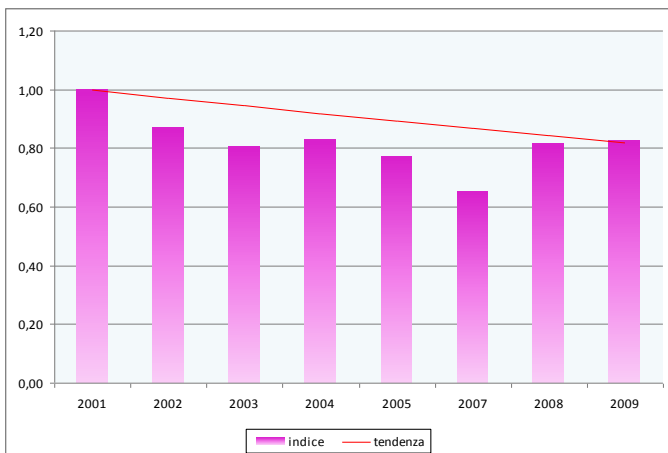


Andamento del Farmland Bird Index nel periodo 2000-2009, considerando il set di specie usato a livello regionale. Nel 2006 il dato è mancante perché non sono stati fatti rilevamenti.

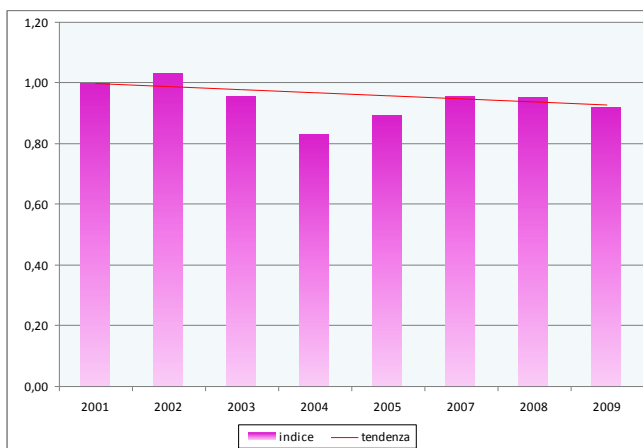
¹⁹ Velatta F., Lombardi G. & Sergiacomi U., 2010b. Monitoraggio delle specie nidificanti in Umbria (Italia centrale) e indicatori dello stato di conservazione dell'Avifauna (anni 2000-2009). Relazione interna dell'Osservatorio Faunistico Regionale – Regione Umbria.



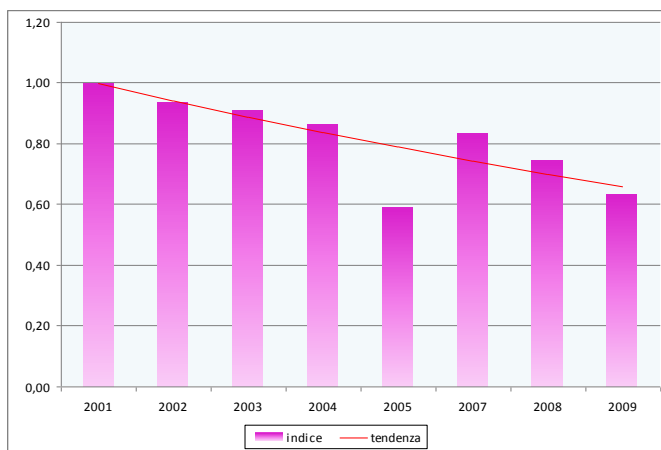
Fagiano



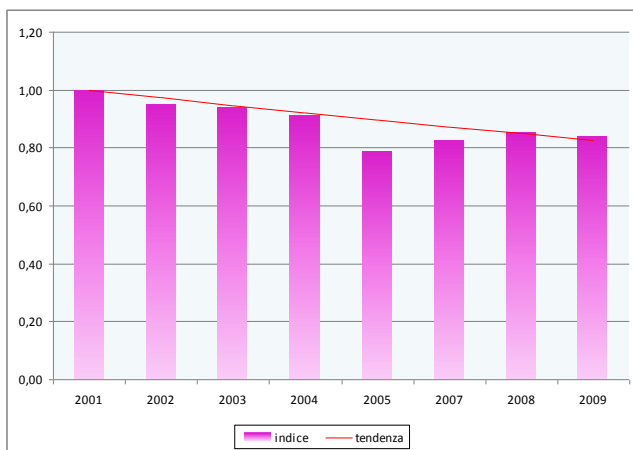
Tortora selvatica



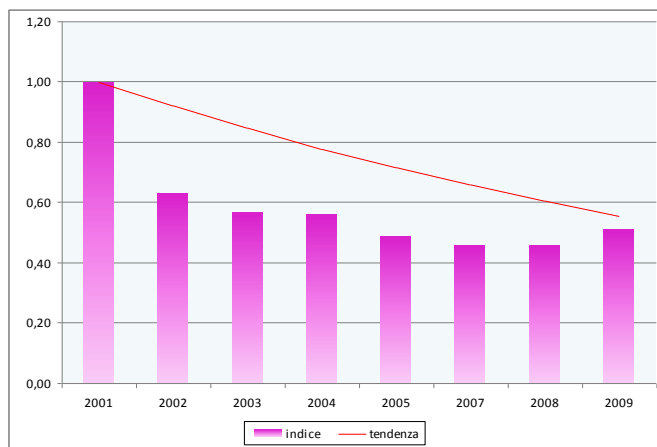
Torricollo



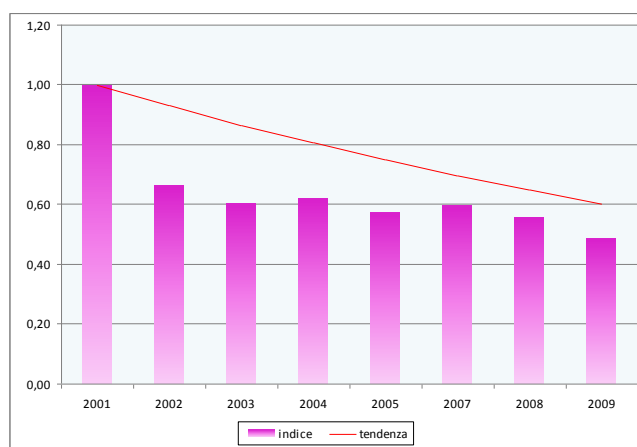
Allodola



Sterpazzola

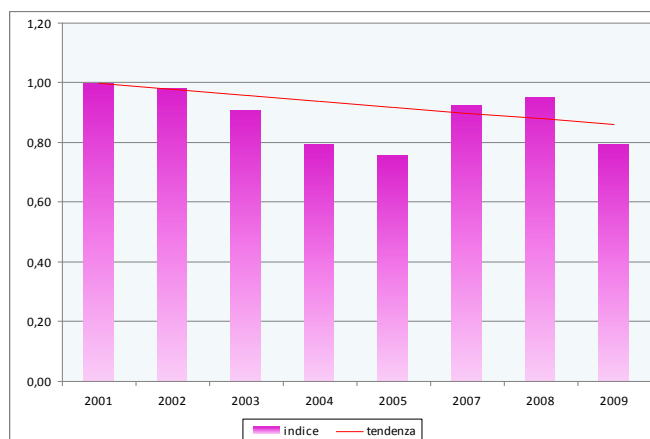


Usignolo di fiume

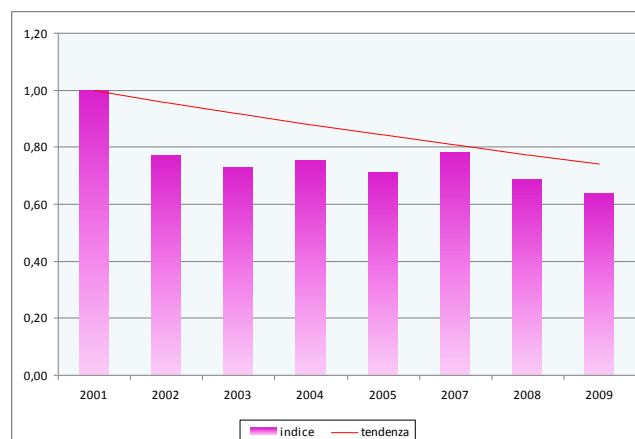




Verdone



Cardellino



Andamento dell'indice di popolazione per le specie agricole che sono risultate in decremento in Umbria nel periodo 2000-2009.

- La valutazione degli impatti delle azioni agroambientali sulla comunità ornitica: aspetti metodologici e risultati di una prima analisi.

L'utilizzazione del FBI quale indicatore di impatto del Programma (e non solo quale indicatore "baseline" riferito alla situazione regionale nel suo insieme) comporta, come in premessa ricordato, l'analisi delle sue variazioni nel tempo e/o nello spazio (ragionevolmente) attribuibili agli effetti del Programma stesso. In altri termini la individuazione di solidi "legami di causalità" tra tali effetti e l'andamento dell'indice. Tale profilo di analisi presenta non pochi elementi di complessità metodologica oggetto anche di momenti di confronto e riflessione a livello europeo e nazionale, nell'ambito della Rete Rurale Nazionale e del progetto MITO 2000.

Come è stato evidenziato nel: *Working paper on Approaches for assessing the impacts of the Rural Development Programmes in the context of multiple intervening factors* (March 2010): "Nei territori in cui i pagamenti agroambientali non riguardano la gran parte del territorio agricolo, ma ne rappresentano una porzione ridotta, il FBI non è sufficiente per determinare l'impatto delle misure agroambientali".

Il FBI è adeguato per una verifica complessiva dello stato di salute degli agroecosistemi di una regione, ma può essere poco efficace per valutare la bontà degli interventi a favore della biodiversità finanziati dal PSR. Il basso grado di efficacia è dovuto a diversi fattori, tra i quali, oltre alla già ricordata diffusione limitata degli interventi finanziati dalle misure agro-ambientali sul territorio regionale, anche la scarsa corrispondenza tra la dislocazione dei punti di osservazione/ascolto che vengono scelti con un programma randomizzato e le aree interessate dalle azioni del PSR (Rete Rurale e LIPU 2010).

Tuttavia, nel caso dell'Umbria, dato il grande campione e l'ampia distribuzione di punti di monitoraggio effettuati dall'Osservatorio Faunistico Regionale negli ultimi anni si è ritenuto utile sviluppare specifiche analisi dei dati raccolti ²⁰ al fine di verificare l'esistenza di significative correlazione tra intensità di intervento delle misure agroambientali ed alcuni parametri della comunità ornitica.

Di seguito vengono descritti, sinteticamente, i primi risultati derivanti dalla elaborazione dei dati relativi al 2010 per le 448 stazioni ricadenti in ambiente agricolo (considerando tali quelle che presentano almeno il 75% di coltivi entro un buffer di 100 metri).

²⁰ Le analisi condotte per la valutazione dell'impatto delle misure agroambientali sulla biodiversità sono state effettuate in collaborazione con l'Osservatorio Faunistico Regionale (nelle persone di Sergiacomi U., G. Lombardi e, in particolare, F. Velatta che si è occupato di gran parte delle analisi statistiche)



In una prima analisi sono stati confrontati i dati derivanti dalle aree, rispettivamente, ad alta o a bassa intensità d'intervento di misure agroambientali considerate nel loro insieme (azioni: 214_A; 214_B; 214_C2; 214_C3; 214_D; 214_G; 214_H; 214_J; F_A3; F_B1; F_B3; F_D1; F_F1; 1609; 221; 223; 2080). Un secondo confronto è invece riferito alle aree ad alta o a bassa intensità d'intervento per le sole azioni di agricoltura biologica (azioni 214_B e F_A3)

In entrambi i confronti, le differenze ornitologiche tra aree ad alta o bassa intensità d'intervento sono state testate mediante il test di Wilcoxon per dati appaiati e hanno riguardato le seguenti variabili:

- ricchezza di specie per stazione;
- ricchezza di specie agricole per stazione;
- abbondanza (numero di individui per stazione, considerando tutte le specie insieme);
- abbondanza specie agricole (numero di individui per stazione di specie farmland, considerando tutte le specie insieme);
- numero di individui per stazione delle specie considerate singolarmente.

Le analisi statistiche sono state effettuate mediante il software statistico SPSS.

➤ *Confronto A: Aree ad alta o bassa intensità d'intervento di misure agroambientali*

Sono stati confrontati i parametri ornitologici raccolti in due "gruppi estremi" di stazioni:

- le stazioni ad "alta intensità di intervento", cioè ricadenti in fogli catastali con una superficie agricola oggetto di impegno agro ambientale (SOI) maggiore del 75% della superficie totale del foglio;
- le stazioni a "bassa intensità di intervento", cioè ricadenti in fogli a catastali con SOI < 10% della superficie totale (SAT) del foglio.

Il primo gruppo di stazioni ("ad alta intensità di intervento") comprendeva 24 stazioni, il secondo gruppo ne comprendeva 122. Prima di procedere al confronto dei popolamenti ornitici dei due gruppi è stata effettuata un'analisi preliminare delle loro caratteristiche ambientali²¹, in modo da evidenziare eventuali differenze altimetriche o di uso del suolo. Per far ciò, i ranghi medi delle variabili ambientali dei due gruppi sono stati confrontati fra loro mediante il test U di Mann-Whitney: quota, % di boschi, % di aree urbanizzate sono risultate significativamente maggiori nel gruppo di stazioni "bassa", mentre la % di seminativi è risultata più elevata nel gruppo "alta".

Non si poteva pertanto escludere che eventuali "differenze ornitologiche" fra i due gruppi di stazioni potessero dipendere dalla loro eterogeneità ambientale, piuttosto che dalla differente intensità delle azioni agro-ambientali del PSR.

È evidente che per eliminare l'effetto dell'eterogeneità ambientale bisognava disporre di due gruppi di stazioni il più possibile simili tra loro. Per ottenere tale caratteristica, si è operato nella maniera seguente:

- i valori di quota e delle variabili di uso del suolo delle stazioni dei due gruppi sono stati standardizzati; in questa operazione sono stati considerati per ogni variabile i valori di media e di deviazione standard ottenuti unendo insieme i 2 gruppi;
- utilizzando le variabili standardizzate, è stata calcolata la distanza euclidea di ciascuna stazione del gruppo "alta" rispetto a ciascuna stazione del gruppo "bassa";
- a ciascuna delle 24 stazioni del gruppo "alta" è stata appaiata (fra le 122 stazioni del gruppo "bassa") quella posta alla minor distanza euclidea (cioè la stazione ragionevolmente più simile per caratteristiche ambientali);

²¹ Valori di copertura percentuale (calcolati entro un buffer di 100 metri) delle diverse categorie di uso del suolo: boschi; arbusteti; praterie; zone umide; rupi; seminativi totali; coltivazioni arboree; aree urbanizzate. L'estensione delle diverse categorie di uso del suolo è stata desunta dalla Carta Geobotanica della RERU (Rete Ecologica Regione Umbria) aggregando opportunamente fra loro le categorie di base della legenda geob_leg2.



- per verificare l'omogeneità del nuovo campione di 24 stazioni "bassa" così ottenuto rispetto alle 24 stazioni del gruppo "alta", si è fatto ricorso al test di Wilcoxon per dati appaiati; differenze significative fra i due campioni sono emerse soltanto per la variabile "aree urbanizzate", leggermente più rappresentata nel campione "bassa" (5,5% di copertura media contro 4,6%).

Nel complesso, quindi, i due campioni "alta" e "bassa" (ciascuno dei quali composto ora da 24 stazioni) potevano essere considerati omogenei tra loro sotto il profilo ambientale, per cui eventuali differenze "ornitologiche" possono essere ragionevolmente attribuite agli effetti del PSR.

Confronto tra i valori medi di alcuni parametri della comunità ornitica nelle aree ad alta o bassa intensità d'intervento di misure agroambientali.

Variabili	stazioni ad ALTA intensità di intervento	stazioni a BASSA intensità di intervento	Z	P
ricchezza specie tutte	15,3	14,6	-0,487	0,626
abbondanza specie tutte	37,3	33,7	-1,080	0,280
ricchezza specie 'agricole'	8,4	7,9	-0,771	0,441
abbondanza specie 'agricole'	23,8	21,3	-0,944	0,345
Cappellaccia (*)	1,00	0,21	-2,069	0,039
fagiano comune (*)	0,92	0,38	-2,169	0,030

(*): specie per le quali il confronto è risultato statisticamente significativo (Test di Wilcoxon per dati appaiati; il test è significativo se $P < 0,05$).

I risultati riportati nella Tabella precedente indicano che la ricchezza e l'abbondanza di individui sia di tutte le specie considerate nel loro insieme, sia del solo sottogruppo "specie agricole", sono maggiori nel gruppo di stazioni ad alta intensità di intervento, ma le differenze non sono statisticamente significative. Per quanto riguarda le singole specie, le differenze sono risultate statisticamente significative solo nel caso della Cappellaccia (5 volte più abbondante nel gruppo "alta") e del Fagiano comune (oltre 2 volte più abbondante).

➤ *Confronto B: aree ad alta o bassa intensità d'intervento in relazione all'agricoltura biologica*

Sono stati confrontati i parametri ornitologici raccolti in due "gruppi estremi" di stazioni:

- le stazioni ad "alta intensità di intervento", cioè ricadenti in fogli catastali con una superficie agricola oggetto di impegno agro ambientale (SOI) per l'agricoltura biologica maggiore del 50% della superficie totale (SAT) del foglio;
- le stazioni a "bassa intensità di intervento", cioè ricadenti in fogli a catastali con $SOI < 10\%$ della SAT del foglio.

Il primo gruppo di stazioni (gruppo "bio") comprendeva 12 stazioni; il secondo gruppo (gruppo "no_bio") ne comprendeva 122. Anche in questo caso, prima di procedere al confronto dei popolamenti ornitici tra i due gruppi di stazioni, è stata effettuata un'analisi preliminare delle loro caratteristiche ambientali, secondo le procedure riportate per il confronto precedente. In base a tale analisi sono state scelte, tra le 122 stazioni del gruppo "no_bio", le 12 stazioni più simili per caratteristiche ambientali alle 12 stazioni del gruppo "bio." Per verificare l'omogeneità ambientale dei due campioni così ottenuti (ciascuno composto da 12 stazioni), si è fatto ricorso al test di Wilcoxon per dati appaiati. Nonostante la procedura di selezione, è emersa una differenza significativa fra i due campioni per la variabile quota (circa 50 metri di differenza fra i 2 campioni, a vantaggio del gruppo "bio"). A parte questa differenza, di cui tener conto nell'interpretazione dei risultati, i due campioni rispettivamente con "alta" e "bassa" intensità d'intervento potevano essere considerati omogenei tra loro sotto il profilo ambientale.



Confronto tra i valori medi di alcuni parametri della comunità ornitica tra aree ad alta o bassa intensità d'intervento di agricoltura biologica.

VARIABILI	stazioni ad ALTA intensità di intervento (SOI bio \geq 50% SAT)	stazioni ad BASSA intensità di intervento (SOI bio $<$ 10% SAT)	Z	P
ricchezza specie tutte	16,3	15,2	-0,178	0,859
Abbondanza specie tutte	42,1	31,8	-1,297	0,195
ricchezza specie 'agricole'	8,5	7,6	-0,595	0,552
Abbondanza specie 'agricole'	28,3	19,0	-1,468	0,142
Rondine (*)	10,25	2,00	-2,016	0,044
Strillozzo (*)	2,00	0,33	-2,388	0,017
Cuculo (*)	0,83	0,17	-2,333	0,020
Tortora selvatica (*)	0,17	0,67	-2,449	0,014

(*): specie per le quali il confronto è risultato statisticamente significativo (Test di Wilcoxon per dati appaiati; il test è significativo se $P < 0,05$).

I risultati riportati in tabella indicano che la ricchezza e l'abbondanza di individui (sia di tutte le specie messe insieme, sia quelle del solo sottogruppo "specie agricole") sono maggiori nel gruppo di stazioni incluse nei fogli in cui è praticata maggiormente l'agricoltura biologica, ma le differenze non sono statisticamente significative. Per quanto riguarda le singole specie, le differenze sono risultate statisticamente significative nel caso di Rondine, Strillozzo, Cuculo (più abbondanti nei fogli ad alta intensità di intervento) e di Tortora selvatica (più abbondante nei fogli a bassa intensità di intervento).

I risultati mostrati non riescono ad evidenziare un netto beneficio conseguito con le azioni agroambientali del PSR, anche considerando la sola agricoltura biologica. Un fattore che può avere condizionato questi risultati è, con molta probabilità, il basso campione di coppie di punti confrontati (24 nel primo caso e 12 nel secondo) che potrebbe aver impedito di rendere più evidenti alcune delle tendenze osservate. Per tale ragione si cercherà di ripetere le analisi svolte con i dati raccolti nel 2010 anche con quelli rilevati nel 2009. In quest'ultimo anno, infatti, il numero di stazioni investigate è stato maggiore dell'anno successivo e le superfici coinvolte dagli impegni agro-ambientali dovrebbero essere state più ampie per effetto dei "trascinamenti".

Oltre alla questione relativa alla numerosità dei campioni, questa scarsa capacità dei risultati delle analisi nell'evidenziare un ruolo particolarmente importante delle azioni agro-ambientali del PSR nell'incrementare ricchezza e abbondanza delle specie ornitiche, può essere spiegata in base ai seguenti elementi:

- una effettiva mancanza di incisività delle azioni agroambientali indagate;
- una situazione complessivamente positiva dell'Umbria dal punto di vista della ricchezza ed abbondanza delle specie ornitiche, tale da rendere meno evidenti gli effetti (i possibili "margini di miglioramento") indotti dalle azioni agroambientali; a questo proposito, si è visto con i dati del progetto MITO 2000 che, a livello nazionale, il trend delle popolazioni ornitiche degli ambienti collinari è quello migliore;
- per quanto si sia cercato di selezionare aree (fogli catastali) con una elevata incidenza delle superfici agroambientali (75% nel primo confronto, 50% nel secondo) non necessariamente e non sempre l'intensità di azione a livello di foglio rispecchia l'intensità di azione a livello di stazione di monitoraggio: la scala è troppo diversa e una stazione può cadere in un punto del foglio che non rispecchia la "condizione media" di intensità di azione del foglio;
- relativamente al primo dei due confronti, il parametro scelto per definire l'intensità di intervento agro ambientale (la % di SOI totale) potrebbe essere inadeguato in quanto tale intensità dipende non soltanto dalla estensione della superficie totale oggetto di impegno ma anche dal tipo stesso di impegno agro ambientale adottato; ciò nella consapevolezza dei diversi effetti che le varie azioni agroambientali (e gli impegni che esse prevedono) determinano sulla ricchezza ed abbondanza delle specie ornitiche.



- Definizione dell'indicatore impatto n.5 - Conservazione di habitat agricoli e forestali di alto pregio naturale

Attraverso l'Indicatore di impatto n.5 *"Conservazione di habitat agricoli e forestali di alto pregio naturale"* (*"Maintenance of HNV farmland and forestry"*) come definito nel Manuale del QCMV) si intende misurare i cambiamenti di tipo quantitativo e qualitativi di tali habitat (aree) nella regione, che possono essere attribuite agli interventi del Programma.

Il concetto di " area agricola/sistema agricolo di grande valore naturalistico" (*High Nature Value farming/farmland*)²² nasce dalla constatazione che in Europa molti habitat e specie a priorità di conservazione si trovano maggiormente o quasi esclusivamente in certe tipologie di aree agricole o forestali. Queste aree ad alto valore naturalistico tendono a coincidere con quelle più marginali e meno produttive, al cui interno vengono mantenute pratiche agricole estensive.

Secondo la più recente definizione fornita a livello comunitario ((Definizione EEA 2004 , modificata nel documento IEEP – EENRD "Guidance document to the Member States on the application of the high nature value impact indicator") *"le aree agricole ad Alto Valore Naturalistico comprendono quelle zone d'Europa in cui l'agricoltura costituisce un importante (o anzi il principale) uso del territorio, e in cui l'agricoltura stessa si accompagna o serve da sostegno a una considerevole diversità di specie e di habitat, oppure alla presenza di specie la cui conservazione è di importanza europea, nazionale e/o regionale (o a entrambe le situazioni)"*.

Andersen (2003) identifica 3 tipologie di aree agricole ad elevato valore naturalistico, non reciprocamente esclusive:

- Tipo 1: Aree agricole con una elevata copertura di vegetazione semi-naturale; sono aree generalmente ricche di specie, gestite secondo sistemi di produzione estensivi, delle quali è chiaro ed evidente il valore naturalistico.
- Tipo 2: Aree agricole dominate da agricoltura a bassa intensità o da un mosaico di territori semi-naturali e coltivati; si tratta di aree che pur non avendo le caratteristiche del primo tipo presentano una relativamente significativa ricchezza di specie, grazie all'ampia variabilità nell'uso agricolo del suolo associata a sistemi di produzione estensivi.
- Tipo 3: Aree agricole nelle quali sono presenti specie rare o una elevata proporzione di una popolazione di una specie animale e/o vegetale europea o mondiale; questa tipologia è introdotta per includere aree generalmente circoscritte che pur non rientrando nei due tipi precedenti e aventi anzi caratteri di intensività, supportano specie di interesse conservazionistico.

Il mantenimento e la valorizzazione di tali aree agricole (e dei sistemi di coltivazione/allevamento ad esse associate) costituisce pertanto il principale contributo della politica di sviluppo rurale alla priorità comunitaria di arrestare il declino della biodiversità. Ed infatti, gli Orientamenti strategici comunitari per la politica di sviluppo rurale (Decisione 2006/144/CE) assegnano all'Asse 2 dei PSR, il compito di contribuire alla priorità "biodiversità e la preservazione e lo sviluppo dell'attività agricola e di sistemi forestali ad elevata valenza naturale e dei paesaggi agrari tradizionali".

Al suddetto indicatore di impatto si associano, nello stesso QCMV analoghi Indicatori di Risultato e baseline:

²² Si evidenzia una diversità nei termini utilizzati: *HNV farmland* per l'Indicatore di impatto (e per quello Iniziale o "baseline") e *HNV farming* negli Orientamenti strategici comunitari (così come nell'Indicatore di Risultato). Con il primo ci si riferisce alla presenza di particolari tipi di copertura dei terreni agricoli (soprattutto vegetazione seminaturale e mosaici colturali a bassa intensità); con il secondo, seguendo un approccio olistico, sia al tipo di copertura sia alle modalità di gestione, includendo quindi il sistema agricolo nel suo insieme

Indicatore Iniziale("baseline") di obiettivo n.18: *Biodiversità: habitat agricoli e forestali di alto pregio naturale*

Indicatore di Risultato n.6 a): *Superficie soggetta a una gestione efficace del territorio, che ha contribuito con successo alla biodiversità e alla salvaguardia di habitat agricoli e forestali di alto pregio naturale.*

- Evoluzione dell'Indicatore iniziale ("baseline") di riferimento

La metodologia utilizzata da JRC (Paracchini et.al. 2008) basata sulla integrazione dei dati del Corine Land Cover 2000 e della Rete Natura 2000, porta ad una stima, per l'Umbria di circa 154.118 ettari di superficie territoriale in cui è "più probabile" la presenza di aree agricole ad alto valore naturalistico. Tale superficie corrisponde al 18,2% della superficie totale regionale, incidenza pressoché in linea al dato medio nazionale (18,6%). Le valutazioni, più "selettive" svolte nell'ambito della Valutazione ex-ante del PSR, ma sempre utilizzando quale informativa il Corine Land Cover del 2000, conducono ad una stima di circa 47.000 ettari.

- Metodi e strumenti per la valutazione dell'indicatore di impatto

Dai documenti di indirizzo metodologico prodotti a livello comunitario ma tenendo in conto anche delle numerose esperienze in atto a livello europeo, si ricava un quadro di procedure, approcci e risultati molto articolato ed eterogeneo, derivante soprattutto dalle diverse caratteristiche dell'area di studio, della base informativa disponibile e dal livello di applicazione territoriale delle analisi ²³.

Si concorda, tuttavia, con la considerazione che un essenziale punto di partenza sia la individuazione e quindi l'applicazione di metodi e strumenti attraverso i quali definire l'estensione e le caratteristiche delle aree/sistemi agricoli e forestali HNV e quindi la loro evoluzione nel corso di applicazione del Programma. E' rispetto a tale quadro di riferimento che potrà quindi essere identificato e valutato il contributo fornito degli interventi del PSR in termini di mantenimento o anche di incremento quantitativo di tali aree.

In estrema sintesi, i due approcci generali più adottati, si basano rispettivamente:

- a) sulla copertura del suolo (*land cover approach*);
- b) sulle caratteristiche dei sistemi di produzione agricola (*Farmyng system approach*).

I due metodi non sono alternativi, al contrario si dovrebbero completare tra loro. Infatti, la situazione di "alto valore naturalistico" si determina dalla interazione tra i tipi di copertura del suolo e le pratiche agricole o sistemi di produzione agricola adottati, secondo un principale direzione di causalità da quest'ultime verso i primi. Va altresì rilevato che gli interventi del Programma che determinano effetti quantitativamente diffusi (superfici interessate) e potenzialmente favorevoli per la biodiversità riguardano soprattutto il mantenimento o anche la nuova introduzione di sistemi di gestione dei terreni agricoli (es. introduzione del metodo di produzione biologico) nonché il mantenimento di usi agricoli del suolo ad elevato valore naturalistico quali prati permanenti e pascoli. Minori sono invece gli effetti esprimibili in termini di immediato cambiamento di tipi di copertura (es. per conversione da seminativi a prati permanenti).

In questa fase del processo di valutazione in itinere si ritiene che possa essere ulteriormente sviluppato e migliorato l'approccio metodologico già usato nella Valutazione ex-ante per la stima quantitativa (estensione) e qualitativa (caratteristiche) delle aree agricole potenzialmente HNV regionali, basato essenzialmente sul tipo di copertura o la destinazione produttiva agricola dei terreni agricoli,

²³ Cfr. "Approach used to identify HNV Farmland" di Z.Peppiette, nel numero 6 giugno 2011 delle Newsletter della Rete europea di Valutazione per lo Sviluppo Rurale.



introducendo anche alcuni primi elementi di differenziazione correlati al livello di intensità colturale (es. rotazioni agricole) e alla presenza di habitat o specie di interesse conservazionistico e oggetto di tutela.

Le suddette opportunità di miglioramento derivano sia da una evoluzione verificatasi a livello nazionale e comunitario nella individuazione ed applicazione di una variegata gamma di metodologie, sia dalla crescente consapevolezza delle potenzialità intrinseche di alcuni strumenti informativi i quali, seppur concepiti per la gestione delle aiuti al settore agricolo, sono in grado di fornire una adeguata base dati per analisi di tipo valutativo. In particolare, per la individuazione e analisi quali-quantitativa delle aree agricole HNV regionali - oltre al Corine Land Cover (CLC) del quale è comunque disponibile un aggiornamento al 2006 - si individuano attualmente ulteriori due strumenti informativi:

- Carta Geobotanica per la rete ecologica della Regione Umbria scala 1:10.000 edita nel 2004;
- le Banche Dati dei "Fascicoli Aziendali" aventi informazioni alfanumeriche relative ai tipi di colture o alle altre utilizzazioni a cui sono destinate le particelle catastali condotte dall'insieme delle aziende agricole beneficiarie degli aiuti relativi al I e al II pilastro della PAC.

La carta Geobotanica ha il principale vantaggio, rispetto al CLC, di essere stata realizzata ad una scala di dettaglio molto alta che ha permesso non solo di indagare il territorio con maggior precisione, ma anche di evidenziare informazioni altrimenti non cartografabili (come per esempio la presenza di siepi). Le Banche dati dei "fascicoli aziendali" invece, rispetto alle informazioni cartografiche citate, hanno come prerogativa la maggiore frequenza di aggiornamento delle informazioni raccolte (annuale nel caso della BD della Domanda unica) requisito che consentirebbe di valutare più da vicino l'evoluzione delle forme di uso dei terreni agricoli potenzialmente ad alto valore naturalistico, quale effetto dei cambiamenti tendenziali che intervengono nelle forme o modalità di gestione dei terreni stessi, potenzialmente influenzate dalla politica agricola.

Nel contempo, come è noto, tali fonti, anche in ragione delle loro finalità, si differenziano sensibilmente rispetto all'origine dei dati (foto-interpretazione o dichiarativo) al campo di osservazione (territorio nel suo insieme, aziende agricole beneficiarie) e al dettaglio informativo sull'uso del suolo che sono in grado di fornire. La Carta geobotanica pur non presentando una elevata disaggregazione tipologica sulle classi agricole presenta molte informazioni rispetto alla vegetazione erbacea ed in particolare alle praterie, elementi che concorrano ad aumentare il valore naturalistico di un'area; d'altra parte, la BD dei fascicoli aziendali è in grado di indicare la disaggregazione per specifiche tipologie colturali soprattutto per quanto riguarda la declinazione colturale della macroclasse "terreni seminabili". Inoltre, tale BD presenta caratteristiche di immediata e diretta comparabilità con le specifiche BD relative ai beneficiari delle Misure del PSR, le quali ne costituiscono sostanzialmente un sottoinsieme.

L'ipotesi di lavoro per il breve periodo è quella di utilizzare entrambe le suddette fonti, secondo la procedura di massima di seguito descritta, per la individuazione e la caratterizzazione quali-quantitativa delle potenziali aree agricole ad "elevato valore naturalistico" (high nature value farmland = di seguito HNVf) presenti nella regione²⁴. Ciò quale primo passo, indicato negli stessi orientamenti metodologici comunitari²⁵, di un processo che troverà la sua conclusione nella Valutazione ex-post, ma che già nell'ambito del Rapporto annuale di Valutazione (RAV) del 2013 si propone di fornire elementi di conoscenza e di analisi sui seguenti aspetti:

- I. L'estensione, la caratterizzazione e la distribuzione territoriale delle aree agricole potenzialmente HNV per l'elevata presenza di vegetazione naturale e semi-naturale, quali pascoli e prati permanenti (*type 1* della classificazione di Andersen prima ricordata) o per la presenza di una elevata differenziazione ecologica o colturale ("mosaico colturale) dei terreni agricoli, associata ad una bassa intensità dei sistemi di produzione agricola (*type 2*); ad anche per il loro inserimento in aree di tutela di particolari habitat o specie di interesse conservazionistico, quali le aree di Natura 2000 o le IBA (*type 3*).

²⁴ Il percorso di lavoro ipotizzato assumerebbe altresì il carattere di esperienza "pilota", offrendo anche l'opportunità di poter verificare la concreta utilizzabilità di tali strumenti nelle analisi valutative in oggetto, in termini di fattibilità operativa e di consistenza od utilità dei risultati raggiungibili.

²⁵ Guidance document "The application of the High Nature Value Impact Indicator" (Commissione Europea, 2009).





- II. La rilevanza quantitativa (superficie) e a livello territoriale degli interventi promossi dal PSR che determinano effetti specifici favorevoli al mantenimento o all'ulteriore incremento/valorizzazione delle suddette HNVf.

Si osserva che i risultati della profilo di analisi I dovrebbero consentire l'aggiornamento dell'Indicatore "iniziale di obiettivo" n. 18 del QCMV, mentre quelli del II sono più direttamente funzionali alla stima dell'indicatore comune di Impatto n.5 (Conservazione di habitat agricoli e forestali di alto pregio naturale).

Sulla base delle precedenti considerazioni e finalità, si prevede di sviluppare un "percorso" di lavoro, articolato nelle seguenti principali tappe:

- *Acquisizione della BD relativa ai fascicoli aziendali* per la regione Umbria.
- *Definizione dell'unità territoriale di riferimento*, rispetto alla quale stimare i successivi indicatori posti alla base della individuazione delle HNVf; si prevede di far coincidere tali unità con le aree dei fogli catastali, aventi una dimensione media di circa 100 ettari, giudicata adeguata al livello di dettaglio territoriale richiesto nella presente analisi; una alternativa, eventualmente da prendere in considerazione e verificare, è il ricorso ad un approccio di tipo "areale" basato su unità territoriali omogenee ("griglie" o "tasselli").
- *Selezione delle classi dell'uso del suolo della carta Geobotanica* correlate alla tipologia di vegetazione naturale o semi-naturale del "type 1" di HNVf; operativamente ciò comporta la "trasposizione" nella classificazione adottata della Geobotanica (cfr. seguenti Appendice) dei codici Corine Land Cover già utilizzati nelle altre esperienze già svolte a livello europeo (si ritiene che il principale riferimento sia lo studio JRC – Paracchini et.altri del 2008); la classi di uso selezionate potranno essere aumentate per le unità territoriali ricadenti nei siti della Rete Natura 2000 o nelle IBA (Important Birds Areas) secondo lo stesso approccio seguito dal citato studio di JRC.
- Mediante elaborazioni in ambiente GIS, stima, per ciascuna unità territoriale, della *estensione (ettari) e della incidenza (in % della superficie territoriale totale) degli usi selezionati secondo la tipologia 1 (vegetazione naturale e semi-naturale)*; classificazione delle unità territoriale rispetto a tale incidenza e prima selezione delle unità che raggiungono o superano una valore soglia (es. 75% della superficie territoriale interessata dalle categorie di uso selezionate) eventualmente differenziato per ambiti territoriali omogenei.
- Con riferimento alle unità territoriali che non hanno raggiunto il precedente valore soglia, stima di un *indice di diversità ecologica* (es. Indice di Shannon) sempre sulla base delle classi di uso del suolo dalla carta Geobotanica specificatamente dettagliate per le classi di valore naturalistico; classificazione delle unità territoriale rispetto a tale indice e selezione delle unità che raggiungono o superano una valore soglia.
- Con riferimento alle unità territoriali che non hanno raggiunto il precedente valore soglia, stima di un *indice di diversità colturale* per i seminativi (es. Indice Samoy, 2007) in grado di esprimere l'ampiezza delle rotazioni colturali, sulla base dei dati ricavabili dalla BD dei fascicoli aziendali. classificazione delle unità territoriale rispetto a tale indice e selezione delle unità che raggiungono o superano una valore soglia.
- (variante): le precedenti due fasi, cioè la selezione prima per indice di diversità ecologica e quindi, sulle unità territoriali "residue" in termini di diversità colturale potrebbe essere unificate, attraverso la elaborazione un *indice sintetico di diversità "ecologico-colturale"* derivante dalla somma dei due. La scelta se adottare o meno questa opzione sarà fatta nel corso delle attività, in funzione dei risultati derivanti dalle singole precedenti fasi.
- *Individuazione, caratterizzazione e mappatura delle HNVf regionali*, attraverso l'aggregazione delle unità territoriali selezionate nelle precedenti tre fasi (o due) e *stima dell'Indicatore baseline n.18*. A conclusione di questa fase potrebbe essere utile promuovere un confronto tra i componenti il gruppo di Valutazione ed esperti regionali (funzionari e tecnici della Regione, Agenzia regionale per



l'Ambiente, Osservatorio faunistico, ricercatori ecc...) sulla consistenza e interpretazione dei risultati raggiunti, in relazione anche ad altri criteri di lettura del paesaggio agricolo regionale.

- Con riferimento alle unità territoriali "HNVf" selezionate, *analisi della distribuzione e della incidenza territoriale (espressa come superficie interessata sulla totale) degli interventi del PSR*, in particolare dell'Asse 2, che determinano il mantenimento o l'incremento dei fattori causali utilizzati precedentemente per la individuazione e caratterizzazione delle HNVf. Cioè, i particolari usi del suolo (prati permanenti e pascoli) con predominanza di vegetazione naturale o seminaturale, la salvaguardia o il ripristino di infrastrutture ecologiche in grado di aumentare la diversità ecologica del territorio, l'allungamento delle rotazioni colturali, che determinano un più ricco "mosaico culturale". La superficie agricola interessata da tale tipologia di interventi e ricadente nelle unità territoriali precedentemente selezionate come "HNVf" rappresenterà una prima *stima dell'Indicatore comune di impatto n.5*.
- Anche in questo caso potrebbe essere utile promuovere un confronto tra i componenti del gruppo di valutazione ed esperti regionali.

Appendice 1 - Legenda della carta geobotanica

Geob_leg1	Tipo	Geob_leg2	Aggruppamento
1	Vegetazione forestale	1	Boschi e pinete di sclerofille sempreverdi mediterranee
		2	Boschi di caducifoglie planiziali, collinari e submontane
		3	Boschi di caducifoglie montane
		4	Boschi e boscaglie di caducifoglie ripariali
2	Vegetazione arbustiva	5	Brughiere planiziali e basso-collinari
		6	Arbusteti collinari e montani
		7	Siepi
3	Vegetazione erbacea	8	Praterie primarie
		9	Praterie secondarie submediterranee, collinari, montane, delle aree di fondovalle e calanchive
4	Vegetazione degli ambienti umidi e lacustri	10	Popolamenti idrofittici
		11	Popolamenti terofittici, praterie umide e torbose e vegetazione elofittica
5	Vegetazione delle pareti rocciose e delle rupi	12	Aggruppamenti casmofittici
6	Colture forestali ed agrarie	13	Rimboschimenti
		14	Seminativi semplici e incolti
		15	Seminativi arborati
		16	Oliveti
		17	Vigneti
		18	Frutteti
		19	Pioppeti
7	Insediamenti abitativi, produttivi e zone obliterate	20	Aree urbanizzate
		21	Aree con vegetazione scarsa o nulla
		22	Zone obliterate

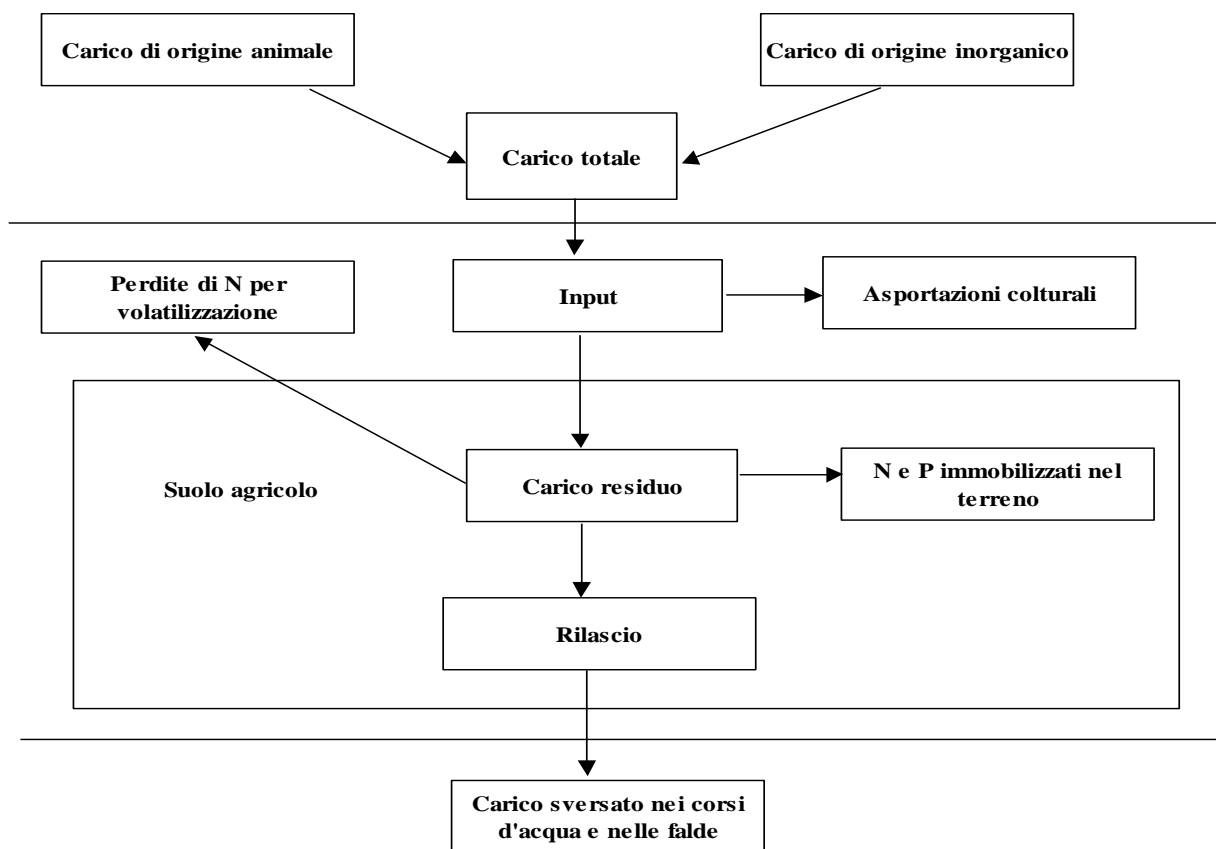
3.3.2.2 La tutela qualitativa delle risorse idriche: la metodologia per la stima degli impatti degli interventi agro- ambientali sulla riduzione dei carichi e del surplus di azoto e fosforo

- Definizione dell'Indicatore di Impatto n.6 - Miglioramento qualità delle acque

L'indicatore di Impatto n.6 "Miglioramento qualità delle acque" previsto nel QCMV, si basa sulla variazione del bilancio lordo dei macronutrienti (azoto e fosforo) derivante dalla differenza tra le quantità di essi apportate al suolo agricolo (con fertilizzazioni in primo luogo) e le perdite per asporti colturali, volatilizzazione, fissazione. L'indicatore esprime pertanto la quantità di macroelemento (in Kg/ha) che viene trasportata, per scorrimento superficiale e per percolazione nelle acque superficiali e sotterranee e che quindi potenzialmente contribuisce al loro inquinamento.



L'indicatore di impatto così definito rappresenta la fase "centrale" (individuabile nel "carico residuo") dello schema logico con il quale è possibile, sinteticamente, rappresentare il bilancio, dell'azoto e del fosforo (²⁶) nel suolo agricolo, di seguito proposto.



Pertanto gli effetti sulla qualità della risorsa idrica determinati dagli impegni delle misure dell'asse 2 possono essere valutati attraverso le eventuali differenze dei vari componenti il bilancio tra aziende beneficiarie delle misure e aziende convenzionali.

- Evoluzione dell'Indicatore iniziale ("baseline") di riferimento

Oltre che dell'Indicatore di impatto n.6, il bilancio lordo dei nutrienti è la variabile del corrispondente Indicatore iniziale ("baseline") n.20 - "Qualità delle acque: bilancio lordo dei nutrienti" del QCMV²⁷.

L'aggiornamento di quest'ultimo indicatore - la cui ultima stima a livello regionale risaliva all'anno 2000 - ha interessato le attività di apposito Gruppo di lavoro istituito dal MIPAAF, nell'ambito della Rete Rurale Nazionale (RRN) i cui risultati dovrebbero essere a breve pubblicizzati e quindi resi disponibili per le AdG e i Valutatori.

In loro attesa, è opportuno considerare alcuni indicatori relativi alle fasi del bilancio che, nel precedente schema, sono state poste "a monte" dell'Indicatore comune; indicatori che possono pertanto costituire delle "proxy" di quello comune e comunque utili per verificare l'evoluzione delle principali fattori di pressione che influenzano la qualità delle risorse idriche.

²⁶ Tale schema è parzialmente applicabile anche ai Fitofarmaci e Diserbanti, per i quali tuttavia non avrebbe senso considerare i carichi residui o surplus.

²⁷ Come è comune ad altri Indicatori, la differenza tra Indicatori di impatto ed iniziali che utilizzano una stessa variabile riguarda il campo di osservazione e gli effetti considerati: le variazioni dovute (causate) dagli interventi del Programma, nel primo caso; le variazioni totali nel contesto di intervento (es. regione) nel secondo.



Nella seguente Tabella sono riportate le quantità totali e per superficie concimabile di azoto e fosforo contenute nei fertilizzanti venduti in Umbria dal 2006 al 2010, nonché le variazioni rispetto al 2006 (posto =100). È evidente la progressiva riduzione delle vendite nei cinque anni considerati sia per l'azoto (-59%) sia per il fosforo (-51%) le cui cause possono essere individuate nell'aumento del costo dei fertilizzanti (aumentato del 73% dal 2005 al 2009) ma anche dagli effetti delle politiche agroambientali. È interessante osservare che la riduzione nei valori assoluti e complessivi di fertilizzanti è scarsamente influenzata dalla variazione della superficie concimabile, in quanto simile alla riduzione dei carichi per unità di superficie. In altri termini, la riduzione nei consumi totali di fertilizzanti non deriva tanto da un fenomeno di dismissione o abbandono delle superfici agricole ma principalmente da modifiche nelle modalità o intensità di concimazione delle superfici ancora oggi coltivate.

Elementi nutritivi contenuti nei fertilizzanti venduti e carichi (kg/ha) nella Regione Umbria

Anno	Elementi nutritivi contenuti nei fertilizzanti venduti in quintali e indice in base 2006 (=100)				Elementi nutritivi contenuti nei fertilizzanti venduti per ettaro di superficie concimabile in Kg	
	Azoto		Fosforo		Azoto	Fosforo
2006	229.968	100	130.033	100	92,6	52,3
2007	210.598	92	98.332	76	85,9	40,1
2008	165.478	72	52.441	40	67,5	21,4
2009	147.811	64	76.119	59	60,3	31,1
2010	136.012	59	65.871	51	55,5	26,9

Fonte: ISTAT- statistiche ambientali

Il trend delle vendite dei prodotti fitosanitari molto tossici e/o tossici risulta in netto calo nel periodo 2007- 2009, come illustrato nella seguente Tabella. Il dato rilevato e pubblicato da ISTAT per il 2010²⁸ è estremamente più elevato rispetto agli anni precedenti e per tale motivo di difficile interpretazione ed uso a fini valutativi.

La riduzione dei prodotti molto tossici e/o tossici sembra compensato da un aumento sia in valore assoluto che percentuale dalle vendite dei prodotti nocivi; in calo risultano le vendite dei prodotti non classificabili (-15%), purtroppo anche le vendite delle trappole per la lotta guidata mostrano un andamento in netto calo nel periodo (-44%).

Prodotti fitosanitari e trappole distribuiti per uso agricolo, per classi di tossicità e indice in base al 2006 (=100%) nella Regione Umbria

Anni	Molto tossico e/o tossico Kg		Nocivo Kg		Non classificabile Kg		Trappole numero	
2006	11.037	100	102.096	100	1.754.568	100	4.444	100
2007	5.077	46	123.708	121	1.749.669	100	4.716	106
2008	3.381	31	156.199	153	1.437.208	82	3.886	87
2009	3.649	33	156.503	153	1.629.463	93	3.267	74
2010	81.199	736	171.103	168	1.484.776	85	2.493	56

Fonte: ISTAT

Relativamente al settore zootecnico (seguente Tabella) dai primi dati pubblicati dall'ISTAT sul censimento del 2010 confrontato con il precedente del 2000 emerge che il numero di aziende con allevamenti si riduce drasticamente di quasi 20.000 unità (-80%) per tutte le tipologie di allevamenti.

La consistenza zootecnica nella regione mostra un calo negli ultimi dieci anni per tutte le specie; i bovini calano solo del 4%, mentre per i suini il calo è 24% circa 61.000 capi in meno; anche gli allevamenti avicoli riducono la loro consistenza del 10%.

²⁸ Sito Web dell'Istat – pagina: agricoltura ed ambiente http://agri.istat.it/sag_is_pdwout/jsp/Introduzione.jsp?id=3A|45A



La radicale riduzione nel numero di aziende ha portato soprattutto per gli allevamenti suinicoli ed avicoli a dimensioni medie estremamente alte, in particolare per gli avicoli e i suini.

Numero di aziende con allevamenti, consistenza zootecnica per specie e variazioni nel periodo 2000-2010 nella Regione Umbria

Specie	Aziende		Variazioni		Numero capi		Variazioni		Numero capi per azienda	
	2010	2000	assolute	%	2010	2000	assolute	%	2010	2000
Allevamenti	4.903	24.648	-19.745	-80,11						
Bovini	2.684	3.553	-869	-24,46	60.449	62.994	-2.545	-4,04	22,52	17,73
Equini	1.385	1.699	-314	-18,48	6.744	8.251	-1.507	-18,26	4,87	4,86
Ovini	1.472	3.804	-2.332	-61,30	107.009	149.787	-42.778	-28,56	72,70	39,38
Caprini	243	734	-491	-66,89	3.240	6.287	-3.047	-48,47	13,33	8,57
Suini	759	7.445	-6.686	-89,81	189.681	250.415	-60.734	-24,25	249,91	33,64
Avicoli	556	21.881	-21.325	-97,46	7.329.097	8.159.497	-830.400	-10,18	13181,83	372,90

Fonte: ISTAT Censimenti dell'agricoltura 2000 e 2010

Dall'analisi dei dati di contesto riportati emerge una situazione positiva delle pressioni dell'agricoltura sull'acqua: le vendite dei fertilizzanti e dei fitofarmaci tossici si riducono, sono in calo anche le consistenze zootecniche, vi è una maggiore dimensione media degli allevamenti. Quest'ultimo indicatore può essere letto negativamente se si considera una possibile maggior concentrazione e quindi forme di allevamento più intensive, ma di contro può rendere più razionale ed efficiente l'uso, il trattamento (impianti a biogas) e lo smaltimento delle deiezioni zootecniche.

Gli elementi positivi emersi sono il risultato di dinamiche spesso "esterne" al PSR (cioè da esso poco influenzate) ma ne condizionano in maniera decisivo l'intensità effetti. Se le aziende riducono gli input chimici per motivi economici (aumento dei prezzi, crisi finanziaria, ecc.) il divario tra aziende convenzionali ed aziende beneficiarie delle misure si riduce e di conseguenza diminuiscono gli effetti netti positivi del PSR sull'ambiente.

1. Metodi e strumenti per la valutazione dell'indicatore di impatto

Di seguito sono illustrate le metodologie e le conseguenti fasi di lavoro (molte delle quali in corso di svolgimento) finalizzate alla valutazione della efficacia della Misura 214 (Pagamenti agroambientali) in relazione alla tutela qualitativa delle acque, attraverso la quantificazione dell'Indicatore di impatto n.4.

Come già evidenziato in precedenza gli impegni potenzialmente favorevoli alla tutela della qualità dell'acqua (Indicatore R6) scaturiscono principalmente dalla adesione alle azioni di agricoltura integrata (azione a), biologica (b); conversione dei seminativi in prati o recupero/mantenimento dei pascoli estensivi (g) e di copertura vegetale per trasferimento di inquinanti dal suolo alle acque (h). Cioè delle azioni che determinano un cambiamento dell'uso del suolo e/o limitazioni nell'uso di concimi minerali.

Lo sviluppo di un ulteriore livello di valutazione di tali azioni agroambientali, attraverso la quantificazione dell'Indicatore comune di Impatto "Miglioramento della qualità dell'acqua" si basa sulla stima della variazione (*riduzione*) del surplus (bilancio) di azoto e fosforo, cioè della differenza tra le quantità di macroelementi apportati al suolo con le fertilizzazioni e quelle sottratte attraverso le asportazioni colturali.

Per le stime si utilizzerà un approccio "statistico-territoriale" nel quale si distinguono due principali profili di analisi, tra loro conseguenti e a loro volta articolate in fasi più specifiche di attività:

A) *Stima dell'impatto specifico delle azioni agro-ambientali (= la variazione del bilancio dei macroelementi nelle aree interessate dalle azioni agro-ambientali).*



- A.1) elaborazione di un "catalogo" delle agrotecniche delle principali colture nelle situazioni "con" (fattuale) e "senza" (controfattuale) impegni agroambientali e per aree regionali omogenee rispetto alle principali caratteristiche ambientali che influenzano le rese produttive. Il "catalogo" delle agrotecniche verrà in prima istanza elaborato dal Gruppo di Valutazione e quindi sottoposto ad un gruppo di esperti o "testimoni privilegiati" (individuati anche in collaborazione con le Strutture regionali competenti) in grado di evidenziarne le possibili discrepanze con le realtà delle diverse aree. Per la stesura del "catalogo" delle agrotecniche si opererà, in particolare, nel modo seguente:
- A.2) individuazione di zone omogenee regionali, sulla delle SOIL Region²⁹;
- A.3) stima dei fabbisogni in azoto e fosforo delle principali colture, tenendo conto dei disciplinari di produzione di agricoltura integrata e biologica, delle rese produttive medie ricavabili dalle Statistiche annuali dell'ISTAT, dalle indicazioni fornite da esperti e "testimoni privilegiati" a livello regionale e da altre fonti bibliografiche;
- A.4) stima delle quantità di azoto e fosforo minerale e organico "disponibile" a livello regionale, derivante dai concimi minerali commercializzati (fonte vendite ISTAT), e da fertilizzanti organici stimati sulla base della consistenza zootecnica (fonte ISTAT, BDA di Teramo, o fonte regionale dati SIAN) applicando i coefficienti del DM MIPAF del 07/04/2006.
- A.5) "distribuzione" territoriale (a livello di unità territoriali minime rappresentate dal foglio catastale) delle quantità di azoto e fosforo disponibili a livello regionale sulla base dei fabbisogni delle diverse colture e della loro estensione in superficie; quest'ultimo dato è ricavato dalla BD delle aziende beneficiarie della Misura 214 e dai fascicoli aziendali per le restanti aziende non beneficiarie; le quantità di azoto e fosforo eccedentarie rispetto ai fabbisogni saranno attribuite, sulla base di criteri da definire, soltanto alle superfici delle aziende non aderenti alla Misura (situazione controfattuale).
- A.6) stima dei carichi di azoto e fosforo (kg/ha) per coltura, tecnica colturale e zona omogenea (il "catalogo").
- A.7) calcolo del surplus di azoto e fosforo per ciascuna coltura, tecnica colturale ("con" e "senza" l'adesione alle Azioni agroambientali) e zona omogenea, basato sui bilanci dell'azoto e del fosforo cioè sulla differenza tra gli apporti e le asportazioni; gli apporti equivalgono ai carichi calcolati al punto precedente e le asportazioni sono calcolate in base alle rese colturali (fonte AGRIT) e ad alcuni coefficienti con i quali stimare i residui colturali lasciati sul terreno. In base a tali valori si determinano pertanto le variazioni, con riferimento ad una situazione ordinaria, del surplus del macroelemento nelle specifiche superfici di intervento a seguito delle azioni agroambientali, in definitiva l'impatto specifico di tali azioni.

B) Stima dell'impatto globale delle azioni agro-ambientali (= la variazione del bilancio dei macroelementi nella regione)

I risultati delle precedenti stime di impatto, riferite alle sole superfici agricole oggetto di intervento, sono letti e rapportati all'intero territorio regionale, tenendo in conto della effettiva estensione di tali superfici. Si prevede lo sviluppo delle seguenti fasi logiche e di lavoro:

- B.1) individuazione dell' Unità Territoriale di Riferimento (UTR) nel foglio di mappa catastale (circa 100 ha);
- B.2) calcolo dei carichi e surplus di azoto e fosforo nella situazione "attuale", nella quale parte della superficie agricola regionale è condotta con metodi Convenzionali e parte in adesione alle Azioni agroambientali; carichi/surplus unitari del Convenzionale delle singole colture per la SAU del convenzionale + carichi/surplus unitari dell'agricoltura biologica/integrata

²⁹ LA BANCA DATI DELLE REGIONI PEDOLOGICHE ITALIANE (Gaia Righini, Edoardo A.C. Costantini, Lorenzo Sulli Istituto Sperimentale per lo Studio e la Difesa del Suolo, Firenze www.issds.it/cncp)





delle singole colture moltiplicato per la superficie oggetto di impegno (SOI) nell'ambito delle Azioni agroambientali;

- B.3) calcolo dei carichi e surplus di azoto e fosforo nella, ipotetica, situazione regionale di assenza della Misura 214: carichi/surplus unitari del convenzionale delle singole colture moltiplicato il totale della SAU regionale (SAU del convenzionale + SOI);
- B.4) calcolo degli Indici di Efficacia della misura: differenza tra agricoltura attuale e agricoltura "senza la misura" a livello regionale, per SOIL Regione, nelle zone vulnerabili ai nitrati, per zone altimetriche e per UTR. Si determinano pertanto le variazioni medie del Surplus a livello regionale e di aree sub-regionali, conseguenti sia dalle variazioni intervenute nelle specifiche aree di intervento, sia dalla estensione e distribuzione territoriale di quest'ultime.

La base informativa necessaria per lo sviluppo di tali fasi è pertanto costituita dai seguenti elementi:

- Quadro di unione dei fogli di mappa Unità Territoriale di Riferimento (UTR).
- Banca dati dei beneficiari della misura.
- Banca dati dei fascicoli aziendali di tutte le aziende che hanno fatto la Domanda Unica nel 2010 (non in possesso del Valutatore).
- Cartografia (strati vettoriali di contesto): zone di pianura collina e montagna; Zone Vulnerabili ai nitrati di origine agricola; "Soil Region".

3.3.2.3 La mitigazione dei cambiamenti climatici: quadro di riferimento generale e individuazione dei principali impatti del PSR

In ambito europeo, il riferimento fondamentale per le politiche di prevenzione dei cambiamenti climatici è attualmente rappresentato dall'accordo raggiunto dal Consiglio europeo dell'8-9 marzo 2007, che ha fissato per l'Unione Europea i seguenti obiettivi per il 2020:

- riduzione delle emissioni di gas serra del 20% rispetto al 1990;
- contributo del 20% delle fonti rinnovabili al consumo totale di energia;
- riduzione del 20% dei consumi energetici rispetto alle proiezioni;
- contributo del 10% di biocarburanti per il trasporto.

Il cosiddetto accordo "20-20-20", insieme all'obiettivo di contrastare i cambiamenti climatici, si propone di:

- incrementare la sicurezza delle fonti energetiche;
- assicurare la competitività dell'economia europea;
- promuovere un'economia a basso contenuto di carbonio.

Inoltre, le Conclusioni della Presidenza del Consiglio Europeo stabiliscono l'impegno a contenere l'aumento della temperatura media globale entro un valore massimo di 2°C rispetto ai livelli pre-industriali.

Nel corso del 2009, sono stati pubblicati sulla Gazzetta Ufficiale delle Comunità Europee i documenti legislativi del pacchetto "Energia – Cambiamenti Climatici"; tra questi, quelli di maggior interesse per il settore agricolo sono la direttiva 2009/28/CE sulla promozione dell'uso dell'energia da fonti rinnovabili e la decisione 406/2009/CE concernente gli sforzi degli Stati membri per ridurre le emissioni dei gas a effetto serra al fine di adempiere agli impegni della Comunità in materia di riduzione delle emissioni di gas a effetto serra entro il 2020.



La direttiva 2009/28/CE sulla promozione delle energie rinnovabili fissa per l'UE l'obiettivo vincolante di un contributo del 20% delle fonti rinnovabili al consumo totale di energia entro il 2020, con una ripartizione degli oneri tra gli Stati membri; all'Italia spetta un obiettivo del 17%. Il consumo finale lordo di energia da fonti rinnovabili in ogni Stato membro è calcolato come la somma:

- a) del consumo finale lordo di elettricità da fonti energetiche rinnovabili;
- b) del consumo finale lordo di energia da fonti rinnovabili per il riscaldamento e il raffreddamento; e
- c) del consumo finale di energia da fonti energetiche rinnovabili nei trasporti.

La decisione 406/2009 sulla condivisione degli sforzi fissa per l'UE l'obiettivo vincolante di una riduzione delle emissioni di gas serra per i settori non regolati dalla Direttiva 2003/87/CE, pari al 10% entro il 2020 rispetto ai livelli del 2005 a livello comunitario, con una ripartizione degli oneri tra gli Stati membri; all'Italia spetta un obiettivo del 13%. La decisione si applica quindi alle emissioni da combustione non incluse nel sistema europeo di *emissions trading*, alle emissioni dalla combustione dei carburanti per autotrazione, alle emissioni fuggitive provenienti da combustibili, alle emissioni da processi industriali non incluse nel sistema europeo di *emissions trading*, alle emissioni dall'uso dei solventi e altri prodotti, alle emissioni dall'agricoltura e alle emissioni dalla gestione dei rifiuti. La decisione non prende in considerazione le emissioni e gli assorbimenti dall'uso del suolo; i cambiamenti di uso del suolo e le foreste (LULUCF Land Use, Land Use Change and Forestry), che potrebbero essere inclusi in un secondo momento, a fronte di un accordo internazionale su questa tematica. A questo proposito la Commissione europea nel marzo 2012 ha approvato una proposta di decisione comprendente norme di contabilizzazione rigorose per il settore LULUCF³⁰, con l'obiettivo di includere il settore negli impegni di riduzione delle emissioni assunti dall'Unione.

- Il monitoraggio degli impegni dell'accordo "20-20-20"

A livello europeo, i progressi verso il raggiungimento degli obiettivi della strategia "Europa 2020: Una strategia per una crescita intelligente, sostenibile e inclusiva" sono monitorati attraverso un set di indicatori ad hoc, definiti "headline indicators".

Tra gli headline indicators sono incluse la percentuale di rinnovabili rispetto al consumo finale lordo e le emissioni di gas-serra per ciascuno Stato membro.

La metodologia e la base di dati per la stima del primo indicatore sono attualmente in fase di sviluppo da parte dell'Eurostat; è infatti il caso di notare che, prima dell'approvazione della direttiva 2009/28/CE, il riferimento legislativo in materia di rinnovabili era costituito dalla direttiva 2001/77/CE, che fissa i propri obiettivi in termini di contributo delle fonti rinnovabili alla produzione, e non al consumo, di elettricità.

Per quanto riguarda invece il secondo indicatore, la base dati è già disponibile, ed è rappresentata dalle comunicazioni annuali del proprio inventario dei gas-serra da parte degli Stati membri al Segretariato della Convenzione-quadro sui cambiamenti climatici e al Meccanismo di monitoraggio europeo delle emissioni dei gas-serra.

- L'attuazione della direttiva 2009/28/CE in Italia

La direttiva 2009/28/CE è stata recepita nella legislazione italiana attraverso il d. lgs. n. 28 del 3 marzo 2011, che definisce in particolare le procedure autorizzative per la realizzazione degli impianti alimentati con fonti rinnovabili e i meccanismi di incentivazione per l'utilizzo di queste fonti ai fini della produzione di elettricità, e di calore nei motori per autotrazione.

Secondo quanto previsto dalla Legge Finanziaria 2008, l'incremento della quota complessiva di energia da fonti rinnovabili sul consumo finale lordo di energia e di quota di energia da fonti rinnovabili nei

³⁰ Proposal for a DECISION OF THE EUROPEAN PARLIAMENT AND OF THE COUNCIL on accounting rules and action plans on greenhouse gas emissions and removals resulting from activities related to land use, land use change and forestry, COM(2012) 93 final, 12.3.2012



trasporti è stato suddiviso tra le Regioni e le Province autonome, in relazione ai rispettivi potenziali; il "burden sharing" regionale è previsto da un decreto legislativo il cui testo, approvato dalla Conferenza Stato-Regioni, attende solo la firma dei due Ministeri competenti (Sviluppo Economico e Ambiente).

Traiettoria degli obiettivi regionali, dalla situazione iniziale al 2020.

Regioni e province autonome	Obiettivo regionale per l'anno [%]					
	anno iniziale di riferimento (*)	2012	2014	2016	2018	2020
Abruzzo	5,8	10,1	11,7	13,6	15,9	19,1
Basilicata	7,9	16,1	19,6	23,4	27,8	33,1
Calabria	8,7	14,7	17,1	19,7	22,9	27,1
Campania	4,2	8,3	9,8	11,6	13,8	16,7
Emilia Romagna	2,0	4,2	5,1	6,0	7,3	8,9
Friuli V. Giulia	5,2	7,6	8,5	9,6	10,9	12,7
Lazio	4,0	6,5	7,4	8,5	9,9	11,9
Liguria	3,4	6,8	8,0	9,5	11,4	14,1
Lombardia	4,9	7,0	7,7	8,5	9,7	11,3
Marche	2,6	6,7	8,3	10,1	12,4	15,4
Molise	10,8	18,7	21,9	25,5	29,7	35,0
Piemonte	9,2	11,1	11,5	12,2	13,4	15,1
Puglia	3,0	6,7	8,3	10,0	11,9	14,2
Sardegna	3,8	8,4	10,4	12,5	14,9	17,8
Sicilia	2,7	7,0	8,8	10,8	13,1	15,9
TAA – Bolzano	32,4	33,8	33,9	34,3	35,0	36,5
TAA – Trento	28,6	30,9	31,4	32,1	33,4	35,5
Toscana	6,2	9,6	10,9	12,3	14,1	16,5
Umbria	6,2	8,7	9,5	10,6	11,9	13,7
Valle D'Aosta	51,6	51,8	51,0	50,7	51,0	52,1
Veneto	3,4	5,6	6,5	7,4	8,7	10,3
Italia	5,3	8,2	9,3	10,6	12,2	14,3

Le percentuali riportate nella tabella tengono conto dei seguenti contributi:

1. energia elettrica lorda da fonte rinnovabile prodotta da impianti ubicati nella regione;
2. energia termica da fonte rinnovabile per riscaldamento/raffreddamento, prodotta e distribuita, anche mediante teleriscaldamento, da impianti di conversione ubicati nella regione o provincia autonoma, ad esclusione di quelli alimentati con biometano o biogas, prelevato da reti di cui al punto d) del presente comma;
3. biometano prodotto mediante impianti di produzione ubicati nella regione o provincia autonoma e immesso nella rete di distribuzione del gas naturale;
4. biometano e biogas prodotto mediante impianti di produzione ubicati nella regione o provincia autonoma, immesso in reti di distribuzione private e impiegato per usi termici o di trasporto.

La somma degli obiettivi regionali corrisponde, a livello nazionale, ad una quota di rinnovabili rispetto al totale pari al 14,3% anziché al 17%, dal momento che gli obiettivi regionali non tengono conto della



quantità di biocombustibili miscelati a livello nazionale ai carburanti per autotrazione, e dei trasferimenti di energia da fonte rinnovabile da altri Stati membri.

- La tematica dei cambiamenti climatici nel sostegno allo sviluppo rurale

Negli ultimi anni, le questioni del cambiamento climatico sono state affrontate nell'ambito di diversi settori economici, e anche all'interno di quello agricolo. In particolare, la politica agricola comune (PAC) e la riforma Health Check hanno direttamente affrontato temi specifici in materia di cambiamenti climatici e energie rinnovabili, tra gli altri.

L'Health Check, in particolare, non ha determinato una revisione radicale della PAC, ma ha rappresentato una verifica di medio termine ed un aggiustamento della precedente riforma, con un ulteriore trasferimento di risorse verso il II pilastro, costituito dagli interventi di sostegno allo sviluppo delle aree rurali sotto forma di Programmi di Sviluppo Rurale (PSR). Al fine di rafforzare la strategia ambientale dei PSR, tali risorse aggiuntive sono state vincolate a operazioni utili a perseguire le c.d. 6 "nuove sfide", delineate negli Orientamenti strategici comunitari, elencate dall'articolo 16 bis del Reg. (CE) 1698/2006:

- cambiamenti climatici;
- energie rinnovabili;
- gestione delle risorse idriche;
- biodiversità;
- misure di accompagnamento della ristrutturazione del settore lattiero-caseario;
- innovazioni connesse alle precedenti priorità.

La proposta di regolamento per il sostegno allo sviluppo rurale attualmente in discussione (COM(2011) 627 definitivo del 12.10.2011) conferma che la gestione sostenibile delle risorse naturali e l'azione per il clima rappresentano uno degli obiettivi dello sviluppo rurale, e individua come obiettivo tematico prioritario del quadro strategico comune, l'incentivazione dell'uso efficiente delle risorse e il passaggio a un'economia a basse emissioni di carbonio e resiliente al clima nel settore agroalimentare e forestale, con particolare riguardo ai seguenti aspetti:

- a) rendere più efficiente l'uso dell'acqua nell'agricoltura;
- b) rendere più efficiente l'uso dell'energia nell'agricoltura e nell'industria alimentare;
- c) favorire l'approvvigionamento e l'utilizzo di fonti di energia rinnovabili, sottoprodotti, materiali di scarto, residui e altre materie grezze non alimentari ai fini della bioeconomia;
- d) ridurre le emissioni di metano e di protossido di azoto a carico dell'agricoltura;
- e) promuovere il sequestro del carbonio nel settore agricolo e forestale.

- Definizione dell'indicatore di impatto n. 7 - Contributo all'attenuazione dei cambiamenti climatici

Secondo quanto riportato nell'allegato VIII del Reg. (CE) 1974/2006³¹, l'indicatore comune di impatto per i cambiamenti climatici è individuato nel "contributo all'attenuazione dei cambiamenti climatici" definito come incremento della produzione di energia rinnovabile, espresso in Ktoe (chilotonnellate di petrolio equivalente). Il contributo fornito dalle azioni dei PSR alla mitigazione dei cambiamenti climatici non è però desumibile solo dal ricorso che si è fatto alle energie rinnovabili, ma anche dall'attuazione di corrette pratiche agronomiche che agiscono o sulla riduzione delle emissioni o sull'incremento della sostanza organica nei "sink di carbonio". Per fare un esempio, la stima di sostanza organica stoccata nel suolo o nella biomassa, costituisce un indicatore complementare alla produzione di energia rinnovabile, dato che

³¹ Come modificato dal Reg. (UE) 679/2011 del 14 luglio 2011



il primo fornisce informazione sulla CO₂ sottratta dall'atmosfera, mentre il secondo le emissioni di CO₂ evitate grazie al ricorso delle energie rinnovabili.

Tale complessità di aspetti da considerare nel delineare e valutare un indicatore d'impatto idoneo per i cambiamenti climatici, è emersa anche da una ricognizione effettuata sui PSR per il periodo di programmazione 2007-2013. Alcune Amministrazioni, infatti, hanno utilizzato indicatori diversi dall'energia rinnovabile prodotta o utilizzato indicatori supplementari (come peraltro previsto dal regolamento comunitario), come ad esempio tonnellate di biomassa prodotta, stima dell'effetto serra, impatto diretto o indiretto, riduzione dell'emissioni di CO₂ equivalente dal settore agricolo ecc.

In questo contesto, tenendo conto delle indicazioni contenute nell'allegato VIII del Reg. (CE) 1974/2006, ma anche del ruolo primario assegnato dall'Unione Europea allo sviluppo delle fonti di energia rinnovabili nell'ambito dell'"accordo 20-20-20", si ritiene opportuno individuare un primo indicatore di impatto nell'incremento della produzione di fonti energetiche rinnovabili.

Anche in questo caso, la definizione e la valutazione dell'indicatore non sono prive di ambiguità. Ad esempio, nell'ambito dei 32 Indicatori Agro-ambientali (Agro-Environmental Indicators, AEI) selezionati dalla Commissione Europea, e presentati dall'Eurostat in un suo rapporto³², l'indicatore AEI 24 – Produzione di energia rinnovabile viene definito come "Quota di energia primaria da colture e sottoprodotti, rispetto alla produzione totale di energia"; esso non comprende quindi, ad esempio, la produzione di energia termica e fotovoltaica da parte dell'azienda agricola, che pure sono tra le azioni previste dai PSR.

Pertanto, nell'ambito di questo esercizio di valutazione l'indicatore verrà calcolato in due versioni, la prima coerente con la definizione dell'AEI 24 e la seconda comprendente anche il contributo di energie rinnovabili diverse da quelle legate all'uso della biomassa.

Questo indicatore di impatto si affiancherà all'indicatore di impatto "Riduzione di GHG grazie al PSR 2007-2013", espresso come emissione di gas serra evitati: tCO_{2eq} , che il Valutatore ha parzialmente calcolato nel Rapporto di Valutazione Intermedia (RVI) del dicembre 2010 e che verrà aggiornato ed integrato nei successivi rapporti di valutazione. Anche di questo indicatore saranno fornite due versioni, una prima costituita dalla somma delle riduzioni delle emissioni di gas-serra di origine agricola (in particolare dovute alla riduzione delle fertilizzazioni azotate) e una seconda comprendente la rimozione di CO₂ dall'atmosfera legata al carbonio stoccato nei suoli e nella vegetazione forestale. Questa specializzazione dell'indicatore tiene conto delle rilevanti incertezze relative all'accumulo dei crediti relativi allo stoccaggio del carbonio nel periodo successivo al primo periodo di attuazione del Protocollo di Kyoto (2008-2012).

Sulla base di questo approccio, le misure del PSR saranno valutate in relazione ai loro prevedibili impatti in termini di:

- produzione e utilizzo di biomasse per usi energetici;
- utilizzo di altre fonti energetiche rinnovabili;
- riduzione delle emissioni di N₂O dovute alle fertilizzazioni;
- incremento degli stock di carbonio forestali;

La seguente Tabella fornisce uno schema riassuntivo dei principali indicatori di impatto stimati o in corso di elaborazione nell'ambito della valutazione, riportando inoltre il collegamento funzionale con le diverse misure del PSR, le rispettive unità di misura, le metodologie di calcolo implementate nonché i tempi di restituzione previsti e gli indicatori di contesto.

³² Data requirements, availability and gaps in agri-environment indicators (AEIs) in Europe – Eurostat, Methodologies & Working papers, ISSN 1977-0375, 2011 edition



Schema di valutazione dell'impatto delle misure del PSR rispetto al tema cambiamenti climatici.

Misura	Indicatore	U.M.	Modalità di calcolo	Fonte	Prevista restituzione	Indicatore baseline di contesto
121 123	Produzione di energia da biomassa	Ktoe	Stima in funzione della potenza installata dedotta dalla consistenza degli investimenti	Indagini aziendali dirette (2012)	RAV 2012	Produzione di energia da biomasse agricole e forestali
121 123	Produzione di energia da altre fonti rinnovabili	Ktoe	Stima in funzione della potenza installata dedotta dalla numerosità e consistenza degli investimenti	Indagini aziendali dirette (2012)	RAV 2012	Produzione di energia da fonti rinnovabili, GSE
214	Riduzione emissioni di NO ₂ da fertilizzanti	tCO _{2eq}	Stima in funzione della riduzione di GHG da fertilizzanti	Risultati delle analisi sul miglioramento della qualità delle acque (stima riduzione del surplus di azoto)	RAV2012	Emissioni di GHG di origine agricola NIR - ISPRA
221	C-sink forestale	tCO _{2eq}	Stima del C-sink nella biomassa legnosa epigea ed ipogea	Dati monitoraggio Metodologia IPCC, settore LULUCF	RVI2010	INFC – serbatoi forestali di carbonio regionali
221	Produzione di biomassa a fini energetici	Kton	Stima delle utilizzazioni destinate alla produzione di legna da ardere	Dati monitoraggio	RAV2012	Produzione di energia da biomasse forestali
311	Produzione di energia da altre fonti rinnovabili	Ktoe	Stima in funzione della potenza installata dedotta dalla consistenza degli investimenti	Indagini aziendali dirette (2012)	RAV 2012	Produzione di energia da fonti rinnovabili, SGE

- Indicatori baseline di contesto per la valutazione degli impatti

Per quanto riguarda la produzione di energia rinnovabile, il Gestore dei Servizi Elettrici (GSE) pubblica annualmente i dati sulla produzione di elettricità dalle diverse fonti rinnovabili, disaggregati a livello regionale³³; questi dati includono, in particolare, la produzione elettrica da impianti eolici, fotovoltaici e alimentati da biomasse solide, biogas e bioliquidi.

Non sono invece disponibili, al momento, dati aggiornati con carattere di sistematicità per quanto riguarda gli usi delle biomasse per la produzione di energia termica; il d.lgs. 3 marzo 2011, n. 28 prevede che il Ministero dello Sviluppo Economico provveda a fornire le risorse necessarie per integrare il sistema statistico nazionale ai fini di monitorare il rispetto degli obblighi assunti dall'Italia a livello europeo e dalle singole Regioni nell'ambito del burden-sharing.

In attesa di questi dati, si può fare riferimento ai dati riportati nella nota MIPAF del 21/12/2011 avente come oggetto "Indicatori sui cambiamenti climatici nelle politiche di sviluppo rurale. Trasmissione documento", che contiene metodologie e dati di riferimento per il calcolo degli indicatori di baseline "Produzione di energia da biomasse agricole e forestali" e "SAU per la produzione di energia rinnovabile".

Le emissioni di GHG di origine agricola possono essere ricostruite grazie all'inventario nazionale dei GHG consultabile grazie al NIR curato da ISPRA.

L'indicatore di contesto sui serbatoi di carbonio forestali sarà calcolabile a partire dalla recente (aprile 2012) pubblicazione dei dati relativi alla fase 3+ del INFC 2005 i quali permetteranno di determinare la quantità di carbonio stoccato nei principali ecosistemi forestali della regione.

³³ Internet: <http://www.gse.it/it/Dati%20e%20Bilanci/Osservatorio%20statistico/Pages/default.aspx>.

3.4 L'efficacia delle procedure di selezione delle domande di aiuto

Nella Valutazione Intermedia, il Valutatore aveva osservato che tali criteri, pur nell'ambito di una generale coerenza con gli obiettivi programmatici, evidenziavano - nelle misure ad investimento - margini di miglioramento da conseguire selezionandone "pochi ma qualificanti, attraverso i quali indirizzare il sostegno con maggiore precisione verso gli interventi potenzialmente più idonei a fornire una "risposta" ai principali fabbisogni che emergono dalle dinamiche del contesto regionale". Nella capitolo è stata esaminato l'insieme di criteri di priorità previsti e il livello di presenza e manifestazione degli stessi all'interno del parco progetti finanziato.

Nei primi paragrafi sono analizzate le misure dell'Asse 1: 111, 112, 121, 123, Progetti di Filiera mentre il paragrafo 3.4.5 contiene uno specifico approfondimento che analizza le procedure di selezione utilizzate da ogni GAL per le domande finanziate dall'Asse 4. L'approfondimento si colloca all'interno di un più ampio percorso metodologico finalizzato alla valutazione del "valore aggiunto" Leader illustrato nel successivo paragrafo 3.5.2.

3.4.1 Misura 112 Insediamento dei giovani agricoltori – Pacchetto giovani

In questo capitolo è esaminata l'efficacia delle procedure di selezione delle domande di aiuto rispetto alle priorità fissate nel programma di sviluppo rurale. Per quanto attiene la misura 112, le categorie di punteggio previste dal bando unico, sono sinteticamente riportate nella seguente tabella. Le categorie di punteggio utilizzate per la selezione delle domande di aiuto sono di tipo dicotomico (pari opportunità e localizzazione) e di tipo multimodale quando per lo stesso criterio è prevista una scala di punteggi. Complessivamente posso essere assegnati a ciascuna domanda di aiuto fino a massimo 100 punti. Il punteggio viene assegnato in base alle caratteristiche del proponente (40 punti) e la qualità della domanda/operazione proposta (60 punti). Non è stato fissato un punteggio minimo.

Misura 112 – Criteri di priorità e punteggi	punteggio
Caratteristiche del proponente	40
Età anagrafica del proponente	da 0 a 22
Pari opportunità	6
Iscrizione al regime previdenziale agricolo	da 0 a 12
Qualità della domanda/operazione	60
Localizzazione territoriale	5
Valore dell'investimento	da 0 a 10
Incremento valore aggiunto lordo	da 0 a 10
Introduzione d'innovazioni	da 0 a 3
Qualificazione delle produzioni	da 0 a 3
Miglioramento aspetti ambientali dell'attività	da 0 a 9
<i>Risparmio energetico o produzione d'energia da fonti rinnovabili</i>	<i>da 0 a 3</i>
<i>Risparmio idrico</i>	<i>da 0 a 2</i>
<i>Valore investimenti ambientali</i>	<i>da 0 a 2</i>
<i>Superficie a pratiche ecosostenibili</i>	<i>da 0 a 2</i>
Aumento o mantenimento dell'occupazione	da 0 a 3
Adeguamento a requisiti comunitari di nuova introduzione	da 0 a 3
Miglioramento delle condizioni di vita e lavoro degli addetti	da 0 a 3
Miglioramento delle condizioni di igiene e di benessere animale	da 0 a 3
Riconversione e ristrutturazione produttiva (settore del tabacco)	da 0 a 3
Eventuale durata dell'impegno oltre quello minimo previsto	da 0 a 5
Punteggio massimo	100



I criteri di priorità relativi alle caratteristiche del proponente riguardano l'età anagrafica, con un punteggio inversamente proporzionale all'età del richiedente, le pari opportunità, con un criterio di premialità riservato alle domande presentate dalle conduttrici donne, e l'iscrizione al regime previdenziale agricolo con un punteggio pari a 0,5 punti per ogni mese di iscrizione del richiedente.

La priorità rispetto alla qualità della domanda presentata viene assegnata ai piani di sviluppo aziendale sulla base dei seguenti elementi:

- localizzazione dell'insediamento: vengono privilegiati gli insediamenti realizzati in aziende con superficie aziendale prevalente in aree rurali con problemi complessivi di sviluppo ed in aree caratterizzate da svantaggi naturali delle aree rurali intermedie;
- dimensione finanziaria dell'investimento: viene assegnato 1 punto ogni 20.000 euro di investimento fino ad un massimo di 10 punti;
- incremento di valore aggiunto determinato dall'attuazione del piano di sviluppo aziendale: viene assegnato 1 punto ogni 0,2% di incremento fino ad un massimo di 10 punti;
- introduzione di innovazione e qualificazione delle produzioni: punteggi modulati da 1 a 3 sulla base del valore degli investimenti specificatamente dedicati (1 punto ogni 20.000 euro);
- miglioramento degli aspetti ambientali delle attività attraverso la produzione di energia da fonti rinnovabili e il risparmio energetico, il risparmio idrico, il valore degli investimenti ambientali e la superficie aziendale dedicata a pratiche ecosostenibili;
- vantaggi occupazionali sia in termini di mantenimento sia in termini di creazione di nuova occupazione
- adeguamento ai requisiti comunitari di nuova introduzione: viene assegnato 1 punto per ogni 20.000 euro di investimento dedicato fino ad un massimo di 3 punti;
- miglioramento delle condizioni di vita e lavoro degli addetti, miglioramento delle condizioni di igiene e di benessere animale e riconversione e ristrutturazione produttiva (settore del tabacco): viene assegnato 1 punto per ogni 20.000 euro di investimento dedicato fino ad un massimo di 3 punti per criterio;
- eventuale durata dell'impegno oltre quello minimo previsto: viene assegnato un punteggio di 3, 5 e 8 punti sulla base della durata accessoria dell'impegno (6, 7 e 8 anni).

Nella tabella seguente, è riportato il confronto tra (a) punteggio effettivamente assegnato alle domande finanziate (in totale 337) e (b) punteggio massimo assegnabile alle domande finanziate se tutte fossero nella condizione di pieno possesso delle priorità illustrate nella precedente tabella.

Nella seconda colonna della tabella è riportato il totale delle domande finanziate a cui è stato attribuito il relativo punteggio di priorità.

Nell'ultima colonna è indicata l'efficacia dei criteri di selezione determinata attraverso il confronto tra (a) punteggio effettivo assegnato e (b) punteggio massimo assegnabile.



Misura 112 - Domande di aiuto finanziate per criterio di priorità	Punteggio	N. domande finanziate per criterio	%	(b) Punteggio massimo assegnabile	(a) Punteggio effettivo assegnato	Efficacia (a)/(b)
Caratteristiche del proponente	40	337	100%	13480	6881	51%
Età anagrafica del proponente	22	332	99%	7414	4506	61%
Pari opportunità	6	155	46%	2022	930	46%
Iscrizione al regime previdenziale agricolo	12	329	98%	4044	1445	36%
Qualità della domanda/operazione	60	337	100%	20220	9161	45%
Localizzazione territoriale	5	321	95%	1685	855	51%
Valore dell'investimento	10	337	100%	3370	2565	76%
Incremento valore aggiunto lordo	10	279	83%	3370	2754	82%
Introduzione d'innovazioni	3	45	13%	1011	120	12%
Qualificazione delle produzioni	3	100	30%	1011	196	19%
Risparmio energetico o produzione d'energia da fonti rinnovabili	3	14	4%	1011	13	1%
Risparmio idrico	2	16	5%	674	27	4%
Valore investimenti ambientali	2	24	7%	674	31	5%
Superficie a pratiche ecosostenibili	2	107	32%	674	200	30%
Aumento o mantenimento dell'occupazione	3	331	98%	1011	379	37%
Adeguamento a requisiti comunitari di nuova introduzione	3	2	1%	1011	5	0%
Miglioramento delle condizioni di vita e lavoro degli addetti	3	226	67%	1011	597	59%
Miglioramento delle condizioni di igiene e di benessere animale	3	68	20%	1011	161	16%
Riconversione e ristrutturazione produttiva (settore del tabacco)	3	0	0%	1011	0	0%
Eventuale durata dell'impegno oltre quello minimo previsto	5	229	68%	1685	987	59%
Totale	100	337	100%	33700	15771	47%

Fonte: Elaborazione dal sistema ARUSIA (aggiornato al 31.12.2011)

Per quanto attiene alle caratteristiche del proponente il criterio relativo all'età anagrafica evidenzia una buona efficacia (61%) determinata da un'età media dei giovani neo insediati pari a 26,6 anni. Buona anche la partecipazione femminile con il 46% delle domande presentate da imprenditrici donne. La partecipazione al regime previdenziale agricolo riguarda la quasi totalità dei giovani (98%) con un periodo medio d'iscrizione di circa 9 mesi.

Il criterio relativo alla localizzazione degli insediamenti interessa il 95% delle domande di cui il 21% sono insediamenti realizzati in aziende con superficie prevalente in aree rurali (D) con problemi complessivi di sviluppo ed il 74% è rappresentato da insediamenti in aziende situate in aree rurali (C) intermedie e caratterizzate da svantaggi naturali.

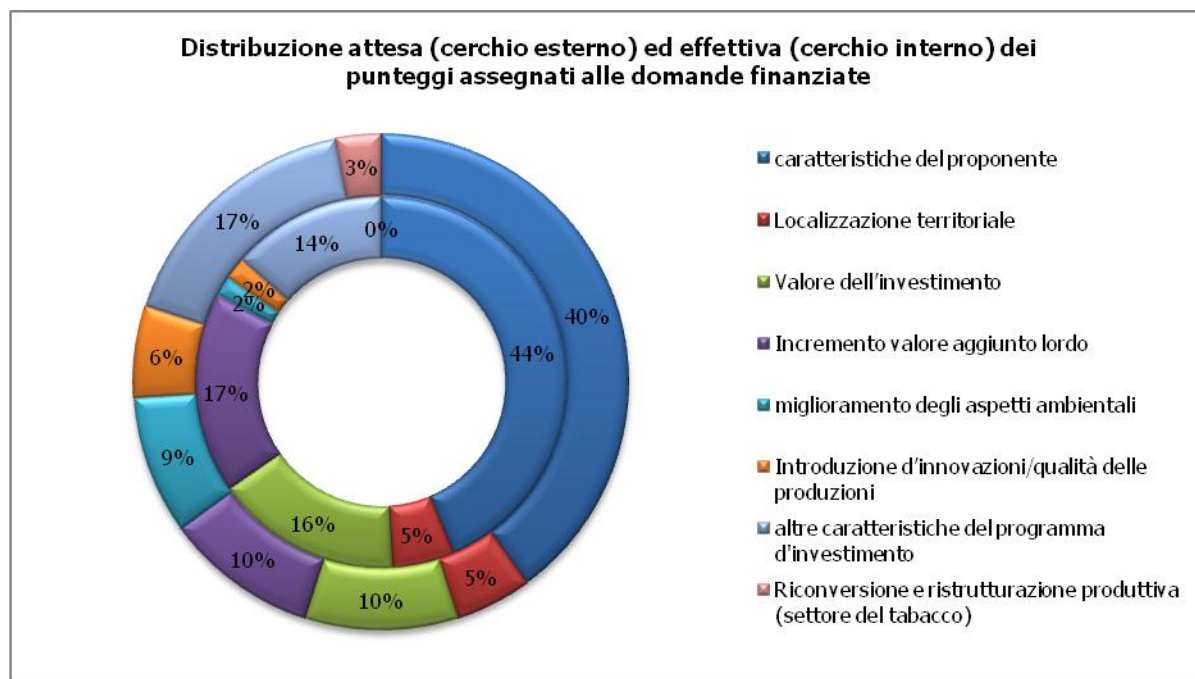
Relativamente alla premialità accordata alla dimensione finanziaria dell'intervento (1 punto ogni 20.000 euro) si rileva un elevato indice di efficacia (76%) testimone di un valore medio degli interventi proposti piuttosto elevato. Anche l'efficacia del criterio relativo all'incremento di valore aggiunto lordo risulta cospicuo (82%) con l'80% delle aziende che dichiara un incremento pari o superiore al 20%.

Decisamente modesta è l'efficacia dei criteri riguardanti l'introduzione di innovazione (12%) e la qualificazione delle produzioni aziendali (19%) che hanno riguardato rispettivamente il 13% ed il 30% delle aziende beneficiarie. Va rilevata inoltre l'efficacia nulla (o quasi nulla) dei criteri relativi all'adeguamento a requisiti comunitari di nuova introduzione ed alla riconversione e ristrutturazione produttiva dedicata al settore del tabacco.

La premialità inerente i piani di sviluppo che prevedono miglioramenti ambientali è riconosciuta complessivamente al 40% delle domande finanziate ma con un indice di efficacia decisamente contenuto (9%): l'unico criterio che presenta una diffusione (32%) ed un indice di efficacia discreto (30%) è quello relativo alla superficie soggetta a pratiche ecosostenibili. Il punteggio relativo all'aumento o mantenimento dell'occupazione risulta piuttosto diffuso (98%) ma con un indice di efficacia non troppo

elevato (37%) determinato prevalentemente dal mantenimento dell'occupazione esistente. Il miglioramento delle condizioni di vita e lavoro degli addetti e l'eventuale durata dell'impegno oltre quello minimo previsto registrano indici di efficacia abbastanza elevati (59%).

A completamento dell'analisi si riporta il grafico seguente a cerchi concentrici che confronta la distribuzione dei punteggi effettivamente assegnati alle domande finanziate con quella attesa considerando il punteggio massimo assegnabile per criterio di priorità alle domande finanziate.



Fonte: Elaborazione dal sistema ARUSIA (aggiornato al 31.12.2011)

La diversa distribuzione dimostra come la selezione ha favorito le caratteristiche del proponente, rispetto alla qualità degli investimenti che risulta inferiore alle attese ad esclusione del valore dell'investimento e dell'incremento di valore aggiunto. La distribuzione effettiva degli altri criteri è inferiore alle attese, in particolare la priorità riguardante la riconversione e ristrutturazione produttiva (settore del tabacco), i miglioramenti ambientali e quelli relativi all'introduzione d'innovazioni ed alla qualificazione delle produzioni.

L'attribuzione dei punteggi non ha determinato la selezione di progetti qualificanti rispetto alle priorità riguardanti il risparmio energetico, il risparmio idrico, gli investimenti ambientali, l'adeguamento ai requisiti ambientali di nuova introduzione e la riconversione e ristrutturazione produttiva (settore tabacco). La scarsa rilevanza assegnata ai fabbisogni inerenti il miglioramento delle performance ambientali e dell'efficienza energetica aziendale, già evidenziata in fase di valutazione intermedia, ha determinato una bassa applicazione di queste priorità nelle operazioni approvate. Si raccomanda di utilizzare i criteri di priorità per la selezione delle domande e di rivedere i punteggi assegnando una maggiore priorità agli aspetti che qualificano il piano di sviluppo aziendale proposto rispetto alle esigenze settoriali (innovazione, qualità, ambiente), nonché di prevedere un punteggio minimo rispetto alla qualità delle operazioni d'investimento.

3.4.2 Misura 121 Ammodernamento delle aziende agricole

Alla data del 31/12/2011 risultano finanziate 907 domande per un spesa complessiva di circa 245 Meuro ed un contributo richiesto di circa 106,5 Meuro.



Per la concessione degli aiuti, la Regione ha definito una graduatoria di merito delle istanze ammissibili sulla base dei criteri di selezione indicati dal bando. Il punteggio di priorità è attribuito sulla base delle caratteristiche del proponente (fino ad un massimo di 20 punti) e sulla base della qualità della domanda/operazione (fino ad un massimo di 80 punti). Il punteggio massimo attribuibile è pari a 100 e non è previsto un punteggio minimo per l'accesso ai finanziamenti.

Per verificare l'efficacia dei criteri proposti sono stati analizzati, per ogni domanda finanziata, i punteggi assegnati ai diversi criteri. Le categorie di punteggio previste dal bando sono sinteticamente riportate nella tabella che segue. Le categorie di punteggio utilizzate per la selezione delle domande di aiuto sono per la maggior parte di tipo multimodale cioè per lo stesso criterio è prevista una scala di punteggi.

Misura 121 – Criteri di priorità e punteggi	punteggio
Caratteristiche del proponente	20
Età anagrafica	Da 1 a 12
Genere	8
Qualità della domanda/operazione	80
Comparto produttivo interessato e significatività degli investimenti	da 0 a 40
Localizzazione dell'azienda	5
Partecipazione a progetti integrati aziendali	da 0 a 8
Introduzione di innovazioni	da 0 a 3
Qualificazione delle produzioni	da 1 a 3
Miglioramento aspetti ambientali e paesaggistici dell'attività	da 0 a 6
<i>Risparmio energetico o produzione di energia da fonti rinnovabili</i>	<i>da 0 a 6</i>
<i>Risparmio idrico</i>	<i>da 0 a 6</i>
<i>Valore investimenti ambientali</i>	<i>da 0 a 6</i>
<i>Superficie a pratiche ecosostenibili</i>	<i>da 3 a 6</i>
Miglioramento della qualità delle acque	da 1 a 3
Aumento o mantenimento dell'occupazione	da 1 a 3
Adeguamento a requisiti comunitari di nuova introduzione	da 0 a 3
Miglioramento delle condizioni di vita e lavoro degli addetti	da 0 a 3
Miglioramento delle condizioni di igiene e di benessere animale	da 0 a 3

Le priorità relative alle caratteristiche del proponente hanno un'importanza relativa pari al 20% del punteggio massimo attribuibile e riguardano: l'età del proponente, con un punteggio graduato in base a 4 classi (<40 anni - 12 punti; > 40 < 55 - 8 punti; > 55 < 65 - 4 punti; > 65 - 1 punto) e il genere con 8 punti attribuiti ai beneficiari donna.

Le priorità relative al comparto produttivo interessato e significatività degli investimenti sono state definite nel programma in coerenza con i fabbisogni emersi dall'analisi delle principali filiere produttive. In particolare l'analisi di contesto fa emergere le necessità del sostegno per le misure di investimento, graduate secondo diversi livelli di priorità: alta, media, bassa e non pertinente. Le tipologie d'investimento prioritarie, quindi, servono a orientare l'agricoltore verso scelte imprenditoriali coerenti con le priorità definite a livello comunitario e regionale. Gli investimenti non pertinenti non ricevono alcun punteggio, mentre gli investimenti a priorità alta possono ottenere un'importanza relativa sul punteggio massimo attribuibile pari al 40%.

La partecipazione a progetti integrati aziendali può raccogliere fino all'8% del punteggio massimo attribuibile sulla base del numero di misure coinvolte nella realizzazione del piano di sviluppo aziendale (adesione a 3 o + misure - 8 punti; adesione a 2 misure - 5 punti; adesione a 1 misura - 2 punti).

Il rimanente punteggio (27 punti) è assegnato in base alle caratteristiche del programma di investimento e specificatamente riguarda:

- l'introduzione di innovazioni: con l'assegnazione di un punto ogni 20.000 euro di investimento dedicato all'introduzione di innovazioni fino ad un massimo di 3 punti;



- la qualificazione delle produzioni: con il punteggio massimo di 3 punti assegnato a quelle aziende che hanno oltre il 75% della produzione aziendale rappresentata da produzioni di qualità;
- il miglioramento degli aspetti ambientali: concorre al 6% del punteggio massimo attribuibile con premialità dedicate al risparmio energetico o produzione di energia da fonti rinnovabili, al risparmio idrico, al valore investimenti ambientali ed alla superficie aziendale dedicata a pratiche ecosostenibili;
- al miglioramento della qualità delle acque: con un punteggio modulato da 1 a 3 punti sulla base della variazione del carico lordo unitario (kg/ha) di azoto e fosforo;
- l'aumento o il mantenimento dell'occupazione;
- l'adeguamento a requisiti comunitari di nuova introduzione, il miglioramento delle condizioni di vita e lavoro degli addetti e il miglioramento delle condizioni di igiene e di benessere animale con punteggi modulati da 1 a 3 sulla base del valore degli investimenti specificatamente dedicati alle tre categorie (1 punto ogni 20.000 euro).

Come per la misura 112, nella tabella seguente, è riportato il confronto tra (a) punteggio effettivamente assegnato alle domande finanziate e (b) punteggio massimo assegnabile alle domande finanziate se tutte fossero nella condizione di pieno possesso delle priorità illustrate nella precedente tabella. Nella seconda colonna della tabella è riportato il totale delle domande finanziate per azione e a cui è stato attribuito un punteggio per categoria di priorità. Nell'ultima colonna è indicata l'efficacia dei criteri di selezione determinata attraverso il confronto tra punteggio massimo (a) e punteggio assegnato (b).

La distribuzione dei punteggi assegnati alle domande finanziate evidenzia la scarsa capacità selettiva dell'applicazione dei criteri (il punteggio medio per domanda è di circa 39 punti su 100) e tuttavia la maggiore efficacia dei criteri relativi alle caratteristiche dei soggetti proponenti rispetto ai criteri di qualità delle operazioni finanziate.

Il punteggio medio assegnato alle caratteristiche del proponente è di circa 12 punti su un massimo di 20 punti assegnabili (indice di efficacia 59%), mentre il punteggio medio assegnato alla qualità del progetto è di circa 27 punti per domanda su un massimo assegnabile di 80 punti (efficacia 34%). Si evidenzia quindi come la selezione messa in atto non è riuscita ad indirizzare la maggioranza degli interventi verso le principali priorità settoriali (comparto produttivo interessato e significatività degli investimenti), le caratteristiche qualificanti il programma di investimento (innovazione, qualità delle produzioni, aspetti ambientali, qualità delle acque, occupazione e requisiti comunitari di nuova introduzione) e la localizzazione territoriale degli investimenti (aree vulnerabili e aree protette).

Misura 121 - Domande di aiuto finanziate per categoria di priorità	punteggio max	N. domande finanziate	%	(b) Punteggio massimo assegnabile	(a) Punteggio effettivo assegnato	Efficacia (a)/(b)
Caratteristiche del proponente	20	890	98%	18140	10716	59%
Età anagrafica	12	868	96%	10884	7700	71%
Genere	8	377	42%	7256	3016	42%
Qualità della domanda/operazione	80	907	100%	72560	24561	34%
Comparto produttivo interessato e significatività degli investimenti	40	888	98%	36280	16278	45%
Localizzazione dell'azienda	5	192	21%	4535	960	21%
Partecipazione a progetti integrati aziendali	8	410	45%	7256	1192	16%
Introduzione di innovazioni	3	114	13%	2721	272	10%
Qualificazione delle produzioni	3	387	43%	2721	839	31%
Miglioramento aspetti ambientali e paesaggistici dell'attività	6	442	49%	5442	2325	43%



Misura 121 - Domande di aiuto finanziate per categoria di priorità	punteggio max	N. domande finanziate	%	(b) Punteggio massimo assegnabile	(a) Punteggio effettivo assegnato	Efficacia (a)/(b)
<i>Risparmio energetico o produzione di energia da fonti rinnovabili</i>	6	50	6%	5442	60	1%
<i>Risparmio idrico</i>	6	37	4%	5442	166	3%
<i>Valore investimenti ambientali</i>	6	87	10%	5442	152	3%
<i>Superficie a pratiche ecosostenibili</i>	6	354	39%	5442	1947	36%
Miglioramento della qualità delle acque	3	10	1%	2721	24	1%
Aumento o mantenimento dell'occupazione	3	819	90%	2721	901	33%
Adeguamento a requisiti comunitari di nuova introduzione	3	13	1%	2721	23	1%
Miglioramento delle condizioni di vita e lavoro degli addetti	3	587	65%	2721	1401	51%
Miglioramento delle condizioni di igiene e di benessere animale	3	154	17%	2721	346	13%
Totale	100	907	100%	90700	35277	39%

Rispetto alle caratteristiche del proponente, le domande finanziate riguardano imprenditori piuttosto giovani (il 46% ha meno di 40 anni) con una cospicua incidenza di domande presentate da imprenditrici donne (42%). L'elevata percentuale di giovani è attribuibile alla positiva scelta regionale di attuare la misura 112 per mezzo di Progetti Integrati Aziendali – PIA che prevedono obbligatoriamente investimenti per l'ammodernamento dell'azienda per i quali il giovane agricoltore ha presentato o si impegna a presentare una domanda ai sensi della misura 121 del PSR.

La distribuzione del punteggio relativo al "comparto produttivo interessato e significatività degli investimenti" rileva che il 2% delle domande finanziate riguarda investimenti e settori classificati come "non pertinenti". L'indice di efficacia raggiunge valori non particolarmente elevati (45%): il punteggio medio assegnato è pari a 17,9 punti su un punteggio massimo assegnabile di 40.

Il 21% delle aziende interessate ha la superficie aziendale prevalente in aree caratterizzate da particolari vincoli normativi (aree vulnerabili, aree protette). Il 13% delle aziende presenta un piano di sviluppo caratterizzato dall'introduzione di innovazioni con una spesa media dedicata di 39.500 euro ad azienda. La qualificazione delle produzioni riguarda il 43% delle aziende finanziate con un indice di efficacia del 31%.

Rispetto alla partecipazione a progetti integrati aziendali (adesione a una o più misure tra le seguenti: 111, 114, 124, 132, 214, 311) non è chiara la coerenza tra criterio e gli obiettivi della misura 121, ovvero il punteggio è attribuito anche se l'adesione alle altre misure può non essere correlata all'investimento finanziato con la misura 121.

Il punteggio mediamente assegnato alle caratteristiche qualificanti il programma di investimento (innovazione, qualità delle produzioni, aspetti ambientali, qualità delle acque, occupazione e requisiti comunitari di nuova introduzione) complessivamente raggiunge appena 4,8 punti per domanda finanziata su un massimo di 27 punti (indice di efficacia 18%).

Il criterio relativo al "miglioramento degli aspetti ambientali e paesaggistici dell'attività" presenta un indice di efficacia complessivo superiore alla media (43%). L'analisi dei singoli indicatori che compongono il criterio rileva che una distribuzione ed una efficacia apprezzabili sono relative esclusivamente alla premialità accordata alle aziende con superficie aziendale interessata da pratiche ecosostenibili; gli altri indicatori relativi al risparmio energetico, al risparmio idrico e al valore degli investimenti ambientali presentano indici di efficacia piuttosto modesti. Anche il criterio inerente il miglioramento della qualità delle acque presenta indici di efficacia molto contenuti (1%) con solo 7 aziende che prevedono una riduzione del carico lordo unitario di azoto e fosforo superiore al 10%.

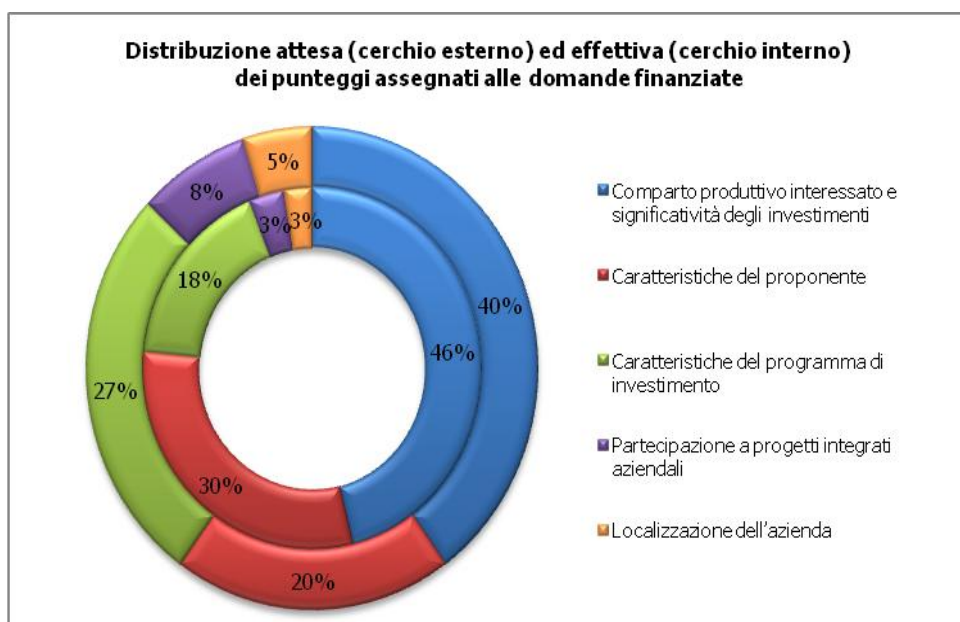


Il criterio legato all'occupazione ha una buona diffusione ed interessa il 90% delle aziende ma con un indice di efficacia del 33% determinato nella stragrande maggioranza dei casi dal mantenimento dell'occupazione esistente. L'adeguamento delle aziende ai requisiti comunitari di nuova introduzione interessa 13 aziende (1% del totale) con una spesa media per azienda di 35.800 euro.

I criteri legati al miglioramento delle condizioni di vita e lavoro degli addetti e al miglioramento delle condizioni di igiene e di benessere animale riguardano rispettivamente il 65% ed il 17% delle domande finanziate con un valore medio di punteggio elevato rispetto al massimo attribuibile (2,3 punti/azienda).

La selezione ha riguardato anche le n. 26 domande individuali finanziate nell'ambito dei due progetti di filiera, lattiero caseario (n. 14 domande) e cerealicolo (n. 12 domande). Le domande che aderiscono ai progetti di filiera presentano punteggi assegnati alla qualità progettuale in linea con le altre domande finanziate. In particolare, le domande legate alla filiera lattiero casearia si distinguono per l'efficacia dei punteggi assegnati all'introduzione d'innovazioni e al miglioramento delle condizioni di sicurezza sul lavoro degli addetti agricoli.

Infine, l'analisi, riportata nel grafico seguente, si concentra sulla distribuzione dei punteggi effettivamente assegnati a tutte le domande finanziate rispetto a quella attesa considerando il punteggio massimo assegnabile per criterio di priorità alle domande finanziate.



La diversa distribuzione dimostra come l'incidenza dei punteggi assegnati a favore delle priorità relative al "comparto produttivo interessato e significatività degli investimenti" e soprattutto alle "caratteristiche del proponente" sia superiore alle attese. La distribuzione effettiva delle altre categorie di punteggio tende ovviamente a ridursi. In particolare la priorità riguardante le caratteristiche del programma di investimento specialmente per quanto attiene le priorità relative al miglioramento della qualità delle acque, l'adeguamento ai requisiti comunitari di nuova introduzione e la partecipazione a progetti integrati aziendali.

In caso di riapertura dei termini di presentazione delle domande, anche a seguito di un'eventuale rimodulazione finanziaria a favore della misura 121, si raccomanda di rivedere i criteri di selezione verificandone la coerenza con gli obiettivi/priorità della misura e di rimodulare il punteggio, al fine di finanziare i progetti che più rispondono ai fabbisogni individuati dal programma. In ogni caso si raccomanda di applicare la procedura di controllo dei requisiti di priorità a tutte le domande di aiuto e di prevedere un punteggio minimo d'ingresso, per evitare di selezionare progetti che non corrispondono ad alcuna priorità programmatica e soprattutto alle priorità settoriali definite nel programma.



3.4.3 Misura 123 Accrescimento del valore aggiunto dei prodotti agricoli e forestali (Azione "A" Accrescimento del valore aggiunto dei prodotti agricoli)

La Misura è stata attivata a seguito del bando n. 4219 del 20 maggio 2008 (BUR n. 26 del 6 giugno 2008), integralmente sostituito con DD n. 7134 del 12 agosto 2008 (BUR n. 40 del 3 settembre 2008) e successive modifiche. L'attuazione della Misura prevede due modalità di erogazione del contributo, in conto impianti (70% del totale) e in conto interessi. Il 40% della spesa pubblica, pari a 24.471.521,42 è prioritariamente assegnato alle imprese delle aree tabacchicole (Alta Valle del Tevere, Media Valle del Tevere e Valle Umbra).

Al 31 dicembre 2011 risultano ammesse a finanziamento 114 domande di aiuto³⁴ per un volume di investimenti di 186,3 milioni di euro. L'investimento medio è stato di 1,6 milioni con gli importi più rilevanti nel settore lattiero-caseario (3,6 milioni) e in quello cerealicolo (2,4 milioni). A quest'ultimo fa riferimento poco meno della metà (47%) dei contributi pubblici concessi.

Settori	Domande (n.)	Investimento		Contributo	
	Numero	Euro	Media (Euro)	Euro	%
Altro	6	3.761.920,23	626.986	1.298.293,98	2%
Carne bovina, suina, ovina	24	34.672.280,19	1.444.678	13.448.384,17	18%
Cereali e altri	36	87.157.802,07	2.421.050	33.822.834	47%
Lattiero-Caseario	7	25.325.981,25	3.617.997	12.350.171,06	17%
Oleicolo	11	8.937.445,68	812.495	2.728.492,66	4%
Ortofrutta	3	5.012.693,15	1.670.897	1.873.077,22	3%
Tabacco	6	9.854.562,61	1.642.427	2.756.303,8	4%
Vitivinicolo	21	11.594.423,03	552.115	4.446.263,82	6%
Totale complessivo	114	186.317.108,2	1.634.360	72.723.820,71	100%

Fonte: Elaborazione dal sistema ARUSIA (aggiornato al 31.12.2011)

L'analisi dell'efficacia dei criteri di selezione dei progetti è volta a verificare quanto le azioni messe in atto dall'Autorità di gestione siano state in grado di indirizzare gli interventi in funzione delle priorità strategiche. La selezione delle proposte progettuali è stata effettuata con una griglia di criteri di selezione divisi in quattro ambiti:

- caratteristiche del soggetto proponente (fino ad un massimo di 20 punti), a cui fanno riferimento i criteri: numero occupati ed età/genere;
- qualità della domanda/operazione (fino ad un massimo di 45 punti) a cui fanno riferimento i criteri di natura settoriale e l'adesione, o meno, a più Misure del Programma. In particolare le priorità d'investimento, come per la Misura 121, sono suddivise in tre categorie (alta, media e bassa). Gli investimenti con priorità bassa ricevono 10 punti, mentre quelli con priorità alta 40;
- caratteristiche del programma di investimento (fino ad un massimo di 30 punti), con i seguenti criteri: l'introduzione di innovazioni, le produzioni di qualità, il risparmio idrico, l'aumento/mantenimento dell'occupazione, il miglioramento delle condizioni di vita e lavoro e sicurezza degli addetti, il miglioramento dell'ambiente e contenimento degli agenti inquinanti, il risparmio energetico, la produzione di energia da fonti rinnovabili, il contributo al contrasto ai cambiamenti climatici;
- percentuale di materia prima fornita sulla base di vincoli societari e/o rapporti contrattuali (fino ad un massimo di 5 punti).

L'attribuzione dei punteggi è di tipo multimodale per tutti i criteri, ovvero è prevista una scala di punteggi in relazione a dei parametri o delle fasce di riferimento.

³⁴ Non è stata considerata 1 domanda la cui variante è stata approvata nel 2012



Misura 123, azione A - Criteri di selezione e punteggi	Punteggi
1. Caratteristiche del soggetto proponente	Max 20
- 1.1 Numero di occupati nell'azienda proponente	Da 0 a 15
- 1.2 Età/genere	Da 0 a 5
2. Qualità della domanda/operazione	Max 45
- 2.1 Criteri settoriali	Da 10 a 40
- 2.2 PIA (Progetti Integrati Aziendali)	Da 1 a 5
3. Caratteristiche del programma di investimento	Max 30
- 3.1 Introduzione di innovazioni	Da 1 a 3
- 3.2 Produzioni di qualità	Da 1 a 3
- 3.3 Risparmio idrico	Da 1 a 3
- 3.4 Aumento o mantenimento dell'occupazione	Da 1 a 6
- 3.5 Miglioramento delle condizioni di vita e di lavoro e sicurezza degli addetti	Da 1 a 3
- 3.6 Miglioramento dell'ambiente e contenimento degli agenti inquinanti derivanti dal ciclo produttivo	Da 1 a 3
- 3.7 Risparmio energetico	Da 1 a 3
- 3.8 Produzione di energia da fonti rinnovabili	Da 1 a 3
- 3.9 Contributo al contrasto ai cambiamenti climatici	Da 1 a 3
4. Percentuale di materie prima fornita da produttori attraverso rapporti contrattuali e/o societari	Max 5
Totale punteggio massimo attribuibile	100

L'importanza di orientare le imprese verso la realizzazione di investimenti coerenti con le priorità settoriali definite a livello regionale e comunitario è espressa attraverso il punteggio assegnato al criterio settoriale, che ha un peso relativo compreso tra il 10% e il 40% e comunque non è predominante rispetto al punteggio massimo assegnabile.

Per quanto riguarda gli altri ambiti, ai criteri relativi all'ambito "caratteristiche del programma di investimento" fa riferimento il 30% del punteggio massimo attribuibile, alle "caratteristiche del soggetto proponente" il 20%, e, infine, all'attivazione di più Misure (PIA) e alla percentuale di materia fornita sulla base di contratti di fornitura e/o societari, il 5% ciascuno.

L'efficacia dei criteri di selezione è stata valutata attraverso il confronto tra il punteggio effettivamente assegnato alle domande finanziate (a) e il punteggio massimo assegnabile (b) nell'ipotesi in cui tutte le domande abbiano i requisiti per conseguire il massimo punteggio in tutte le priorità.

Misura 123, azione A – Criteri di selezione	N. domande finanziate per criterio di selezione	% sul totale delle domande finanziate	(a) Punteggio effettivo assegnato	(b) Punteggio massimo assegnabile	Efficacia (a)/(b)
1.1 Numero di occupati nell'azienda proponente	72	63%	249	570	44%
1.2 Età/genere	112	98%	1142	1.710	67%
2.1 Criteri settoriali	108	95%	1855	4.560	41%
2.2 PIA (Progetti Integrati Aziendali)	14	12%	18	570	3%
3.1 Introduzione di innovazioni	33	29%	77	342	22%
3.2 Produzioni di qualità	52	46%	85	342	25%
3.3 Risparmio idrico	4	4%	10	342	3%
3.4 Aumento o mantenimento dell'occupazione	112	98%	260	684	38%
3.5 Miglioramento condizioni di vita e di lavoro e sicurezza degli addetti	59	52%	154	342	45%
3.6 Miglioramento ambiente e contenimento degli agenti inquinanti	21	18%	61	342	18%
3.7 Risparmio energetico	9	8%	9	342	3%
3.8 Produzione di energia da fonti rinnovabili	15	13%	21	342	6%
3.9 Contributo al contrasto ai cambiamenti climatici	10	9%	24	342	7%
4. % materia prima fornita attraverso rapporti contrattuali e/o societari	111	97%	327	570	57%
Totale	114	100%	4.363	11.400	38%

Fonte: Elaborazione dal sistema ARUSIA (aggiornato al 31.12.2011)



Il 95% dei progetti finanziati fa riferimento alle priorità d'investimento settoriale (criterio 2.1) acquisendo il 41% del punteggio totale massimo conseguibile. Per i progetti a cui è stato assegnato il punteggio, la selezione è stata effettuata su investimenti con priorità medio - bassa (in media 16,3 punti rispetto ai 40 punti assegnabili a progetti con priorità alta). Mediamente, quindi, sono state finanziate iniziative progettuali che rispondono a priorità medio - basse, ad eccezione dei settori Ortofrutticolo (in media 34,5 punti per domanda finanziata), Vitivinicolo (in media 23,6 punti) e del Tabacco (in media 27,9 punti).

Per i progetti dei tre comparti sopramenzionati l'indice di efficacia dei criteri settoriali è compreso tra il 59 e l'86%, si attesta intorno al 40% per le imprese del comparto cerealicolo e lattiero-caseario, ed è al di sotto del 28% per gli altri settori.

Sempre in termini di efficacia si segnalano i criteri relativi all'aumento/mantenimento dell'occupazione (38%) e al miglioramento delle condizioni di vita e di lavoro/sicurezza degli addetti (45%). Il primo ha riguardato quasi la totalità delle imprese (98%), in maggior misura gli investimenti relativi ai settori Tabacco, Lattiero-Caseario, Carni e Cereali. Le imprese del settore cerealicolo sono state quelle maggiormente interessate dagli investimenti per il miglioramento delle condizioni di lavoro, raggiungendo nella selezione un indice di efficacia del 67%.

L'introduzione di innovazioni ha interessato circa il 30% dei progetti. L'indice di efficacia complessivo (22%) è relativamente contenuto. Tuttavia, alle 33 imprese che hanno effettuato investimenti in innovazioni è stato assegnato circa il 78% del punteggio massimo, per una spesa pari ad almeno 2,5 milioni di euro (al criterio viene attribuito 1 punto ogni 100.000 euro di investimento, fino ad un massimo di 3).

Alquanto contenuti sono i valori dell'indice di efficacia dei criteri di selezione connessi alla produzione di qualità (25% del punteggio massimo assegnabile) che hanno interessato 52 imprese (46% del totale). Il settore dove la selezione ha orientato maggiormente gli investimenti verso gli obiettivi connessi alla qualità delle produzioni è il vitivinicolo (63%). Negli altri comparti i valori si sono attestati al di sotto del 24%.

La differenziazione del criterio connesso alla produzione di qualità su base settoriale potrebbe avere delle ripercussioni positive sulla selezione progettuale.

Il criterio n. 4 "Percentuale di materie prima fornita da produttori attraverso rapporti contrattuali e/o societari" ha l'obiettivo di selezionare gli investimenti che garantiscono una adeguata partecipazione dei produttori di base ai benefici connessi dal finanziamento degli interventi agroindustriali. Il punteggio è stato modulato stratificandolo sulla base dell'incidenza % delle forniture connesse a rapporti contrattuali (o societari) rispetto al totale. Il criterio ha interessato il 97% delle imprese e ha avuto un buon indice di efficacia (57%).

Le tematiche connesse all'ambiente e all'energia (criteri 3.2, 3.6, 3.7, 3.8, 3.9) hanno avuto una discreta diffusione: il 51,7% delle iniziative progettuali ha previsto investimenti in tal senso ma l'indice di efficacia complessivo (7,3%) non è molto elevato.

Criteri di selezione - Approfondimento settoriale	Numero			Punteggi ⁽³⁵⁾		
	Numero imprese (a)	Totale imprese (b)	% (a)/(b)	Punteggio assegnato (c)	Punteggio massimo assegnabile (d)	Efficacia (c)/(d)
Criterio n. 2.1: Criteri settoriali	108	114	100%	1.855	4.560	41%
Altro	1	6	17%	16,66	240	7%
Carne bovina, suina, ovina	24	24	100%	269,54	960	28%
Cereali e altri	36	36	100%	596,48	1.440	41%
Lattiero-Caseario	7	7	100%	117,31	280	42%
Oleicolo	11	11	100%	86,72	440	20%
Ortofrutta	3	3	100%	103,56	120	86%
Tabacco	5	6	83%	167,58	240	70%
Vitivinicolo	21	21	100%	496,77	840	59%

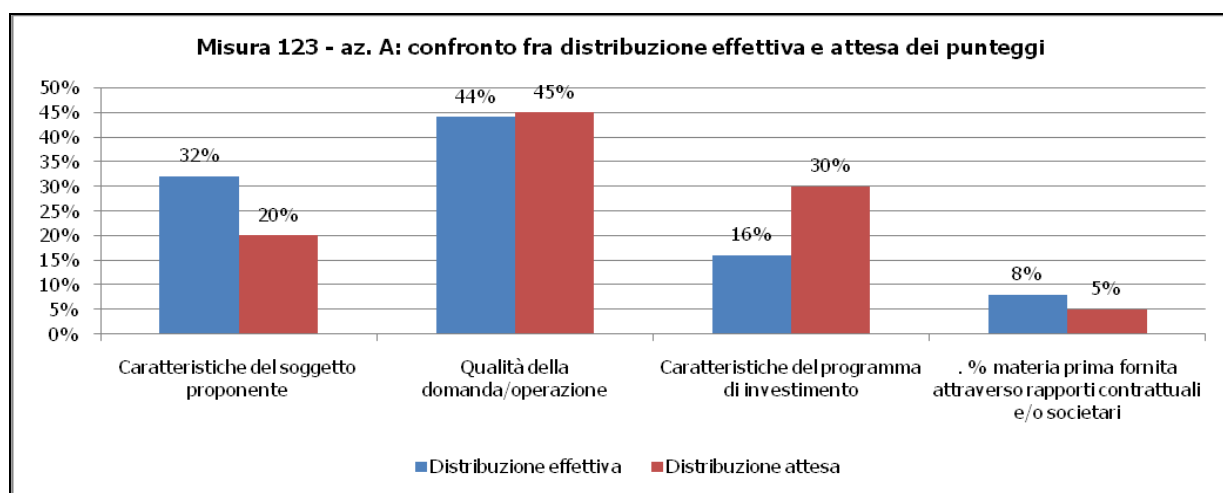
⁽³⁵⁾ I punteggi totali sono sempre riferiti alle 114 imprese



Criteri di selezione - Approfondimento settoriale	Numero			Punteggi ⁽³⁶⁾		
	Numero imprese (a)	Totale imprese (b)	% (a)/(b)	Punteggio assegnato (c)	Punteggio massimo assegnabile (d)	Efficacia (c)/(d)
Criterio n. 3.1 - Innovazione	33	114	29%	76,88	342	22%
Altro	1	6	17%	3	18	17%
Carne bovina, suina, ovina	2	24	8%	2,98	72	4%
Cereali e altri	19	36	53%	46,71	108	43%
Lattiero-Caseario	3	7	43%	6,9	21	33%
Oleicolo	2	11	18%	4,38	33	13%
Ortofrutta	1	3	33%	0,6	9	7%
Tabacco	2	6	33%	6	18	33%
Vitivinicolo	3	21	14%	6,31	63	10%
Criterio n. 3.2 – Produzioni di qualità	52	114	46%	85	342	25%
Altro	1	6	17%	3	18	17%
Carne bovina, suina, ovina	8	24	33%	11	72	15%
Cereali e altri	13	36	36%	19	108	18%
Lattiero-Caseario	4	7	57%	4	21	19%
Oleicolo	7	6	64%	8	33	24%
Vitivinicolo	19	21	90%	40	63	63%
Criterio n. 3.4 – Mantenimento/incremento occupazione	112	114	98%	260	684	38%
Altro	6	6	100%	10	36	28%
Carne bovina, suina, ovina	23	24	96%	61	144	42%
Cereali e altri	36	36	100%	108	216	50%
Lattiero-Caseario	7	7	100%	26	42	62%
Oleicolo	11	11	100%	13	66	20%
Ortofrutta	3	3	100%	4	18	22%
Tabacco	6	6	100%	16	36	44%
Vitivinicolo	20	21	95%	22	126	17%

Fonte: Elaborazione dal sistema ARUSIA (aggiornato al 31.12.2011)

Infine, il grafico seguente mette a confronto la distribuzione attesa ed effettiva dei punteggi relativi alle priorità strategiche. Nella selezione dei progetti è stata molto più marcata l'incidenza delle priorità connesse al soggetto proponente rispetto a quelle relative alle caratteristiche del programma di investimento. Negli altri due ambiti si è avuta una sostanziale corrispondenza fra la distribuzione attesa e quella effettiva.



Fonte: Elaborazione dal sistema ARUSIA (aggiornato al 31.12.2011)

⁽³⁶⁾ I punteggi totali sono sempre riferiti alle 114 imprese



Un riequilibrio della scala dei punteggi che favorisca i criteri di selezione relativi alle caratteristiche del progetto (innovazione, ambiente, energie rinnovabili, ecc.) potrebbe avere l'effetto di incrementare l'efficacia della selezione progettuale. Come per la precedente misura, si raccomanda di applicare la procedura di controllo dei requisiti di priorità a tutte le domande di aiuto e di prevedere un punteggio minimo d'ingresso per evitare di selezionare progetti che non corrispondono alle priorità programmatiche.

3.4.4 Analisi delle modalità di selezione dei Progetti integrati di filiera (PIF) e di coerenza con le priorità del programma

La Regione Umbria già nella fase finale del precedente periodo di programmazione aveva promosso una prima fase di implementazione integrata di alcune misure avviando, come fase sperimentale, i "progetti integrati di filiera". Obiettivo di tali progetti è stato quello di creare una più equa redistribuzione del valore aggiunto nell'ambito dei segmenti della filiera, con particolare riguardo per i produttori primari, nonché di incrementarlo per tutti i soggetti partecipanti al progetto attraverso processi di integrazione verticale ed orizzontale. Con tali progetti, inoltre, si intendeva creare i presupposti di tipo economico, finanziario e dimensionale per facilitare l'acquisizione di nuove tecnologie necessarie per l'ammodernamento delle imprese partecipanti al progetto e per il raggiungimento di un più vantaggioso posizionamento sul mercato.

In considerazione dei risultati raggiunti e in linea con gli stessi, la Regione Umbria ha ritenuto opportuno ripetere l'esperienza dell'approccio integrato anche nel PSR 2007-2013 destinando delle risorse mirate per l'attivazione dei PIF, in particolare per le filiere di maggiore rilevanza socio - economica. Nell'attuale periodo di programmazione l'attuazione dei PIF è infatti avvenuta attraverso due bandi settoriali: il primo dedicato alla filiera cerealicola (DD n. 10903/2009), il secondo rivolto alle imprese del comparto lattiero-caseario (DD n. 1693/2010).

La scelta di permettere l'accesso ai finanziamenti stanziati nell'ambito dei PIF attraverso due bandi settoriali rientra in un'ottica di risposta ad esigenze specifiche dei due settori attraverso interventi mirati. In particolare per la filiera lattiero-casearia si avvertiva l'esigenza di sostenere progetti integrati volti ad accompagnare la ristrutturazione del settore e il suo rafforzamento mediante la realizzazione di interventi sulle unità esistenti finalizzati alla riduzione dei costi e/o all'incremento dei ricavi attesi. Nella filiera cerealicola, che sia in termini di PLV che di SAU è la principale filiera agroalimentare dell'Umbria, sono invece sostenuti i progetti integrati finalizzati al rafforzamento della competitività della filiera da perseguirsi mediante l'introduzione di innovazioni di prodotto e di processo e la gestione integrata in tema di qualità, sicurezza e tutela dell'ambiente e dei servizi di supporto alla commercializzazione dei prodotti.

In data 28 luglio 2011 presso gli uffici regionali (Perugia) è stata tenuta una riunione avente per oggetto la progettazione integrata di filiera cui hanno partecipato esperti del gruppo di valutazione (di seguito Valutatore) e funzionari della Regione.

L'incontro ha consentito alla Regione di descrivere accuratamente al Valutatore le realtà socio-economiche coinvolte; di fatto entrambi i soggetti capofila dei PIF finanziati sono rappresentati da cooperative già radicate sul territorio che manifestavano per la propria filiera delle esigenze specifiche, quali:

- 1) decentramento territoriale ed ammodernamento dei processi attraverso il trasferimento di alcune strutture (comparto cerealicolo);
- 2) modernizzazione delle strutture produttive e specializzazione territoriale (comparto lattiero-caseario).

Sulla base dei contesti sopra descritti il Valutatore ha ritenuto, ai fini dell'approfondimento tematico sui PIF, di studiare distintamente le due filiere ed in particolare di utilizzare:

- la filiera cerealicola per un'indagine della ricaduta socio-economica e ambientale del territorio;



- la filiera lattiero-casearia per analizzare gli aspetti endogeni della filiera sia in termini di capacità di mantenere vivo e attivo il settore zootecnico regionale, in particolare nelle aree montane, sia di riduzione dei costi di produzione, attraverso l'introduzione di nuove tecnologie per il trattamento dei reflui finalizzate anche alla produzione energetica. In particolare dovrebbero essere presi in considerazione anche aspetti qualitativi (qualità ambientale con particolare riferimento al territorio e all'ambiente montano, innovazione tecnologica, diversificazione aziendale attraverso la produzione di energia da biogas) oltre ad aspetti direttamente collegabili alle vie di commercializzazione (filiera corta).

Complessivamente la valutazione dei PIF dovrebbe consentire di evidenziare gli aspetti dell'approccio integrato che necessitano di integrazioni e/o miglioramenti attraverso un'analisi delle modalità di attuazione e della coerenza tra interventi realizzati e priorità del programma.

Nelle pagine che seguono dopo aver tracciato in linea generale le modalità di accesso ai finanziamenti dei PIF e i criteri di selezione previsti nei bandi viene effettuata una prima descrizione dello scenario delle filiere finanziate (soggetti beneficiari, importo investimenti, obiettivi dei progetti, ecc.).

3.4.4.1 I soggetti della filiera, le modalità di accesso ai finanziamenti e i criteri di selezione

Gli "organismi di filiera"³⁷ sono associazioni dei beneficiari degli aiuti stanziati attraverso la Progettazione integrata di filiera. Un organismo di filiera può essere riconosciuto come tale seguendo due vie, può infatti:

- 1) essere costituito, tra almeno nove soggetti, attraverso un atto stipulato con le stesse modalità previste per le forme societarie aventi personalità giuridica³⁸ (ivi comprese le società cooperative³⁹ ed i consorzi) e soddisfacendo inoltre le seguenti condizioni:
 - indicazione nello scopo sociale delle finalità previste dal PIF;
 - durata non inferiore ad anni cinque;
 - individuazione del ruolo e vantaggio di ciascun associato nell'ambito del progetto e, per i soggetti attuatori, sottoscrizione dell'impegno a realizzare i propri investimenti;
 - impegno a rispettare tutti gli obblighi derivanti dalla concessione degli aiuti.
- 2) essere costituito da almeno nove imprese riunite in "Associazione Temporanea d'Impresa" o "Associazione in Partecipazione" i cui atti costitutivi oltre a riportare le medesime condizioni aggiuntive previste per le società prevedono anche l'individuazione del Soggetto Capofila rappresentante dell'Organismo di filiera. Il rappresentante legale del soggetto capofila è delegato a presentare le domande d'aiuto e pagamento, a coordinare il progetto e a sottoscrivere accordi ed impegni con soggetti esterni.

Il soggetto capofila è quindi l'unico soggetto abilitato ad intrattenere rapporti con la Regione e garantisce inoltre la realizzazione del progetto di filiera, curando anche gli adempimenti tecnici ed amministrativi finalizzati all'ottenimento dei contributi ed alla rendicontazione degli stessi.

Beneficiari degli aiuti sono coloro che sostengono l'onere finanziario degli interventi/operazioni previsti dal progetto di filiera (singoli soggetti attuatori); i soggetti che aderiscono all'Organismo di filiera senza essere beneficiari degli aiuti sono definiti Destinatari degli aiuti.

Gli investimenti nell'ambito dei PIF non riguardano soltanto la realizzazione di operazioni nel campo della produzione primaria, della trasformazione e della commercializzazione dei prodotti agricoli ma anche

³⁷ Associazioni tra piccole e medie imprese singole o associate, definite dall'art. 2 del Reg. 1857/2006, attive nei settori della produzione, trasformazione e commercializzazione dei prodotti agricoli di cui all'allegato I del Trattato, nonché società di servizi, enti pubblici ed eventuali parti terze.

³⁸ La persona giuridica regolarmente costituita, sia essa società o cooperativa, rappresenta la filiera ed è individuata come Soggetto Capofila.

³⁹ Le società cooperative agricole regolarmente iscritte nel registro delle imprese sono considerati organismi di filiera che rientrano in questa categoria.



interventi volti alla gestione integrata in tema di qualità, tutela dell'ambiente, sanità pubblica, salute delle piante e degli animali, benessere degli animali e sicurezza sul lavoro.

Un PIF per essere definito ammissibile agli aiuti deve rispettare determinati criteri di ammissibilità. Nella tabella seguente è riportata una descrizione degli stessi.

Criterio di ammissibilità	Caratteristiche del criterio
a) Completezza della filiera	<ul style="list-style-type: none"> - gli interventi riconosciuti ammissibili al sostegno devono ricadere, direttamente o indirettamente, su tutti i settori coinvolti nel progetto di filiera; - l'ammontare delle spese ritenute ammissibili per gli investimenti nel settore della produzione non deve essere inferiore al 20% della spesa totale ritenuta ammissibile.
b) Rilevanza regionale	<ul style="list-style-type: none"> - le imprese coinvolte devono avere unità produttive ubicate in almeno 3 comuni della regione; - la produzione agricola di base coinvolta nel progetto (prodotto o trasformata) deve provenire per almeno l'80% da imprese ubicate nel territorio regionale.
c) Coerenza con gli strumenti di programmazione	<ul style="list-style-type: none"> - il progetto proposto deve essere coerente con quanto previsto dal Piano di sviluppo Rurale dell'Umbria 2007-2013 e compatibile con gli altri strumenti di programmazione regionale, nazionale e comunitaria; - gli interventi/operazioni proposti dai singoli soggetti attuatori devono rispettare tutti i requisiti e le condizioni previste dalle singole Misure PSR cui si riferiscono.
d) Rispetto dei requisiti	<ul style="list-style-type: none"> - gli interventi/operazioni finanziati devono essere finalizzati al miglioramento del rendimento globale della singola impresa beneficiaria; - i beneficiari devono essere in regola con le normative vigenti in materia di tutela dell'ambiente, sanità pubblica, salute delle piante e degli animali, benessere degli animali e sicurezza sul lavoro.
e) Conferimento materia prima	<ul style="list-style-type: none"> - il livello di conferimento del prodotto trattato dall'Organismo di filiera non può essere inferiore al 51% della produzione aziendale di ciascun produttore di base partecipante al progetto (attuatore e non); - nel caso il progetto di filiera venga proposto da una società cooperativa tale limite si ritiene rispettato in virtù della natura cooperativistica del soggetto proponente.
f) Imprese in difficoltà	<ul style="list-style-type: none"> - sono escluse dall'aiuto ai sensi della comunicazione della Commissione 2004/C244/02 "Orientamenti comunitari sugli aiuti di stato per il salvataggio e la ristrutturazione delle imprese in difficoltà".
g) Livello d'investimento	<ul style="list-style-type: none"> - l'importo complessivo degli interventi previsti da ciascun progetto di filiera è compreso tra i 3 e i 25 milioni di euro⁴⁰.

Fonte: bando regionale Progetti Integrati Filiera elaborazioni Agriconsulting

La selezione dei progetti di filiera avviene quindi tenendo conto della valutazione complessiva della filiera sulla base delle priorità e delle tipologie di intervento (massimo 80 punti) e della valutazione di merito e tecnico-economica delle operazioni previste dal PIF (massimo 30 punti).

In particolare la valutazione della filiera è effettuata sulla base dei seguenti criteri di selezione:

- significatività degli investimenti rispetto ai fabbisogni emersi dall'analisi delle principali filiere produttive contenute nel PSR (massimo 40 punti);
- localizzazione delle aziende agricole coinvolte (massimo 5 punti) - il criterio si basa sulla prevalenza della superficie coinvolta nel PIF che ricade in aree caratterizzate da particolari vincoli normativi;
- ricaduta dei benefici sulle imprese agricole coinvolte (massimo 10 punti) - il criterio considera la % dei prodotti agricoli coinvolti nel progetto di filiera rispetto alla produzione complessiva trasformata;
- livello organizzativo della filiera (massimo 5 punti) - i punteggi attribuiti vengono differenti in base al carattere costitutivo della filiera (es. 1 punto in caso di ATI e 5 punti in caso di società di capitali o cooperativa);
- grado di fattibilità economico-finanziaria del progetto (massimo 5 punti) - il criterio tiene in considerazione della % di cofinanziamento privato garantito da capitale sociale o da riserve iscritte nei bilanci;

⁴⁰ L'importo complessivo del PIF della filiera lattiero casearia (€ 35.123.146,60) risultava già originariamente superiore ai limiti riportati nei criteri di ammissibilità e avrebbe comportato l'esclusione dal finanziamento di alcuni interventi afferenti ad azioni verticali. La Regione Umbria, in considerazione degli effetti che tale esclusione avrebbe avuto su tutto il PIF in termini di capacità dello stesso di raggiungere alcuni obiettivi ambientali ed economici, con DGR n. 389 del 27 aprile 2011 ha aumentato le risorse finanziarie disponibili per il PIF incrementando di conseguenza il tetto massimo degli investimenti ammissibili, comprensivo della quota a carico dei beneficiari privati, e portandolo a 36 milioni di euro.



- in base alla durata del contratto viene valutata la capacità del progetto di contribuire alla stabile integrazione tra i soggetti della filiera (massimo 5 punti);
- in base al calcolo delle quantità di CO2 prodotta per trasportare una tonnellata di materia prima (valore medio espresso in Kg di CO2 per tonnellata di prodotto) viene valutato il bilancio energetico della filiera (massimo 10 punti).

La valutazione di merito e tecnico-economica delle operazioni comprese nel progetto di filiera considera invece:

- la capacità del progetto di favorire lo sfruttamento di opportunità offerte da nuovi mercati nazionali e di favorire l'internazionalizzazione (fino a punti 5);
- la capacità del progetto di introdurre innovazioni di prodotto e di processo (fino a punti 5);
- la capacità del progetto di offrire miglioramenti dei livelli di garanzia dei prodotti e dei processi in tema di qualità (fino a punti 5).

In seguito all'iter procedurale riportato nei due bandi settoriali emanati uno per la filiera cerealicola (DD n. 10903/2009) e il secondo per la filiera lattiero-caseario (DD n. 1693/2010) sono state approvati due PIF; in particolare con determinazione dirigenziale n. 7366 del 25 agosto 2010 è stata approvata la graduatoria definitiva dei progetti integrati della filiera cerealicola e con determinazione dirigenziale n. 3611 del 24/05/2011 è stata approvata la graduatoria della filiera lattiero casearia.

3.4.4.2 Una prima descrizione dello scenario delle filiere finanziate (soggetti beneficiari, obiettivi dei progetti e importo degli investimenti)

Il volume complessivo degli investimenti realizzati nell'ambito delle due filiere finanziate è pari a 59.650.807 € di cui 26.362.872 € di contributo pubblico (44,2%).

Nell'ambito della progettazione di filiera sono stati realizzati complessivamente 29 interventi afferenti alla Misura 121 con un investimento complessivo di 32.764.198 € (54,9% della spesa complessiva dei PIF); il 44,7% degli investimenti complessivi (26.670.240 €) è stato speso in interventi (2) relativi alla Misura 123. Uguale la percentuale di risorse complessivamente investite (0,2%) nella formazione professionale (Misura 111) e nella cooperazione per lo sviluppo di nuovi prodotti, processi e tecnologie nei settori agricolo e alimentare (Misura 124). Queste ultime due misure, sebbene secondarie in termini finanziari, sono risultate qualificanti dello strumento PIF, poiché consentono di avere una ricaduta a livello territoriale di quanto atteso dal PIF stesso; ciò attraverso la produzione/diffusione ad una base allargata di agricoltori delle innovazioni e buone pratiche che vengono introdotte nelle filiere dai nuovi investimenti.

Osservando la ripartizione degli investimenti realizzati nelle due filiere nell'ambito delle misure verticali (Misure 121 e 123) si evidenzia un'impostazione strategica differente.

In particolare nell'ambito del comparto lattiero caseario prevalgono (76,9%) gli investimenti realizzati dalla base agricola per la modernizzazione delle strutture produttive (Misura 121). Contrariamente avviene per il settore cerealicolo dove 76,1% degli investimenti è concentrato nella fase della trasformazione (Misura 123) per consentire una migliore risposta all'esigenza della filiera di decentrare territorialmente alcune importanti strutture produttive.



Misura	Filiera lattiero-casearia					Filiera cerealicola				
	Beneficiari/ destinatari N.	Spesa totale		Contributo pubblico		Beneficiari/ destinatari N.	Spesa totale		Contributo pubblico	
		€	%	€	%		€	%	€	%
111	250 ⁴¹	113.468,30	0,3	113.468,30	100%	-	-	0,0	-	-
121	14	27.007.554,32	76,9	12.330.900,89	45,7	15	5.756.643,78	23,5	2.378.164,50	41,3
123	1	8.002.123,98	22,8	4.001.061,98	50,0	1	18.668.117,00	76,1	7.467.246,79	40,0
124	-	-	0,0	-	-	n.d. ⁴²	102.899,90	0,4	72.029,93	70,0
Totale		35.123.146,60	100	16.445.431,17	46,8		24.527.660,68	100	9.917.441,22	40,4

Fonte: dati monitoraggio Regione Umbria

Vale sottolineare che le singole domande di aiuto presentate nell'ambito dei PIF per essere ritenute ammissibili devono rispettare i criteri di ammissibilità definiti nei singoli bandi di misura. Nel processo di selezione delle domande pervenute nell'ambito della filiera lattiero casearia è risultata non ammissibile una domanda afferente alla Misura 124 riguardante l'innovazione funzionale all'organizzazione e alla gestione della filiera che non è stata ritenuta di "natura precompetitiva"⁴³.

Di seguito, sulla base delle informazioni contenute nelle domande progettuali e nei dati di monitoraggio regionali, si descrivono brevemente le principali caratteristiche e finalità dei 2 progetti integrati di filiera presentati afferenti al settore cerealicolo e al settore lattiero-caseario.

- *Filiera cerealicola*

Come evidenziato dall'analisi di contesto del PSR 2007-2013 nonostante la diffusa presenza di imprese (cooperative o private) utilizzatrici di prodotti cerealicoli sia per il consumo umano (pastifici, industria dolciaria, panificatori a livello industriale) che per il consumo animale (mangimifici), la filiera cerealicola regionale è caratterizzata da un basso livello di integrazione. La ridotta integrazione verticale tra le diverse componenti della filiera è imputabile sia alle carenze organizzative della componente agricola sia alla scarsa attenzione dell'industria molitoria regionale nei confronti delle produzioni locali.

Tuttavia in tale contesto fanno eccezione le imprese cooperative di trasformazione, rappresentate in particolare dalla società cooperativa agricola Molini Popolari Riuniti. Questa lavora circa l'8% della produzione regionale ed ha promosso, in veste di soggetto capofila, il progetto integrato di filiera "La filiera cerealicola per mangimi umbri di qualità".

Il progetto che coinvolge tutti gli anelli della filiera cerealicola (dalla produzione primaria delle materie prime alla commercializzazione diretta dei mangimi) si inserisce in un scenario caratterizzato, anche a seguito del disaccoppiamento, dall'aumento dei costi di produzione e dalla riduzione dei prezzi e delle superfici coltivate. Lo scopo principale del progetto è quindi quello di consolidare i rapporti tra le diverse fasi della filiera mantenendone la competitività sul territorio regionale, anche in considerazione dell'elevato peso, in termini di PLV, del comparto dei cereali sul totale regionale (circa un quarto). Inoltre attraverso la redazione e l'implementazione di un disciplinare tecnico il PIF punta a raggiungere i requisiti relativi alle certificazioni BRC (British Retail Consortium) e IFS (International Food Standard) in modo da sfruttare appieno le opportunità offerte dai nuovi mercati e favorire l'internazionalizzazione.

⁴¹ Il beneficiario diretto della Misura 111 è Il Centro per lo Sviluppo Agricolo e Rurale - Ce.S.A.R. un'associazione senza fini di lucro, fondata dall'Università degli Studi di Perugia, dalla Fondazione per l'Istruzione Agraria in Perugia e dal Comune di Assisi, che promuove e realizza la progettazione ed erogazione di servizi di formazione, ricerca e consulenza, a livello nazionale e internazionale, nei settori agroalimentare, dello sviluppo rurale e dell'ambiente). Nella tabella si ritiene comunque opportuno meglio riportare il numero potenziale dei destinatari (250) dei percorsi formativi complessivamente organizzati (10) dal Ce.S.A.R. nell'ambito del PIF.

⁴² Il beneficiario diretto della Misura 124 è il soggetto capofila del PIF (Molini Popolari Riuniti); le informazioni in termini di ricaduta della ricerca effettuata attraverso questa misura (e quindi il numero di destinatari) non sono ancora disponibili.

⁴³ Ai sensi dell'art. 3, comma 2 lettera c) Allegato A alla DGR n. 1828 del 22/12/2008.





Per la fase della produzione primaria⁴⁴ i principali obiettivi da conseguire sono:

- ✓ la riduzione dei costi di produzione;
- ✓ la migliore programmazione delle produzioni;
- ✓ la certificazione di prodotti di qualità.

Per la fase di trasformazione e commercializzazione⁴⁵ sono previsti:

- ✓ l'ammodernamento delle strutture di essiccazione, stoccaggio e trasformazione;
- ✓ la razionalizzazione dei processi produttivi e della logistica;
- ✓ l'incentivazione della ricerca per la definizione di mangimi da materie prime regionali;
- ✓ l'implementazione dei sistemi di analisi e pulitura dei prodotti;
- ✓ la riduzione dell'impatto ambientale delle strutture produttive (attraverso il loro trasferimento).

L'investimento complessivo previsto dal progetto di filiera è di 24.527.660 € su cui le operazioni di ammodernamento delle aziende agricole incidono per il 23,5%⁴⁶; il cofinanziamento pubblico di 9.917.441 € è pari al 40,4%.

I soggetti che partecipano al progetto di filiera sono tutti soci della cooperativa capofila che nella sua ordinaria attività di trasformazione e commercializzazione utilizza principalmente materie prime prodotte dagli associati e quindi di provenienza regionale.

Il territorio coinvolto dagli investimenti previsti nel PIF riguarda 10 comuni⁴⁷ umbri, situati principalmente in zona collinare, anche se la cooperativa raccoglie complessivamente soci localizzati in circa 40 comuni regionali. Inoltre circa il 65% della superficie totale delle aziende produttrici coinvolte all'interno del PIF ricade in aree soggette a particolari vincoli ambientali (aree vulnerabili, aree protette).

Nel progetto⁴⁸ sono coinvolte, direttamente e indirettamente, le produzioni di avena, mais, orzo, sorgo e frumento tenero per un volume complessivo di prodotto di 41.220 t. Sono 2.015 (valore di circa 300.000 €) le tonnellate di materia prima conferite dai soci che realizzano investimenti (beneficiari diretti) nel PIF con un conseguente valore dei relativi prodotti trasformati superiore a 500.000 €. Rispetto alle produzioni complessive dei Molini Popolari Riuniti quelle coinvolte nel PIF (materie prime o prodotti finiti) rappresentano, quindi, circa il 5%.

Le azioni previste nel progetto sono sia di tipo verticale (Misure 121 e 123) che di tipo orizzontale (Misura 124). Per la Misura 121, attivata da 15 aziende agricole, l'investimento complessivo è di 5.756.644 € e un contributo pubblico di 2.378.164 € (41,3%); per la Misura 123 il cui unico beneficiario è il capofila del progetto, l'investimento è pari a 18.668.117 € con un contributo pubblico di 7.467.247 € (40%).

La Misura 124 promuove un investimento complessivo di 102.900 € e un contributo pubblico di 72.030 € (70%); la finalità di tale intervento è la sperimentazione in campo di diverse cultivar di mais vitreo, in modo da poter offrire un'alternativa colturale ai soci e produrre mangime da becchime per avicoli a partire da materie prime locali.

• *Filiera lattiero-casearia*

A livello regionale il comparto lattiero-caseario riveste una certa importanza non solo dal punto di vista economico (4% della PLV agricola), ma anche da quello della salvaguardia ambientale e del paesaggio per l'ampia diffusione territoriale, specialmente nelle aree rurali marginali più soggette allo spopolamento e all'abbandono dell'attività agricola; in queste zone fortemente vocate per la zootecnia bovina di carattere estensivo si registra, infatti, una maggiore concentrazione del patrimonio bovino regionale.

⁴⁴ Fonte: domanda progettuale presentata dal capofila Molini Popolari Riuniti.

⁴⁵ Ibidem

⁴⁶ Il bando prevedeva che almeno il 20% della spesa complessiva del progetto riguardasse investimenti del settore della produzione primaria.

⁴⁷ Città della Pieve, Corciano, Deruta, Lisciano Niccone, Montone, Perugia, Piegara, Umbertide, Pietralunga e Terni.

⁴⁸ Fonte: domanda progettuale presentata dal capofila Molini Popolari Riuniti.



Il contesto regionale, così come indicato nel PSR Umbria 2007-2013, si caratterizza per un costante aumento dei costi di produzione delle aziende del settore, strutturalmente più elevati rispetto alle realtà del Nord Italia, e per la stagnazione dei prezzi di conferimento. La riforma di medio termine della PAC e l'estensione del disaccoppiamento all'OCM latte, infatti, hanno determinato da un lato la difficoltà per le imprese di trasformazione regionali (soprattutto le cooperative) di mantenere i prezzi di liquidazione (dei soci) a livelli superiori alla media nazionale, dall'altro la riduzione del differenziale fra ricavi e costi delle aziende zootecniche e, a seguito del disaccoppiamento, la possibilità per le aziende più marginali di cessare la produzione di latte continuando a percepire il PUA (Pagamento Unico Aziendale). Il progetto integrato di filiera del comparto lattiero-casearia si inserisce quindi in una strategia più ampia di miglioramento della competitività del sistema produttivo attraverso l'integrazione operativa tra le diverse componenti della filiera lattiero-casearia umbra.

Il PIF è stato proposto dalla Società Cooperativa Grifo Latte che già nella programmazione dello sviluppo rurale 2000-2006 aveva promosso un PIF ottenendo buoni risultati in termini di ricadute del valore aggiunto sui produttori locali aderenti. Tale cooperativa ha assunto, infatti, un ruolo centrale all'interno della filiera lattiero-casearia umbra dal momento che svolge attività di trasformazione e commercializzazione di circa il 90% del latte prodotto in Umbria per un valore di circa 22,5 mln €.

L'investimento complessivo previsto dal progetto è di € 35.123.147 su cui le operazioni di ammodernamento delle aziende agricole incidono per il 76,9%; il cofinanziamento pubblico di € 16.445.431 è pari al 46,8%.

Nel progetto⁴⁹ sono coinvolte, direttamente e indirettamente, le produzioni di latte bovino, ovino, caprino e bufalino per un volume complessivo di 61.764 t di cui 11.185 t (18,1%) conferite da aziende che propongono investimenti nel PIF (Beneficiari diretti). Tutte le aziende agricole zootecniche coinvolte sono socie del capofila a cui conferiscono le loro produzioni.

Il territorio interessato dagli investimenti comprende 11 comuni umbri di cui 10 in provincia di Perugia⁵⁰ e 1 in provincia di Terni⁵¹. Di questi 4 (36%) si trovano nell'area montana interna, mentre i restanti 7 nella zona collinare interna. Inoltre il 30% della superficie totale delle aziende produttrici che promuovono investimenti all'interno del PIF ricade in aree soggette a particolari vincoli normativi (aree vulnerabili, aree protette).

In linea con le necessità evidenziate dall'analisi di contesto del PSR l'obiettivo generale del progetto di filiera è l'innalzamento del livello qualitativo-quantitativo dei prodotti lattiero-caseari attraverso la modernizzazione delle strutture produttive zootecniche e la specializzazione territoriale⁵².

Gli investimenti della produzione primaria⁵³ sono finalizzati, in particolare, al miglioramento:

- ✓ del benessere animale;
- ✓ della qualità dei prodotti;
- ✓ dell'organizzazione del lavoro;
- ✓ della gestione dei reflui.

A livello delle fasi di trasformazione e commercializzazione⁵⁴ gli interventi riguardano:

- ✓ l'aumento della capacità produttiva;
- ✓ il mantenimento e il consolidamento dei preesistenti siti di produzione;
- ✓ la riduzione dei costi di produzione e di logistica.

⁴⁹ Fonte: domanda progettuale presentata dal capofila Grifo Latte Soc. Coop a rl.

⁵⁰ Foligno, Assisi, Bettona, Torgiano, Norcia, Cascia, Gualdo Tadino, Trevi, Castiglione del Lago, Marsciano.

⁵¹ Calvi dell'Umbria

⁵² La vocazione economica dei territori concentra la produzione del latte (UHT) nell'area di Perugia, la produzione di formaggio nell'area di Norcia e la produzione di pasta filata nell'area di Colfiorito (Foligno).

⁵³ Fonte: domanda progettuale presentata dal capofila Grifo Latte Soc. Coop a rl.

⁵⁴ Ibidem.



Le azioni previste nel progetto sono sia di tipo verticale (Misure 121 e 123) che di tipo orizzontale (Misura 111). Per la Misura 121, attivata da 14 aziende agricole, l'investimento complessivo è di 27.007.554 € con un contributo pubblico di 12.330.910 € (45,7%); per la Misura 123 il cui unico beneficiario è il capofila del PIF, l'investimento complessivo è di 8.002.124 € con un contributo pubblico di 4.001.0612 € (50%).

Accanto alle azioni verticali il PIF prevede anche un intervento trasversale promosso con la Misura 111 per un importo complessivo di 113.468 € interamente finanziato attraverso il sostegno pubblico. I percorsi formativi⁵⁵ sono rivolti in parte agli imprenditori agricoli del comparto bovino e in parte a quelli del comparto ovino. Nel primo caso le tematiche riguardano principalmente la gestione della sala mungitura per il miglioramento qualitativo del latte, gli aspetti gestionali e di pianificazione dell'attività agricola (contabilità, informatizzazione, ecc.); nel secondo la gestione dell'allevamento ovino nel suo complesso.

3.4.5 Le procedure e i criteri di selezione delle domande di aiuto in ambito Leader

L'analisi di seguito illustrata entra nel merito della valutazione degli strumenti di attuazione messi in essere dai Gruppi di Azione Locale. Questa analisi si colloca all'interno di un percorso metodologico che il Valutatore ha intenzione di avviare con la AdG e con i GAL volto alla verifica dell'esistenza del cosiddetto valore aggiunto dell'approccio Leader (§ 3.5.2). Il primo passo nella misurazione del valore aggiunto del Leader è rappresentato da questa analisi perché intende verificare in che misura gli strumenti di attuazione messi in essere dai GAL consentono di selezionare beneficiari con caratteristiche differenti da quelle che si sarebbero ritrovate nei beneficiari selezionati con procedure ordinarie⁵⁶.

Al di là della modalità di attuazione (a regia, a gestione diretta o a bando), il Valutatore ha preso in esame tutti quegli elementi che orientano la selezione dei progetti, ad esempio attraverso le condizioni di ammissibilità e i criteri di priorità, verificando che siano coerenti rispetto alla strategia che il GAL persegue. Per quelle Misure/azioni dove vi è stata selezione, il Valutatore ha verificato anche l'efficacia dei criteri proposti.

Tutto ciò viene affrontato a livello di singolo Programma di Sviluppo Locale, perché esso rappresenta il documento programmatico al quale poter ricondurre le scelte effettuate da ogni singolo GAL e perché è la strategia territoriale che guida la valutazione dell'Asse 4. Le elaborazioni sono state effettuate su tutti i bandi per i quali sono state concluse positivamente le istruttorie al 31.12.2011.

L'analisi per le Misure attuate a bando viene presentata in modo da:

- A. fornire una lettura sintetica del bando, soffermandosi sugli aspetti che dovrebbero indirizzare la selezione verso fabbisogni puntuali agendo in particolare attraverso le priorità di intervento espressi attraverso i criteri di priorità;
- B. verificare come le priorità di intervento, incluse nei criteri, abbiano operato nella fase di selezione delle domande.

In secondo luogo vengono analizzate, per quei GAL che hanno previsto tale modalità di attuazione, le misure/azioni gestite a regia GAL o a gestione diretta. Queste due modalità di attuazione si sono concentrate su quelle Misure rivolte agli enti pubblici o aventi ricadute collettive, che richiedevano, un maggior coordinamento del GAL tanto nell'ideazione di studi sulle zone interessate che nella concertazione locale di interventi, che data la scarsità di risorse a disposizione, potessero risultare più strategici di altri. Anche per queste Misure sono state prese in considerazione le operazioni incluse nei dati di monitoraggio al 31.12.2011.

Per ogni PSL viene ricostruita una scheda iniziale che ne riassume i contenuti strategici.

⁵⁵ Ibidem.

⁵⁶ Nel caso del PSR della Regione Umbria è stata operata una netta demarcazione tra Misure/azioni Asse 3 attivate con il Leader e Misure Asse 3 gestite a livello regionale.



Alta Umbria

Strategia – Cosa intendono fare

Dall'analisi SWOT sono emersi dei fabbisogni e delle priorità d'intervento su cui il GAL ha inteso orientare le proprie strategie. Il disegno strategico elaborato poggia su tre pilastri (di seguito descritti ed associati alle misure corrispondenti):

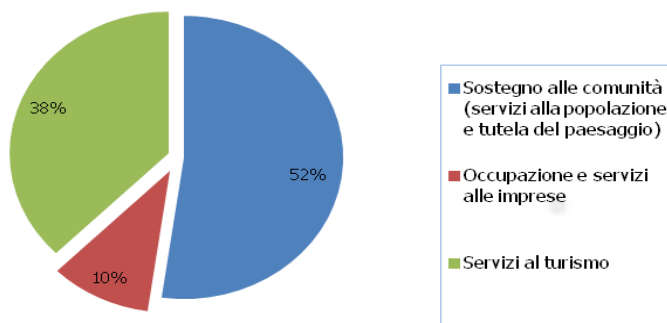
- 1) Sostegno alle comunità (servizi alla popolazione e tutela del paesaggio) attraverso:
 - potenziamento dei servizi di trasporto persone per le comunità locali (413.c.1 – Mis. 321)
 - realizzazione di infrastrutture per la fornitura di energia proveniente da fonti rinnovabili (413.c.2 – Mis. 321)
 - creazione e lo sviluppo di centri polifunzionali (413.c.3 – Mis. 321)
 - servizi nell'ambito della salute e della sicurezza della persona (413.c.4 – Mis. 321)
 - creazione di servizi assistenziali a favore degli anziani (413.c.5 – Mis. 321)
 - creazione di micro nidi e micro asili (413.c.6 – Mis. 321)
 - superamento del digital divide sul territorio dell'Alta Umbria (413.f.1 – Mis. 341)
 - riqualificazione del paesaggio, dei borghi e del patrimonio edilizio rurale dell'Alta Umbria (413.d1.1 – Mis. 323)
 - iniziative di informazione ed educazione alimentare sul territorio (413.c.7 – Mis. 321)
 - educazione alimentare nelle piazze dell'Alta Umbria (413.c.8 – Mis. 321)
- 2) Occupazione e servizi alle imprese mediante:
 - creazione di microimprese di servizio alle PMI (413.a.1 – Mis. 312)
 - creazione di microimprese di servizio nel settore della ricettività turistica (413.a.2 – Mis. 312)
 - corso di formazione in efficienza energetica e fonti rinnovabili (413.e.1 – Mis. 331)
 - diversificazione dell'attività agricola tradizionale (413.e.2 – Mis. 331)
 - corso di formazione per imprese sociali specializzate in servizi agli anziani (413.e.4 – Mis. 331)
- 3) Servizi al turismo per mezzo di:
 - realizzazione di segnaletica (413.b.1 – Mis. 313)
 - valorizzazione di itinerari tematici (413.b.2 – Mis. 313)
 - rete dei centri di informazione turistica (413.b.3 – Mis. 313)
 - costituzione di un centro servizi in area naturale (413.b.4 – Mis. 313)
 - corso di formazione per le imprese turistiche (413.e.3 – Mis. 331)

In termini finanziari il GAL ha attribuito ai tre pilastri strategici le seguenti risorse:

1. Sostegno alle comunità: 1.555.000 €;
2. Occupazione e servizi alle imprese: 306.080,32 €;
3. Servizi al turismo: 1.115.000 €.

Osservando, con l'ausilio del grafico che segue, tali valori in termini percentuali si può osservare la come la strategia punti per lo più sul miglioramento dei servizi alla popolazione e sui servizi al turismo.

Ripartizione delle risorse attribuite ai tre pilastri strategici



Il territorio

Tipologia area	Numero comuni	Superficie (%)	Popolazione (%)	Popolazione 0-4 anni
C	8 pari al 53%	50%	57%	3579 pari al 58%
D	7 pari al 47%	50%	43%	2618 pari al 42%

La tabella precedente riporta alcuni parametri demografici (ISTAT 2010) riferiti al territorio Leader dell'Alta Umbria utili per inquadrare le caratteristiche salienti dell'area e per facilitare l'analisi della coerenza dei criteri.

L'area presenta un numero di comuni classificati come aree C e D molto simile ed una superficie totale delle due classi percentualmente identica. La percentuale della popolazione che risiede nei comuni D dell'area GAL è piuttosto elevata attestandosi ben oltre il 40%.

Attività al 31/12/2011

Al 31 dicembre 2011 il GAL ha finanziato progetti a valere su 4 bandi per i quali sono state chiuse le procedure istruttorie: tre dei quali riconducibili a interventi legati al secondo pilastro strategico (Occupazione e servizi alle imprese) e uno riguardante il primo pilastro (Sostegno alle comunità).

Intervento 413.a.1 - Creazione di microimprese di servizio alle PMI

Con tale intervento il GAL intende sostenere la nascita e lo sviluppo di imprese in grado di offrire servizi alle PMI (Piccole e Medie Imprese) ed in particolare alle aziende che operano nei settori dell'agricoltura, dell'artigianato (tipico, artistico e tradizionale) e dell'agroalimentare tipico. L'azione, come previsto dal PSR, si rivolge esclusivamente a imprese create successivamente all'uscita del bando. Il bando ha finanziato una sola domanda (con 26 punti sui 40 disponibili) per la costituzione di una società di consulenza energetica nell'ambito dell'edilizia. Il contributo pubblico erogato⁵⁷ ammonta a € 21.744 a fronte di un contributo totale messo a bando di 100.000 euro; le risorse pubbliche non assegnate risultano essere dunque pari a 78.255 €.

Anticipando una riflessione che sarà in seguito sviluppata nelle conclusioni, si può evidenziare che tale bassa partecipazione alla Misura/Intervento è rinvenibile in tutti i bandi emessi dai GAL. Ciò suggerisce che il vincolo per le nuove imprese, previsto nel PSR sin dalla sua prima stesura e dunque prima che si entrasse nella spirale recessiva dell'ultimo triennio, possa aver di fatto reso quegli importi sovrastimati. Il Valutatore pertanto raccomanda di prendere in considerazione la possibilità di rimuovere quel vincolo estendendo l'accesso alla Misura alle PMI preesistenti nei settori dell'agricoltura e dell'artigianato locale.

Il GAL ha previsto per la selezione delle domande un set di 8 criteri riconducibili a due distinte tipologie:

- caratteristiche del richiedente (3 criteri per un massimo di 7 punti);
- qualità del piano aziendale (6 criteri per un punteggio massimo di 33 punti).

La tabella che segue illustra nel dettaglio lo schema adottato:

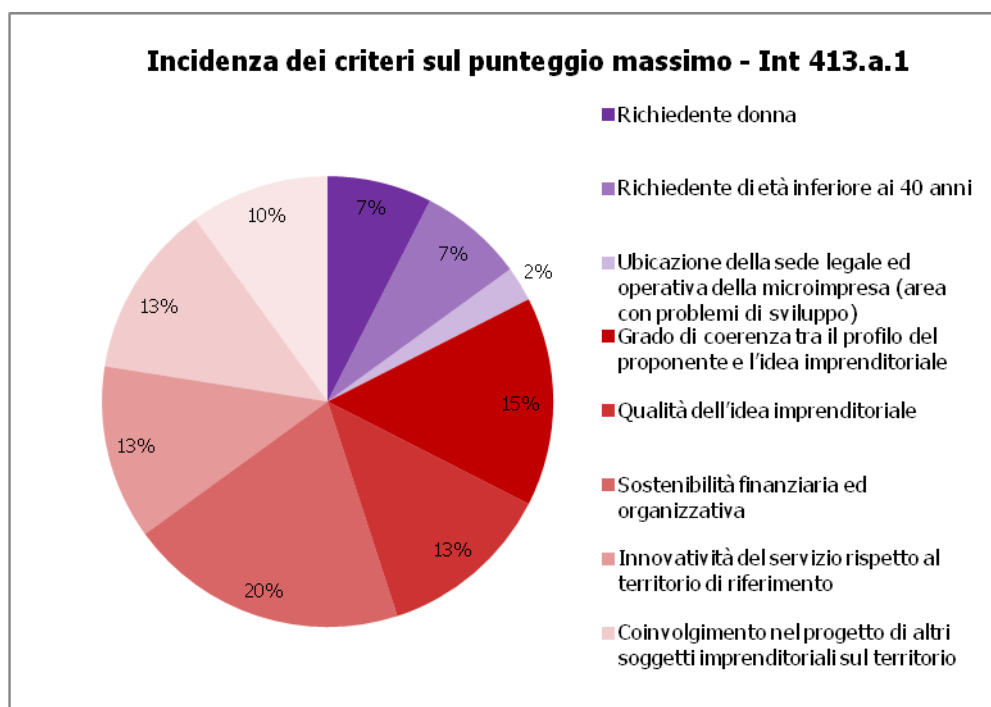
	CARATTERISTICHE SOGGETTIVE DEL RICHIEDENTE	Punteggio	Punteggio massimo
Richied.	Donna	3	3
	Età inferiore ai 40 anni	3	3
Territorio	Ubicazione della sede legale ed operativa della microimpresa in area rurale con problemi di sviluppo	1	1
	QUALITÀ' DEL PIANO AZIENDALE E COERENZA PROGRAMMATORIA	Punteggio	Punteggio massimo
Criteri riguardanti la qualità del piano aziendale	Grado di coerenza tra il profilo del proponente e l'idea imprenditoriale	Alto: 6 Medio: 4 Basso: 2	6
	Qualità dell'idea imprenditoriale (anche in relazione alle esigenze e specificità del territorio)	Alto: 5 Medio: 3 Basso: 1	5
	Sostenibilità finanziaria ed organizzativa relativamente al progetto presentato, riferita ai primi tre anni	Progetto sostenibile: 8 Progetto non sostenibile: 0	8
	Innovatività del servizio rispetto al territorio di riferimento	Progetto innovativo: 5 Progetto non innovativo: 0	5
	Coinvolgimento nel progetto di altri soggetti imprenditoriali sul territorio	1 punto per ogni soggetto coinvolto	5

⁵⁷ Limporto massimo finanziabile per ciascuna domanda ammonta a 50.000 €



	CARATTERISTICHE SOGGETTIVE DEL RICHIEDENTE	Punteggio	Punteggio massimo
Criteri riguardanti gli effetti dell'intervento	Posti di lavoro creati	1 punto per ogni nuovo posto di lavoro, 2 punti se trattasi di lavoratore iscritto nelle liste di mobilità da oltre 6 mesi o per i disoccupati iscritti alle liste di collocamento da oltre 6 mesi	4

Come evidenziato nel grafico seguente il livello di incidenza della seconda categoria (i cui criteri sono riportati in scala di rosso) è molto elevato, raggiungendo potenzialmente l'84% dei punti ottenibili in istruttoria. Al contrario i 3 criteri riferiti alle caratteristiche del richiedente (nel grafico in scala di blu) incidono molto poco sul totale del punteggio (i 2 riguardanti le donne e i giovani valgono ciascuno solamente 3 punti nonostante il PSL valuti come prioritaria l'attenzione a queste due categorie di soggetti).



I criteri appartenenti al primo gruppo puntano a favorire i progetti realizzati da donne e giovani, in accordo con la diagnosi territoriale presente nel PSL che riporta fenomeni preoccupanti di disoccupazione fra queste due categorie di soggetti. Anche il terzo criterio, riguardante l'area in cui l'intervento è localizzato, si propone di rispondere a un ben preciso punto di debolezza sottolineato nella SWOT, quello della carenza di opportunità lavorative nelle aree marginali.

Questa categoria, sebbene comprenda criteri pertinenti con la diagnosi territoriale, risulta essere, come anticipato, poco rilevante in termini di punteggio, potendo apportare al massimo, nel caso in cui la domanda presentata risponda positivamente a tutte le caratteristiche considerate, 7 punti.

I punteggi relativi alle caratteristiche del richiedente sembrano essere troppo bassi per essere davvero incisivi; il primo criterio ad esempio risulta essere poco valorizzato, soprattutto se si considera il territorio del GAL Alta Umbria in cui il tasso di disoccupazione femminile si attesta al 9%. Per quanto concerne invece il criterio riguardante l'età del richiedente è possibile che lo scarso peso assegnato dipenda dalla



natura dell'intervento, che essendo destinato esclusivamente a nuove attività produttive, favorisca implicitamente i giovani, più propensi ad intraprendere azioni imprenditoriali.

Discorso a parte merita il terzo criterio, quello attinente l'ubicazione dell'intervento, a cui il GAL assegna solamente 1 punto. Dalla tabella proposta precedentemente si nota che oltre il 40% della popolazione risiede nei 7 comuni classificati dal PSN come aree marginali con problemi di sviluppo (D). Questo criterio, se valorizzato per mezzo di un punteggio maggiore, potrebbe fare più selezione a favore di domande di aiuto provenienti da tale area. A tal riguardo è utile evidenziare come proprio nell'art. 2 del bando il GAL sottolinei le potenzialità che tale intervento può avere nella "rivitalizzazione delle aree marginali" e nella creazione di nuove forme di occupazione in tali territori. Il GAL ha però preferito mettere questi criteri in secondo piano puntando, per la selezione, in maniera molto più decisa sulla qualità del progetto (vedi figura seguente).

I criteri riconducibili alla qualità del piano aziendale e alla coerenza programmatica possono essere suddivisi in due tipologie distinte: una riguardante la qualità del piano aziendale articolata in 5 criteri per un totale di 29 punti e la seconda relativa agli effetti, che comprende un solo criterio (posti di lavoro creati) per un totale di 4 punti.

Questi criteri rispondono al disegno strategico del GAL di intervenire direttamente sui fabbisogni locali e sulle specificità del territorio. Fra questi si evidenzia la "Qualità dell'idea imprenditoriale" e l'"Innovatività del servizio" che vengono valutate sulla base delle esigenze del territorio o il "coinvolgimento nel progetto di altri soggetti imprenditoriali operanti nell'area", criterio che punta a premiare la cooperazione tra soggetti.

Alcuni criteri, fra cui il "Grado di coerenza tra il profilo del proponente e l'idea imprenditoriale" e la "qualità dell'idea imprenditoriale", come rilevabile nella colonna "punteggio" della tabella alla pagine precedente, assicurano comunque un punteggio minimo (6,4,2 e 5,3,1 punti), riducendo in tal modo lo scarto tra il giudizio positivo e quello negativo. Per altri criteri, invece, il punteggio viene associato esclusivamente alla verifica della presenza o assenza della caratteristica in oggetto. Ciò vale per il terzo criterio relativo alla sostenibilità finanziaria e organizzativa che può ottenere ben 8 punti (1/5 del massimo perseguibile) e per il criterio successivo riguardante l'innovatività del servizio offerto (5 punti innovatività o 0 punti)

Entrando nel merito dell'assegnazione dei punteggi, si evidenzia come per i criteri relativi al "Grado di coerenza tra il profilo del proponente e l'idea imprenditoriale" e alla "Qualità dell'idea imprenditoriale" i punteggi associati al giudizio alto, medio o basso si basano su di una valutazione soggettiva effettuata dall'istruttore, senza che il bando riporti indicazioni riguardanti i parametri attraverso cui verranno assegnati i punteggi, non consentendo, dunque, al richiedente di conoscere le caratteristiche ideali che il progetto dovrebbe avere per ottenere un punteggio elevato. Richiamando quanto sottolineato dalla Corte dei Conti Europea circa la necessità di garantire trasparenza nelle procedure di selezione⁵⁸, una scarsa chiarezza sulle modalità attraverso cui viene formulato il giudizio potrebbe essere causa di ricorso da parte di beneficiari che non hanno ottenuto il finanziamento (i criteri in oggetto ottenendo la massima votazione incidono fino al 27% sul punteggio d'istruttoria).

Tale condizione non potrà verificarsi naturalmente per questo bando in quanto, essendo stata presentata e finanziata una sola domanda, non esistono beneficiari esclusi. La raccomandazione del Valutatore è pertanto di fare in modo che per tutti i criteri, soprattutto quelli in cui è richiesta una discrezionalità da parte dell'istruttore, siano presenti nei bandi i relativi parametri di giudizio utilizzati in fase istruttoria.

Per quanto riguarda gli altri tre criteri che devono essere giudicati soggettivamente dall'istruttore (Sostenibilità finanziaria, Innovatività del servizio e Coinvolgimento nel progetto di altri soggetti imprenditoriali) il bando specifica con puntualità le modalità di valutazione adottate, richiamando in tutte tre i casi come documento di riferimento il Piano di fattibilità del progetto.

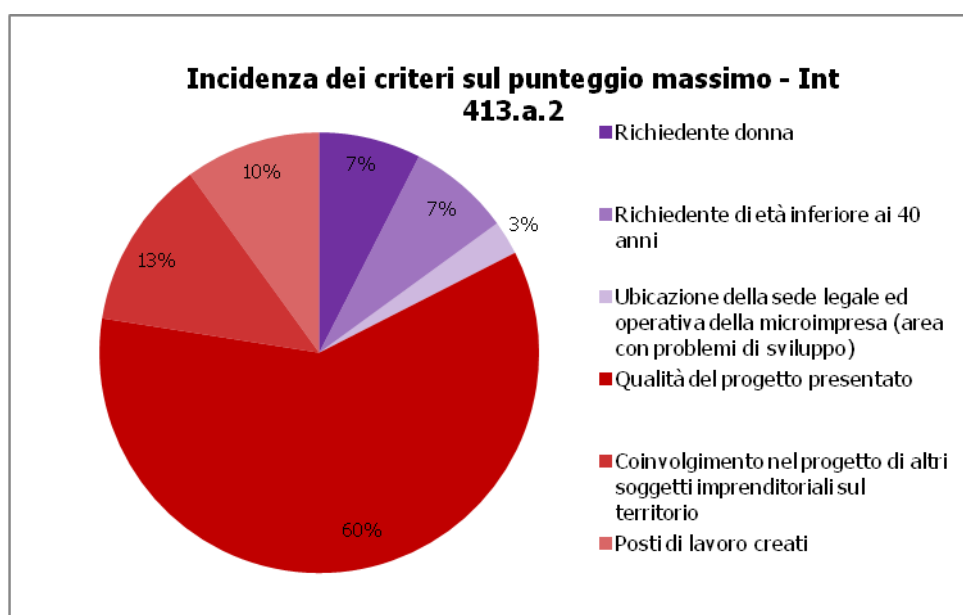
⁵⁸ Relazione speciale n° 5/2010 "Attuazione dell'approccio Leader per lo Sviluppo Rurale"

**Intervento 413.a.2 - Creazione di microimprese di servizio nel settore della ricettività turistica**

Questo intervento intende favorire la creazione e lo sviluppo di microimprese specializzate nell'offerta di servizi a soggetti privati (imprese) e pubblici nell'ambito della promozione e organizzazione dell'offerta turistica locale. Il bando limita la partecipazione a microimprese che operano nel settore dei servizi alla ricettività turistica costituite successivamente all'approvazione del PSL Alta Umbria (10 giugno 2009) e che otterranno da tali attività di servizio la maggioranza dei loro ricavi. Il bando ha visto la presentazione e il conseguente finanziamento di due domande per la costituzione di altrettante agenzie di viaggio. Il totale pubblico finanziato ammonta a € 36.297 a fronte di una disponibilità di € 100.000, anche in questo caso come nel precedente con una ampia quota di risorse non assegnata, pari ad € 63.702 che può essere ricondotta al vincolo relativo alle imprese di nuova costituzione.

CARATTERISTICHE SOGGETTIVE DEL RICHIEDENTE	Punteggio	Punteggio massimo
Donna	3	3
Età inferiore ai 40 anni	3	3
Ubicazione della sede legale ed operativa della microimpresa in area rurale con problemi di sviluppo	1	1
QUALITÀ' DEL PIANO AZIENDALE E COERENZA PROGRAMMATORIA	Punteggio	Punteggio massimo
Qualità del progetto presentato	Alto: Fino 24 punti Medio: Fino 16 punti Basso: Fino 8 punti	24
Coinvolgimento nel progetto di altri soggetti attivi sul territorio nel settore dell'offerta e promozione turistica	1 punto per ogni soggetto coinvolto, 2 se soggetto pubblico	5
Posti di lavoro creati	1 punto per ogni nuovo posto di lavoro, 2 punti se trattasi di lavoratore iscritto nelle liste di mobilità da oltre 6 mesi o per i disoccupati iscritti alle liste di collocamento da oltre 6 mesi	4

Come evidenziato per la Azione a1 per questo bando il GAL ha predisposto due tipologie di criteri, che fanno riferimento alle caratteristiche del richiedente e alla qualità del piano aziendale, ognuna delle quali include tre criteri.





Come nel caso dell'Azione a1, il peso percentuale dei criteri riconducibili alle caratteristiche del richiedente sul punteggio totale risulta essere poco rilevante.

Le caratteristiche riguardanti la qualità del piano aziendale giocano un ruolo preponderante nella determinazione del punteggio finale. I tre criteri che rientrano in questa categoria (riportati nel grafico in scala di rosso) valgono in termini di punti l'83% del totale; in realtà all'interno di questo gruppo esiste un forte squilibrio fra il peso percentuale dei criteri. Come rinvenibile nella tabella alla pagina precedente, 24 dei 40 punti disponibili possono essere assegnati attraverso il criterio riguardante la qualità del progetto presentato.

Le due domande di aiuto finanziate si sono attestate ad una soglia di punteggio comunque superiore alla metà con 22 e 28 punti.

Intervento 413.c.6 – Creazione di micro nidi e micro asili

La presente tipologia di Azione, rivolta a società e/o cooperative che gestiscono servizi nidi creati dopo l'approvazione del PSL Alta Umbria (10/06/2009), prevede la realizzazione di interventi destinati alla creazione di servizi socio-educativi per la prima infanzia, quali:

- nidi d'infanzia
- servizi integrativi ai nidi (centri per bambini/e e centri per bambini/e e famiglie) e spazi gioco
- nidi aziendali o interaziendali

Il bando, a fronte di una disponibilità pubblica di € 99.000 e di un contributo massimo per beneficiario di € 50.000, ha visto la presentazione di 8 domande, due delle quali non ammesse a istruttoria. Delle 6 rimanenti, 3 sono state ammesse a finanziamento, per un contributo pubblico totale (€ 129.944) superiore all'importo stanziato.

I criteri attraverso cui le domande sono state valutate sono rappresentati nella tabella che segue.

Criteri di selezione	Punteggio	Punteggio massimo
Progetto che prevede la creazione di un nuovo nido successivamente alla pubblicazione del bando	15	15
Nido ubicato in una località abitata non coincidente con un capoluogo di Comune	5	5
Assenza di nidi d'infanzia, pubblici o privati, nel territorio del Comune dove si vuole realizzare il servizio	10	10
Ricettività del nido	1 punto per ogni posto creato (nuovo nido) o incrementato (nido già esistente)	10
Qualifiche delle risorse umane impiegate: possesso del diploma di laurea in scienze dell'educazione e della formazione. Sono altresì validi i corsi di laurea di secondo livello o di specializzazione in pedagogia, psicologia o discipline umanistiche ad indirizzo socio-psico pedagogico	1 punto per ogni educatore coinvolto nel progetto e in possesso di diploma di laurea	10
Servizio organizzato in modo da garantire un regime di apertura giornaliera per almeno 7 ore	5	5
Servizio organizzato in modo da garantire l'apertura nei mesi di luglio e agosto, con modalità differenziate, per rispondere alle esigenze specifiche delle famiglie	5	5

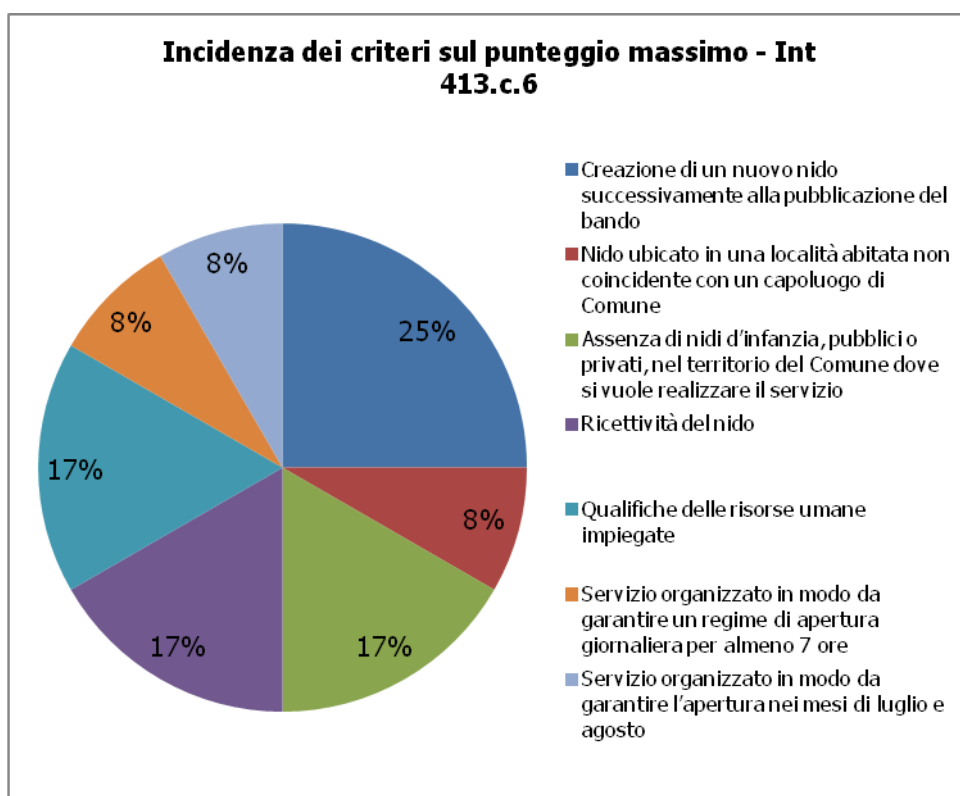
Il primo criterio concede ai progetti che prevedono la costituzione di nuovi nidi un vantaggio su quelli preesistenti pari ad un quarto del punteggio totale di istruttoria (15 punti su 60), in tal modo cercando di stimolare la nascita di strutture a favore dell'infanzia nel territorio.



Con il quinto criterio, riguardante la qualità delle risorse umane operanti nella struttura, il GAL cerca di orientare la selezione verso quei centri che impiegheranno per lo svolgimento delle attività personale in possesso di diploma di laurea. Attraverso il criterio di priorità, 1 punto per ciascun educatore laureato fino a un massimo di 10 punti, il GAL intende contemporaneamente favorire strutture medio grandi in termini di utenza, che impiegano/ranno personale con un'alta formazione nelle materie pedagogiche. Gli standard attuali previsti dalla normativa nazionale fissano il rapporto numerico personale/bambini nei nidi da 1/5 a 1/7, favorendo interventi rivolti a strutture medio-grandi con capienza anche superiore a 70 bambini, in tal senso, stimolando la creazione di servizi a valenza sovra comunale.

Per quanto riguarda gli ultimi due criteri, che assegnano punti ai progetti in grado di assicurare i loro servizi per un orario giornaliero di 7 ore e anche nei mesi estivi, si ritiene che cerchino di favorire servizi in grado di rispondere maggiormente alle esigenze delle famiglie: da un lato in termini di copertura del servizio durante la giornata e dall'altro, durante i mesi estivi, per quelle famiglie impiegate nei settori dell'agricoltura e del turismo.

Il livello di incidenza dei diversi criteri sul punteggio massimo è visibile nel seguente grafico:



Altri criteri percentualmente importanti sono l'assenza di nidi nel comune in cui l'intervento ha luogo (17%), la ricettività della struttura oggetto d'intervento (17%), e il fatto che il nido sia ubicato nelle frazioni del comune (comune capoluogo) (8%).

Le tre domande finanziate hanno ottenuto punteggi superiori ai 40 punti, mentre le tre domande scartate hanno invece conseguito rispettivamente 37, 32 e 26 punti.

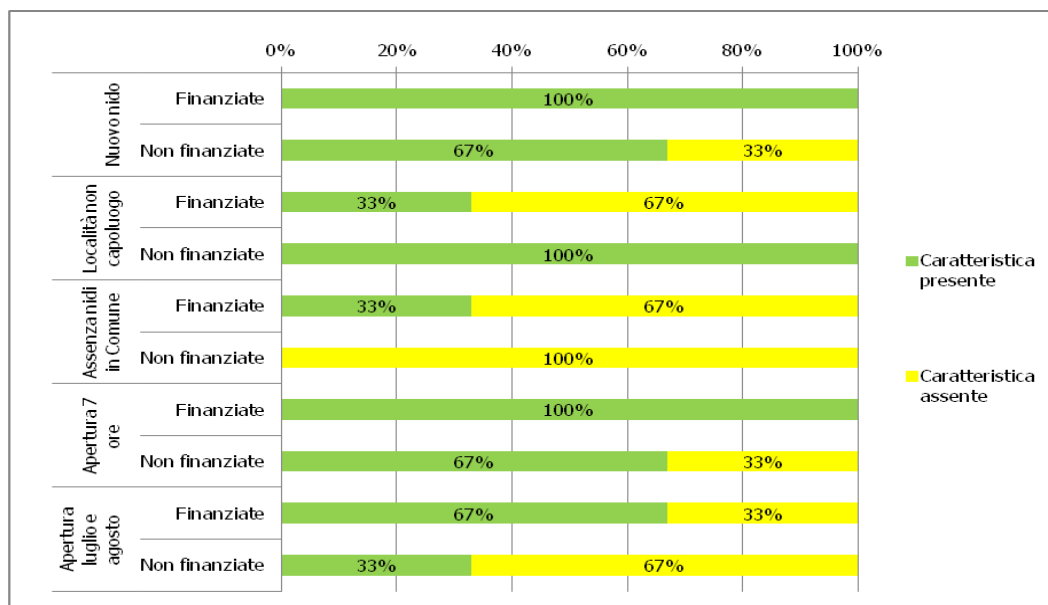
La tabella che segue mostra i punteggi ottenuti da ciascuna domanda ammessa all'istruttoria per ogni singolo criterio. Come già visto in precedenza vi sono 5 criteri (il primo, il secondo, il terzo, il sesto e il settimo) per i quali il punteggio viene assegnato in base alla presenza o all'assenza della caratteristica in esame; per il quarto e quinto criterio invece la votazione cresce in base al valore numerico del parametro oggetto di valutazione (numero di educatori con possesso di numero di posti/utenti creati).



Criteri di selezione	DOMANDE FINANZIATE			DOMANDE NON FINANZIATE		
	Piccoli Passi	La Rondine	Il Sicomoro	Nido Gufetti	Bosco incantato	Fiore Verde
Progetto che prevede la creazione di un nuovo nido successivamente alla pubblicazione del bando	15	15	15	15	15	0
Nido ubicato in una località abitata non coincidente con un capoluogo di Comune	0	0	5	5	5	5
Assenza di nidi d'infanzia, pubblici o privati, nel territorio del Comune dove si vuole realizzare il servizio	10	0	0	0	0	0
Ricettività del nido	10	10	10	10	10	9
Qualifiche delle risorse umane impiegate: possesso del diploma di laurea in scienze dell'educazione e della formazione. Sono altresì validi i corsi di laurea di secondo livello o di specializzazione in pedagogia, psicologia o discipline umanistiche ad indirizzo socio-psico pedagogico	4	5	0	2	2	2
Servizio organizzato in modo da garantire un regime di apertura giornaliera per almeno 7 ore	5	5	5	5	0	5
Servizio organizzato in modo da garantire l'apertura nei mesi di luglio e agosto, con modalità differenziate, per rispondere alle esigenze specifiche delle famiglie	0	5	5	0	0	5
TOTALE	44	40	40	37	32	26

Al fine di analizzare il contributo dei criteri, la loro efficacia, si è scelto di trattare separatamente le i criteri dicotomici (presenza, assenza) da quelli progressivi (1 punto ogni).

Per quanto concerne i 5 criteri non modulabili il grafico in basso mette in luce quali sono state le differenze osservate, esprimendo in percentuale la presenza e l'assenza di quella priorità, tra le domande finanziate (3 domande è il 100%) e non finanziate (3 domande è il 100%).



Non sempre lo stesso profilo osservato sulle domande finanziate e non finanziate è sinonimo di una bassa efficacia del criterio: in molti casi, quando una premialità è rilevante opera una selezione a monte già in fase di presentazione delle domande. In tal caso, l'analisi valutativa potrebbe suggerire di far diventare il criterio di priorità una condizione di ammissibilità, per fare in modo che, possano essere introdotti altri criteri di priorità.

Ad esempio il primo criterio (strutture ex-novo) è presente nel 100% delle domande ammesse e nel 67% delle non ammesse, situazione del tutto analoga a quella concernente l'orario di apertura del nido a 7



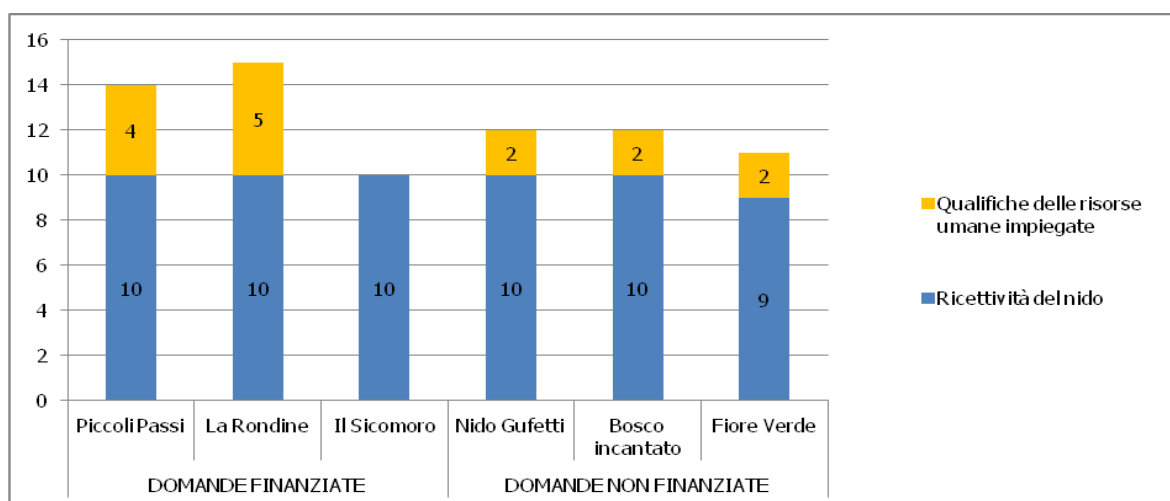
ore. E' possibile ipotizzare che, specialmente nel primo caso, dato l'elevato punteggio attribuito al criterio, molte domande riguardanti strutture preesistenti non siano state presentate affatto, poiché troppo penalizzate da un punteggio così strutturato.

Quasi tutte le domande ammesse, finanziate e non finanziate, riguardano progetti, ad eccezione di quella che ha avuto punteggio più alto, localizzati in comuni in cui non fossero presenti altri servizi simili. In questo caso, sarà necessario verificare se in quei comuni il servizio offerto non va a sovrapporsi con quelli pre esistenti generando un effetto di spiazzamento.

Solamente una domanda fra quelle ammesse ha riguardato una struttura operante in una località abitata non coincidente con un capoluogo di Comune, caratteristica presente invece nel 100% delle domande non ammesse; tale criterio sembra quasi aver giocato un ruolo inverso nel definire l'ammissibilità delle domande.

Per quanto riguarda i due criteri relativi alla "Ricettività del nido" e "Qualifiche delle risorse umane impiegate", si nota come il primo criterio sia stato raggiunto da tutti, mentre il secondo sia stato più determinante in fase di selezione.

Il grafico mostra i punteggi in termini assoluti riguardanti questi due criteri:



Due delle tre domande ammesse vedono la presenza di un elevato numero di educatori in possesso di diploma di laurea, caratteristica presente in misura minore in tutte le domande scartate.

Per concludere, dall'analisi risulta che i criteri che hanno giocato un ruolo chiave nella scelta delle domande ammesse sono tre:

- l'assenza di nidi nel territorio del Comune dove si vuole realizzare il servizio – criterio che ha permesso alla domanda prima classificata di guadagnare 10 punti di distacco su tutte le altre;
- la qualità delle risorse umane impiegate – criterio che ha favorito rispettivamente le prime due domande classificate;
- servizio garantito nei mesi di luglio e agosto – criterio che ha permesso alle domande seconda e terza classificate di prevalere su quelle immediatamente successive.

Intervento 413.e.2 - Diversificazione dell'attività agricola tradizionale (att. di formazione)

Per mezzo di questo intervento il GAL si propone di sviluppare un percorso formativo rivolto agli imprenditori agricoli del territorio, articolato su tre tematiche generali (vendita diretta in azienda, accoglienza in azienda e fattoria didattica), incentrato sulla diversificazione dell'attività agricola.



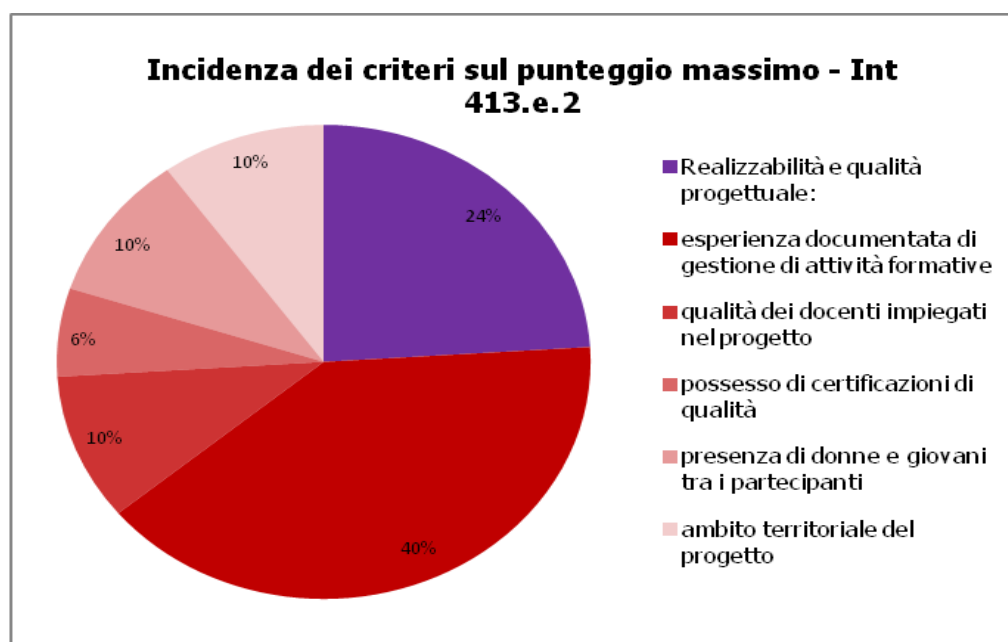
Il bando, per un importo pubblico di 40.000 €, è finalizzato alla selezione del soggetto cui assegnare il compito di progettare e realizzare il suddetto corso di formazione. Delle due domande presentate, una ha ottenuto un punteggio di 83 punti, mentre seconda domanda ha ottenuto 53 punti.

La griglia mostra nel dettaglio le modalità con cui l'istruttore è arrivato ad assegnare i punteggi alle domande presentate:

A. Criteri di valutazione della qualità del progetto:	Punteggi	Punteggio massimo
1. Realizzabilità e qualità progettuale:	Alta:24 Media:16 Bassa: 8	24
B. Criteri di valutazione del proponente e dei partecipanti al corso:	Punteggi	Punteggio massimo
1. esperienza documentata di gestione di attività formative aventi ad oggetto i moduli: - vendita diretta in azienda - accoglienza in azienda - fattoria didattica	punti 2 per ogni iniziativa attivata negli ultimi 5 anni punti 2 per ogni iniziativa attivata negli ultimi 5 anni punti 5 per ogni iniziativa attivata negli ultimi 5 anni	40
2. qualità dei docenti impiegati nel progetto	punti 10 nei casi in cui il gruppo di docenti sia composto esclusivamente da soggetti riconducibili alla fascia A* ai sensi di quanto riportato nelle "Note di indirizzo regionali in merito alla programmazione, gestione, vigilanza, rendicontazione di interventi di formazione e politiche attive del lavoro" e della Circolare Min. Lavoro n. 41 del 05.12.2003 punti 6 nel caso in cui il gruppo docenti sia composto per almeno il 60% da soggetti riconducibili alla fascia A* punti 3 nel caso in cui il gruppo docenti sia composto per oltre il 30% da soggetti riconducibili alla fascia A*	10
3. possesso di certificazioni di qualità	6 punti	6
4. presenza di donne e giovani tra i partecipanti al percorso formativo	punti 0,5 per ogni allievo donna o con una età compresa tra i 18 e i 40 anni	10
5. ambito territoriale del progetto	punti 1 per ogni Comune dell'area in cui ha la propria residenza uno o più partecipanti del corso	10

Le tipologie di criteri proposte dal GAL sono due, una riguardante la qualità del progetto e comprendente 1 solo criterio e la seconda attinente con le caratteristiche qualitative dell'Ente di formazione e dei partecipanti al corso che include 5 criteri.

Il grafico seguente riporta i pesi percentuali di ciascun criterio sul totale del punteggio massimo ottenibile in istruttoria:





La qualità progettuale (riportata in blu nella figura) può, raggiungendo il massimo del punteggio, influire quasi per il 25% del totale mentre l'esperienza dell'Ente formativo incide per il 40%.

Anche in questo caso, come nei bandi precedentemente analizzati, si osserva poca trasparenza nella esplicitazione di come sono valutati alcuni criteri; in particolare il criterio inerente la realizzabilità e la qualità progettuale. Il bando infatti non riporta alcuna indicazione riguardo le informazioni che l'istruttore deve acquisire per giudicare se un progetto è di alta, media o bassa qualità.

In questo caso, tuttavia, dal momento che viene finanziato una attività di formazione, e quindi un servizio che sarà erogato a favore di destinatari, che sono il vero bersaglio della politica formativa, la qualità progettuale è di per sé soggetta a criteri che difficilmente possono essere esplicitati, nel senso che la qualità del progetto formativo si valuta sulla base della sua accuratezza rispetto ai fabbisogni formativi espressi nel bando.

Intervento 413.e.1 - Corso di formazione in efficienza energetica e fonti rinnovabili

Il GAL, attraverso questo intervento, propone di diffondere ed incentivare, presso le imprese del territorio dell'Alta Umbria, una strategia pilota di sviluppo competitiva e sostenibile fondata sull'utilizzo consapevole delle opportunità offerte dalle energie provenienti da fonti alternative. Lo scopo del bando è stato dunque quello di selezionare un ente incaricato di sviluppare tale strategia.

Il bando ha visto la presentazione di 4 domande e l'aggiudicazione del finanziamento da parte di un Centro Studi locale con il punteggio massimo di 80 punti. L'importo pubblico finanziato, in questo caso, ha ammontato a 35.000 €.

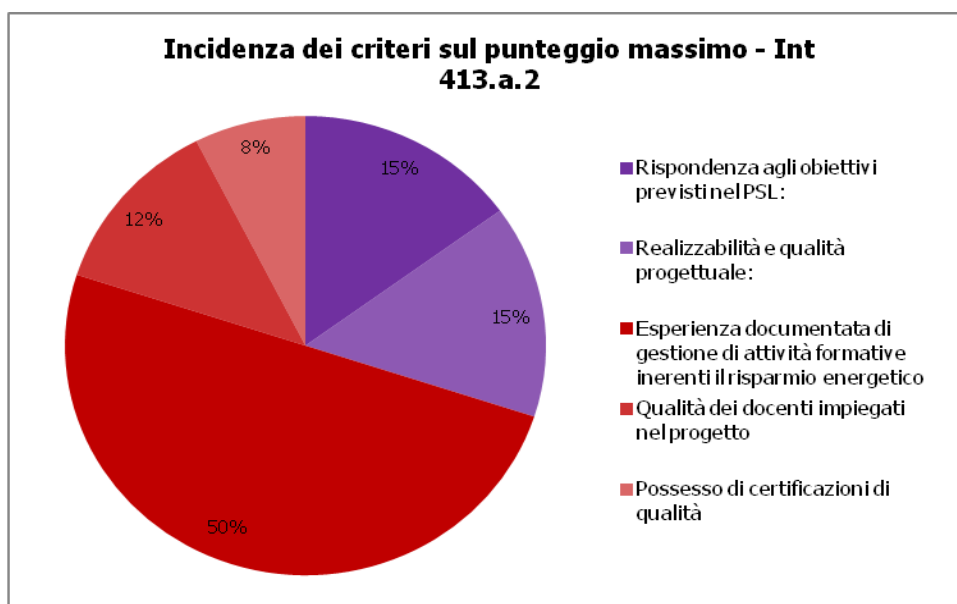
In questo caso i criteri di selezione dei progetti hanno giocato un ruolo fondamentale poiché, come visibile dagli esiti dell'istruttoria, il secondo classificato ha ottenuto solamente 4 punti in meno del primo.

La tabella seguente mostra i punteggi parziali e totali realizzabili attraverso ciascun criterio:

A. Criteri di valutazione della qualità del progetto:	Punteggi	Punteggio massimo
1. Rispondenza agli obiettivi previsti nel PSL:	Alta:12 Media:8 Bassa: 4	12
2. Realizzabilità e qualità progettuale:	Alta:12 Media:8 Bassa: 4	12
B. Criteri di valutazione del proponente:	Punteggi	Punteggio massimo
1. esperienza documentata di gestione di attività formative ed informative aventi ad oggetto il risparmio energetico e le fonti di energia alternative	punti 8 per ogni iniziativa attivata negli ultimi 5 anni	40
2. qualità dei docenti impiegati nel progetto	punti 10 nei casi in cui il gruppo di ricerca sia composto per almeno il 50% da soggetti riconducibili alla fascia A* ai sensi di quanto riportato nelle "Note di indirizzo regionali in merito alla programmazione, gestione, vigilanza, rendicontazione di interventi di formazione e politiche attive del lavoro" e della Circolare Min. Lavoro n. 41 del 05.12.2003	10
3. possesso di certificazioni di qualità	6 punti	6

Da una prima analisi si nota, come nel caso dell'Azione e2, che l'assegnazione dei punteggi riferibili alla qualità del progetto non sono ancorati ad alcun dettaglio, presente nel bando, riguardante le modalità con cui tali criteri vengono valutati.

Per quanto riguarda invece i criteri riguardanti la valutazione del proponente, in questo caso vi è una soddisfacente chiarezza e una conseguente facilità di valutazione. In termini percentuali, come riscontrabile nel seguente diagramma, il peso complessivo di questi due criteri si attesta attorno al 30%.



Un altro 50% del totale del punteggio è ottenibile attraverso il criterio riguardante l'esperienza dell'Ente nelle attività formative attinenti le energie rinnovabili, mentre il criterio relativo alla qualità dei docenti impiegati nei corsi incide al massimo per il 12% del totale.

Sebbene per il bando in oggetto non siano disponibili i punteggi dettagliati ottenuti dalle diverse domande, è facile dedurre che uno dei due criteri relativi alla valutazione della qualità del progetto sia stato determinante per la scelta dell'Ente da finanziare. Infatti l'unica combinazione di punteggi per cui è possibile ottenere un totale di 76 punti è conseguire il massimo per tutti i criteri ad esclusione di uno dei due appartenenti alla tale categoria per il quale si sono acquisiti solamente 8 punti.

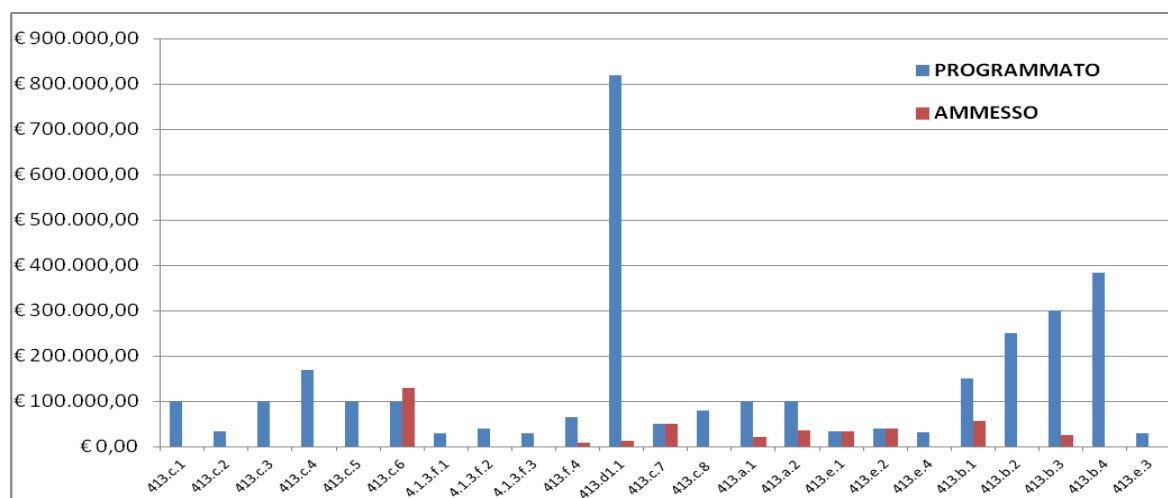
Progetti a regia GAL, ad azione diretta e in convenzione già ammessi a finanziamento

Per quanto riguarda questa categoria di interventi, al 31 dicembre 2011, il Gal Alta Umbria ha attivato 5 progetti di cui:

- 1 a regia – 413.b.1 "Valorizzazione del percorso turistico-culturale del Comune di Città di Castello: realizzazione della segnaletica" per un totale pubblico ammesso di € 57.000;
- con azione diretta (GAL come beneficiario) – 413.b.3 "Rete dei centri di informazione turistica" per un totale pubblico ammesso di € 25.000, 413.c.7 "Iniziative di informazione ed educazione alimentare sul territorio" per un importo pubblico pari a € 50.000, 413.d1.1 "Riqualificazione del paesaggio, dei borghi e del patrimonio edilizio rurale dell'Alta Umbria" per un importo di € 13.000 e 413.f "Promuovere e sviluppare l'approccio Leader sul territorio per una spesa pubblica ammessa di 9.000 €.

La capacità di spesa del GAL

La figura che segue riassume, dal punto di vista squisitamente finanziario, ciò che il GAL è riuscito a spendere, suddividendo i progetti in base agli interventi.



Come accennato in precedenza tutti gli interventi a bando finora finanziati dal GAL hanno riguardato l'obiettivo Occupazione e servizi alle imprese. Due dei quattro interventi (i due progetti riguardanti la formazione) il GAL è riuscito ad impegnare tutte le risorse mentre, per gli interventi Creazione di microimprese di servizio alle PMI e al settore della ricettività turistica, le risorse impegnate hanno ammontato rispettivamente al 22% e al 36% delle risorse disponibili.

Complessivamente la percentuale di risorse ammesse a finanziamento si aggira attorno al 13%.



Media Valle

Strategia – Cosa intendono fare

Strategia

Il PSL Alta Umbria pone come tema cardine dello sviluppo il concetto di paesaggio. Il GAL si propone di:

- sviluppare servizi alla popolazione rurale per aumentare la presenza umana nei borghi;
- sviluppare e/ migliorare la qualità ricettiva rurale del territorio;
- migliorare e/o conservare la qualità paesaggistica del territorio ed il suo apprezzamento nei confronti della popolazione locale;
- "educare" la popolazione locale ai temi della salvaguardia e della tutela ambientale e paesaggistica;
- sviluppare una rete locale dei valori ambientali, culturali e delle produzioni tipiche in grado di attrarre risorse economiche e finanziarie;
- sviluppare la qualità del recupero architettonico ed urbanistico dell'area.

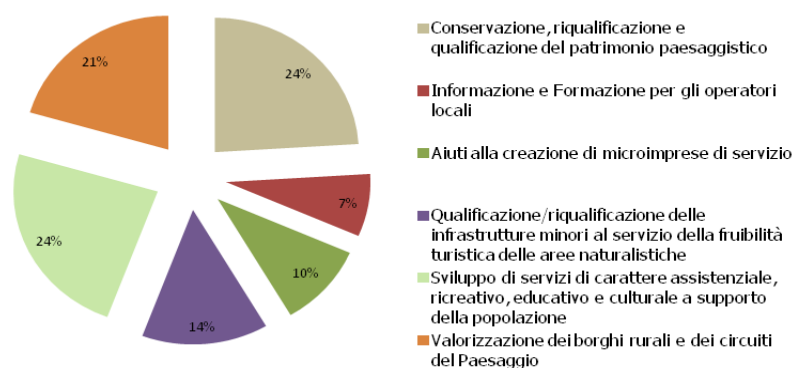
attraverso i seguenti obiettivi operativi:

- 1) valorizzare le risorse locali minori, sia in termini di recupero e qualificazione del patrimonio rurale (paesaggistico – ambientale, culturale e delle tradizioni rurali) che di sviluppo delle potenzialità produttive;
- 2) promuovere e favorire l'intreccio tra economia locale (agroalimentare, artigianale, ricettiva) e promozione turistica;
- 3) promuovere e creare servizi a carattere culturale, ricreativo, educativo e sportivo funzionali al miglioramento della qualità della vita della popolazione locale e dei visitatori;
- 4) favorire una politica coordinata di riassetto del territorio, che permetta di intensificare la competitività delle attività economiche e consenta di insediare le infrastrutture e le attrezzature indispensabili ad una corretta qualità della vita;
- 5) contribuire alla diversificazione delle attività economiche locali, ampliando l'offerta di servizi e di prodotti tipici, anch'essi elementi di un maggiore richiamo turistico;
- 6) fare rete con altri territori per proporre modelli di offerta integrata.

I settori interessati dal Piano, a cui sono state attribuite le misure di riferimento, sono quindi i seguenti:

- Conservazione, riqualificazione e qualificazione del patrimonio paesaggistico, che costituisce una risorsa di particolare rilevanza sia sotto il profilo culturale che economico (attraverso l'intervento 431.d1.a – Mis. 323);
- Informazione e Formazione per gli operatori locali (con la misura 413.e – Mis. 331);
- Aiuti alla creazione di microimprese di servizio (mediante le misure 413.a.1 e 413.a.2 – Mis. 312);
- Qualificazione/riqualificazione delle infrastrutture minori al servizio della fruibilità turistica delle aree naturalistiche, dei borghi rurali e delle aree paesaggisticamente rilevanti (413.D2.a, 413B1, 413 B2 – Mis. 323 e Mis. 313);
- Sviluppo di servizi di carattere assistenziale, ricreativo, educativo e culturale a supporto della popolazione (413.c1, 413.c2, 413.c3, 413.d1.d, 413.d1.e – Mis. 321 e Mis. 323);
- Valorizzazione dei borghi rurali e dei circuiti del Paesaggio attraverso un processo di riorganizzazione dello spazio rurale della Media valle del Tevere (413.c1.c, 413.d1.d, 413.d1.e, 413.f – Mis. 323 e Mis. 341).

Ripartizione delle risorse attribuite ai sei settori interessati dal Piano



Il territorio

Tipologia area	Numero comuni	Superficie (kmq)	Popolazione (ab)	Popolazione 0-4 anni
C	15	1.554,35	314.773	15.042 pari al 5%

Il territorio del GAL Media Valle è composto da 15 Comuni, tutti classificati da PSN come aree C. La densità abitativa, nel 2010, è pari a 202 abitanti per kmq e la percentuale di bambini da 0 a 4 anni si attesta attorno al 5%.

Attività al 31/12/2011

A dicembre 2011 il GAL ha ammesso a finanziamento un totale di 5 bandi:

413.a.2 - Creazione e sviluppo di centri di servizi collegati all'attività turistica

Gli incentivi previsti intendono favorire la creazione e lo sviluppo di microimprese che offrano servizi a aziende ed Enti pubblici nell'ambito della promozione e dell'organizzazione dell'offerta turistica locale. Anche in questo caso, come da indicazioni presenti nel PSR, possono beneficiare dei contributi esclusivamente microimprese in forma individuale, societaria o cooperativa costituite successivamente al 1 giugno 2009.

Il bando ha previsto un importo totale pubblico di € 97.434 e un contributo massimo ammissibile per beneficiario di 48.717 €. Le domande presentate per questo bando sono state 3, di cui una finanziata, una dichiarata inammissibile e un'ultima dichiarata irricevibile. La domanda finanziata, con un punteggio di 28 punti sui 39 disponibili, si è aggiudicata il massimo contributo ammissibile.

La tabella che segue illustra i criteri utilizzati nell'assegnazione del punteggio:

CARATTERISTICHE SOGGETTIVE DEL RICHIEDENTE	Punteggio	Punteggio massimo
Donna	3	3
Età inferiore ai 40 anni	3	3
QUALITÀ' DEL PIANO AZIENDALE E COERENZA PROGRAMMATORIA	Punteggio	Punteggio massimo
Grado di coerenza tra il profilo del proponente e l'idea imprenditoriale	Alto: 6 Medio:4 Basso:2	6
Qualità dell'idea imprenditoriale (anche in relazione alle esigenze e specificità dell'offerta turistica territoriale)	Alta: 5 Media:3 Bassa:1	5
Sostenibilità finanziaria ed organizzativa relativamente al progetto presentato, riferita ai primi tre anni	Progetto sostenibile: 8 Progetto non sostenibile: 0	8
Innovatività del servizio rispetto al territorio di riferimento	Progetto innovativo: 5 Progetto non innovativo: 0	5
Coinvolgimento nel progetto di altri soggetti attivi sul territorio nel settore dell'offerta e promozione turistica	1 punto per ogni soggetto coinvolto, 2 se soggetto pubblico	5
Posti di lavoro creati	1 punto per ogni nuovo posto di lavoro, 2 punti se trattasi di lavoratore iscritto nelle liste di mobilità da oltre 6 mesi o per i disoccupati iscritti alle liste di collocamento da oltre 6 mesi	4

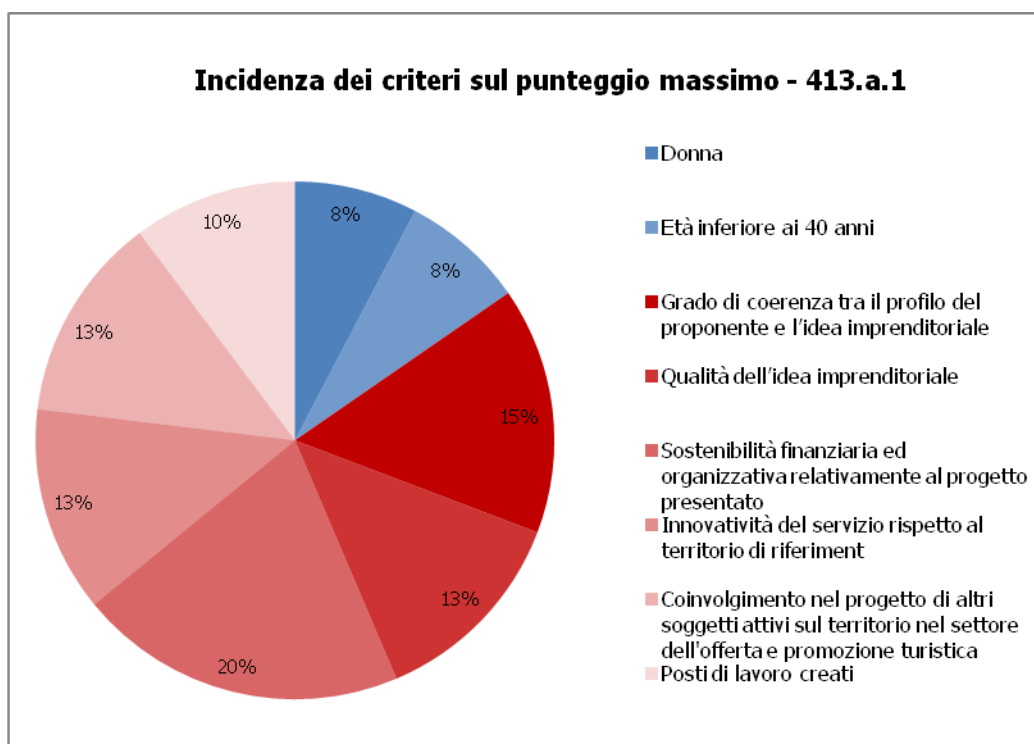
Nella prima categoria (Caratteristiche del richiedente) sono presenti due criteri che puntano a selezionare quali beneficiari privilegiati i giovani e le donne. In realtà questi criteri hanno una scarsa importanza in termini di punteggio, potendo essi apportare al massimo 6 punti sui 39 totali.

La tabella mostra diversi criteri riconducibili alla categoria "Qualità del piano aziendale" la cui valutazione viene effettuata attribuendo un giudizio (alto/medio/basso) a cui corrisponde un punteggio ben definito. Per questi criteri esiste una certa gradualità che risulta essere assente in altri casi, come ad esempio per la sostenibilità del progetto (che se presente assicura 8 punti) o l'innovatività del servizio (5 punti); per questi criteri l'assenza delle caratteristiche in oggetto, porta il beneficiario a non ottenere alcun punto.

Nel bando sono presenti informazioni dettagliate sulle modalità attraverso cui la maggior parte dei criteri vengono valutati. Ad esempio, per quanto riguarda le donne e i giovani viene specificato che nel caso di società queste due categorie per adempiere al criterio devono possedere almeno il 51% delle quote oppure per i criteri riguardanti la sostenibilità finanziaria e l'innovatività del servizio si puntualizza che queste caratteristiche dovranno essere messe in luce nel Piano di Fattibilità del progetto. Per i primi due criteri riconducibili alla qualità del Piano Aziendale (Grado di coerenza tra il profilo del proponente e l'idea imprenditoriale e Qualità dell'idea imprenditoriale per un totale di 11 punti) non sono invece presenti



indicazioni su come vengono valutati, non permettendo a chi vuole presentare domanda di conoscere a priori le caratteristiche salienti che il progetto deve avere per ottenere un alto punteggio. Una considerazione che sarà riproposta, anche per altri bandi analizzati in seguito, riguarda l'eccessiva numerosità di criteri utilizzati che presentano pesi simili: quando si sceglie un tale approccio spesso si verifica che in fase di istruttoria delle domande nessuno criterio riesce ad essere realmente selettivo. Domande con caratteristiche molto differenti prendono lo stesso punteggio.



Il grafico mostra come i criteri riconducibili alle caratteristiche del richiedente (scala di blu) incidano poco nella formazione del punteggio di graduatoria (al massimo per il 16%).

Per quanto riguarda i criteri relativi alla qualità del piano aziendale, un progetto giudicato finanziariamente sostenibile può ottenere il 20% in più di punti, mentre un soggetto proponente con un profilo professionale giudicato coerente con l'idea imprenditoriale intrapresa può assicurarsi il 15% dei punti a disposizione.

413.c.1 – "Rafforzamento delle comunità della Media Valle del Tevere"

Attraverso questo intervento il GAL si propone di favorire la realizzazione di servizi alla comunità locale, rivolti soprattutto a bambini/ragazzi ed anziani, attraverso l'allestimento di spazi multimediali, sale di raccolta di volumi e giornali, con particolare attenzione alle tradizioni locali ed alle tematiche relative al paesaggio ed alla sua evoluzione nel tempo. La finalità è quella di favorire il rapporto tra nuove comunità, il territorio e il contesto paesaggistico di riferimento.

Il bando ha visto la presentazione di 5 progetti di cui tre finanziati, uno dichiarato non ammissibile, e uno dichiarato finanziabile in seguito a modifiche al piano finanziario non ancora apportate. L'importo pubblico totale ammesso è stato di 290.841,81 €. Secondo il piano finanziario originario presente nel PSL, il bando prevedeva un importo pubblico massimo erogabile pari a 150.000 € ma due successive modifiche (la prima delle quali in data 27/10/2010 aveva innalzato la quota a € 209.227,22) ha permesso tale rimodulazione di risorse.

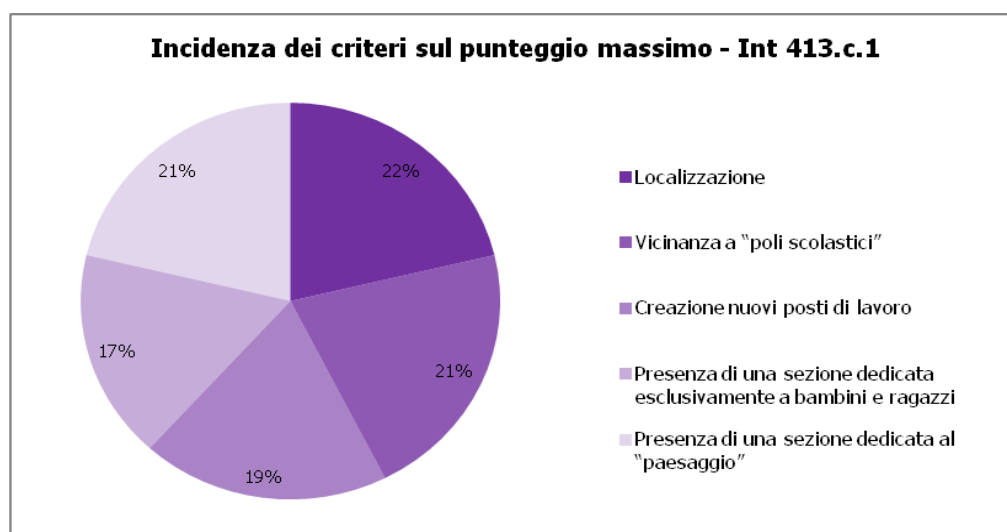


Per quanto riguarda la graduatoria le domande finanziate hanno conseguito punteggi che vanno dai 28 sino ai 38 punti del Comune di Bettona.

Criterio		Punteggio	Punteggio massimo
1) Localizzazione	in immobili storici	10	10
	altri immobili	5	
2) Vicinanza a "poli scolastici"	entro 100 mt	10	10
	entro 500 mt	5	
	entro 1 km	2	
3) Creazione nuovi posti di lavoro	per ogni unità di lavoro (per un max. di punti 9)	3	9
4) Presenza di una sezione dedicata esclusivamente a bambini e ragazzi		8	8
5) Presenza di una sezione dedicata al "paesaggio"		10	10

La griglia dei criteri per la formazione della graduatoria appaiono essere molto precisi e puntano con chiarezza agli obiettivi prioritari del PSL. Si evidenzia come la maggior parte dei criteri mirino ad avvicinare quanto più possibile il progetto ai bambini e ai ragazzi (l'avvicinamento dei giovani alle tematiche del paesaggio è più volte richiamato nel Piano), o più semplicemente a far sì che i centri abbiano una localizzazione il più possibile inserita nel contesto storico- culturale dell'area.

I primi tre criteri sono modulabili, per essi è cioè possibile ottenere punteggi diversi organizzati secondo una ben precisa scala di valori. Gli ultimi due invece sono criteri non modulabili per i quali l'assenza di un determinato carattere pregiudica l'ottenimento di punti.

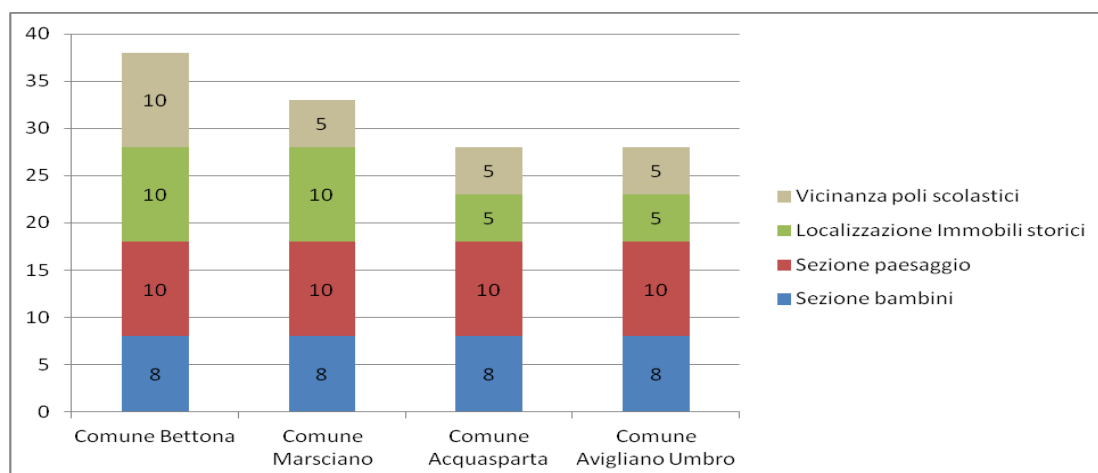


Dal grafico precedente si osserva la pressoché identica importanza data dal GAL ai diversi criteri nella formazione del punteggio massimo.

Il grafico seguente illustra i punteggi, suddivisi per singoli criteri, che sono stati ottenuti nell'istruttoria dai progetti beneficiari. I primi tre progetti in ordine sono stati ammessi a finanziamento mentre l'intervento presentato dal Comune di Avigliano Umbro non è stato finanziato.

La prima cosa da osservare è la non valorizzazione del criterio 3, Creazione nuovi posti di lavoro. Nessun progetto ha previsto l'assunzione di nuovo personale col risultato che tale criterio non ha avuto alcun effetto sugli esiti dell'istruttoria.

I due criteri non modulabili (Presenza di una sezione dedicata esclusivamente a bambini e ragazzi e dedicata al paesaggio) non hanno sortito alcun effetto sugli esiti della graduatoria poiché tutte le quattro domande sono riuscite a soddisfarli.



Il criterio che ha determinato il distacco delle prime due domande classificate dalle altre è stato quello della localizzazione del centro in immobili storici, che ha permesso loro di guadagnare 5 punti.

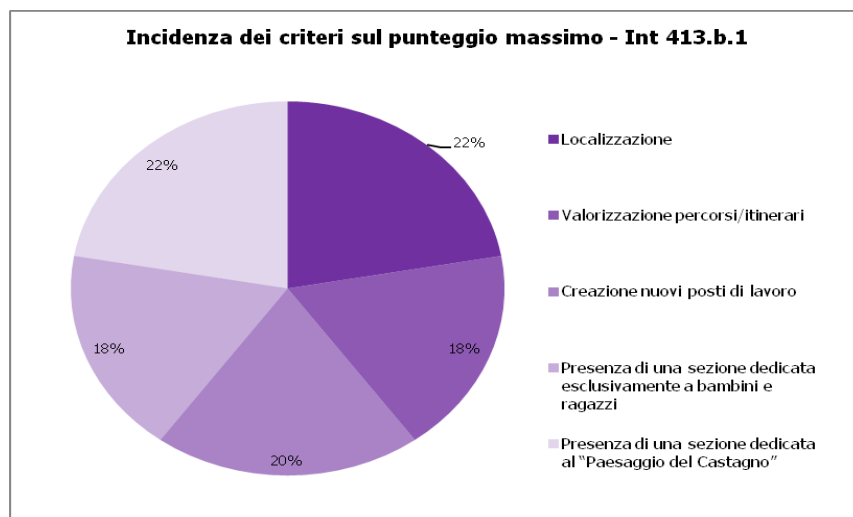
413.b1 – “I luoghi dell’Informazione della Media Valle: Conoscere per restare”

Il presente bando, indirizzato esclusivamente a soggetti pubblici, intende realizzare l’allestimento di un centro di documentazione sul paesaggio del castagno, sito nel comune di Avigliano Umbro, volto alla valorizzazione sia turistica che culturale della *civiltà del castagno*, attraverso l’allestimento di spazi per mostre, valorizzazione di itinerari e percorsi mirati. L’unica domanda pervenuta, quella dello stesso Comune di Avigliano Umbro, si è aggiudicata il finanziamento di 29.184 €. Il finanziamento ha coperto quasi interamente l’ammontare totale delle risorse disponibili, pari a 30.000 €.

I criteri inseriti nel bando sono molto simili a quelli del precedente bando analizzato:

Criterio		Punteggio	Punteggio massimo
1) Localizzazione	in immobili storici	10	10
	altri immobili	5	
2) Valorizzazione percorsi/itinerari		8	8
3) Creazione nuovi posti di lavoro	per ogni unità di lavoro (per un max. di punti 9)	3	9
4) Presenza di una sezione dedicata esclusivamente a bambini e ragazzi		8	8
5) Presenza di una sezione dedicata al “paesaggio del castagno”		10	10

Il peso percentuale dei punteggi parziali sul massimo ottenibile è anche in questo caso molto omogeneo, attestandosi per ciascun criterio a circa un quinto del totale.



**413.d1.a - "I Borghi della Media Valle"**

Il progetto si prefigge di finanziare interventi relativi al recupero di borghi, nuclei o villaggi, monasteri e pievi, ville e case rurali, mulini ad acqua, annessi rurali e altri elementi architettonici tipici del patrimonio edilizio tradizionale caratterizzante i villaggi ed il paesaggio rurale, al fine della conservazione e riqualificazione del patrimonio rurale e paesaggistico della Media Valle del Tevere.

Le domande presentate nell'ambito di questo bando ammontavano a sette, tre delle quali dichiarate non ammissibili ad istruttoria. Due domande sono state finanziate immediatamente e una terza finanziata solo in parte a causa dell'esaurimento dei fondi; per lo stesso motivo la quarta domanda ammessa a finanziamento non ha potuto ottenere alcuna sovvenzione.

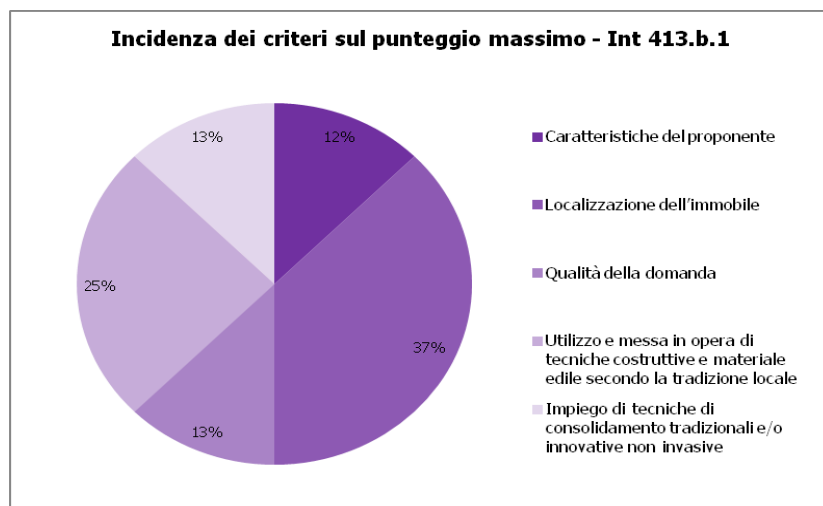
L'importo pubblico totale ammesso ammonta a 400.000 € a fronte di una spesa originaria messa a bando di € 351.200,00.

Per quanto concerne i punteggi con cui è stata stilata la graduatoria, due domande hanno ottenuto 40 punti (il massimo del punteggio possibile), una 35 punti e l'ultima, quella non ammessa, 30.

criterio		Punteggio	Punteggio massimo
Caratteristiche del proponente:	residente nell'immobile alla data di pubblicazione del bando	5	5
Localizzazione dell'immobile:	case sparse	15	15
	villaggio rurale fino a 1000 residenti	12	
	villaggio rurale da 1000 a 3000 residenti	8	
Qualità della domanda:	intervento relativo ad edificio facente parte dei censimenti previsti dall'art. 33 L.R. 11/2005 relativi agli immobili sparsi nel territorio costituenti beni culturali ai sensi della L.R. 53/74 art. 8	5	5
	intervento relativo ad edificio sottoposto a vincolo storico ai sensi degli artt. 10 e 12 del D.lgs 42/04 (ex legge 1089/39)	5	
Utilizzo e messa in opera di tecniche costruttive e materiale edile secondo la tradizione locale	valore investimento compreso fra il 20% e il 40% dell'investimento massimo ammissibile	2	10
	valore investimento maggiore del 40% dell'investimento massimo ammissibile	10	
Impiego di tecniche di consolidamento tradizionali e/o innovative non invasive	valore investimento > del 5% dell'investimento massimo ammissibile	2	5
	valore investimento > del 10% dell'investimento massimo ammissibile	5	

Anche in questo caso i criteri appaiono di facile interpretazione per il richiedente e molto vicini alle caratteristiche generali della strategia, specialmente per quanto riguarda l'attenzione ai centri abitati minori e alle tecniche tradizionali di restauro.

Riportando graficamente i punteggi massimi ottenibili attraverso ciascun criterio, si ottiene il seguente diagramma:





Come illustrato in precedenza, i criteri aventi maggior peso nella composizione del punteggio d'istruttoria sono la "Localizzazione dell'immobile" (che premia gli interventi realizzati su case sparse e piccoli centri) che può contribuire fino a un 37% del totale e l'utilizzo di tecniche edilizie tradizionali che concorre al punteggio massimo per il 25%.

413.e.2 - "Corso di formazione per imprese turistiche"

Il progetto intende realizzare un percorso formativo rivolto a imprenditori e addetti del settore turistico operanti nell'area del GAL. Il corso è articolato in tre tematiche:

- *Conoscenza del territorio* finalizzata all'informazione e alla sensibilizzazione del turista sulle particolarità storiche, artistiche ed enogastronomiche dell'area;
- *Comunicazione* intesa come capacità di relazionarsi con ospiti stranieri attraverso l'uso della lingua inglese;
- *Promozione* dell'impresa attraverso l'utilizzo di nuovi strumenti informatici.

Il bando prevedeva l'individuazione di un soggetto incaricato di organizzare i corsi di formazione. L'unica domanda presentata è stata ammessa a finanziamento aggiudicandosi l'intero importo totale pubblico di 40.000 €.

Il GAL ha previsto un set di 6 criteri suddivisi in due categorie distinte:

A. Criteri di valutazione della qualità del progetto:	Punteggi	Punteggio massimo
1. Realizzabilità e qualità progettuale:	Alta:24 Media:16 Bassa: 8	24
B. Criteri di valutazione del proponente e dei partecipanti al corso:	Punteggi	Punteggio massimo
1. esperienza documentata di gestione di attività formative aventi nel settore del turismo	punti 5 per ogni iniziativa attivata negli ultimi 5 anni	40
2. qualità dei docenti impiegati nel progetto	punti 10 nei casi in cui il gruppo di docenti sia composto esclusivamente da soggetti riconducibili alla fascia A* ai sensi di quanto riportato nelle "Note di indirizzo regionali in merito alla programmazione, gestione, vigilanza, rendicontazione di interventi di formazione e politiche attive del lavoro" e della Circolare Min. Lavoro n. 41 del 05.12.2003 punti 6 nel caso in cui il gruppo docenti sia composto per almeno il 60% da soggetti riconducibili alla fascia A* punti 3 nel caso in cui il gruppo docenti sia composto per oltre il 30% da soggetti riconducibili alla fascia A*	10
3. possesso di certificazioni di qualità	6 punti	6
4. presenza di donne e giovani tra i partecipanti al percorso formativo	punti 0,5 per ogni allievo donna o con una età compresa tra i 18 e i 40 anni	10
5. ambito territoriale del progetto	punti 1 per ogni Comune dell'area in cui ha la propria residenza uno o più partecipanti del corso	10

La qualità progettuale (riportata in blu nella figura che segue) può, raggiungendo il massimo del punteggio, influire per oltre il 20% del totale. Al criterio l'istruttore assegna un punteggio attraverso un giudizio soggettivo valutando se la qualità del progetto è alta, media o bassa. Nel bando non sono riportate informazioni riguardo i parametri attraverso i quali questa valutazione viene fatta, rendendo il criterio piuttosto vago per chi presenta la domanda.

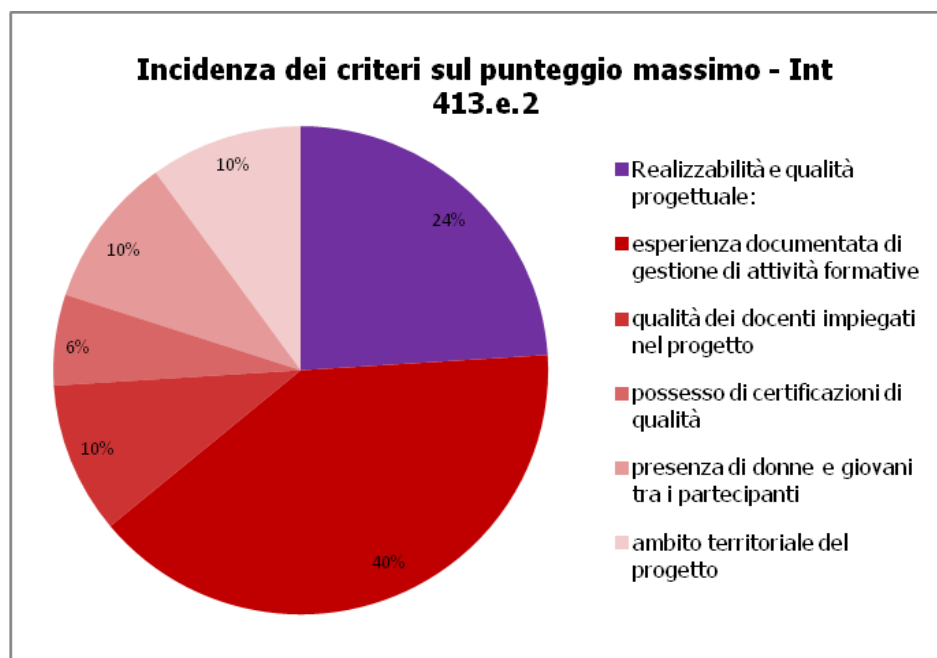
Gli altri criteri sono invece molto chiari e riferiti a parametri facilmente misurabili.

Per quanto riguarda i criteri relativi alla valutazione del proponente e dei partecipanti al corso si evidenzia come il GAL abbia puntato sull'esperienza dell'Ente formativo quale garanzia sulla qualità del servizio.



Questo criterio infatti è in grado da solo di incidere potenzialmente per il 40% del punteggio massimo ottenibile in istruttoria, quattro volte di più di quanto è in grado di fare il criterio riguardante la qualità dei docenti impiegati nei corsi.

Fra i criteri è presente anche l'attenzione per i giovani e le donne la cui presenza, valutata mezzo punto a partecipante, è in grado di incidere per un 10%.



I criteri utilizzati risultano essere molto chiari e facilmente misurabili sebbene, la presentazione di un'unica domanda non abbia reso necessario il loro uso nella selezione dei progetti.

Progetti a regia GAL, ad azione diretta e in convenzione già ammessi a finanziamento

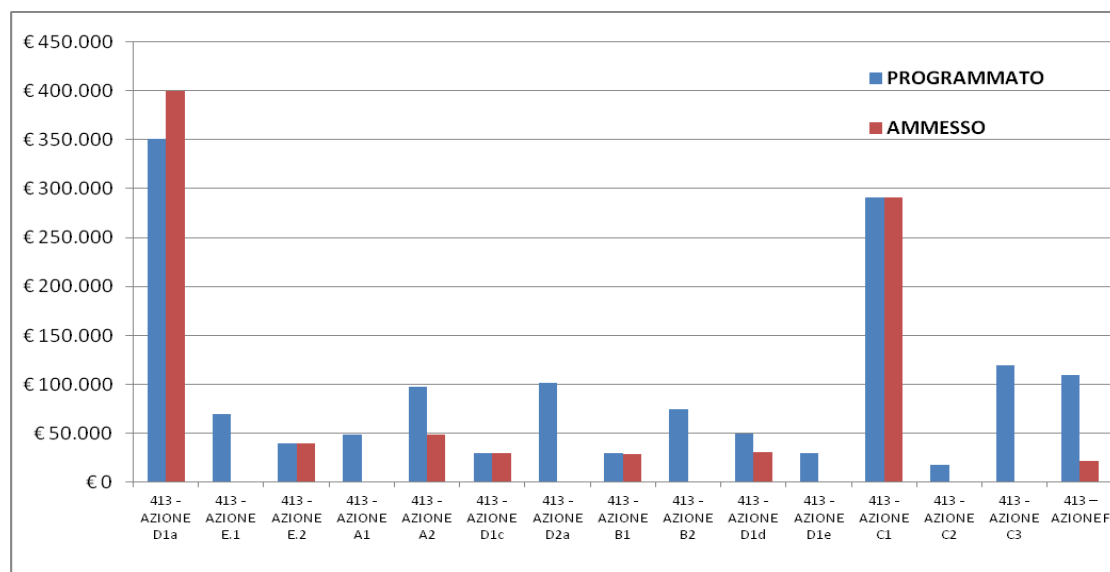
Gli interventi riconducibili a questa categoria già ammessi a finanziamento sono 3, tutti con modalità d'attuazione ad azione diretta (cioè aventi come beneficiario esclusivo il GAL):

- 413.d1.c – “La fruibilità dei paesaggi della Media Valle del Tevere” per la quale è stato ammesso un finanziamento pubblico di euro 30.000 (pari al 100% dell'importo a valere sull'intervento);
- 413.d1.d – “Migliorare la conoscenza della Media Valle” per cui sono stati ammessi finanziamenti per € 31.203 (pari al 62% del totale);
- 413.f – “Buone pratiche e animazione” per cui sono stati impegnate il 19% delle risorse (21.356 € a fronte di un totale di € 110.000).

La capacità di spesa del GAL

Il grafico riportato in seguito mostra l'andamento della spesa del GAL, rapportando gli importi previsti per ciascun intervento alle spese effettivamente ammesse al 31 dicembre.

Come risulta evidente il GAL Media Valle ha mantenuto un buon livello di impegno riuscendo ad ammettere a finanziamento gran parte dei fondi destinati alle azioni D1 e C, che rappresentano oltre il 60% dell'intero piano finanziario del GAL.



Il livello di impegno, comprendendo anche le azioni a regia e quelle dirette si attesta attorno al 61%.



Ternano

Strategia – Cosa intendono fare

Il tema unificante elaborato è: "l'economia dei territori tra paesaggio, produzioni e patrimonio rurale".

I tre fattori chiave su cui il Piano agirà sono:

1. sostegno alla diversificazione dell'economia rurale nell'area Ternano-Narnese-Amerino;
2. sostegno alla crescita della attrattività dei territori dell'area del Ternano-Narnese-Amerino;
3. sostegno alla creazione di reti tra attori locali, interterritoriali e transnazionali.

Il sostegno alla diversificazione dell'economia rurale viene portato avanti attraverso due distinte strategie:

- Incentivi alla creazione di nuove imprese e nuova occupazione legate alle risorse endogene dei territori (tramite le misure 413° - Misura 312);
- Potenziamento dei servizi e delle reti a favore delle imprese e delle produzioni locali (tramite le misure 413b – Misura 313).

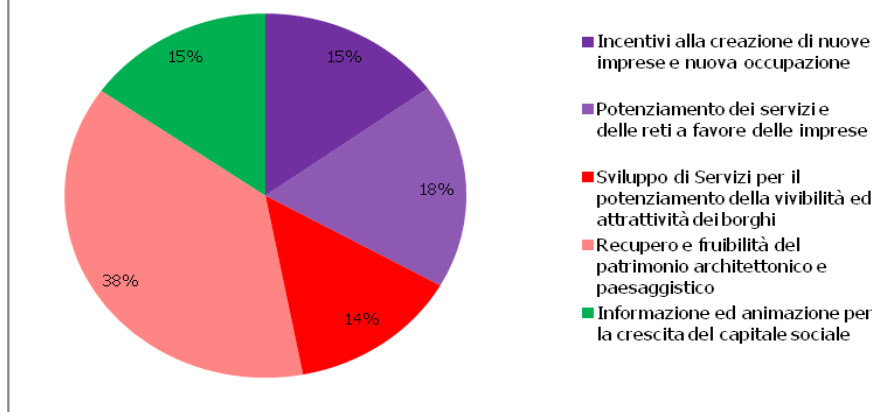
Il sostegno alla crescita dell'attrattività dei territori dell'area poggia su due strategie:

- Sviluppo di Servizi per il potenziamento della vivibilità ed attrattività dei borghi e delle comunità locali (tramite le misure 413c – Misura 321)
- Recupero e fruibilità del patrimonio architettonico e paesaggistico rurale dei territori dell'area del Ternano-Narnese-Amerino (tramite le misure 413d1, 413d2 – Misura 323).

Il sostegno alla creazione di reti tra attori locali, interterritoriali e transnazionali incentrato su due strategie:

- Informazione ed animazione per la crescita del capitale sociale e lo sviluppo di reti nel territorio Ternano-Narnese-Amerino (tramite le misure 413e, 413f – Misure 331 e 341);
- Sviluppo di reti interterritoriali e transnazionali finalizzate alla diffusione di buone pratiche ed alla promozione del patrimonio rurale (attraverso le misure 421, 431).

Ripartizione delle risorse mis. 4.1.3 fra gli obiettivi operativi



Il grafico precedente riporta le modalità con cui gli interventi riconducibili alla misura 4.1.3 sono declinati in base agli obiettivi operativi. Si evidenzia come oltre la metà delle risorse, per la precisione il 52% di queste, sia destinata alla crescita dell'attrattività dei territori dell'area (i due obiettivi operativi in scala di rosso che valgono rispettivamente il 14% e il 38% delle risorse).

La diversificazione dell'economia rurale (rappresentata in scala di blu) impegna il 33% delle risorse mentre nel sostegno alla creazione di reti tra attori locali, comprendente le azioni 413e e 413f, è stato investito il 15% del totale delle risorse.

Il territorio

Tipologia area	Numero comuni	Superficie (kmq)	Popolazione (ab)	Popolazione 0-4 anni
C	16	1022,42 pari all'80%	179.574 pari al 97%	7.304
D	4	140,18 pari al 20%	6.491 pari al 3%	261

Il 97% della popolazione residente nell'area del GAL è insediata nei 16 comuni classificati come aree C. Nei comuni D, che rappresentano il 20% del territorio Leader, la densità abitativa si attesta attorno a 45ab/kmq contro un valore medio nelle aree C di 176 ab/kmq.

	Altitudine			
	Inferiore a 250 m slm	Compresa fra 250 m e 500 m slm	Compresa fra 500 m e 750 m slm	Superiore a 750 m slm
Numero Comuni	6	13	0	1

Il territorio si presenta per lo più compreso nella fascia basso-collinare essendo circa il 60% dei comuni situati ad un'altitudine compresa fra i 250 m e i 500 m slm. Solamente il Comune di Polino supera abbondantemente gli 800 m.

Attività al 31/12/2011

A dicembre 2011 il GAL ha finanziato 3 bandi relativi alla misura 413.d1 "Tutela e riqualificazione del patrimonio rurale, con particolare riferimento alle risorse locali minori".

413.d1.1 – "Beni culturali minori"

Questo intervento intende sviluppare azioni di valorizzazione del ricchissimo patrimonio rurale dell'area, e recuperare, a fini promozionali:

- beni culturali immobili (molti siti e strutture dell'area spesso in disuso o non adeguatamente valorizzati);
- beni culturali mobili, da utilizzare a fini turistici (recupero di vecchie attrezzature per allestire un museo dell'arte contadina e/o artigiana locale, recupero di beni archeologici inseriti in esposizioni permanenti/musei ecc).

Come descritto nel PSL, l'intervento ha previsto l'emissione di due bandi distinti, uno destinato ad Associazioni pubblico-private e un altro preposto a soggetti privati o loro associazioni.

Il primo bando ha visto la presentazione di 13 domande. Le richieste approvate sono state 11, in quanto una domanda è stata esclusa avendo ottenuto un basso punteggio e un'altra è stata dichiarata inammissibile. L'importo pubblico ammesso è stato di € 381.355,27 a fronte di un importo messo a bando di € 404.955,52. I punteggi raggiunti vanno da 62 fino a 68.

Il GAL ha previsto un set di 10 criteri suddivisi in due distinte categorie:

- caratteristiche del proponente (1 criterio per un punteggio massimo pari a 12);
- qualità della domanda/operazione (7 criteri per un massimo di 110 punti).

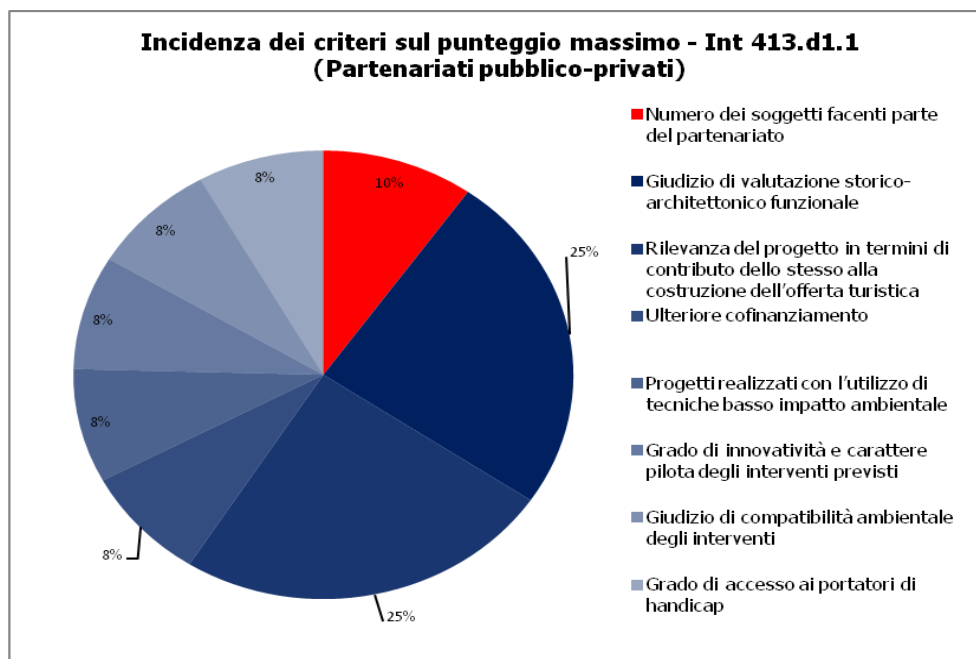
Lo schema seguente riporta le specifiche di questo impianto:

Criterio		Punteggio	Punteggio massimo
CARATTERISTICHE DEL PROPONENTE			12
Numero dei soggetti facenti parte del partenariato	Numero 2	0	
	Numero 3	4	
	Numero 4	8	
	Numero 5 e oltre	12	
QUALITA' DELLA DOMANDA/OPERAZIONE			110
Giudizio di valutazione storico-architettonico funzionale		Fino a 30 punti	
Rilevanza del progetto in termini di contributo dello stesso alla costruzione dell'offerta turistica locale e alla valorizzazione delle risorse territoriali		Fino a 30 punti	
Ulteriore cofinanziamento	Punti 1 ogni punto % di cofinanziamento in più oltre il 25% dell'importo ammissibile (nel caso di importi decimali verrà arrotondato all'unità inferiore)	Fino a 10 Punti	
	Oltre 35% di finanziamento dell'importo ammissibile: Punti 10		
Progetti realizzati con l'utilizzo di tecniche basso impatto ambientale		10 punti	
Grado di innovatività e carattere pilota degli interventi previsti		10 punti	
Giudizio di compatibilità ambientale degli interventi		10 punti	
Grado di accesso ai portatori di handicap		10 punti	



Il primo criterio si propone di favorire i progetti presentati da ampi partenariati, aspetto che mira a premiare l'integrazione dell'intervento nel territorio.

Per quanto riguarda invece i criteri riconducibili alla seconda categoria si evidenzia una grande attenzione per le caratteristiche storico-architettoniche dell'intervento e per il valore turistico che lo stesso può apportare al territorio. In quest'ambito si rileva anche un interesse per il carattere pilota del progetto e per l'accesso delle strutture restaurate da parte dei diversamente abili.



Dal grafico precedente si evince l'importanza dei criteri compresi nella categoria "Qualità della domanda" (rappresentata in scala di blu); solamente i primi due criteri assieme sono in grado di fornire potenzialmente il 50% del punteggio massimo ottenibile. L'insieme dei criteri della suddetta categoria concorrono per il 90% del punteggio massimo d'istruttoria.

I primi quattro criteri presenti nella tabella precedente presentano un certo livello di gradualità nel giudizio, essendo i loro punteggi modulabili. Due di questi ("Giudizio di valutazione storico-architettonico funzionale" e "Rilevanza del progetto in termini di contributo dello stesso alla costruzione dell'offerta turistica locale") (fino a 30 punti ciascuno) non presentano alcun tipo di informazione riguardante i parametri di valutazione. Ciò non ha probabilmente permesso a chi intendeva presentare domanda di conoscere in anticipo le caratteristiche che il piano di fattibilità doveva avere per essere valutato in istruttoria con un alto punteggio.

Sommando i punteggi massimi ottenibili dai diversi criteri si ottiene un totale di 122 punti. Se si rapporta questo risultato ai punteggi ottenuti dalle domande approvate in istruttoria si osserva che il progetto che ha ottenuto maggior punteggio (68) ha raggiunto solamente un po' più della metà del massimo possibile, mentre quello con punteggio minore (62) si è attestato comunque attorno al 50%. La mancanza dei punteggi suddivisi per criterio non permette di approfondire quali criteri siano stati maggiormente soddisfatti.

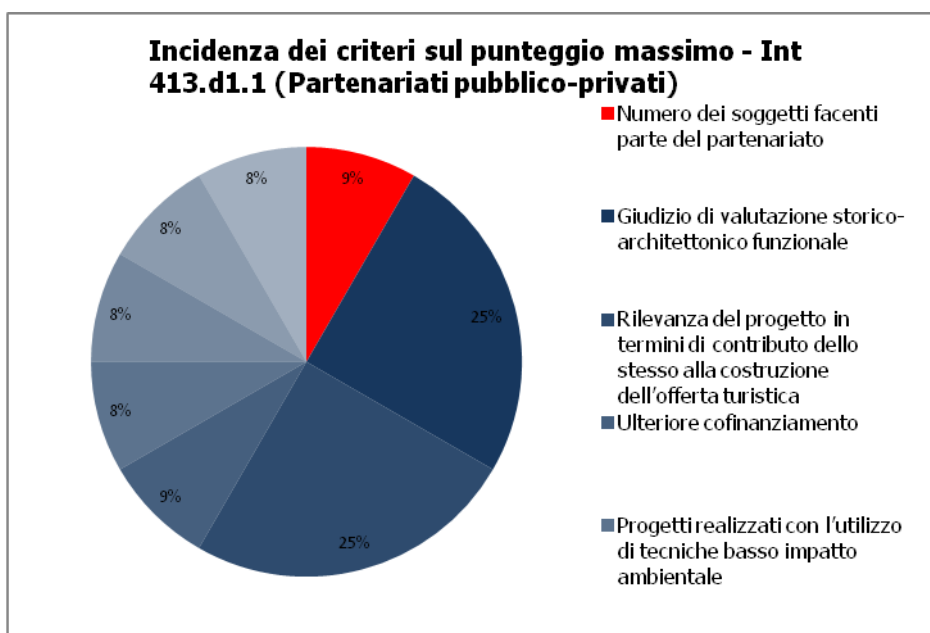
Il secondo bando riguardante l'intervento 413.d1.1, come detto, ha previsto quali beneficiari soggetti privati o loro associazioni. In questo caso, a fronte di una disponibilità di € 80.390,53, le domande presentate e successivamente finanziate sono state 2, con punteggi di 66 e 61, per un totale pubblico di € 35.593,75.



I criteri attraverso i quali è avvenuta la selezione, molto simili a quelli del precedente bando, sono riportati nello schema:

Criterio		Punteggio	Punteggio massimo
CARATTERISTICHE DEL PROPONENTE			10
Numero dei soggetti facenti parte del partenariato	Numero 1	0	
	Numero 2	4	
	Numero 3	6	
	Numero 4	8	
	Numero 5 e oltre	10	
QUALITA' DELLA DOMANDA/OPERAZIONE			110
Giudizio di valutazione storico-architettonico funzionale		Fino a 30 punti	
Rilevanza del progetto in termini di contributo dello stesso alla costruzione dell'offerta turistica locale e alla valorizzazione delle risorse territoriali		Fino a 30 punti	
Ulteriore cofinanziamento	Punti 1 ogni punto % di cofinanziamento in più oltre il 25% dell'importo ammissibile (nel caso di importi decimali verrà arrotondato all'unità inferiore)	Fino a 10 Punti	
	Oltre 35% di finanziamento dell'importo ammissibile: Punti 10		
Progetti realizzati con l'utilizzo di tecniche basso impatto ambientale		10 punti	
Grado di innovatività e carattere pilota degli interventi previsti		10 punti	
Giudizio di compatibilità ambientale degli interventi		10 punti	
Grado di accesso ai portatori di handicap		10 punti	

Come prevedibile, anche il peso dei diversi criteri sono pressoché invariati rispetto al bando analizzato in precedenza:



**413.d1.2 – “Riqualificazione del paesaggio rurale”**

Il presente intervento è finalizzato alla riqualificazione/qualificazione del paesaggio rurale tradizionale del territorio del G.A.L. Ternano, favorendo azioni di manutenzione straordinaria finalizzate al recupero ed alla fruizione da parte del pubblico. Accanto al ripristino delle tradizionali sistemazioni verrà, inoltre, sviluppato un sistema volto all'accesso dei turisti all'area interessata dal progetto pilota, che preveda la realizzazione di accessi a punti di osservazione.

Il bando, a fronte di un importo pubblico disponibile di € 225.000, ha visto la presentazione di 10 domande 4 delle quali dichiarate non ammissibili. Le 6 domande ammesse hanno previsto finanziamenti per un totale di € 184.171,90. I punteggi conseguiti dai progetti ammessi vanno da un minimo di 32 punti ottenuto dal comune di Montecastrilli fino al massimo di 41 punti del Comune di Penna in Teverina.

Per la valutazione delle domande presentate, il GAL ha predisposto un set di 10 criteri suddivisi, secondo lo schema visto in precedenza in due categorie:

- Criteri riguardanti le Caratteristiche del proponente (1 criterio per massimo 10 punti);
- criteri riguardanti la Qualità della domanda (9 criteri per massimo 100 punti).

La tabella seguente riporta i punteggi nel dettaglio:

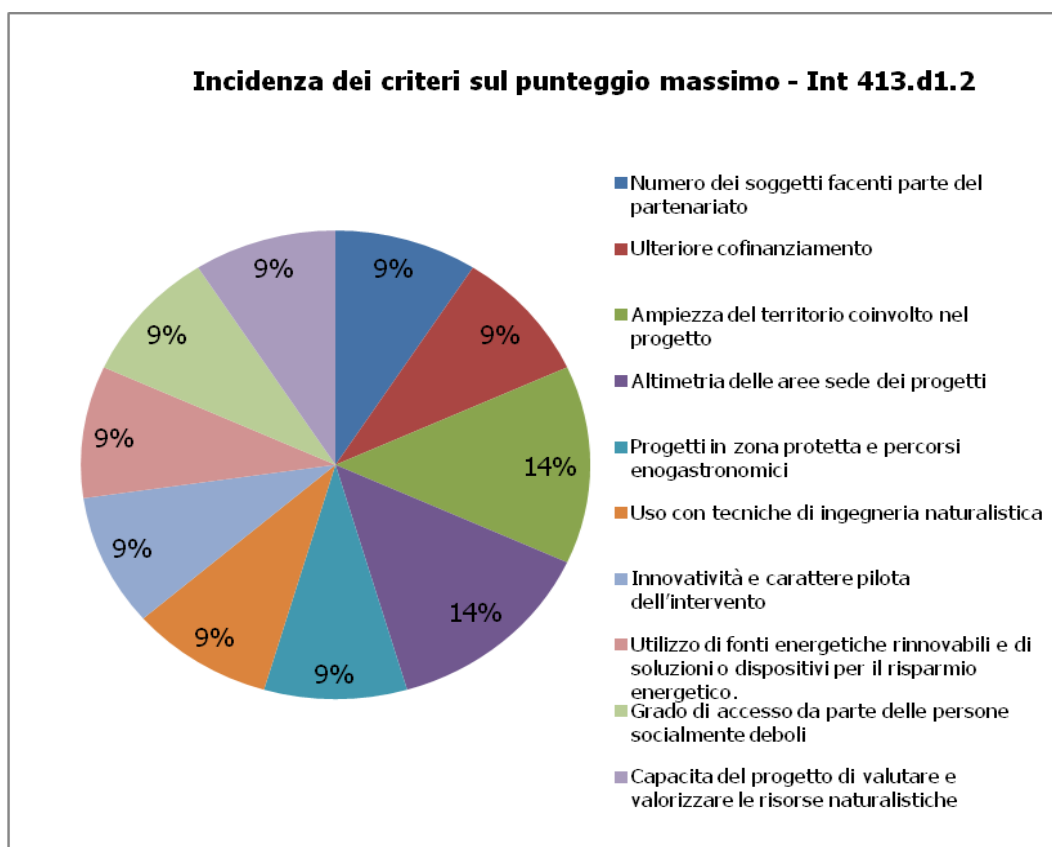
Criterio		Punteggio	Punteggio massimo
CARATTERISTICHE DEL PROPONENTE			10
Numero dei soggetti facenti parte del partenariato	Numero 2	0	
	Numero 3	5	
	Numero 4	10	
QUALITA' DELLA DOMANDA/OPERAZIONE			100
Ulteriore cofinanziamento	Punti 1 ogni punto % di cofinanziamento in più oltre il 25% dell'importo ammissibile (nel caso di importi decimali verrà arrotondato all'unità inferiore) Oltre 35% di finanziamento dell'importo ammissibile: Punti 10	Fino a 10 Punti	
Ampiezza del territorio coinvolto nel progetto	provinciale / sovra comunale / comunale	15,10,5	
Realizzazione di progetti in aree situate ad una altimetria superiore a	750/500/250 m slm	15,10,5	
Realizzazione di progetti in aree situate in zona protetta siti Natura 2000 (SIC, ZPS) e percorsi enogastronomici riconosciuti		10	
Valorizzazione di strutture e fabbricati rurali tradizionali con l'utilizzo di tecniche di ingegneria naturalistica e/o tecniche di bioedilizia e/o tecniche costruttive tradizionali e materiali locali.	Bassa/Media/Alta	3, 6, 10	
Innovatività e carattere pilota dell'intervento, anche in relazione alle modalità di fruizione del bene/servizio, rispetto all'area nel quale viene realizzato.	Bassa/Media/Alta	3, 6, 10	
Utilizzo di fonti energetiche rinnovabili e di soluzioni o dispositivi per il risparmio energetico.	Basso/Medio/Alto	3, 6, 10	
Grado di accesso da parte delle persone socialmente deboli (bambini, giovani, anziani e diversamente abili etc.)	Basso/Medio/Alto	3, 6, 10	
Capacità del progetto di valutare e valorizzare le risorse naturalistiche ed agricole ed il patrimonio locale (natura, cultura, artigianato, enogastronomia, prodotti tipici).	Bassa/Media/Alta	3, 6, 10	

Anche per questo bando l'unica caratteristica premiata riguardante la “Qualità del richiedente” è quella del numero di soggetti facenti parte del partenariato.



Per quanto concerne la seconda categoria di criteri si osserva una grande varietà di caratteristiche considerate: si va dall'altimetria dell'area d'intervento, che punta a favorire le opere localizzate in aree disagiate, alle aree naturali e ai percorsi enogastronomici fino all'attenzione per le classi disagiate e per i portatori di handicap.

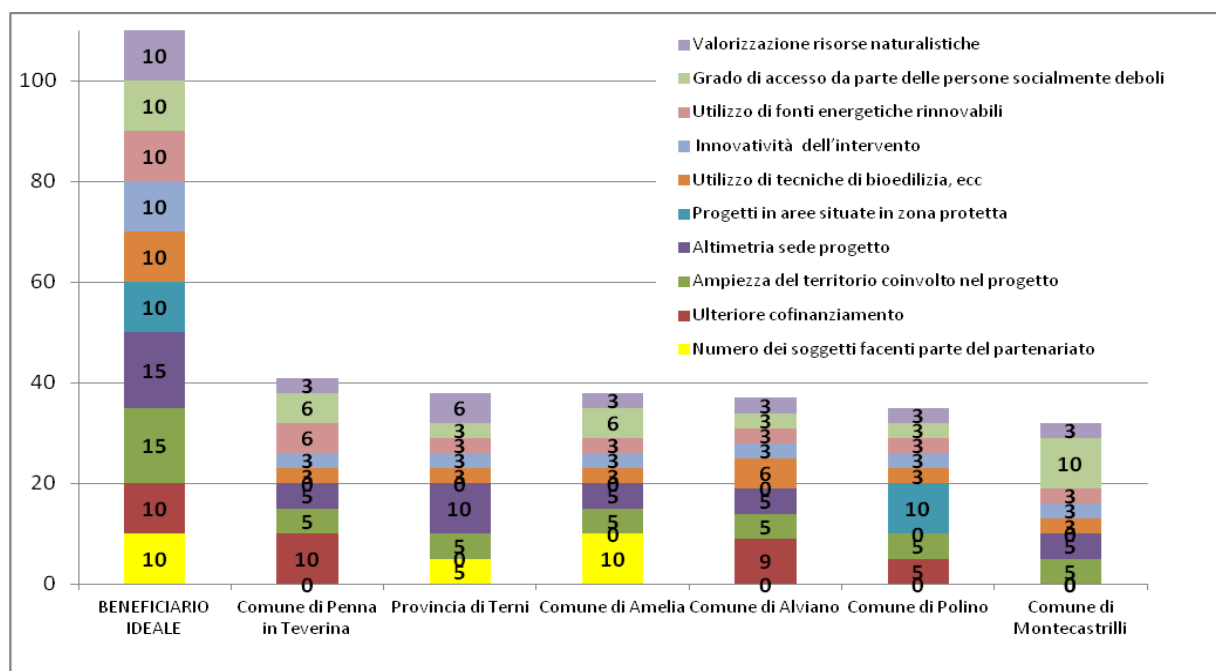
Quasi tutti i criteri sono molto puntuali e presentano punteggi gradualizzati, tuttavia ad alcuni di essi non è associato un parametro di giudizio: non sono specificati i criteri che incideranno nella valutazione del "Carattere pilota e l'innovatività dell'intervento" e della "Capacità del progetto di valutare e valorizzare le risorse naturalistiche". Il peso massimo assegnato a ciascun criterio è descritto nel grafico che segue:



I 10 criteri risultano avere circa la stessa importanza nella formazione del punteggio finale. Anche in questo caso la presenza di molti criteri, tutti con peso molto simile, fa sì che in fase di istruttoria nessuno diventi realmente selettivo nell'orientare i potenziali beneficiari verso l'identikit di beneficiario ideale che il GAL vorrebbe selezionare.

Confrontando i punteggi ottenuti dalle domande presentate con quelli del beneficiario ideale (massimo punteggio su tutti i criteri) si osserva come i progetti ammessi a finanziamento abbiano ottenuto un punteggio basso. La domanda premiata con il massimo dei punti ha ottenuto solamente 41 punti sui 110 disponibili mentre l'ultima classificata ha di poco superato i 30 punti (33% del totale).

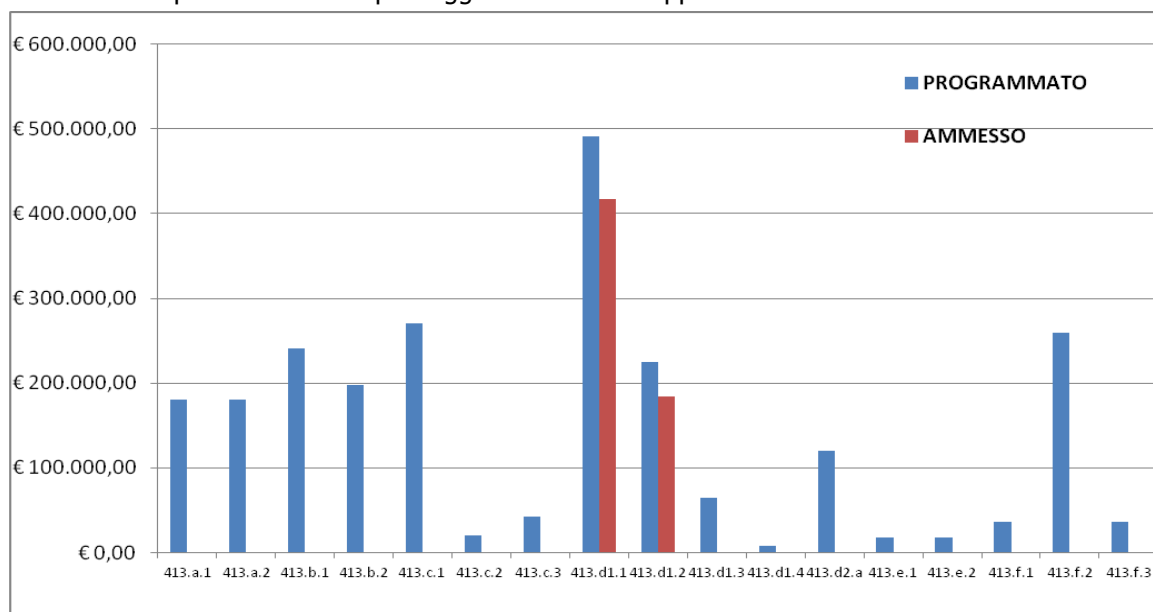
Dalla figura seguente emerge, infatti, che ogni domanda risponde solo ad alcuni criteri, ogni domanda ottiene un punteggio massimo solo su un criterio e talvolta su nessuno criterio ottiene il massimo. E' più ricorrente invece la valorizzazione di alcuni criteri con punteggio basso.



La considerazione valutativa che ne consegue è che sarebbe stato meglio aver previsto una soglia di punteggio minimo di ammissione all'istruttoria e in linea generale aver ristretto il numero di criteri o innalzato il punteggio di quelli ritenuti più strategici in modo da orientare maggiormente la presentazione delle domande verso gli obiettivi del PSL.

La capacità di spesa del GAL

Il GAL, come evidenziato nel grafico che segue ha puntato prioritariamente al finanziamento dell'azione D1. Come risulta evidente dallo schema tutti tre i bandi finanziati sono riconducibili all'obiettivo operativo "Sostegno alla crescita dell'attrattività dei territori dell'area". Per quanto riguarda l'intervento d1 –"Beni culturali minori" il GAL è riuscito a impegnare l'85% del totale pubblico messo a bando mentre per l'intervento "Riquilificazione del paesaggio rurale" tale rapporto si ferma all'82%.





Trasimeno Orvietano

Strategia – Cosa intendono fare

Il tema unificante elaborato è: "Governare il paesaggio per una migliore qualità della vita delle popolazioni rurali".

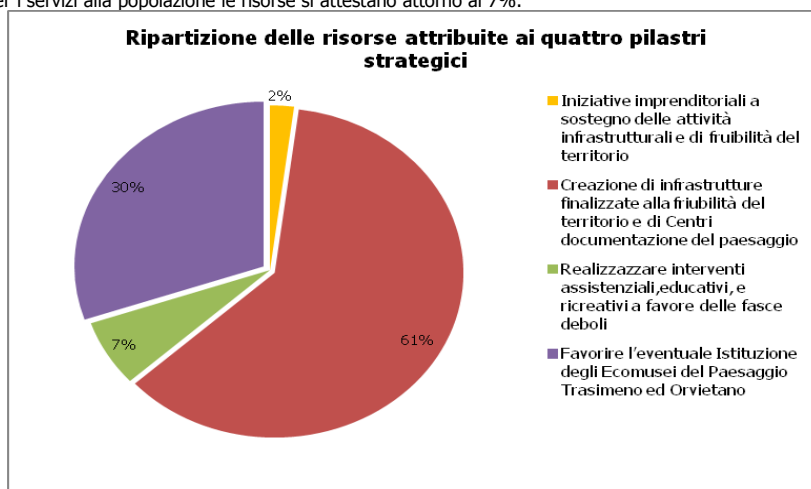
I quattro punti su cui poggia la strategia sono:

1. Far nascere iniziative imprenditoriali a sostegno delle attività infrastrutturali e di fruibilità del territorio poste in essere dal GAL e dagli Enti Pubblici del territorio attraverso gli interventi (az. A):
 - Creazione di microimprese.
2. Favorire la creazione di infrastrutture che garantiscano una migliore fruibilità del territorio (i percorsi) e realizzare di Centri documentazione del paesaggio attraverso (az. B e F):
 - Percorsi turistici tematici (PAO PARCO);
 - Percorso pedociclabile del Nestore;
 - Punta Navaccia;
 - Percorso naturalistico per diversamente abili;
 - Percorso della civiltà contadina;
 - Centro di informazione e documentazione sul paesaggio lacustre;
 - La banca della memoria;
 - Sistema museale del Trasimeno;
 - Slow living;
 - Percorso anulare storico culturale Castel di Fiori-Montegiove;
 - Sistema museale del Trasimeno : Centro di documentazione del paesaggio;
 - Sistema museale del Trasimeno : Antichi mestieri e percorsi culturali;
 - Percorsi turistici tematici (PAO ORVIETO SCALO);
 - Studi (autoriconoscimento del patrimonio locale);
 - Attività di animazione ed informazione.
3. Realizzare specifici interventi, diretti in particolare a favorire lo sviluppo di interventi assistenziali, educativi, e ricreativi a favore delle fasce deboli (az. C):
 - Paesaggi di comunità;
 - Cultura che nutre;
 - Attività di informazione e formazione : la qualità e sicurezza dei prodotti agroalimentari.
4. Favorire l'eventuale Istituzione degli Ecomusei del Paesaggio Trasimeno ed Orvietano, dalla costituzione dell'Osservatorio del Paesaggio (az. D):
 - Ecomuseo del Paesaggio Orvietano;
 - Laboratori didattici ambientali (PRIVATI);
 - Laboratori didattici ambientali (GAL);
 - Studio sui fenomeni socio-economici della vita rurale;
 - Evoluzioni socioeconomiche della vita rurale a seguito dell'attuazione dei programmi leader;
 - Tradizioni Locali;
 - Osservatorio sui progetti Partecipati;
 - Verso un Ecomuseo del Paesaggio del Trasimeno.

In termini finanziari il GAL ha attribuito ai quattro obiettivi strategici le seguenti risorse:

- ✓ Iniziative imprenditoriali a sostegno delle attività infrastrutturali e di fruibilità del territorio: € 50.000.
- ✓ Creazione di infrastrutture finalizzate alla fruibilità del territorio e di Centri documentazione del paesaggio: € 1.503.156.
- ✓ Realizzare interventi assistenziali, educativi, e ricreativi a favore delle fasce deboli: € 160.000.
- ✓ Favorire l'eventuale Istituzione degli Ecomusei del Paesaggio Trasimeno ed Orvietano: € 742.367,37.

Come evidenziato nel grafico successivo, oltre il 90% dei fondi pubblici assegnati alla misura 4.1.3 è stato destinato ai due interventi riguardanti il territorio (infrastrutture turistiche e istituzione di ecomusei). All'obiettivo inerente il sostegno alle attività imprenditoriali il GAL ha destinato il 2% del totale pubblico mentre per i servizi alla popolazione le risorse si attestano attorno al 7%.



Il territorio

Tipologia area	Numero comuni	Superficie (kmq)	Popolazione (ab)	Popolazione 0-4 anni
C	19	1.606,4	99.412	4.334 pari al 4% del totale

Il territorio del GAL non presenta Comuni classificati come aree D.

Attività al 31/12/2011

Nell'ambito della misura 4.1.3, il GAL ha emesso tre bandi che hanno già superato la fase di istruttoria:

Intervento 413.a – Creazione di Microimprese (Mis 312)

Questo intervento intende favorire la creazione e lo sviluppo di microimprese specializzate nella promozione del territorio e del paesaggio. In particolare si prevede la costituzione di imprese di servizio alle attività economiche collegate al turismo in materia di comunicazione, marketing, promozione, ricezione e gestione di servizi.

Il bando prevedeva una spesa pubblica totale di € 50.000 e un contributo massimo per beneficiario di 25.000 €.

Le domande presentate e successivamente ammesse a finanziamento sono state due con punteggi di 31 e 25. I due progetti ammessi hanno impegnato tutte le risorse disponibili.

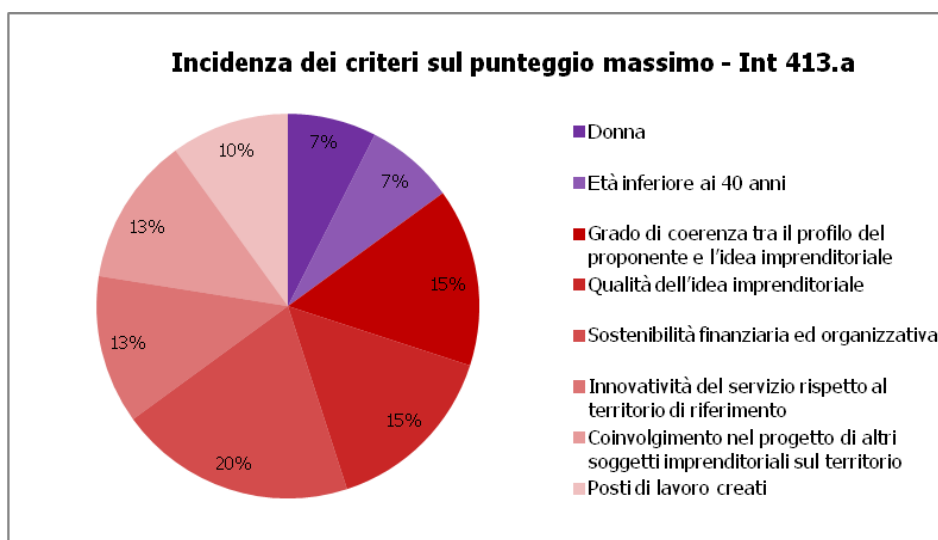
Lo schema seguito dal GAL per la valutazione delle domande è rappresentato in tabella:

	CARATTERISTICHE SOGGETTIVE DEL RICHIEDENTE	Punteggio	Punteggio massimo
Richied.	Donna	3	3
	Età inferiore ai 40 anni	3	3
	QUALITÀ' DEL PIANO AZIENDALE E COERENZA PROGRAMMATORIA	Punteggio	Punteggio massimo
Criteri riguardanti la qualità del piano aziendale	Grado di coerenza tra il profilo del proponente e l'idea imprenditoriale	Alto: 6 Medio: 4 Basso: 2	6
	Qualità dell'idea imprenditoriale (anche in relazione alle esigenze e specificità del territorio)	Alto: 6 Medio: 3 Basso: 1	6
	Sostenibilità finanziaria ed organizzativa relativamente al progetto presentato, riferita ai primi tre anni	Progetto sostenibile: 8 Progetto non sostenibile: 0	8
	Innovatività del servizio rispetto al territorio di riferimento	Progetto innovativo: 5 Progetto non innovativo: 0	5
	Coinvolgimento nel progetto di altri soggetti imprenditoriali sul territorio	1 punto per ogni soggetto coinvolto	5
Criteri riguardanti gli effetti dell'intervento	Posti di lavoro creati	1 punto per ogni nuovo posto di lavoro, 2 punti se trattasi di lavoratore iscritto nelle liste di mobilità da oltre 6 mesi o per i disoccupati iscritti alle liste di collocamento da oltre 6 mesi	4

I criteri utilizzati nel presente bando sono gli stessi adottati per l'azione A dai GAL analizzati in precedenza. Anche in questo caso i criteri riconducibili alle caratteristiche del richiedente incidono al massimo per 6 punti sui 40 disponibili. Le caratteristiche considerate sono quelle riguardanti le fasce deboli (giovani e donne), in linea con quanto evidenziato nella SWOT che vede la mancanza di opportunità per queste due categorie come un punto di debolezza dell'area.

Come è evidente, anche questo GAL punta decisamente sulla qualità del Piano aziendale per la valutazione dei progetti presentati; l'86% dei punti ottenibili in istruttoria è riconducibile a questa categoria di criteri.

Per due di questi criteri si ripropone il problema della scarsa chiarezza comune a molti bandi emessi dai GAL Umbri. Anche in questo caso il bando non fornisce informazioni sulle modalità attraverso le quali il "Grado di coerenza tra il profilo del proponente e l'idea imprenditoriale" e la "Qualità dell'idea imprenditoriale" verranno valutati, non permettendo di fatto a chi presenta domanda di conoscere le caratteristiche a cui rispondere per ottenere un alto punteggio.



Intervento 413.c.3 – Cultura che nutre

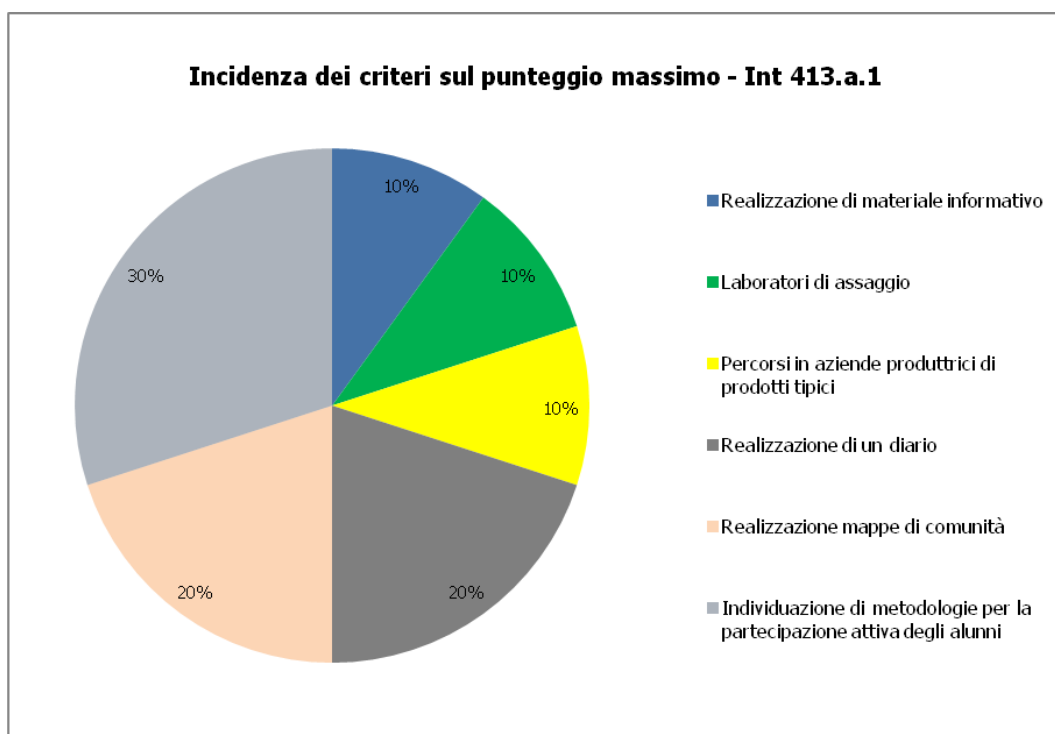
Per mezzo di questo intervento, che vede come beneficiari le scuole primarie, il GAL intende favorire iniziative di educazione alimentare presso le scuole primarie, dirette a introdurre un comportamento alimentare consapevole, sano, sicuro e rispettoso delle tradizioni culinarie locali anche attraverso sperimentazioni specifiche presso scuole, mense e luoghi di ritrovo.

Il bando, che prevedeva un contributo massimo per ciascuna domanda di € 5000, ha visto la presentazione e il finanziamento di 14 richieste per un totale di € 51.425. Il budget pubblico 2011 previsto per questo bando ammontava a € 51.502,99.

La tabella seguente riporta i criteri utilizzati dalla commissione istruttrice per la valutazione delle domande ricevute:

Criterio	Punteggio	Punteggio max
Realizzazione di materiale informativo	Da 0 a 20 punti	20
Laboratori di assaggio	Da 0 a 20 (a seconda della complessit� delle varie fasi)	20
Percorsi in aziende produttrici di prodotti tipici (indicare specificatamente)	Da 0 a 20	20
Realizzazione di un diario	Da 20 a 40	40
Realizzazione mappe di comunit�	Da 20 a 40	40
Individuazione di metodologie per la partecipazione attiva degli alunni (Questionari, disegni, raccolta ricette ecc)	10 punti per ogni metodologia prevista fino ad un max. di 60 punti	60

Il grafico mette in evidenza il peso percentuale dei punteggi massimi che i diversi criteri possono ottenere.



Come si nota i criteri di maggior importanza risultano essere "l'individuazione di metodologie per la partecipazione degli alunni", la "realizzazione di un diario" di classe in cui sia descritta l'esperienza maturata col progetto e la "realizzazione di mappe di comunità" a valenza comunale.

413.d.4 - Tradizioni Locali (Autoriconoscimento del Patrimonio Locale)

Attraverso questo intervento il GAL intende realizzare alcuni studi sul patrimonio rurale incentrati su:

1. Realizzazione di censimenti /costituzione di archivi delle coltivazioni tipiche e tradizionali, dei mestieri tradizionali e delle tradizioni folcloristiche legati alla vita contadina.
2. Azione di conservazione del patrimonio locale attraverso interventi di valorizzazione della cultura locale; realizzazione di laboratori finalizzati alla realizzazione di abiti storici, vecchi giochi, di recupero di canti/balli popolari, filastrocche, leggende, racconti di vita vissuta, rappresentazioni teatrali, feste, usanze legate alla tradizione contadina etc.
3. Realizzazione di centri espositivi, realizzazione di esposizione di vecchie macchine e attrezzature agricole, esposizioni e ricostruzioni di abitazioni e luoghi di lavoro delle famiglie contadine e artigiane del passato, allestimento di mostre fotografiche etc.
4. Workshop ed eventi di restituzione dell'esperienza realizzata.
5. Azioni di pubblicizzazione con la realizzazione di materiale cartaceo ed informatizzato.

L'importo pubblico messo a bando e successivamente ammesso a finanziamento ammonta € 50.000. Le domande presentate sono state 4 di cui due non ammesse per mancata presentazione della domanda tramite procedure SIAN. Le due finanziate hanno ottenuto rispettivamente 34 punti (il massimo) e 31 punti.



CARATTERISTICHE SOGGETTIVE DEL RICHIEDENTE		
Donna	3	3
Età inferiore ai 40 anni	3	3
QUALITÀ DEL PIANO AZIENDALE E COERENZA PROGRAMMATICA		
Qualità dell'idea (anche in relazione alle esigenze e specificità territoriale)	Alto:6 Medio:3 Basso:1	6
Sostenibilità finanziaria ed organizzativa relativamente al progetto presentato, riferita ai primi tre anni	Progetto sostenibile:5 Progetto non sostenibile:0	5
Innovatività del servizio rispetto al territorio di riferimento	Progetto innovativo:5 Progetto non innovativo:0	5
Realizzazione di laboratori aperti	Alto:6 Medio:4 Basso:2	6
Realizzazione di esposizioni	Alto:6 Medio:4 Basso:2	6

Riguardo i criteri adottati dal GAL per la valutazione delle domande si osserva, la presenza di due categorie:

- 2 criteri riguardanti le caratteristiche del richiedente (per un massimo di 6 punti);
- criteri inerenti la qualità del piano aziendale (per un massimo di 28 punti).

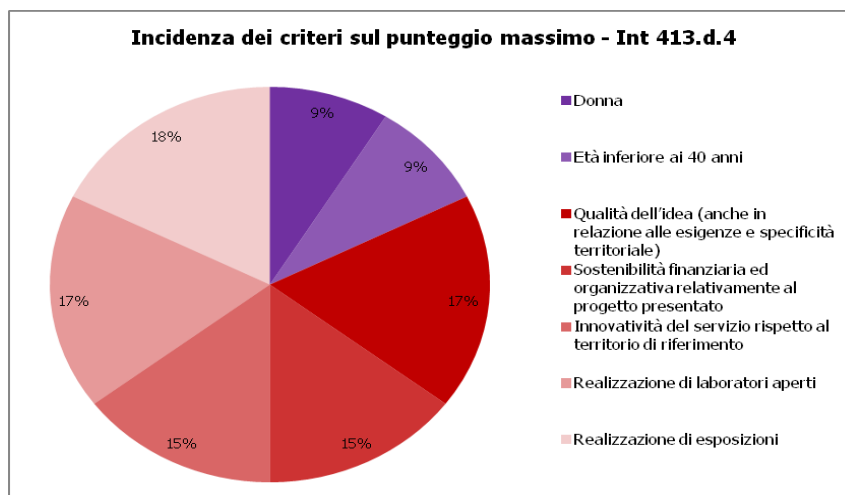
Il primo gruppo di criteri si propone di indirizzare gli interventi sulle donne e sui giovani, come visto in precedenza, considerate dal PSL classi di beneficiari privilegiate.

Il secondo gruppo, invece, valuta la qualità degli interventi in base a due diverse caratteristiche; da un lato vi sono i primi tre criteri "Qualità dell'idea", "Sostenibilità finanziaria" e "Innovatività del servizio" che esaminano i progetti per le loro caratteristiche intrinseche, dall'altro i 2 criteri riguardanti le realizzazioni che analizzano le attività (laboratori ed esposizioni) realizzate nell'ambito degli interventi.

Le modalità con cui il collegio istruttore assegna i punteggi ai criteri riguardanti la qualità del piano sono riconducibili a due tipologie:

- per tre criteri gli istruttori assegnano un giudizio (alto, medio o basso) a cui corrisponde un punteggio;
- per altri due criteri viene giudicata la presenza o assenza della caratteristica in oggetto (sostenibilità finanziaria dell'intervento e innovatività del servizio). Nel caso di assenza della caratteristica al criterio viene assegnato punteggio pari a 0.

Anche per questo bando alcuni criteri fra cui la "Qualità dell'idea", la "Realizzazione di laboratori aperti" e la "Realizzazione di esposizioni" non presentano le informazioni necessarie a capire come le domande verranno valutate, lasciando per esempio il dubbio di quante esposizioni il progetto deve predisporre per assicurarsi un punteggio alto o medio.





Dal precedente grafico si osserva l'importanza rivestita dai criteri appartenenti alla categoria della "Qualità del piano aziendale" (rappresentati in scala di rosso). Ognuno di questi cinque criteri può potenzialmente apportare almeno 15 punti; nel complesso questa categoria contribuisce al punteggio per l'82%.

In questo frangente, dato l'esiguo numero di domande ammesse a istruttoria, i criteri non hanno effettuato una reale selezione.

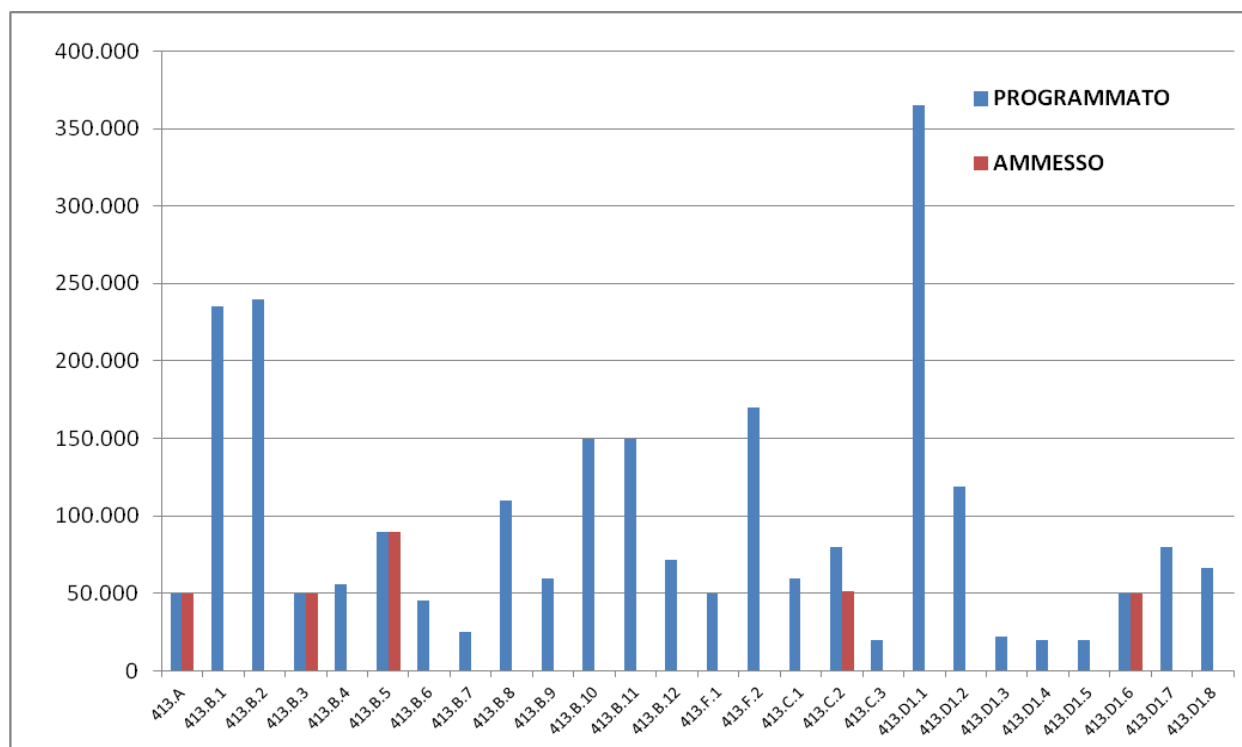
Progetti a regia GAL, ad azione diretta e in convenzione già ammessi a finanziamento

Il GAL ha finanziato 2 progetti a regia riconducibili all'azione b - Incentivazione delle attività turistiche e artigianali:

- ✓ Percorso della civiltà contadina – progetto finalizzato al ripristino di percorsi tematici nel Comune di Magione per un importo pubblico di € 90.000;
- ✓ Punta Navaccia – progetto di valorizzazione del circuito «museo del territorio-Punta navaccia» attraverso la creazione di percorsi ciclabili e pedonali provvisti di cartellonistica per un importo pubblico di € 50.000.

La capacità di spesa del GAL

Il grafico che segue mette in evidenza il livello di finanziamento tenuto dal GAL fino al 31 dicembre 2011.



NB: il presente piano finanziario è relativo alla situazione precedente all'ultima rimodulazione delle risorse (gennaio-febbraio 2012)

Come si nota le azioni in grado di impegnare la maggior parte delle risorse, molte delle quali a regia GAL (ad esempio la 413.B.1 - "PAO PARCO", 413.B.2 - "Percorso pedociclabile del Nestore" e 413.D.1 - "Ecomuseo del paesaggio Orvietano") non risultano ancora finanziate.

A fine 2011 il livello di impegni raggiunto dal GAL risulta essere pari all'11% delle risorse programmate.



Valle Umbra

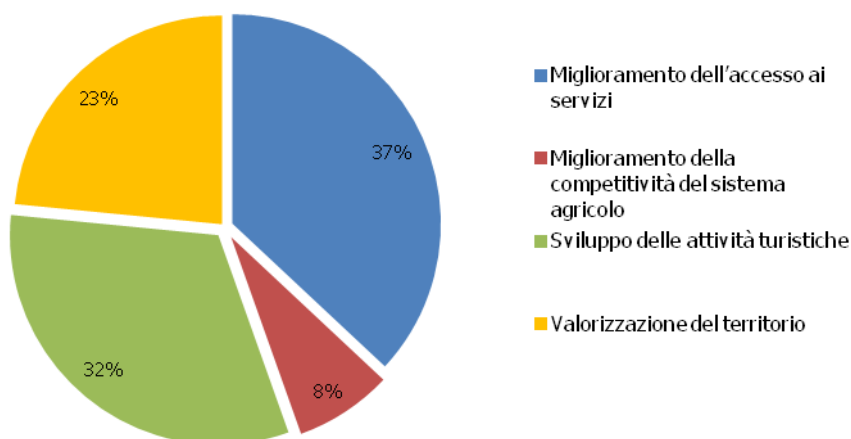
Strategia – Cosa intendono fare

Il tema unificante elaborato dal GAL è "Il Paesaggio come prodotto dell'azione concomitante di natura e uomo".

La strategia si muove lungo le seguenti direttrici:

- Tutela e miglioramento ambientale;
- Valorizzazione del territorio, delle sue tradizioni e della cultura locale (Misura 413-Azione d1);
- Miglioramento della competitività del sistema agricolo e agro-industriale in un contesto di filiera (Misura 413-Azione a);
- Sviluppo delle attività turistiche (Misura 413-Azione c);
- Miglioramento dell'accesso ai servizi (Misura 413-Azione b e Misura 413-Azione e).

Ripartizione delle risorse attribuite ai tre pilastri strategici



Il grafico precedente mette in risalto, dal punto di vista finanziario, l'importanza data dal GAL al "Miglioramento dell'accesso ai servizi" e allo "Sviluppo delle attività turistiche", obiettivi che insieme impegnano quasi il 70% delle risorse pubbliche totali.

Il territorio

Tipologia area	Numero comuni	Superficie (%)	Popolazione (%)	Popolazione 0-4 anni
C	10	853,82 (pari al 38%)	88.124 (52%)	3.772 (51%)
D	13	1379,44 (pari al 62%)	79.397 (48%)	3.605 (49%)

Oltre il 60% dell'area GAL è composta da Comuni classificati come Aree rurali con problemi complessivi di sviluppo.

Attività al 31/12/2011

A fine dicembre 2011 il GAL ha predisposto il finanziamento 7 bandi riconducibili a 4 diverse azioni. Tre bandi sono stati emessi per l'azione a: "Servizi alle imprese", due per l'azione b: "Incentivazione delle attività turistiche e artigianali", 1 per l'azione c: "Servizi essenziali per l'economia e la popolazione rurale" e uno per la Misura d1: "Tutela e riqualificazione del patrimonio rurale".

Intervento 413.a.1 - Creazione di microimprese di servizio alle PMI (Artigianato di qualità e Turismo di qualità)

Nell'ambito di questo intervento, come detto sono stati emessi 3 bandi, due riguardanti i servizi alle imprese artigiane e uno per lo sviluppo di imprese turistiche.

Il primo bando per le imprese artigiane ha visto la presentazione e il finanziamento di una sola domanda per un importo pubblico di € 29.943,68. Successivamente riproposto, il nuovo bando ha finanziato altre 2 domande per un totale pubblico di € 80.578,02. A fronte di un importo pubblico destinato a questo intervento pari a € 112.000, il totale ammesso a finanziamento dal GAL è € 110.521,7. Le domande finanziate hanno ottenuto rispettivamente 20 e 25 punti mentre le due escluse hanno raggiunto 18 e 19 punti.

Per l'elaborazione della graduatoria, il GAL ha introdotto un set di 8 criteri suddivisi in due categorie:

- Caratteristiche del richiedente;
- Qualità del piano aziendale.

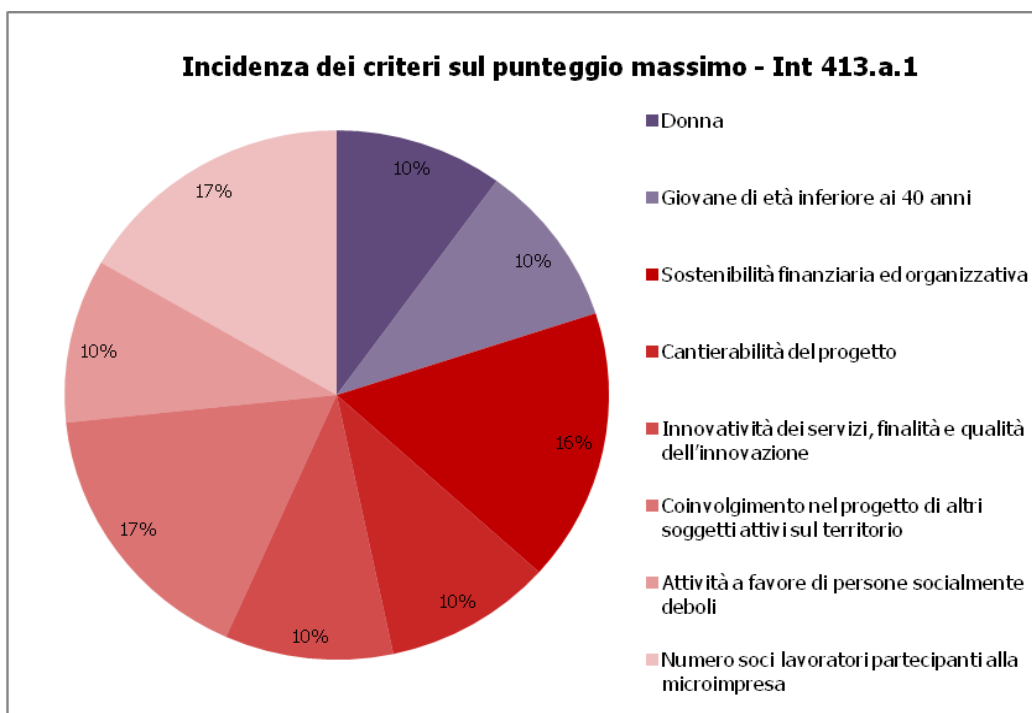
La tabella mostra nel dettaglio le modalità di assegnazione dei punteggi e i valori massimi che i criteri possono assumere.

A) CARATTERISTICHE SOGGETTIVE DEL RICHIEDENTE	Punteggio	Punteggio massimo
Donna	3	3
Giovane di età inferiore ai 40 anni	3	3
B) QUALITÀ DEL PIANO AZIENDALE E COERENZA PROGRAMMATORIA		
Sostenibilità finanziaria ed organizzativa	Progetto sostenibile 5 Progetto non sostenibile 0	5
Cantierabilità del progetto	Cantierabile 3 Non cantierabile 0	3
Innovatività dei servizi, finalità e qualità dell'innovazione	Progetto innovativo 3 Progetto non innovativo 0	3
Coinvolgimento nel progetto di altri soggetti attivi sul territorio	1 punto per ogni soggetto coinvolto, 2 se soggetto pubblico	5
Attività a favore di persone socialmente deboli (anziani, bambini, diversamente abili ed inoccupati)	1 punto per ogni attività prevista	3
Numero soci lavoratori partecipanti alla microimpresa	1 punto per ogni socio	5

Anche in questo caso il GAL punta a favorire i beneficiari donne e di età inferiore a 40 anni.

Per quanto riguarda i criteri relativi alla qualità del piano aziendale, il GAL considera prioritari la "Sostenibilità finanziaria e organizzativa del progetto", il "Coinvolgimento di altri soggetti nell'intervento" e il "Numero di partecipanti alla microimpresa" a cui assegna potenzialmente un punteggio massimo di 5 punti.

Come già visto per altri GAL, il bando non riporta informazioni circa le modalità attraverso cui il richiedente può comprendere la valutazione del criterio "Sostenibilità finanziaria ed organizzativa"; leggendo il bando non si comprende con chiarezza quali caratteristiche un progetto deve avere per essere considerato finanziariamente sostenibile.



La seconda tipologia di bando, quella per le imprese turistiche ha visto la presentazione di 8 domande di cui 6 finanziate e due non ammesse a istruttoria, con l'esaurimento di tutto l'importo pubblico totale pari a 168.000 €. Il set di criteri e i relativi punteggi utilizzati dal GAL per la valutazione delle domande sono uguali a quelli usati per l'intervento riguardante le imprese artigiane.

Intervento 413.b.1.13 – Qualità nella tradizione

L'azione prevede la realizzazione e/o il miglioramento di centri di informazione sulla ricettività, sugli eventi e sui siti culturali, della segnaletica relativa alle località di interesse turistico, agli itinerari e ai percorsi enogastronomici, sportivi e culturali. L'intervento comprende inoltre la realizzazione e/o l'adeguamento di piccole infrastrutture ricreative che permettano di migliorare la fruizione delle aree naturali.

Nell'ambito di questo intervento il GAL ha emesso due bandi distinti, uno destinato agli enti pubblici e partenariati pubblico-privati e uno che vede come beneficiari soggetti ed associazioni private.

Per entrambi i bandi i finanziamenti ammessi hanno esaurito il 100% delle risorse stanziato; il primo bando, attraverso il finanziamento di 6 domande ha ammesso importi pubblici pari a € 126.020, mentre il secondo bando ha ammesso 5 domande, per € 42.000.

I due set di criteri di selezione predisposti dal GAL per la valutazione delle domande presentate sono molto simili.

Intervento 1 Qualità nella tradizione per Enti pubblici e partenariati pubblico-privati

Per quanto riguarda il primo bando, rivolto alle Istituzioni pubbliche e Associazioni pubblico/private, i criteri utilizzati sono i seguenti:

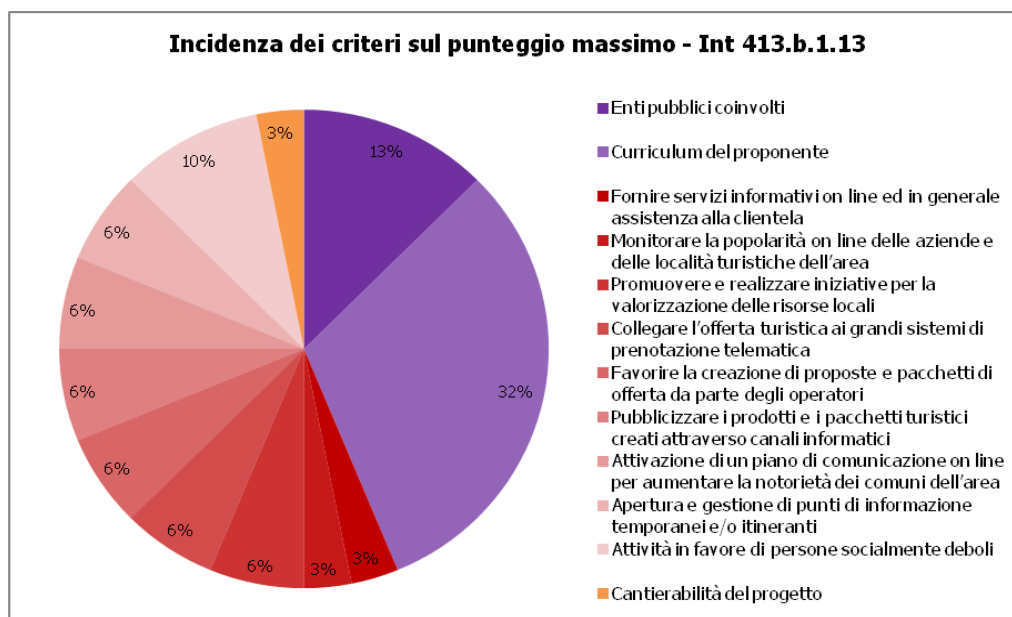


CARATTERISTICHE SOGGETTIVE DEL RICHIEDENTE	Punteggio	Punteggio massimo
Enti pubblici coinvolti	- n. 2-5 punti 10 - oltre 5 punti 20	20
Curriculum del proponente	- Esperienza nella gestione dei servizi informativi * fino a cinque anni: 5 punti * da cinque a dieci: 10 punti * oltre dieci: 20 punti - Gestione di altri servizi turistici territoriali: 10 punti - Possesso di certificazioni di qualità dei servizi erogati: 20 punti	50
QUALITÀ DEL PROGETTO E COERENZA PROGRAMMATORIA		
Proposta progettuale:		
Fornire servizi informativi on line ed in generale assistenza alla clientela	punti 5	85
Monitorare la popolarità on line delle aziende e delle località turistiche dell'area	punti 5	
Promuovere e realizzare iniziative per la valorizzazione delle risorse locali	punti 10	
Collegare l'offerta turistica ai grandi sistemi di prenotazione telematica	punti 10	
Favorire la creazione di proposte e pacchetti di offerta da parte degli operatori	punti 10	
Pubblicizzare i prodotti e i pacchetti turistici creati attraverso canali informatici	punti 10	
Attivazione di un piano di comunicazione on line per aumentare la notorietà dei comuni dell'area	punti 10	
Apertura e gestione di punti di informazione temporanei e/o itineranti	punti 10	
Attività in favore di persone socialmente deboli	punti 15	
Cantierabilità del progetto	punti 5 cantierabile punti 0 non cantierabile	5

Al fine di assicurare un'alta qualità del progetto, il GAL fa molto affidamento sulle esperienze maturate dal proponente assegnando a soggetti già competenti nella gestione dei servizi informativi territoriali fino a 50 punti.

Un altro aspetto ritenuto importante è la presenza di Enti pubblici territoriali nelle associazioni che presentano la domanda. Attraverso tale criterio, finalizzato ad assicurare l'integrazione del progetto nel territorio, è possibile ottenere fino a 20 punti.

Il set criteri riconducibile alla qualità del progetto punta in maniera decisa su una peculiarità, l'introduzione di canali informatici per la promozione dell'offerta turistica (con 5 criteri per un totale di 40 punti).





Le 6 domande ammesse a finanziamento hanno ottenuto punteggi che vanno dai 30 punti conseguiti dal Comune di Foligno ai 120 punti ottenuti dal Comune di Castel Ritaldi e dall'Associazione dei Comuni della Valnerina.

La tabella mostrata in precedenza indica che per il bando era possibile ottenere un punteggio totale fino a 160 punti, di cui 70 riconducibili alle caratteristiche soggettive del richiedente e 90 punti relative alla qualità progettuale. La prima cosa che si evidenzia è quindi il basso punteggio di alcune domande ammesse, due delle quali non sono riuscite a superare lo sbarramento del 25% del punteggio massimo.

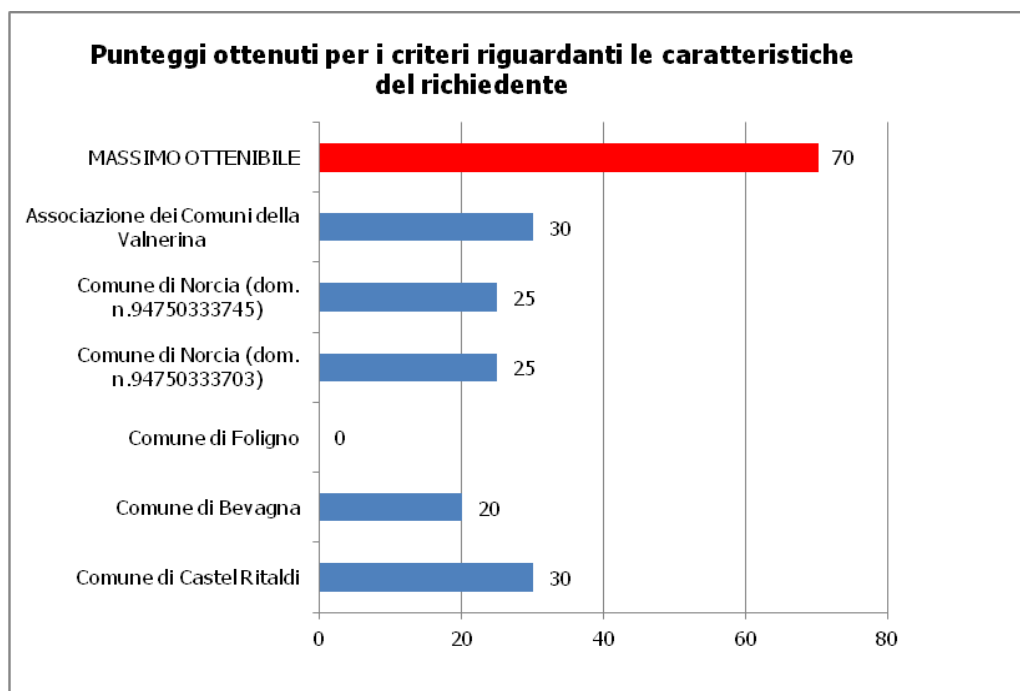
I punteggi d'istruttoria nel dettaglio sono riportati nel prospetto seguente:

Descrizione	Indicatori	BENEFICIARI					
		COMUNE DI CASTEL RITALDI	COMUNE DI BEVAGNA	COMUNE DI FOLIGNO	COMUNE DI NORCIA (domanda di aiuto n.94750333703)	COMUNE DI NORCIA (domanda di aiuto n.94750333745)	ASSOCIAZIONE DEI COMUNI DELLA VALNERINA (STA DELLA VALNERINA)
A) CARATTERISTICHE SOGGETTIVE DEL RICHIEDENTE (fino ad un massimo di 70 punti)							
Caratteristiche del richiedente	Enti Pubblici coinvolti*	0	0	0	5	5	0
	- n.2-5 punti 10						
	oltre 5 punti 20						
Curriculum del proponente:							
- Esperienza nella gestione dei servizi informativi		20	20	0	20	20	20
- Gestione di altri servizi turistici territoriali	punti 10	10	0	0	0	0	10
- Possesso di certificazioni di qualità dei servizi erogati	punti 20	0	0	0	0	0	0
TOTALE A)		30	20	0	25	25	30
B) QUALITA' DEL PROGETTO E COERENZA PROGRAMMATORIA (fino ad un massimo di 90 punti)							
- Fornire servizi informativi on line ed in generale assistenza alla clientela	punti 5	5	0	0	5	5	5
- Monitorare la popolarità on line delle aziende e delle località turistiche dell'area	punti 5	5	0	0	0	5	5
- Promuovere e realizzare iniziative per la valorizzazione delle risorse locali	punti 10	10	0	10	10	10	10
- Collegare l'offerta turistica ai grandi sistemi di prenotazione telematica	punti 10	10	0	0	10	10	10
- Favorire la creazione di proposte e pacchetti di offerta da parte degli operatori	punti 10	10	0	0	0	10	10
- Pubblicizzare i prodotti e i pacchetti turistici creati attraverso canali informativi	punti 10	10	0	0	0	10	10
- Attivazione di un piano di comunicazione on line per aumentare la notorietà dei comuni dell'area	punti 10	10	0	0	0	10	10



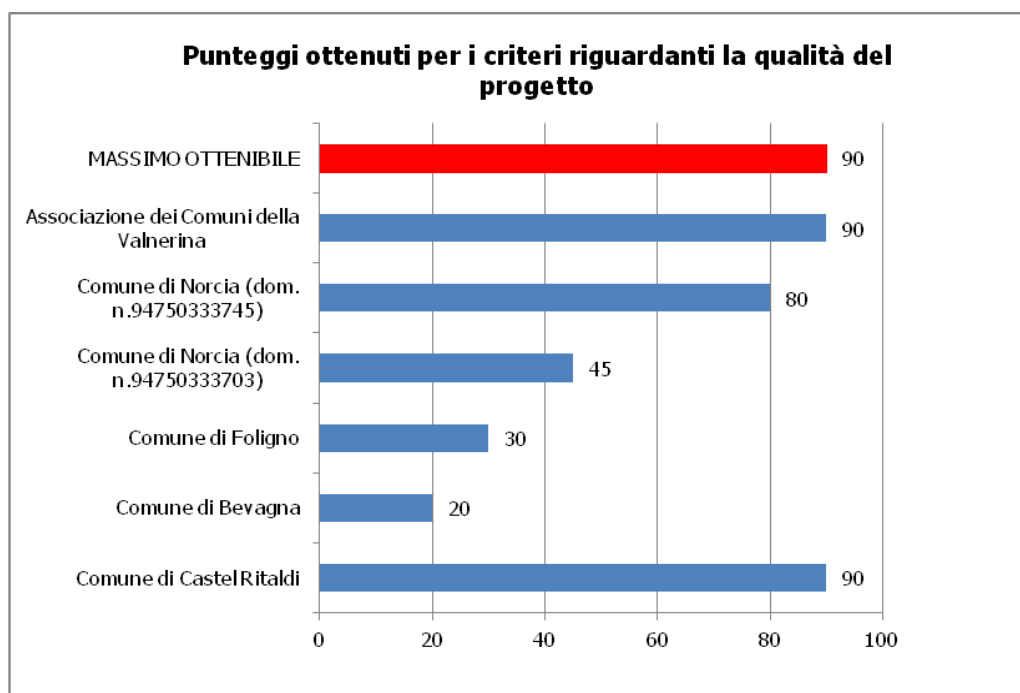
Descrizione	Indicatori	BENEFICIARI					
		COMUNE DI CASTEL RITALDI	COMUNE DI BEVAGNA	COMUNE DI FOLIGNO	COMUNE DI NORCIA (domanda di aiuto n.94750333703)	COMUNE DI NORCIA (domanda di aiuto n.94750333745)	ASSOCIAZIONE DEI COMUNI DELLA VALNERINA (STA DELLA VALNERINA)
- Apertura e gestione di punti di informazione temporanei e/o itineranti	punti 10	10	0	0	0	0	10
- Attività in favore di persone socialmente deboli **	punti 15	15	15	15	15	15	15
Cantierabilità del progetto		5	5	5	5	5	5
TOTALE B)		90	20	30	45	80	90
TOTALE A) + B)		120	40	30	70	105	120

Per quanto riguarda la categoria relativa alle caratteristiche del richiedente, si evidenzia come la maggior parte dei beneficiari, ad esclusione del comune di Foligno che ha totalizzato 0 punti, abbia ottenuto un punteggio pari a circa la metà del massimo perseguibile. Ciò è probabilmente riconducibile al fatto che nessun beneficiario si è distinto rispetto agli altri per il possesso di caratteristiche premiate con punteggi alti. Ad esempio nessun Comune ha ottenuto i 20 punti previsti per il possesso di certificazioni di qualità, mentre tutti sono stati in grado di adempiere al criterio inerente l'esperienza nella gestione dei servizi informativi.



Per quanto riguarda i criteri riconducibili alla qualità progettuale, invece, i punteggi ottenuti dai beneficiari risultano essere molto eterogenei.

Tre beneficiari sono stati in grado di aggiudicarsi almeno 80 punti mentre i restanti tre non hanno superato 45 punti sui 90 disponibili.



I tre progetti ultimi classificati, come evidenziato nella tabella precedente, non sono stati in grado di adempiere a nessuno dei 5 criteri riguardanti l'utilizzo di canali informatici per la promozione dell'offerta turistica. Una situazione del genere può far riflettere sul fatto che, non tutti i progetti finanziati possedano i requisiti richiesti dal GAL e necessari per portare avanti la strategia da questo individuata e perseguita. Per ovviare a questo il GAL avrebbe potuto introdurre una clausola nel bando che escludeva dall'istruttoria quei progetti non in grado di ottenere un punteggio minimo prestabilito.

Intervento 2 Qualità nella tradizione per beneficiari privati

La tabella seguente riporta i criteri utilizzati dal GAL per selezionare le domande presentate:

CARATTERISTICHE SOGGETTIVE DEL RICHIEDENTE	Punteggio	Punteggio massimo
Enti pubblici coinvolti	- Convenzioni con Enti pubblici: punti 10 - Donna: punti 5 - Giovane di età inferiore ai 40 anni: punti 5	20
Curriculum del proponente	- Esperienza nella gestione dei servizi informativi * fino a cinque anni: 5 punti * da cinque a dieci: 10 punti * oltre dieci: 20 punti - Gestione di altri servizi turistici territoriali: 10 punti - Possesso di certificazioni di qualità dei servizi erogati: 20 punti	50
QUALITÀ DEL PROGETTO E COERENZA PROGRAMMATORIA		
Proposta progettuale:		85
Fornire servizi informativi on line ed in generale assistenza alla clientela	punti 5	
Monitorare la popolarità on line delle aziende e delle località turistiche dell'area	punti 5	
Promuovere e realizzare iniziative per la valorizzazione delle risorse locali	punti 10	
Collegare l'offerta turistica ai grandi sistemi di prenotazione telematica	punti 10	
Favorire la creazione di proposte e pacchetti di offerta da parte degli operatori	punti 10	
Pubblicizzare i prodotti e i pacchetti turistici creati attraverso canali informatici	punti 10	
Attivazione di un piano di comunicazione on line per aumentare la notorietà dei comuni dell'area	punti 10	
Apertura e gestione di punti di informazione temporanei e/o itineranti	punti 10	
Attività in favore di persone socialmente deboli	punti 15	
Cantierabilità del progetto	punti 5 cantierabile punti 0 non cantierabile	5



Come detto, i criteri utilizzati sono molto simili a quelli del bando precedente. L'unica differenza è che in questo caso, trattandosi di beneficiari privati, il criterio riguardante le caratteristiche del richiedente punta a selezionare interventi presentati da donne e giovani. Per il resto il set di criteri risulta essere identico al precedente.

Andando a osservare i punteggi parziali (suddivisi per singolo criterio) si nota una situazione speculare rispetto a quella vista nell'altro bando riconducibile all'azione b. Nel precedente caso, infatti, i criteri riguardanti le caratteristiche soggettive del richiedente, trattandosi di enti pubblici, non avevano fatto alcun tipo di selezione, mentre per quanto riguarda i criteri compresi nella categoria della qualità del progetto si era osservata una forte eterogeneità.

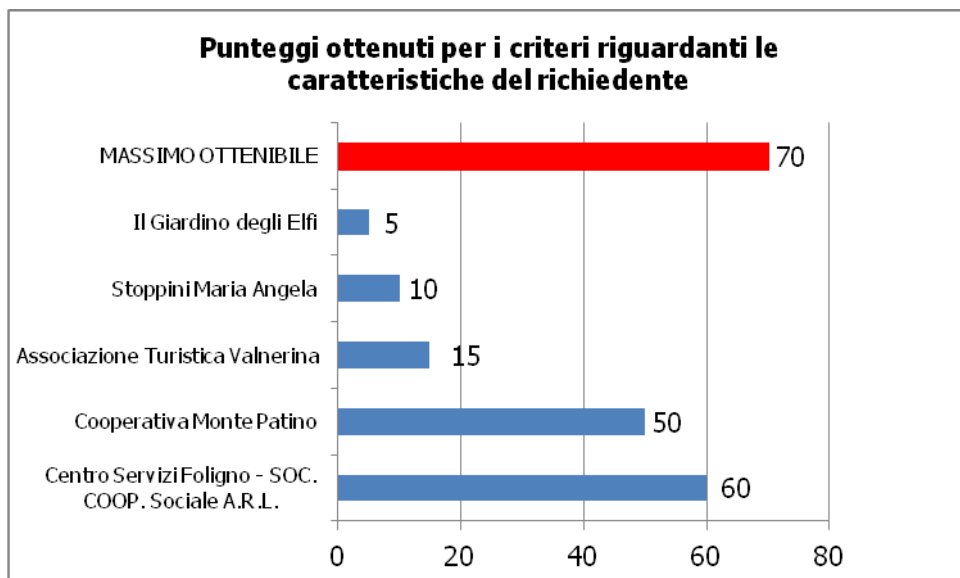
In questo caso l'eterogeneità è visibile fra i punteggi ottenuti nei criteri del primo gruppo, mentre per quanto concerne la qualità progettuale i punteggi ottenuti sono pressoché identici, segno che i richiedenti privati hanno curato molto la qualità del progetto.

A) CARATTERISTICHE SOGGETTIVE DEL RICHIEDENTE (fino ad un massimo di 70 punti)						
Descrizione	Indicatori	BENEFICIARI				
		Centro Servizi Foligno	Cooperativa Monte Patino A.R.L.	Associazione Turistica Valnerina	Stoppini Maria Angela	Il Giardino Degli Elfi
Caratteristiche del richiedente*	- Convenzioni con Enti Pubblici punti 10*	10	0	0	10	5
	- Donna punti 5					
	- Giovane di età inferiore ai 40 anni punti 5					
Curriculum del proponente:						
- Esperienza nella gestione dei servizi informativi						
fino a cinque anni	punti 5			5	0	0
da cinque a dieci anni	punti 10				0	0
oltre dieci anni	punti 20	20	20		0	0
- Gestione di altri servizi turistici territoriali	punti 10	10	10	10	0	0
- Possesso di certificazioni di qualità dei servizi erogati	punti 20	20	20	0	0	0
TOTALE A)		60	50	15	10	5
B) QUALITA' DEL PROGETTO E COERENZA PROGRAMMATORIA (fino ad un massimo di 90 punti)						
- Fornire servizi informativi on line ed in generale assistenza alla clientela	punti 5	5	5	5	0	0
- Monitorare la popolarità on line delle aziende e delle località turistiche dell'area	punti 5	5	5	5	5	5
- Promuovere e realizzare iniziative per la valorizzazione delle risorse locali	punti 10	10	10	10	10	10
- Collegare l'offerta turistica ai grandi sistemi di prenotazione telematica	punti 10	10	10	10	10	10
- Favorire la creazione di proposte e pacchetti di offerta da parte degli operatori	punti 10	10	10	10	10	10
- Pubblicizzare i prodotti e i pacchetti turistici creati attraverso canali informativi	punti 10	10	10	10	10	10
- Attivazione di un piano di comunicazione on line per aumentare la notorietà dei comuni dell'area	punti 10	10	10	10	10	10
- Apertura e gestione di punti di informazione temporanei e/o itineranti	punti 10	0	10	0	10	10
- Attività in favore di persone socialmente deboli **	punti 15	15	0	0	0	0
Cantierabilità del progetto	punti 5 cantierabile	5	5	5	5	5
	punti 0 non cantierabile					
TOTALE B)		80	75	65	70	70
TOTALE A) + B)		140	125	80	80	75



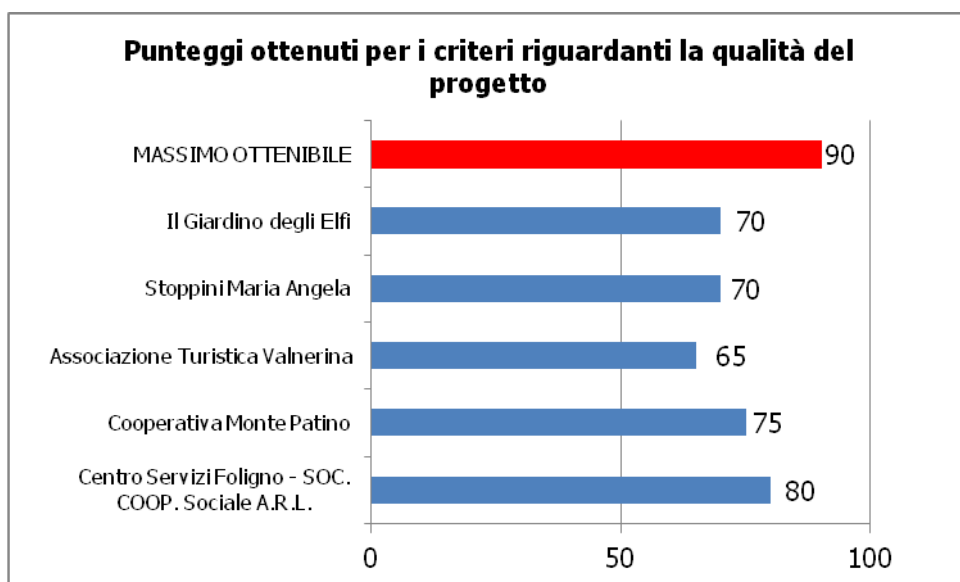
Dalla tabella precedente è visibile come 3 beneficiari su 5 siano riusciti ad ottenere, per i criteri del primo gruppo, al massimo poco più del 15% dei punti totali disponibili.

Quasi nessuno dei tre beneficiari in oggetto aveva, infatti, alcun tipo di esperienza nella gestione dei servizi informativi e nessuno di essi era in possesso di una certificazione di qualità per i servizi oggetto di bando, attribuito questo premiato con 20 punti dal GAL e quindi ritenuto sicuramente importante. Due di questi beneficiari, inoltre, non gestiscono alcun altro tipo di servizio turistico territoriale.



Riguardo il secondo gruppo di criteri, al contrario, si nota una relativa eterogeneità di punteggio; le domande presentate hanno ottenuto punteggi che vanno dai 65 fino agli 80 punti.

La maggior parte dei criteri ha visto tutti i beneficiari ottenere punti ad esclusione di quello riguardante le attività rivolte a persone socialmente deboli, solo un progetto ha previsto azioni specifiche.



Anche per questo bando, come per il precedente, non era prevista una soglia minima per accedere all'istruttoria, i punteggi totali sono stati molto variabili da un massimo di 140 punti, su 160, ad un minimo di 75 punti.

Intervento 413.c.1.06 – Mini nidi per l’infanzia (partenariati pubblico-privati)

La tipologia progettuale prevede la realizzazione di interventi destinati alla creazione di servizi socio-educativi per la prima infanzia, quali:

- nidi d’infanzia
- micronidi
- nidi e micronidi aziendali o interaziendali

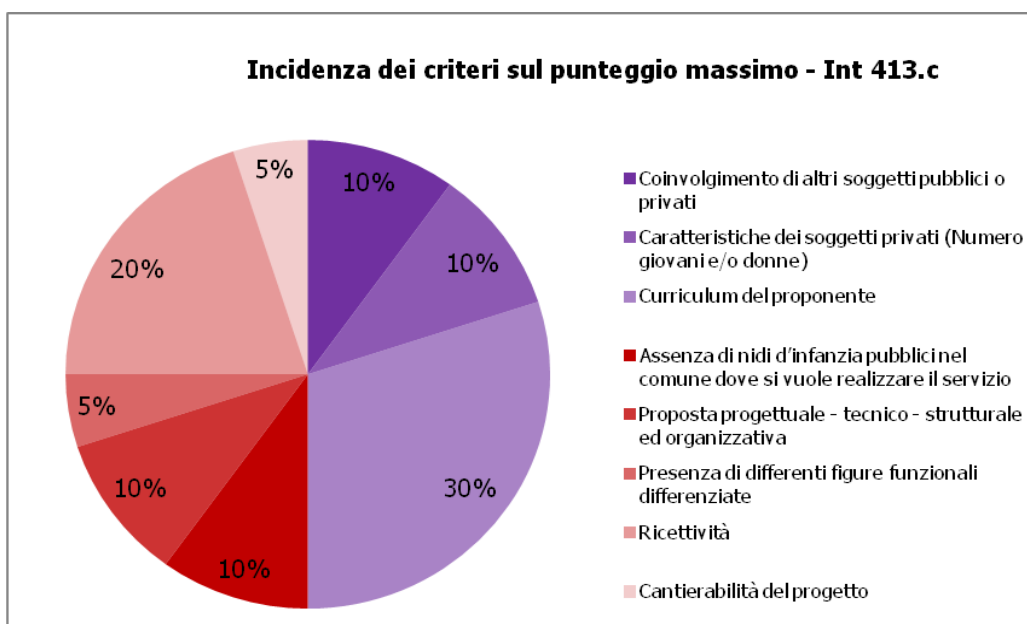
L’intervento prevedeva un importo pubblico totale messo a bando pari a 52.500 euro, ed una spesa pubblica per beneficiario non superiore ai 17.500 €. Le domande presentate e successivamente finanziate sono state 2, entrambe con un punteggio pari a 85.

A) CARATTERISTICHE SOGGETTIVE DEL RICHIEDENTE (max 50 punti)	Punteggio	Punteggio massimo
Coinvolgimento di altri soggetti pubblici o privati	n. 2-5 associati punti 5 oltre 5 associati punti 10	10
Caratteristiche dei soggetti privati (Numero giovani e/o donne)	dal 20 al 50% punti 5 oltre il 50 % punti 10	10
Curriculum del proponente	Se nuovo soggetto: 5 punti Se soggetto già esistente: Anni di esperienza nel settore dei servizi socio-educativi per la prima infanzia: fino a cinque anni: punti 10 da cinque a dieci: punti 15 oltre dieci: punti 20 Gestione di altri servizi socio-educativi per la prima infanzia: punti 5 Possesso di certificazioni di qualità del servizio erogato: punti 5	30
B) QUALITÀ DEL PROGETTO E COERENZA PROGRAMMATORIA (max 50 punti)		
Assenza di nidi d’infanzia pubblici nel comune dove si vuole realizzare il servizio	punti 10	10
Proposta progettuale - tecnico - strutturale ed organizzativa	fino a punti 10	10
Presenza di differenti figure funzionali differenziate (coordinatore pedagogico, personale educativo, personale ausiliario), orario di apertura, tipologie di servizio attivate	fino a punti 5	5
Ricettività	da 5 a 10 bambini: punti 5 da 10 a 30 bambini: punti 15 oltre 30 bambini: punti 20	20
Cantierabilità del progetto	cantierabile punti 5 non cantierabile punti 0	5

Dalla tabella dei criteri utilizzati dal GAL è possibile evidenziare, in prima istanza, il peso perfettamente equivalente di 50 punti dato alle due categorie. Fra i criteri riguardanti le Caratteristiche del richiedente il “Curriculum del proponente” punta a premiare i soggetti aventi già una certa esperienza e in possesso di certificazioni di qualità.

Per ciò che riguarda i criteri riguardanti la qualità del progetto grande importanza è assegnata al livello di ricettività delle strutture, alla presenza o meno di servizi simili nel comune sede dell’intervento e alla qualità della proposta presentata.

Il grafico che segue riporta i pesi percentuali di ciascun criterio sul totale del punteggio massimo ottenibile in istruttoria:



Tutti i criteri relativi a questo bando risultano essere molto chiari e con punteggi relativamente facili da attribuire. L'unica criticità potrebbe riguardare il criterio relativo alla presenza/assenza del servizio nel comune sede dell'intervento, caratteristica a cui forse, data l'importanza del servizio alla popolazione in oggetto, poteva essere dato un peso maggiore.

Intervento 413.d1.5.03 – Verde nelle Valli (partenariati)

Con questo intervento il GAL vuole favorire il recupero di aree verdi con piccole realizzazioni di arredo, percorsi e zone attrezzate da destinare alla realizzazione di fattorie e giardini botanici; i percorsi didattici realizzati destinati saranno alla popolazione locale con particolare riferimento a quella scolastica.

Il bando prevedeva originariamente una spesa pubblica di € 69.750 successivamente rimodulata a € 95.914,66. Le domande presentate ammontavano a 4 delle quali 3 finanziate e 1 esclusa in quanto dichiarata non ammissibile a istruttoria.

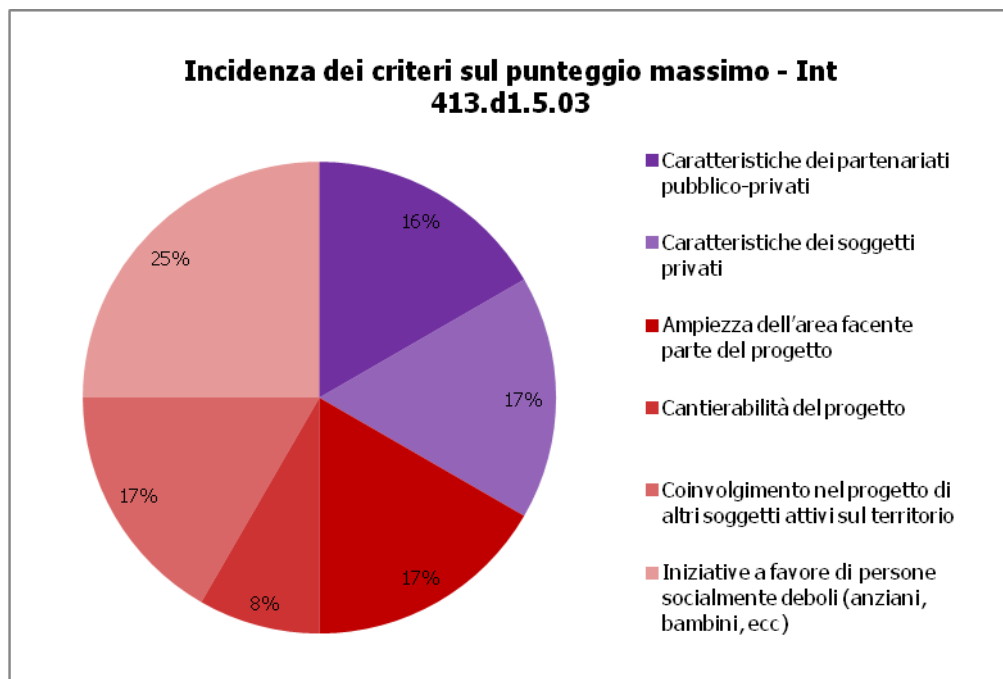
Per quanto riguarda il punteggio la prima domanda ha ottenuto 60 punti (il massimo disponibile) mentre le altre due si sono fermate a 55 punti ciascuna. Il set di criteri utilizzato per la valutazione delle domande presentate è riassunto nella tabella che segue:

A) CARATTERISTICHE SOGGETTIVE DEL RICHIEDENTE	Punteggio	Punteggio massimo
Caratteristiche dei partenariati pubblico-privati	Numero dei partner n. 2-5 associati punti 5 oltre 5 associati punti 10	10
Caratteristiche dei soggetti privati	Numero dei giovani e/o donne dal 20 al 50% punti 5 oltre il 50 % punti 10	10
B) QUALITÀ DEL PIANO AZIENDALE E COERENZA PROGRAMMATICA		
Ampiezza dell'area facente parte del progetto	valenza comunale punti 5 valenza intercomunale punti 10	10
Cantierabilità del progetto	cantierabile punti 5 non cantierabile punti 0	5
Coinvolgimento nel progetto di altri soggetti attivi sul territorio	fino a 2 soggetti punti 5 da 3 a 5 soggetti punti 10	10
Iniziative a favore di persone socialmente deboli (anziani, bambini, diversamente abili ed inoccupati)	fino a 2 iniziative collegate punti 5 da 2 a 5 iniziative collegate punti 10 oltre 5 iniziative collegate punti 15	15



Nella prima categoria di criteri, quella riguardante le caratteristiche del richiedente, vengono assegnati punti sulla base della rappresentatività del partenariato, intesa come numerosità degli associati, e sulla presenza di giovani e donne all'interno di questo.

Per quanto riguarda la qualità del piano aziendale, la presenza di iniziative a favore di persone socialmente deboli nell'ambito del progetto assicura alla domanda da un minimo di 5 punti ad un massimo di 15 punti aggiuntivi. Altri criteri importanti in questa categoria sono l'ampiezza dell'area sede del progetto e il numero di soggetti coinvolti in esso, ciascuno delle quali può raggiungere potenzialmente 10 punti.



Il grafico precedente sottolinea il rapporto fra i pesi dei diversi criteri sul totale del punteggio ottenibile. Come è possibile osservare, l'unico criterio con punteggio massimo non superiore al 10% del totale è quello relativo alla "Cantierabilità del progetto" mentre solamente il criterio riguardante "Le iniziative a favore di persone socialmente deboli" riesce ad apportare una quantità di punti superiore al 20% del punteggio totale disponibile.

Progetti a regia GAL, ad azione diretta e in convenzione già ammessi a finanziamento

Il GAL al 31/12/2011 ha attivato ben 10 progetti a regia:

- "Il museo del ricamo" – per un totale pubblico di € 30.000 a favore del Comune di Valtopina;
- "Informazione turistica in Valnerina" – per un totale pubblico di € 45.000 a favore dell'Associazione dei comuni della Valnerina;
- "Alloggio e lavoro in comunità" – per un totale di € 150.000 a favore dell'Associazione Nazionale Genitori Soggetti Autistici (ANGSA ONLUS);
- "Cultura e ambiente in Valnerina" – importo pubblico di € 48.000 a favore dell'Associazione dei comuni della Valnerina;
- "Foligno in bicicletta" – totale pubblico di € 48.000 a favore del Comune di Foligno;
- "Un parco da favola" – per un totale pubblico di € 30.000 a favore del Comune di Spello;
- "Gli antichi mestieri medievali" – spesa pubblica di € 30.000 a favore del Comune di Bevagna;



- "Le edicole votive e i fontanili storici" – a favore di un partenariato guidato dalla Comunità Montana della Valnerina per un importo pubblico di € 126.000;
- "Appennino quota 800" – importo pubblico di € 75.000 a favore dell'Associazione dei comuni della Valnerina;
- "Zon@mbiente" – per una spesa pubblica di € 21.000 a favore di un partenariato guidato dalla Comunità montana dei Monti Martani, Serano e Subasio.

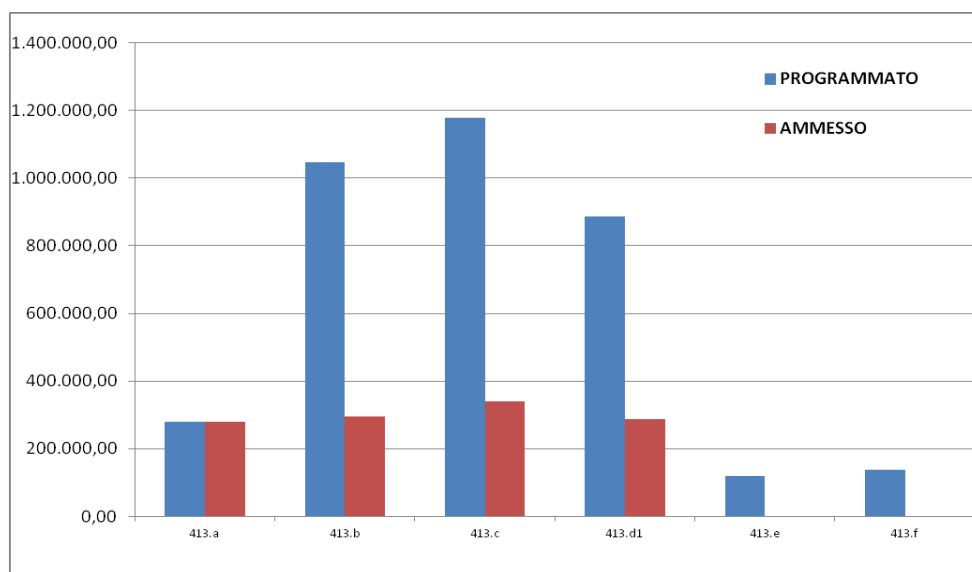
La capacità di spesa del GAL

La tabella che segue riporta in termini finanziari lo stato di avanzamento delle attività svolte dal GAL:

Codice Misura/Azione	Nome misura/progetto	Modalità di attuazione (bando/regia)	Importo misura (spesa pubblica)	Importo ammesso (spesa pubblica)
Azione 413.a.1.01	Artigianato di qualità	Bando	112.000,00	110.521,70
Azione 413.a.1.02	Turismo di qualità	Bando	168.000,00	168.000
Azione 413.b.1.01	Gli itinerari nelle valli della qualità	Bando	120.000	
Azione 413.b.1.02	I sentieri di mezzo	Regia	55.000	
Azione 413.b.1.03	La Strada del Sagrantino	Bando	54.000	
Azione 413.b.1.04	Il Sentiero di S. Rita	Regia	15.000	
Azione 413.b.1.05	La Valle del Topino	Regia	39.000	
Azione 413.b.1.06	Il Parco dei Sibillini in mano	Regia	54.600	
Azione 413.b.1.07	Arte e spiritualità	Regia	124.800	
Azione 413.b.1.08	Il Museo del Ricamo	Regia	30.000	30.000
Azione 413.b.1.09	L'artigianato delle Valli	Bando	9.000	
Azione 413.b.1.10	L'accoglienza in Valnerina	Regia	90.000	
Azione 413.b.1.11	Informazione turistica in Valnerina	Regia	45.000	45.000
Azione 413.b.1.12	S. Agostino a Montefalco	Regia	27.000	
Azione 413.b.1.13	Qualità nella tradizione	Bando	168.000	168.000
Azione 413.b.2.01	Il nido dell'Aquila	Regia	52.500	52.500
Azione 413.b.2.02	La stazione di Serravalle	Bando	52.500	
Azione 413.b.2.03	Le sorgenti del Menotre	Regia	67.200	
Azione 413.b.2.04	L'Osteriaccia	Regia	42.000	
Azione 413.c.1.01	Alloggio e lavoro in comunità	Regia	150.000	150.000
Azione 413.c.1.02	Gli antichi mestieri medievali	Regia	30.000	30.000
Azione 413.c.1.03	Cultura e ambiente in Valnerina	Regia	48.000	48.000
Azione 413.c.1.04	Sensibilizzazione ambientale	Regia	180.000	
Azione 413.c.1.05	Trasporto a chiamata	Regia	48.000	
Azione 413.c.1.06	Mini nidi per l'infanzia (1 bando per associazioni e 1 per privati)	Bando	52.500 + 37.500	0 + 35.000
Azione 413.c.1.07	L'animazione itinerante	Regia	36.000	
Azione 413.c.1.08	I Telecentri	Regia	48.000	
Azione 413.c.1.09	Foligno in bicicletta	Regia	48.000	48.000
Azione 413.c.1.10	La vetrina delle Valli	Regia	90.000	
Azione 413.c.1.11	Il Castello di S. Eracleo	Regia	49.000	
Azione 413.c.1.12	Un Parco da favola	Regia	30.000	30.000
Azione 413.c.2.01	La filiera delle biomasse energia	Bando	171.000	
Azione 413.c.3.01	Educazione alimentare	Regia	123.000	
Azione 413.c.3.02	Spoletto Tipica	Regia	36.000	
413.d1.1.01	Le edicole votive e i Fontanili storici	Regia	126.000	126.000
413.d1.1.02	La Madonna della Stella	Regia	128.400	
413.d1.3.01	Il Subasio	Regia	14.700	
413.d1.3.02	Appennino quota 800	Regia	75.000	75.000
413.d1.3.04	Zon@mbiente	Regia	21.000	21.000
413.d1.3.05	Trevi e il suo ambiente	Regia	42.000	
413.d1.4.01	Patriarchi verdi	Regia	9.000	
413.d1.4.02	La carta archeologica	Regia	24.000	
413.d1.5.02	Un ambiente pulito	Regia	169.500	
413.d1.5.03	Verde nelle Valli	Bando	96.000	64.674,65
413.d1.5.04	L'ambiente della Valle Umbra	Bando	180.000	
413.e.1.01	Formazione integrata	Regia	120.000	
413.f.01	Notizie Leader	Diretta	55.000	
413.f.02	Le buone pratiche	Diretta	81.922,45	



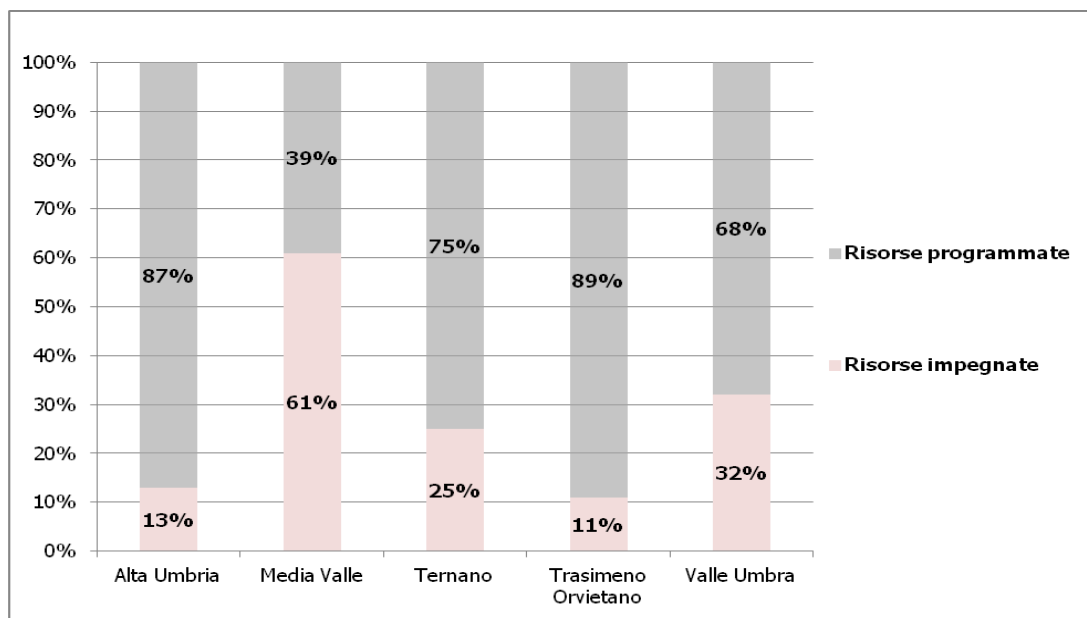
Dato il gran numero di interventi attivati dal GAL (48), la rappresentazione grafica della capacità di impegno è stata condotta aggregando i dati finanziari per azione:



Il livello di spesa sostenuto dal GAL per le azioni B, C e D si attesta attorno al 30% mentre ancora non risultano attivati interventi riconducibili alla Formazione (E) e all'Acquisizione di competenze e animazione (F).

Complessivamente il livello di impegno finanziario è del 32%.

In conclusione, al 31 dicembre 2011 i cinque GAL Umbri risultano aver raggiunto livelli di impegno piuttosto eterogenei: il grafico mostra che si va dall'11% di risorse impegnate dal GAL Trasimeno Orvietano fino al 61% del GAL Media Valle.



Le performance di impegno più basse sono riconducibili all'attivazione di Misure/Interventi con poche risorse stanziare, l'Alta Umbria e il Trasimeno non hanno avviato i bandi dell'Azione D1 a valere sugli



interventi più rilevanti in termini finanziari, il Ternano che ha impegnato risorse solo sull'Azione D1 presenta infatti una capacità di impegno che si attesta al 25%.

Al di là delle singole scelte effettuate dai GAL, rinvenibili nell'analisi dei PSL, ad esempio quali interventi attivati, quali criteri sono stati utilizzati nella selezione dei beneficiari, quali sono risultati efficaci nell'orientare la risposta dei beneficiari verso le priorità a cui sottendono, di seguito possono essere evidenziati i seguenti elementi comuni a tutti i GAL:

1. la scarsa adesione all'Azione A (Misura PSR 312), al 31 dicembre tale azione è stata attivata da 4 GAL su 5, è con tutta probabilità legata al vincolo imposto dal PSR, che limita la partecipazione a questa Misura esclusivamente alle nuove imprese. In una fase storica segnata da una profonda recessione, il Valutatore suggerisce di eliminare tale vincolo, estendendo l'Azione anche alle microimprese esistenti, considerando invece la condizione di nuova impresa o come criterio di priorità o come riserva finanziaria (doppia graduatoria);
2. nei bandi per alcuni criteri di priorità enunciati non sono presenti informazioni riguardanti i parametri di giudizio utilizzati in fase di valutazione rendendo poco immediato, a chi è intenzionato a presentare domanda, il processo di selezione e quali caratteristiche il progetto dovrebbe avere per accedere al finanziamento. Tale mancanza potrebbe essere causa di ricorso da parte di beneficiari che non hanno ottenuto il finanziamento;
3. in alcuni casi si riscontra un'eccessiva numerosità di criteri utilizzati associata alla predisposizione di un sistema di punteggi che attribuisce pesi simili ad ogni criterio. Quando si sceglie un tale approccio spesso si verifica che in fase di istruttoria nessuno criterio riesce ad essere realmente selettivo. Domande con caratteristiche molto differenti prendono lo stesso punteggio. Pertanto come già avvenuto nella Valutazione intermedia, si suggerisce di restringere il numero di criteri o innalzare il punteggio di quelli ritenuti più strategici in modo da orientare maggiormente la presentazione delle domande verso gli obiettivi dei PSL;
4. in nessun bando analizzato è prevista una soglia minima di punteggio da raggiungere per l'ammissione al finanziamento. In presenza di risorse, pertanto, possono venire finanziate anche domande che conseguono punteggi molto bassi e che denotano quindi una bassa rispondenza alle priorità di selezione. La presenza di una soglia minima di accesso all'istruttoria potrebbe garantire una maggiore qualità dei progetti finanziati.

3.5 Le integrazioni apportate al sistema di valutazione

3.5.1 La valutazione della qualità della vita nelle zone rurali

Come già evidenziato nel Rapporto di Valutazione Intermedia (par. 4.4.1) il disegno di valutazione è stato integrato di un profilo di analisi relativo all'impatto del PSR sulla qualità della vita. Il miglioramento della qualità della vita è un obiettivo del PSR e più nello specifico dell'Asse 3 che interviene con misure che sostengono interventi per la diversificazione delle attività e la crescita dell'attrattività dei territori verso la popolazione e le imprese.

L'integrazione apportata per rispondere alla domanda "In che misura il programma ha migliorato la qualità della vita della popolazione rurale" trasversalmente presente nelle misure dell'Asse parte dalla considerazione che il QCMV propone un sistema di indicatori essenzialmente di natura socioeconomica (valore aggiunto, occupazione, bacino di utenza degli interventi) che non rappresentano adeguatamente il concetto della qualità della vita, più ampio e necessariamente intriso di percezioni soggettive. Inoltre le metodologie di calcolo indicate dal QCMV rischiano di non cogliere opportunamente gli effetti del PSR dovuti agli interventi - strategicamente territorializzati - dell'Asse 3 per l'attrattività, più opportunamente valorizzati ad una scala "micro": per questo il sistema degli indicatori è integrato con una valutazione adimensionale relativa alla percezione e al grado di soddisfazione della popolazione utente.



Per fornire risposta al quesito, considerando la complessità del concetto, la valutazione ha introdotto una specifica analisi che - partendo dalle indicazioni di molti metodologi, compresa la rete Europea di valutazione (EENRD) - si basa su un metodo misto che fa ampio ricorso alle percezioni di testimoni privilegiati integrate da dati strutturali.

Obiettivo della indagine è integrare gli indicatori di *baseline* del QCMV, che poggiano su dati strutturali di natura economica e demografica, con indici multidimensionali che da un lato propongono una più ampia declinazione del fenomeno e dall'altro si ancorano a micro realtà territoriali anche per valorizzare la scala di intervento del PSR.

Per poter effettuare l'analisi, come già evidenziato nel Rapporto di valutazione intermedia, il concetto complesso della qualità della vita è stato scomposto in dimensioni più semplici (sei concetti-madre) e queste in 25 indicatori rilevabili che, è facile osservare dalla seguente tabella, hanno una estensione maggiore di quanto oggetto del PSR.

E' infatti evidente che se da un lato il PSR interviene su alcuni aspetti della vita socio-economica delle popolazioni rurali, aspetti che concorrono a definire il concetto della qualità della vita, dall'altro è chiaro che la QDV è un concetto totalizzante, che include ogni aspetto del vivere umano, inclusi i temi socio-economici pertinenti al PSR.



<i>Dimensioni</i>	<i>Sottodimensioni</i>	<i>Indicatori</i>	
Servizi	<i>Istruzione</i>	1. Nidi, Materne, Obbligo	Esistono nel territorio e sono facilmente accessibili alla maggioranza dei cittadini i servizi di base per l'infanzia e le scuole dell'obbligo; eventuali liste di attesa sono rapidamente smaltite; le fasce più deboli sono adeguatamente tutelate
	<i>Socio sanitari</i>	2. Presidi sanitari territoriali	Esistono nel territorio presidi sanitari pubblici: non necessariamente l'Ospedale, ma Medici di base, Centri di salute distrettuali, guardia medica, assistenza domiciliare per anziani e disabili, etc. in grado di provvedere con efficacia alle urgenze dei cittadini
		3. Assistenza fasce disagiate	Le fasce sociali maggiormente disagiate (poveri, anziani soli, immigrati, ...) possono adeguatamente rivolgersi a sportelli informativi pubblici e a centri di assistenza sociale specializzati ricevendo adeguata risposta
	<i>Smaltimento rifiuti</i>	4. Gestione e smaltimento dei rifiuti	La filiera dello smaltimento dei rifiuti nelle sue diverse articolazioni (raccolta, differenziazione, centri di raccolta...) è presente ed efficiente
	<i>Sicurezza</i>	5. Sicurezza locale	Il contesto locale è sicuro sotto il profilo dell'ordine pubblico (fatti salvi eventuali fatti recenti eccezionali); nessun particolare allarme sociale fra la popolazione; le forze dell'ordine sono presenti in forma adeguata
	<i>Servizi alla popolazione esercizi commerciali</i>	6. Servizi ed esercizi commerciali	Esistono sul territorio con sufficiente diffusione servizi alla popolazione ed esercizi commerciali che rendono confortevole la vita quotidiana anche nei piccoli centri o nelle aree più periferiche: dall'ufficio postale alla farmacia; dallo sportello bancario al bar e all'alimentari...
Economia	<i>Imprese</i>	7. Solidità e dinamismo del sistema produttivo	Il sistema delle imprese riflette un dinamismo positivo (anche in termini di nati-mortalità), evolutivo, strutturalmente solido, non monoculturale e con significative presenze di casi di innovazione
		8. Sostenibilità dell'agricoltura	L'attività agricola nel territorio è diversificata nelle sue forme e funzioni, tale da garantire attrattività e stabilità al lavoro della famiglia agricola
		9. Infrastrutture turistiche	Le infrastrutture turistiche (alberghi, ristoranti...) e i servizi collegati (sentieristica, centri informativi...) sono adeguati per attrarre turisti nella zona e contribuire alla ricchezza locale
		10. Impegno delle amministrazioni per facilitazioni all'imprenditoria	Le varie Amministrazioni che incidono sul territorio (dalla Regione ai Comuni) garantiscono sostegno all'imprenditoria attraverso sportelli unici, l'erogazione di contributi con modalità e tempi efficienti e altro
	<i>Lavoro locale</i>	11. Occupazione e sua stabilità	Le dinamiche occupazionali, anche considerando il recente periodo di crisi, lasciano pensare a una stabilità complessiva nella zona; il lavoro presente è "di qualità" e non segnato da eccessivo precariato e stagionalità
		12. Giovani, donne...	Il lavoro femminile e il lavoro giovanile seguono il trend generale nazionale senza particolare penalizzazione; il sistema è in grado di assorbire anche occupazione femminile e giovanile
		13. Reddito e costo della vita	Il reddito disponibile per chi vive e lavora nell'area (prodotto o non prodotto localmente) è adeguato al costo locale della vita; non sono presenti fenomeni diffusi e crescenti di povertà, specie in relazione alle fasce di popolazione più esposte (p.es. anziani soli)



Dimensioni	Sottodimensioni	Indicatori	
Infrastrutture		14. Reti di collegamento per i principali centri erogatori di servizi	Ci sono strade agevoli e scorrevoli e adeguati servizi bus, treno, etc., tali da rendere facili e veloci i collegamenti anche dei piccoli centri con le mete economiche e amministrative più prossime: città capoluogo, università, aeroporti etc.
		15. Qualità del sistema insediativo	Le abitazioni del territorio sono confortevoli, non fatiscenti e dotate delle infrastrutture e comfort necessari fra i quali: corrente elettrica, acqua potabile, riscaldamento; facile e diffuso accesso ai principali sistemi di comunicazione quali: segnale per telefono mobile, internet Adsl...
Ambiente	<i>Aree verdi e ricreative</i>	16. Aree verdi e ricreative	Esistono con sufficiente abbondanza aree verdi (aree rurali, parchi, laghi etc.) e aree attrezzate ad uso dei cittadini; tali aree sono note, accessibili e sufficientemente ben tenute per la fruizione della popolazione locale
	<i>Salubrità</i>	17. Salubrità del territorio	L'ambiente è nel complesso salubre (aria, acqua, suolo)
		18. Attenzione istituzionale all'ambiente	C'è sensibilità istituzionale ai temi ambientali: le istituzioni che ai diversi livelli (da Regionale a Comunale) incidono sul territorio provvedono al mantenimento della salubrità dell'ambiente
Cultura	<i>Patrimonio</i>	19. Patrimonio artistico architettonico	Il patrimonio artistico e architettonico è di pregio e ben conservato
	<i>Produzione e consumo culturale</i>	20. Eventi, festival	Nel territorio esistono molteplici manifestazioni culturali, eventi, festival di qualità culturale capaci di attrarre visitatori anche da zone limitrofe
		21. Cinema, teatri, musei, biblioteche	Esiste un sistema museale, sia pur piccolo, di valore almeno regionale; cinema, teatri, biblioteche sono in numero sufficiente a soddisfare la domanda potenziale del territorio
		22. Produzione culturale	Esistono sul territorio luoghi di produzione culturale quali centri/scuole teatrali, di pittura, di ballo; oppure editori locali, parchi tecnologici, etc.
Qualità dei processi sociali e istituzionali	<i>Partecipazione</i>	23. Associazionismo e volontariato	Esistono sul territorio associazioni culturali, politiche, sportive e di volontariato capaci di coinvolgere e attrarre cittadini, e in particolare giovani
	<i>Governance</i>	24. Orizzontale	Esiste una consolidata pratica di ascolto e collaborazione interistituzionale (fra Comuni, fra Comuni e Provincia, fra questi e uffici periferici dello Stato...)
		25. Verticale	Esistono consolidate pratiche di ascolto e partecipazione popolare, anche tramite strumenti quali le circoscrizioni



La scelta operata dal Valutatore, e il conseguente oggetto di valutazione, è la generale QDV percepita nelle aree testimone a prescindere dalla riconducibilità di ogni singolo indicatore al PSR., anzi la maggior parte degli indicatori utilizzati *non* è influenzata dal PSR e, in diversi casi, neppure dalla generale programmazione regionale nel suo insieme.

Va però sottolineato che nell'ambito di questo approccio, si è deliberatamente scelto di produrre un numero ristretto di indicatori per non eccedere nel livello analitico⁵⁹. Una evidente conseguenza di questo è che ciascun indicatore è, per così dire, macro, rappresentando aree ampie e complesse nel loro insieme, come è evidente leggendo la definizione stessa degli indicatori sottoposti alla pesatura e alla valorizzazione.

La valorizzazione degli indicatori conduce ad indici di sintesi multidimensionali, non generalizzabili e fortemente ancorati al (micro) contesto che li ha prodotti. La rilevazione di tale *baseline* in momenti successivi "interni" al periodo di programmazione dovrebbe consentire di delineare un trend (T0-Tn) della qualità della vita percepita in una certa area interessata dal sostegno del PSR relativamente al quale (trend) verificare l'azione puntuale del Programma.

La valutazione del legame fra QDV e PSR e l'integrazione dei risultati del PSR sulla evoluzione della QDV al T1 è oggetto delle analisi finali e tema fondamentale del lavoro, pur se è evidente che, salvo un ridotto numero, la maggior parte degli indicatori utilizzati per la definizione della *baseline* della qualità della vita percepita non è influenzata dal PSR.

Comunque qualunque sia il valore di QDV rilevato (alto o basso), e qualunque sia il trend nelle diverse rilevazioni (in crescita, stabile o in diminuzione) la domanda valutativa principale sarà: la dinamica rilevata dagli indicatori di QDV è stata influenzata (determinata, aiutata, ...) dalla politica di sviluppo rurale? Questa tappa finale del processo tiene conto dell'effettiva attuazione del PSR e si basa su una molteplicità di dati e analisi fra cui *in primis* i risultati generati dalle indagini valutative sugli interventi sovvenzionati, dati strutturali, interviste e il contributo di un panel di testimoni privilegiati.

Nel corso del 2011, si è proceduto alla raccolta delle informazioni necessarie al calcolo dell'indicatore di sintesi della qualità della vita al T0 e delle sue diverse componenti, così come previsto dal programma delle attività.

I 25 indicatori sono stati sottoposti a:

- pesatura da parte del decisore politico, per esprimere l'importanza relativa di ciascun indicatore all'interno delle priorità strategiche del programmatore regionale con un intervallo 1-3. Il peso attribuito all'indicatore è il moltiplicatore (che ne riflette l'importanza) per cui viene moltiplicato il valore valutativo (rilevato nei tavoli locali) nel calcolo dell'indice sintetico di qualità della vita;
- valorizzazione da parte dei testimoni locali nelle aree testimone con un valore di scala (da pessimo, valore 1 a ottimo valore 5).

- La pesatura degli indicatori

I pesi sono stati attribuiti a Perugia il 24 Maggio 2011 da un gruppo di 9 funzionari provenienti dai servizi regionali coinvolti nella programmazione attuazione del PSR: Ciro Becchetti, Giuliano Polenzani, Franco Garofalo, Elisabetta Forti, Maurizio Grandolini, Papa, Paola Savini, Davide Fongoli, Paola Cappelletti.

La discussione, durata circa due ore e mezza, è stata condotta applicando la tecnica della Nominal Group Technique⁶⁰. Solo in pochi casi i valori originari dei pesi indicavano reali diversità in seno al gruppo; nella

⁵⁹ E' del tutto evidente che si potrebbero produrre centinaia di indicatori di QdV ma la sintesi è apparsa una proprietà preziosa per poter restituire elementi sintetici al programmatore e non lunghi e ingestibili elenchi minuti in cui non si può più comprendere quale sia l'effettivo apporto di ciascun indicatore.

⁶⁰ La tecnica prevede una prima parte di lavoro individuale in cui i partecipanti attribuiscono un peso agli indicatori e una seconda parte in cui si cerca la condivisione dei pesi risultanti, discutendo in particolare quelli molto diversificati al fine di portare il gruppo a una condivisione su un valore chiaro. Successivamente il gruppo è stato invitato a riconsiderare tutti i risultati e a ridiscutere quelli considerati meno condivisibili; in questo modo diversi indicatori (in particolare quelli che in prima istanza erano stati valorizzati sulla base di mode poco significative) hanno visto attribuito un diverso peso.



stragrande maggioranza dei casi la discussione è stata facilitata dalla prossimità dei valori (per esempio: valore modale uguale a "1" e seconda moda, inferiore, pari a "2"). Svariati indicatori, anche se consensuali, sono stati ugualmente però discussi e in alcuni casi modificati, segno dell'attenzione che il gruppo ha posto sul lavoro. Il risultato finale è stato il seguente:

Indicatori Qualità della vita	Pesi
1. Nidi/Materne; Obbligo	2
2. Presidi sanitari territoriali	2
3. Assistenza fasce disagiate	2
4. Gestione e smaltimento dei rifiuti	1
5. Sicurezza locale	1
6. Servizi alla popolazione e presidi commerciali	3
7. Solidità e dinamismo del sistema produttivo	3
8. Sostenibilità dell'agricoltura	2
9. Infrastrutture turistiche	3
10. Impegno delle amministrazioni per facilitazioni all'imprenditoria	3
11. Occupazione (in generale) e sua stabilità	3
12. Occupazione giovani, donne...	3
13. Reddito e costo della vita	2
14. Reti di collegamento per i principali centri erogatori di servizi	2
15. Qualità del sistema insediativo	2
16. Aree verdi e ricreative	1
17. Salubrità del territorio	3
18. Attenzione istituzionale all'ambiente	1
19. Patrimonio artistico architettonico	2
20. Eventi, festival, manifestazioni culturali	1
21. Cinema, teatri, musei, biblioteche	2
22. Produzione culturale	3
23. Associazionismo e volontariato	2
24. Governance orizzontale	1
25. Governance verticale	1

La tabella mostra come tutti i principali indicatori di carattere socio-economico (sistema produttivo, sostenibilità dell'agricoltura, occupazione...) abbiano un peso pari a 3.

Si ricorda che tale peso non esprime cosa sia più importante per la Regione in assoluto quanto il punto di vista contingente e contestuale di esponenti della programmazione. Un peso '3' infatti può essere stato attribuito perché si riconosce l'importanza intrinseca del tema sotteso a quel indicatore, ma anche perché quel tema, ancorché tradizionalmente secondario, è stato trascurato a lungo e la programmazione attuale vi ha destinato un certo interesse, oppure perché, seppur mai trascurato negli anni precedenti, si è ritenuto di segnalare con un '2' o un '3' la necessità della continuità di una certa attenzione.

Le argomentazioni portate dai testimoni (oggetto di registrazione) durante il tavolo hanno confermato il massimo peso agli elementi strategici dello sviluppo rurale e la necessità di mantenere alto l'interesse della programmazione verso il sistema delle imprese per garantire stabilità occupazionale e sostenibilità economica. Ciò vale per l'agricoltura - settore da continuare a tenere in massima considerazione per garantire sia stabilità ai redditi (in lieve regresso) sia il presidio del territorio - ma anche per il turismo - le cui politiche di sostegno devono essere coordinate e messe a sistema per garantire relazioni e ricadute su altri comparti commerciali e la vitalità complessiva del territorio regionale.

Altri ambiti rappresentati dagli indicatori, per quanto ritenuti oggettivamente importanti, sono risultati meno "strategici" per la programmazione.



E' questo il caso della dimensione dei servizi, con un sistema regionale già diffuso e qualificato, seppur da continuare a sostenere là dove il mercato non riesce a garantire la sopravvivenza di alcuni presidi commerciali, e delle infrastrutture edilizie – che seppur adeguate alle richieste della popolazione pure nelle aree rurali presentano talune criticità che peggiorano l'isolamento (mancanza della banda larga).

La discussione ha fatto emergere il ruolo da attribuire a elementi tradizionalmente meno sostenuti che, proprio per questo, "balzano" in prima linea e impongono una specifica attenzione al programmatore (come nel caso della produzione culturale progressivamente impoverita anche per la scomparsa di tradizioni radicate, come le scuole di musica, le bande). Il dibattito ha sottolineato la necessità di sostenere con maggiore enfasi la qualificazione, il rinnovamento e la messa a sistema di strutture e infrastrutture esistenti (di qualunque tipologia) piuttosto che la creazione di nuove, per determinare una effettiva ricaduta sul territorio e non alterare ambiente e paesaggio due asset essenziali per lo sviluppo regionale.

Il risultato finale emerso nella Regione Umbria trova un suo riscontro, malgrado alcune ovvie differenze - che si ravvedono più nella situazione ante discussione che nella situazione post discussione - nelle altre Regioni italiane dove lo strumento è stato applicato.

In linea generale in tutte le realtà gli indicatori "sociali" (1, 2 e 3) assumono analoghi valori medio-alti mentre la sicurezza locale è unanime sul valore basso. Tutti gli indicatori "economici" (6, 7, 8, 9, 11 e 12) sono unanimi su punteggi alti o medio-alti; fa eccezione l'indicatore 10 che non è strettamente economico ma "politico", che risulta invece variegato (sia pure con una media medio-alta) dipendendo probabilmente da specifiche realtà locali.

Gli indicatori che ottengono in generale valore bassi (segno di scarsa attenzione programmatica per le Regioni) sono pochi: sicurezza, aree verdi e festival, il cui peso che si accompagna a testimonianze quali "in campagna si dorme con la chiave sulla porta, si vive nel verde e di festival ce n'è fin troppi", che rimandano a una visione abbastanza idilliaca delle aree rurali.

• L'attribuzione del valore valutativo

La fase di attribuzione del valore valutativo agli indicatori, è stata ovviamente preceduta:

- dalla selezione delle aree testimone
- dalla individuazione dei testimoni locali.

La selezione delle aree testimone

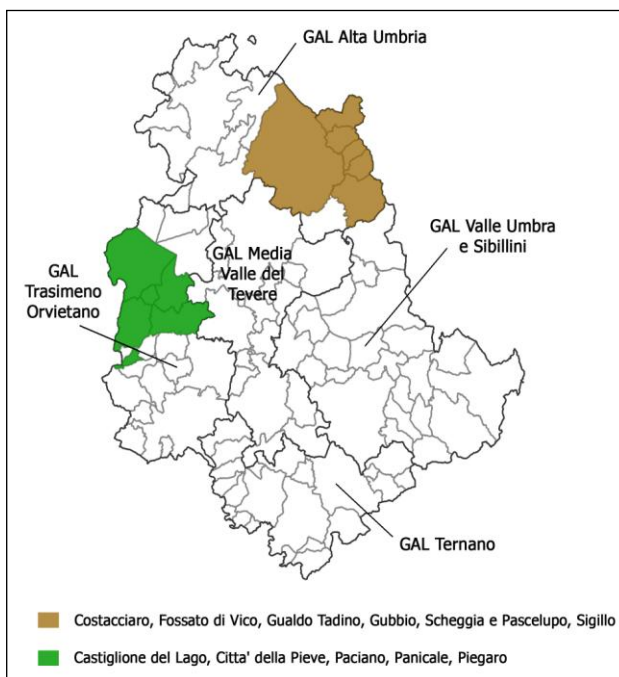
La scelta è stata effettuata dal valutatore applicando i criteri elencati nel box seguente in collaborazione sia con il programmatore regionale sia con gli esponenti dei Gal che hanno anche contribuito a precisare i "confini" delle Aree testimone.

I criteri applicati per la selezione delle aree testimone	
1	Localizzazione in territori interessati da approccio Leader con cui si attuano le misure dell'Asse 3;
2	ruralità delle aree sulla base della zonizzazione PSR (rurali intermedie C e con problemi di sviluppo D);
3	presenza nei GAL di partenariati in grado di rappresentare le dinamiche locali: CCMM, Enti parco, Associazioni di categoria, Consorzi di bonifica, Enti finalizzati a fornire a servizi alla popolazione
4	presenza di un quadro progettuale significativo per numerosità e qualità degli interventi finanziati con il PSR in modo di valorizzare in sede ex-post le correlazioni con le variazioni T0-Tn dell'indice di qualità della vita qualora riscontrate;
5	aree espressione di aggregazioni territoriali permanenti (amministrative, storiche-culturali) con caratteristiche relativamente omogenee e riconoscibili dagli stakeholders
6	aree dotate di propri strumenti di pianificazione e gestione, quali Comunità Montane, Associazioni di Comuni, aree a Parco;
7	aree coincidenti con sub aggregati statistici per i quali siano disponibili, nello spazio temporale di attuazione del PSR, dati secondari utilizzabili nella declinazione e bilanciamento degli indicatori percettivi della QdV;
8	presenza di sub zonazioni utilizzate nella programmazione regionale (aree bianche alla banda larga);
9	presenza di soggetti disponibili a collaborare operativamente con il Valutatore nella proposta/selezione degli stakeholder e nella organizzazione dei tavoli locali (attività di segreteria, inviti, sede..).





Le due aree selezionate



Una sintetica presentazione dei territori testimone

Area testimone dell'Alto Chiascio	Area testimone del Trasimeno
<p>L'area testimone Alto Chiascio posta nella porzione Nord-orientale dell'Umbria in un'area spiccatamente montana ricade nei territori amministrativi di 6 comuni: Costacciaro, Fossato di Vico, Gualdo Tadino, Gubbio, Scheggia e Pascelupo, Sigillo. Tutti i comuni appartengono all'area D "Aree rurali con problemi complessivi di sviluppo" secondo la classificazione del PSR 2007-2013.</p> <p>Il territorio, tutto ricadente nella provincia di Perugia, si estende su una superficie di 816 km², rappresenta il 10% della superficie regionale.</p> <p>Ben oltre la metà della superficie ricade in comuni classificati come tabacchicoli dal PSR 2007-2013 e l'intera superficie è considerata montana ai sensi della Dir. 75/268/CEE.</p> <p>L'area risulta essere poco densamente abitata (70 ab/Kmq) collocandosi abbondantemente al di sotto del dato regionale, per altro molto inferiore al valore nazionale di 200 abitanti/km² anche se la popolazione complessiva - 57.060 abitanti - cresce nel decennio 2001-2010: l'incremento è dovuto ad un aumento dell'immigrazione (Tasso annuale di migrazione netta nel 2010 pari a +1,6%).</p> <p>L'elevata presenza di soggetti con età superiore ai 65 anni rende l'area piuttosto invecchiata (indice di vecchiaia 180 molto superiore al dato nazionale pari a 144).</p> <p>Polo trainante dell'economia dell'area è sicuramente Gubbio, nel quale sono presenti oltre il 60% delle imprese, sia del settore secondario che terziario e nel quale sono occupati circa il 65% degli addetti dei due settori. Le imprese sono di dimensioni ridotte (4,4 addetti/UL) anche nei settori produttivi prevalenti quali l'edilizia. I servizi rappresentano la fonte più importante nella formazione del valore aggiunto (59%) seppur in misura molto minore della media regionale (70%); mentre l'industria, seppur in lieve diminuzione nel periodo 2001-2005, ricopre un ruolo di rilievo.</p> <p>L'agricoltura, fa registrare una diminuzione di oltre il 23%. L'area mostra un notevole patrimonio architettonico, culturale e paesaggistico (come la città di Gubbio e il Parco del Monte Cucco) passibili di ulteriore valorizzazione turistica.</p> <p>Il tasso di turisticità (presenze /popolazione) e di ricettività (posti letto/popolazione) sono infatti inferiori alla media regionale. Nell'area si concentra il 4% delle presenze turistiche; le strutture ricettive sono significativamente in calo nel periodo 2001-2008, in controtendenza con l'andamento regionale e provinciale.</p> <p>Importante però il peso degli agriturismi sulle strutture turistiche: circa il 48%, maggiore che nel resto della Regione.</p>	<p>L'area testimone Trasimeno ricade nell'area nord-occidentale della regione, in una zona di confine tra l'Umbria e la Toscana dove i paesaggi e le tradizioni delle due regioni si intrecciano. Essa include 8 comuni: Castiglione del Lago, Città della Pieve, Magione, Paciano, Panicale, Passignano sul Trasimeno, Piegaro e Tuoro sul Trasimeno, tutti appartenenti all'area C "Aree rurali intermedie" secondo la classificazione del PSR umbro 2007-2013.</p> <p>Il territorio, tutto ricadente nella provincia di Perugia, si estende su una superficie di 778 km², pari al 9% della superficie regionale. La quasi totalità della superficie ricade in comuni classificati come tabacchicoli dal PSR 2007-2013 e l'intera superficie è considerata non montana ai sensi della Dir. 75/268/CEE.</p> <p>Anche questa area, come l'eugubina, risulta poco densamente abitata (75 ab/Kmq), ma presenta un trend di popolazione nel decennio 2001-2010 (+11,4%) più positivo di quello regionale (+9,1%) e molto superiore a quello dell'Alto Chiascio (5%). Anche in questo caso l'incremento è dovuto per lo più ad un rilevante aumento dell'immigrazione (Tasso annuale di migrazione netta nel 2010 pari a +10,4‰, superiore a quello regionale pari all'8,6 ‰) mentre il saldo naturale è negativo (-2,3 ‰).</p> <p>Anche in questo territorio, come del resto in tutta la regione, anche se la popolazione si presenta invecchiata: (indice di vecchiaia 180 %).</p> <p>L'area si caratterizza sia dal punto di vista paesaggistico che economico dalla presenza del lago Trasimeno: il Parco del Lago Trasimeno è una delle zone umide più importanti d'Europa ed è un notevole polo di attrazione turistica. La struttura economico-produttiva è diffusa sul territorio anche se Magione e Castiglione del Lago, che concentrano oltre la metà degli addetti e delle imprese, svolgono un ruolo trainante. Anche in questa area le imprese sono di dimensioni ridotte (3,9 addetti/UL).</p> <p>La composizione del valore aggiunto, concentrato sui servizi per oltre due terzi, segue il modello regionale e ne vede nel periodo 2001-2005 una crescita (28,7%) superiore del livello regionale (16,6%). Le valenze paesaggistiche e il patrimonio storico dei comuni ubicati nelle colline che cingono il lago, sono meta di numerosi turisti come dimostrato dall'elevata valenza turistica dell'area. Il tasso di turisticità⁶¹ (18,7‰) è circa il triplo della media regionale (7,7‰).</p> <p>Nell'area si concentra il 16% delle presenze turistiche; le strutture ricettive, sono in crescita nel periodo 2001-2008, in linea con l'andamento regionale e provinciale.</p> <p>Gli agriturismi rappresentano il 36% delle strutture turistiche.</p>

⁶¹ Presenze/popolazione



- La selezione dei testimoni privilegiati

I testimoni presenti a ciascun tavolo sono stati scelti in accordo o su responsabilità dei rappresentanti dei GAL applicando alcuni criteri proposti dal valutatore (cfr metodologia della RVI) e in un costante confronto con esso, per assicurare la partecipazione di persone in grado di rappresentare con cognizione di causa almeno una delle dimensioni del set di indicatori e esprimere punti di vista differenti in relazione all'obiettivo, provenienti da Comuni diversi e di orientamento culturale e politico differente.

Area dell'Alto Chiascio

Dimensione	Ruolo
Servizi	funzionario Comunità Montana Alta Umbria
Economia	funzionario Confcommercio
	imprenditore del settore turistico
	funzionario Confartigianato
	agronomo e consigliere comunale
Governance	coordinatore GAL Alta Umbria

Area del Trasimeno

Dimensione	Ruolo
Istruzione	insegnante Istituto comprensivo di Città della Pieve
Sanità	Direttore USL distretto Trasimeno
Economia	agronomo
	operatore turistico
	sindaco Comune di Castiglione e presidente S.T. Trasimeno
Cultura	tecnico comunale settore cultura/fiere e manifestazioni
Governance	Presidente Gal Trasimeno Orvieto
	Direttore Gal Trasimeno Orvieto

- La valorizzazione degli indicatori

La valorizzazione degli indicatori QdV in Umbria è stata effettuata nel settembre 2011 (Gubbio il 12 Settembre 2011, Città della Pieve il 13 Settembre 2011) nelle due aree testimone (AT) dell'Alto Chiascio e del Trasimeno. E' stata applicata la stessa tecnica - NGT - con le stesse regole del tavolo dei pesi. I testimoni chiave hanno attribuito un giudizio a ciascun indicatore della QdV con una scala che variava da 1 (pessima situazione) a 5 (ottima). La matrice seguente riporta i risultati che definiscono la qualità percepita di ciascun indicatore al T0 - ti zero - della indagine.

	1 - Nidi, materna, Obbligo	2 - Presidi sanitari	3 - Assistenza disagiati	4 - Gestione e smaltimento rifiuti	5 - Sicurezza locale	6 - Servizi alla pop. e presidi commerciali	7 - Solidità sist. produttivo	8 - Sostenibilità agricoltura	9 - Infrastrutt. turistiche	10 - Impegno Amministrazioni per imprend.	11 - Occupazione (generale) e sua stabilità	12 - Occupazione giovani, donne	13 - Reddito e costo vita	14 - Reti di collegamento	15 - Qualità sistema insediativo	16 - Aree verdi e ricreative	17 - Salubrità del territorio	18 - Attenzione istituz. all'ambiente	19 - Patrimonio artistico architettonico	20 - Eventi, festival, manifest. culturali	21 - Cinema, teatri, musei, biblioteche	22 - Produzione culturale	23 - Associazionismo e volontariato	24 - Governance orizzontale	25 - Governance verticale
<i>Peso</i>	2	2	2	1	1	3	3	2	3	3	3	3	2	2	2	1	3	1	2	1	2	3	2	1	1
Area Alto Chiascio	4	3	3	4	4	4	2	2	3	2	2	2	3	2	4	4	4	4	5	4	3	3	4	3	3
Area Trasimeno	4	4	3	4	3	4	2	2	4	2	2	2	3	3	4	4	4	3	4	4	4	3	4	3	3

Legenda

In grassetto: indicatori discussi

In rosso: valori non condivisi



La matrice mostra che i punteggi attribuiti ai vari indicatori sono molto simili e/o con differenze veramente minime. I risultati sono evidenti a colpo d'occhio: praticamente solo gli indicatori economici e quello relativo alle reti di collegamento ottengono un punteggio basso (2), mentre si arriva a punteggi elevati tutti gli indicatori culturali e quasi tutti quelli "sociali".

Trattandosi di un approccio dichiaratamente soggettivo relativo alle percezioni è evidente che non c'è rappresentatività dei giudizi rilevati (come nel caso di "campione rappresentativo"). Ciò che si è rilevato è ciò che quel gruppo di testimoni (e non altri) ha dichiarato in quel momento (e non in momenti diversi).

La scelta di tavoli locali dove far convergere alcuni testimoni chiave e farsi raccontare da loro quale sia, al momento, la QdV, è un approccio che esula dalla possibilità di estendere i risultati ad aree differenti da quelle in cui la attività si è svolta e non sarebbe corretto neppure dichiarare che in quella data area la QdV è come raccontata dai nostri testimoni.

Tuttavia lo scambio comunicativo e dialogico instaurato nei tavoli è stato ricco di suggestioni e ha consentito al gruppo, oltre che a valutatore, di condividere punti di vista e produrre una grande ricchezza informativa.

La rilevazione sarà ripetuta a distanza di tempo (presumibilmente attorno alla metà del 2013) per osservare gli eventuali scostamenti nei valori attribuiti ai vari indicatori (chiamiamo questo il T1 dell'indagine).

- La composizione dell'indicatore sintetico di QdV nelle due aree testimone dell'Umbria

Con i pesi (P) stabiliti in Regione e gli indicatori valorizzati nei gruppi locali (I) è stato costruito l'indicatore di sintesi della Qualità della vita delle aree testimone.

Come evidente dal riquadro che riporta le modalità di calcolo, i pesi fungono da moltiplicatori dei valori valutativi: in questo modo l'indicatore di sintesi tiene conto anche della politica programmatica (l'importanza relativa dei diversi indicatori) che interviene (nella formula) enfatizzando o al contrario mitigando i giudizi positivi o negativi espressi dal livello locale. E' evidente che un dato molto critico a livello locale (es valore 1) viene mitigato nella sua criticità se il livello regionale ne tiene conto in maniera rilevante (peso 3) e enfatizzato se il livello regionale non ne ha tenuto conto (peso 1).

I valori ottenuti in ogni area sono poi normalizzati per renderli immediatamente confrontabili tra loro.

Osservando i punteggi espressi dai tavoli nel paragrafo precedente e le argomentazioni portate, è abbastanza chiaro che la QdV percepita nelle due aree non sia di basso livello. Come è stato già fatto notare la maggior parte dei punteggi si colloca in posizione medio alta anche se raramente eccellente. Tale condizione è restituita in maniera evidente dall'indicatore sintetico che, calcolato applicando la metodologia descritta nel box seguente, riconduce per entrambe le aree in un intervallo che va da 0 a 1, ad un valore poco superiore al 0,5 con uno scarto molto ridotto:

- Alto Chiascio: 0,52

- Trasimeno: 0,55

L'analisi per dimensione rende facilmente leggibile l'andamento più critico della dimensione economica e le testimonianze rese in ambito locale denunciano le problematiche che gravano sul sistema economico produttivo, incidendo in maniera diversa sui 6 indicatori.

Area	Indice QdV	Servizi	Economia	Infrastrutture	Ambiente	Cultura	Governance
Altro Chiascio	0,52	0,66	0,32	0,50	0,75	0,66	0,63
Trasimeno	0,55	0,68	0,36	0,63	0,70	0,66	0,63



Di seguito si offre una sintetica argomentazione delle valutazioni fornite dai tavoli, analizzando le dimensioni e le loro sfaccettature, con il supporto delle registrazioni (riportate nella tabella a fine paragrafo) e anche, quando è possibile, di dati di contesto di natura statistica e documentale.

I tavoli hanno espresso una discreta soddisfazione sul fronte dei servizi che si collocano mediamente tra il punteggio 3 e 4, con un indice sintetico che supera la sufficienza. La percezione locale trova un indubbio riferimento nei dati di contesto che definiscono per le due aree (e per la Regione nel suo complesso) la presenza di ammortizzatori sociali e di una rete di welfare ancora diffusa e di qualità.

Il documento redatto nel settembre 2011 dalla Direzione regionale Programmazione innovazione e competitività - Servizio controllo strategico e valutazione politiche – sul posizionamento dell'Umbria in termini di innovazione sviluppo e coesione sociale⁶² mostra che la Regione si colloca al di sopra della media nazionale e su posizioni apicali rispetto alle altre regioni in termini di coesione sociale e sicurezza.

Tale posizionamento deriva dalle buone prestazioni dei servizi alla persona (la presa in carico dei bambini, l'assistenza agli anziani), dall'offerta di servizi scolastici (espressa in termini di classi per alunni).

Le ombre evidenziate dalle testimonianze derivano dall'allarme di una possibile diminuzione dei livelli di soddisfazione e di perdita di efficacia del sistema dovuta al più recente scenario economico, alla crescita della povertà, all'aumento dei disoccupati. Tale condizione fa crescere la percezione di insicurezza anche se le testimonianze, che richiamano il problema in misura ancora puntuale e nelle zone rurali meno periferiche, sembrano definire una situazione distante dal livello regionale ove un terzo delle famiglie avverte disagio al rischio di criminalità (dato di poco inferiore alla media nazionale (29,7%).

La percezione degli indicatori economici non presenta la stessa positività: una buona parte di essi (non tutti) è considerata abbastanza critica e l'incedere della crisi rende anche le percezioni più gravi e negative. Il sistema viene giudicato ancorato al passato, poco innovativo e rigido, basato su alcuni poli ma non diversificato. L'indicatore di sintesi in entrambe le aree è di poco superiore allo 0,3.

Anche il turismo, collegato alle eccellenze regionali culturali e ambientali, non esprime appieno il suo potenziale specie nell'area di Gubbio, dove è molto chiara la necessità di intervenire per mettere a sistema le risorse.

Queste percezioni trovano effettiva corrispondenza negli indicatori di livello regionale: l'indicatore relativo alla produttività del lavoro, volto a misurare la capacità di un sistema produttivo di generare ricchezza e, indirettamente, redditi, è in calo rispetto al 2008: come indicato nel Rapporto della Regione la struttura economica umbra è caratterizzata da un "sistema delle imprese posizionato nella fase iniziale della catena del valore, scarsamente innovative, con molte imprese che lavorano in subfornitura, e mediamente piccole. Anche la struttura del settore terziario, dove il terziario di mercato avanzato – legato alla attività industriale e di ricerca – è meno sviluppato che altrove, contribuisce a determinare il basso livello della produttività in Umbria".

La dinamica imprenditoriale pur evidenziando per le imprese umbre nel 2009 un saldo ancora positivo tra iscrizioni e cessazioni, presenta un tasso di sviluppo (saldo tra tasso di natalità e tasso di mortalità) in calo.

I bassi punteggi attribuiti in entrambe le aree non fanno che evidenziare la fragilità dell'economia dei due territori e le testimonianze individuano i mali delle aree rurali - la scarsa innovazione, la monoculturalità del sistema, la scarsa imprenditorialità, l'isolamento fisico culturale delle aree – in quegli stessi che penalizzano la regione. Le aree rurali soffrono quindi appieno la condizione più generale: le imprese hanno una bassa dimensione media e spesso lavorano in sub fornitura, a monte del sistema del valore (dipendenza dall'esterno, anche se, a "macchia" di leopardo, nelle aree più connesse alcune imprese tengono e trovano il modo di rinnovarsi (e questo è il motivo di un 2 tendente al 3 nella zona del Trasimeno).

⁶² Il lavoro si prefigge di misurare il grado di innovazione, sviluppo e coesione sociale dell'Umbria, nonché la sua evoluzione nel tempo, mediante l'utilizzo di indicatori aggiornati agli ultimi dati disponibili riferiti soprattutto all'anno 2009





La percezione molto critica dell'occupazione in entrambe le aree è coerente con gli andamenti regionali: il tasso di occupazione nel 2009 (63%) è in calo e la disoccupazione è aumentata dal 4,8% del 2008 al 6,7% del 2009 (meno che in Italia dal 6,7% al 7,8%).

A livello locale gli indicatori di percezione non rilevano per giovani e donne una criticità più estrema di quella generale nell'accedere al mercato del lavoro, mentre gli indicatori regionali testimoniano che disoccupazione si abbatte in particolare sui giovani e sulle donne. Da evidenziare però che mentre per i giovani il tasso di disoccupazione (rapporto percentuale tra le persone in cerca di occupazione in età 15-24 anni e le forze di lavoro della corrispondente classe di età) (19,6%) è inferiore a quello nazionale (25,4%) il tasso di disoccupazione femminile cresce passando dal 6,8% del 2008 al 9,3% del 2009 ed è in linea con quello italiano (in Italia dall'8,5% al 9,3%), a segnalare una particolare stagnazione.

In sintesi, nell'area mercato del lavoro, l'Umbria conserva una posizione migliore rispetto alla media nazionale (tranne nel tasso di disoccupazione femminile) anche se tali performance occupazionali registrate nell'ultimo quinquennio, si devono principalmente alla creazione di posti di lavoro di non elevato valore aggiunto.

L'indicatore 13 (Reddito e costo della vita) assume una valutazione lievemente migliore e esprime una condizione di luci e ombre in entrambe le aree.

Alle difficoltà reddituali dei cittadini legate al sistema economico generale (regionale e nazionale), le due aree fanno probabilmente fronte grazie alla rete familiare e alla integrazione consentita dalla auto produzione di beni primari. Il ritardo espresso dalle due aree in termini di PIL pro capite rispetto alla media regionale è quindi blandamente compensato; il costo della vita non rappresenta la criticità più significativa anche se la crescente diminuzione del PIL a livello regionale (costantemente al di sotto della media nazionale), rafforzata dalla crisi economica trova un riscontro nella aumentata l'incidenza delle persone povere⁶³.

L'indagine sviluppata dal Rapporto sulla coesione indica che gli individui poveri nel 2009 in Umbria rappresentano il 7,8% della popolazione, con un leggero aumento rispetto al 2008 e questa rilevazione purtroppo viene anche segnalata dai testimoni locali dell'area eugubina che denunciano il crescente ricorso della popolazione locale, specie anziana, ai servizi della Caritas. Il sistema comincia quindi a mostrare le sue crepe anche nelle aree rurali finora più salvaguardate in termini di ricchezza e povertà.

Per quanto riguarda il turismo, la relativamente positiva percezione espressa a livello locale trova conferma nei dati di contesto; i dati confermano anche gli elementi di criticità evidenziati dai testimoni locali.

L'analisi del settore nei due comprensori turistici mostra un incremento di arrivi e presenze e un rilevante aumento dell'offerta turistica (posti letto) che comunque si mantiene nell'area eugubina molto inferiore all'area del Trasimeno, a vocazione spiccatamente turistica.

Le preferenze dei turisti sono destinate alle tipologie ricettive extralberghiere e infatti crescono le presenze in agriturismi e simili. L'incremento di arrivi e presenze si accompagna però alla diminuzione della permanenza media. I flussi turistici sono fortemente stagionali (agosto quale mese di maggiore affluenza) e l'utilizzo medio delle strutture ricettive non è positivo anche se l'ospitalità complementare mostra performance migliori.

L'ambiente viene percepito molto positivamente anche se vengono denunciati alcuni puntuali elementi di criticità legati alle principali attività economiche. Il verde a disposizione degli abitanti risulta abbondante e fruibile. Tali percezioni locali sono pienamente confermate dagli indicatori ambientali⁶⁴ del rapporto sulla coesione che collocano la Regione in una situazione migliore rispetto alla media tranne per quanto riguarda l'energia rinnovabile e la raccolta differenziata dei rifiuti.

⁶³ In generale, infatti, la povertà è fortemente associata alla struttura familiare, con riferimento sia alla sua dimensione sia alla sua composizione (ad esempio, la presenza di componenti anziani), a bassi livelli di istruzione, a lavori scarsamente qualificati e alla disoccupazione.

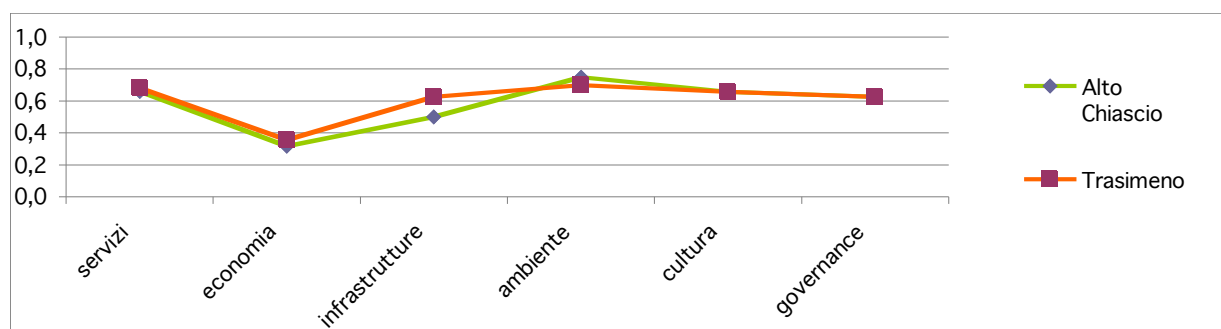
⁶⁴ Gli indicatori riguardano: inquinamento causato da mezzi di trasporto, distribuzione dell'acqua, consumi di energia elettrica con particolare riferimento a quelli coperti da fonti rinnovabili, raccolta differenziata dei rifiuti urbani, verde urbano nelle città, nonché sull'intensità energetica.



I consumi di energia elettrica coperti da fonti rinnovabili - 26,3% - sono di poco superiori alla media italiana 20,5% mentre la raccolta differenziata - 28,9% dei RSU - con un valore lievemente inferiore a quello nazionale si mantiene lontana dall'obiettivo del 50%. In termini di metri quadrati di verde urbano per abitante l'Umbria rimane regione leader con mediamente 187,6 (93,6 in Italia).

L'offerta culturale è abbastanza ricca e diffusa e le percezioni offerte dai cittadini coinvolti nei tavoli testimoniano una discreta soddisfazione. Come rilevano le statistiche (Conoscere l'Umbria 2009, ISTAT) anche i piccoli centri offrono alla popolazione locale musei e biblioteche.

Le statistiche non mettono a disposizione dati sulla dotazione comunale di spettacoli; a livello regionale si rileva una crescita dell'offerta di spettacoli registrati alla Siae di cui il 36,5 per cento ha riguardato attività di ballo e concertini e il 34,6 per cento spettacoli cinematografici cui consegue anche una crescita del numero di ingressi. L'elemento più critico evidenziato è rappresentato dalla concentrazione dei cinema in grandi multisala alla periferia urbana e dalla rarefazione delle produzioni culturali locali.



Il calcolo dell'indicatore sintetico di QdV

Per il calcolo dell'indicatore sintetico di QdV in questo lavoro si propone l'utilizzo di un algoritmo che permette il confronto del valore ottenuto per un'area specifica con quello di altre aree rurali nazionali sia della stessa regione che di regioni differenti, anche se i pesi tra le regioni sono differenti.

Questo in quanto l'algoritmo rapporta il valore assoluto di QdV di ciascuna area alla differenza tra il valore massimo e minimo potenzialmente raggiungibile nella regione, dati i pesi regionali, se gli indicatori locali assumessero rispettivamente tutti valori 5 o tutto valori 1. In particolare, l'indice sintetico di QdV è stato così calcolato:

$$\frac{\sum I_p * P - \min I_p * P}{\max I_p * P - \min I_p * P}$$

dove il valore della QdV massimo si ottiene moltiplicando ciascun peso (P) per il massimo valore che può essere assegnato a I_p , ossia 5 e sommando tutti i prodotti così ottenuti; al contrario, il valore della QdV minimo si ottiene moltiplicando ciascun peso (P) per il minimo valore che può essere assegnato a I_p , ossia 1 e sommando tutti i prodotti così ottenuti. L'indice così ottenuto varia tra 0 (qualità vita molto bassa) e 1 (qualità della vita molto alta) con un valore del 0,5 che rappresenta uno stato intermedio.

• Uno sguardo d'insieme

In sintesi, pur dando per scontata una piccola sopravvalutazione, si può dire che le aree di Gubbio e Città della Pieve hanno espresso una certa equilibrata soddisfazione sul livello della vita, preoccupazioni economiche a parte.

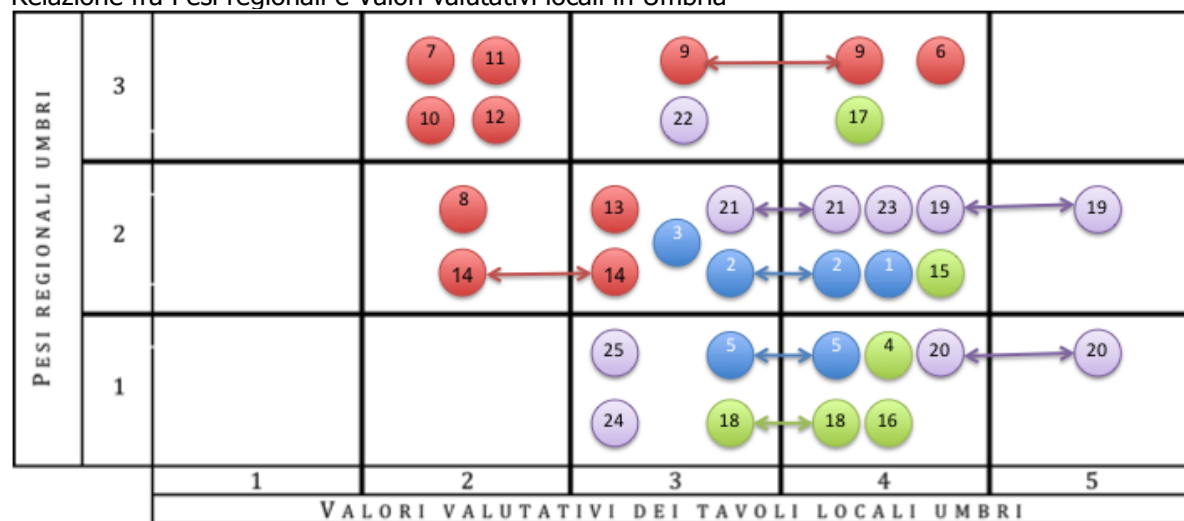
Come risulta dalla lettura del paragrafo precedente infatti una buona parte degli indicatori economici (non tutti) è stata considerata abbastanza critica anche se l'indicatore 13 (Reddito e costo della vita) si colloca in una posizione mediana, come a dire che senza eccessi si riesce a tirare avanti dignitosamente.



Le altre dimensioni della qualità della vita sono state considerate (ancora) di livello alto, servizi adeguati, offerta culturale eccellente, ambiente sano e piacevole. Quindi malgrado alcuni problemi pur chiaramente evidenziati la QdV percepita in Umbria non è di basso livello come mostra anche la figura seguente nella quale gli indicatori, colorati diversamente a seconda dell'appartenenza a macro-categorie simili ottenute aggregando ulteriormente dimensioni e indicatori, sono stati collocati all'interno di una matrice che in ascissa riporta le classi dei valori valutativi e in ordinata le classi dei pesi.

E' evidente che la maggior parte degli indicatori si colloca in riferimento ai valori che esprimono una buona/ottima performance locale (4 e 5) seppur con elementi contrastanti parte buoni e parte cattivi (3). La doppia freccia mostra minime variazioni tra le due AT, che quindi esprimono un livello assolutamente comparabile.

Relazione fra Pesi regionali e Valori valutativi locali in Umbria



Legenda

celeste	indicatori relativi a servizi sociali e sanitari (e sicurezza);
rosso	indicatori relativi a economia e occupazione (anche reti di collegamento)
verde	indicatori relativi a paesaggio, ambiente e territorio, insediamenti e rifiuti;
viola	indicatori culturali e di partecipazione
doppia freccia	attribuzioni diverse fra i tavoli di Gubbio e Città della Pieve

Osservando la figura sorge spontanea una domanda: "i pesi regionali sono coerenti con la valutazione dei tavoli locali"?

Nonostante il quesito sembri ovvio e semplice, occorre essere molto cauti nel formulare un qualunque giudizio e ricordare sempre che i pesi regionali e i valori valutativi locali sono espressione di giudizi appartenenti a sfere differenti, basati su criteri diversi e quindi, in sostanza, incommensurabili.

Come già detto i pesi regionali hanno a che fare con scelte programmatiche e non necessariamente con "ciò che è più importante oggettivamente per la popolazione".

Il tavolo regionale ha assunto criteri di programmazione attribuendo pesi alti agli indicatori per motivi affatto diversi:

- perché una certa area è importante in sé e imprescindibile, indipendentemente dalle scelte regionali;
- perché oltre – o al di là – dell'importanza in sé, si tratta di un settore amministrativamente ed economicamente cruciale per la Regione, come è il caso della Sanità;
- perché ancorché non strategico in generale lo si legge in relazione ad altri fattori (e altri indicatori) e quindi almeno nel breve periodo di sceglie di sostenerlo, come ciclicamente si differenziano talune scelte "minori" per non abbandonare diversi settori dell'economia e della cultura;



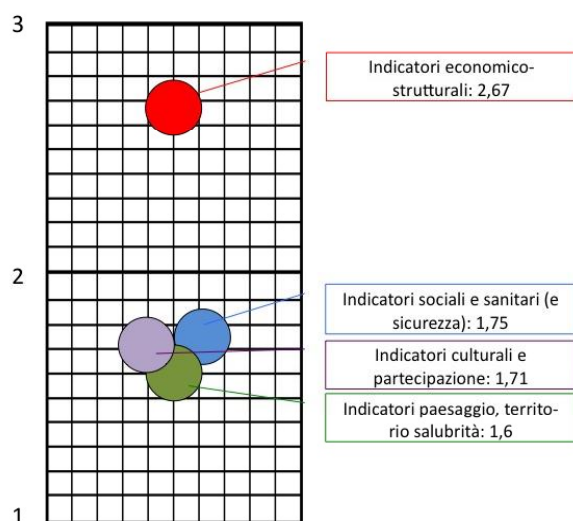
- perché anche se già oggetto di numerosi e qualificati interventi si ritiene di non poter abbandonare l'attenzione regionale neppure per un breve periodo (ciò riguarda sovente, per esempio, la salubrità dell'ambiente e la raccolta dei rifiuti).

Insomma: avere dato un peso "3" può indicare sia un problema da risolvere sia un'eccellenza da mantenere, e quindi tale valore non ha un significato valutativo. Diversamente i valori espressi nei tavoli locali sono specificatamente valutativi, e prescindono da riflessioni sulle scelte programmatiche regionali.

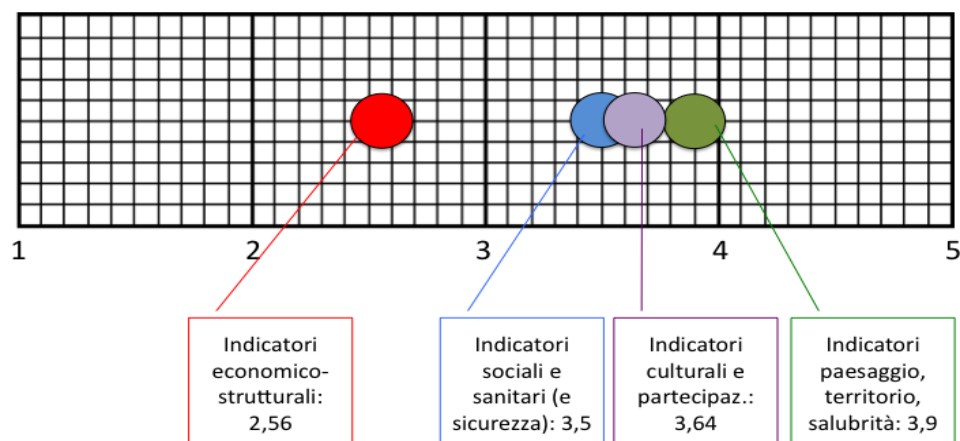
Tuttavia, con le dovute premesse, si può notare una certa convergenza tra gli elementi tenuti in considerazione nella programmazione (punteggi "3" nei pesi) e quelli che anche le popolazioni locali considerano privi di eccellenza, o addirittura modesti nelle *performance* (punteggi 2 o 3 nei valori dei tavoli locali), come ad esempio gli indicatori di natura economica (pur se con sfumature diverse tra indicatore e indicatore).

Anche l'analisi separata dei punteggi che esprimono le scelte regionali e le valutazioni locali per verificare intorno a cosa e con quale intensità (punteggio medio) si concentrano (l'attenzione regionale e la preoccupazione locale,) evidenzia in buona sostanza un notevole corrispondenza dei due sistemi di punteggio, come è possibile osservare dalle due seguenti figure, che mostrano le posizioni "baricentriche" (quali punti mediani) degli indicatori nell'ambito dei macro-gruppi per la programmazione e per i testimoni locali.

Baricentri punteggi indicatori per la programmazione Umbra



Baricentri punteggi indicatori per la valutazione nei tavoli locali umbri





Con tutta evidenza la Regione si concentra (valore 3) su tematiche economico-strutturali (sei indicatori su otto), e considera non attualmente strategiche (valore 1) o solo parzialmente strategiche (valore 2) le tematiche socio-sanitarie (comunque da presidiare: quattro indicatori su sei restano sul valore intermedio '2'), quelle su territorio e salubrità (col solo indicatore 17 – salubrità del territorio – in posizione alta ma con un baricentro complessivo del gruppo di indicatori tendente al basso), e quelle culturali e partecipative con un solo indicatore (22 – Produzione culturale) in zona alta;

i testimoni dei due tavoli locali considerano *valutativamente* cattivi (ma non pessimi) indicatori della loro QdV percepita alcuni di quelli economici (ma non tutti) oltre alle reti di collegamento, mediocri (valore 3) indicatori di partecipazione sociale (indicatori 24 e 25) e alcuni altri sociali e culturali ma *buoni o ottimi* gli altri 16/25 indicatori.

Un'interpretazione impressionistica farebbe dire che la Regione concentra l'attenzione su elementi di economia e sviluppo, presidia comunque alcuni elementi fondamentali della QdV umbra (sanità, cultura...) e considera tendenzialmente non problematiche, nell'insieme, una serie di questioni ritenute già buone, se non di eccellenza, relative ai servizi sociali, sanitari, culturali e civili per la popolazione.

Pur se l'analisi dei punteggi mostra alcune situazioni che la popolazione locale guarda con più apprensione ma che non riceve forte punteggio dalla Regione (come nel caso degli indicatori 8 e 14) e di contro segnaliamo anche che c'è forte attenzione della programmazione regionale in settori nei quali la popolazione si dichiara sostanzialmente soddisfatta:

- quasi tutti gli indicatori sociali e paesaggistico-ambientali, molti di quelli culturali-partecipativi;
- un paio di indicatori economici, il 6 (servizi alla popolazione e presidi commerciali) e il 9 (infrastrutture turistiche), che può sembrare un po' strano visto che si tratta di indicatori che testimoniarebbero la persistenza della popolazione in aree marginali (ma forse ciò avviene proprio perché continua lo sforzo regionale in materia).

Se indubbiamente c'è qualche diversità fra attenzione regionale e percezione locale questa sembra attestata su pochi indicatori che, per quanto rilevanti, sono certamente fuori dall'ambito di programmazione del PSR e forse più in generale dalla programmazione regionale (come nel caso degli indicatori 24 e 25 relativi alla governance).

Concludendo: c'è preoccupazione *locale* e attenzione massima regionale agli indicatori economico-strutturali; meno strategici per la Regione, e comunque fonte di buona valutazione locale, per gli altri.



Dimensioni	sub dimensioni	Indicatori	Alto Chiascio		Trasimeno	
Servizi	Istruzione	1. Nidi/Materne; Obbligo	4	le strutture esistenti sono più che adeguate per un territorio così vasto (Gubbio) in particolare per quanto riguarda materne e obbligo in tutti i comuni. Resta il problema dei nidi che indubbiamente riguarda una fascia minima di cittadini	4	le strutture esistenti sono adeguate in particolare per quanto riguarda materne e obbligo in tutti i comuni. Non sufficienti i nidi; da una parte la rete familiare sopprime, dall'altra è evidente il problema delle donne coi figli, più sole rispetto a un tempo
	Sanità	2. Presidi sanitari territoriali	3		4	al di là del servizio ospedaliero, più problematico, l'assistenza è garantita adeguatamente, anche domiciliare. Finora il servizio sanitario ha garantito l'assistenza ma la situazione economica potrebbe peggiorare l'offerta
		3. Assistenza fasce disagiate	3		3	
	Rifiuti	4 Gestione e smaltimento dei rifiuti	4		4	
	Sicurezza	5. Sicurezza locale	4		3	Cresce la percezione di insicurezza anche se non è la stessa in tutti i Comuni. Si registrano infiltrazioni di organizzazioni malavitose in settori dell'economia ma nonostante tutto questo è un contesto abbastanza sicuro
	Presidi commerciali	6. Servizi alla popolazione e presidi commerciali	4		4	
Economia	Imprese	7. Solidità e dinamismo del sistema produttivo	2	La crisi ha avuto impatto sul territorio, anche per il fatto che è isolato. Si sconta un'atavica scarsa propensione all'innovazione e scarsa imprenditorialità, la terziarizzazione sta scemando. Territorio abbastanza fragile e monoculturale. Gubbio ha tenuto di più rispetto perché malgrado la crisi i due cementifici non hanno licenziato nessuno; però nei comuni vicini la situazione è stata peggiore (Gualdo con la ceramica e Fossato con la Merloni)	il gruppo resta diviso fra il punteggio '3' e '2'. Il '2' assegnato è quello maggioritario	la situazione è 'media' tenendo conto le differenze del territorio e compendiando situazioni gravi ad altre di buona tenuta. Con la crisi attuale la situazione non può dirsi positiva ma a macchie di leopardo; reggono artigianato e turismo, l'industria inizia a sentire la crisi. Segnalata la dipendenza da aziende esterne
		8. Sostenibilità dell'agricoltura	2	Non c'è diversificazione, né attrattività e stabilità: la nostra agricoltura è cerealicola e non ci sono altre forme, salvo la zootecnia. L'età media degli addetti è altissima con poca sostituzione... E' veramente un punto debole del nostro territorio.	2	
		9. Infrastrutture turistiche	3	il sistema infrastrutturale è abbastanza interessante come qualità e quantità (in relazione alle dinamiche turistiche - oggi sono anche sovradimensionate); ampio incremento della ricettività rurale... ma non c'è collegamento a sistema, con una vecchia esperienza negativa, e permane una certa diffidenza all'aggregazione; Non c'è collegamento tra i territori vicini, i servizi collegati sono pochi e siamo poco più avanti dell'anno zero; centri informativi ci sono ma offrono solo informazioni, non prenotazioni. Non si è sviluppata adeguatamente un'identità turistica: l'economia è stata basata sui cementifici	4	L'offerta è ricca specie nell'extralberghiero e in termini di infrastrutture (sentieristica e piste ciclabili) ma la qualità non è sempre garantita. strutture e servizi sono adeguati ad attrarre turismo.
		10. Impegno delle amministrazioni per facilitazioni all'imprenditoria	2		2	la Regione sostiene più gli ammortizzatori sociali che le imprese. Servizi come lo Sportello Unico sono in alto mare; problemi di burocrazia in Regione; i Comuni si impegnano ma hanno pochi strumenti
	Lavoro	11. Occupazione e sua stabilità	2	Crisi del sistema produttivo e licenziamenti alla Merloni	2	
		12. Occupazione giovani, donne...	2		2	
		13. Reddito e costo della vita	3	L'economia familiare (e rurale) è ancora solida anche se il modello è in crisi specie per i giovani. Cresce la povertà, anche se con ritmi più lenti che altrove, e cresce la presenza di cittadini locali alla Caritas	3	



<i>Dimensioni</i>	<i>sub dimensioni</i>	<i>Indicatori</i>	<i>Alto Chiascio</i>		<i>Trasimeno</i>	
Infrastrutture	Reti	14. Reti di collegamento per i principali centri e erogatori di servizi	2	L'area è scollegata, manca anche la stazione ferroviaria nel Comune più grande, i tempi di trasferimento sono gli stessi di 30 anni fa, i servizi di collegamento con la ferrovia sono garantiti solo in determinate fasce orarie.	3	I collegamenti non sono garantiti allo stesso modo in tutto il territorio specie con i comuni più decentrati. Buona la rete autostradale e ferroviaria.
	Sistema insediativo	15. Qualità del sistema insediativo	4		4	
Ambiente	Aree verdi e ricreative	16. Aree verdi e ricreative	4		4	Il territorio viene considerato molto ricco
	Salubrità	17. Salubrità del territorio	4	La qualità ambientale è elevata anche se ci sono situazioni - molto circoscritte- di criticità (salubrità dell'aria) dovute ai cementifici	4	La qualità ambientale è elevata data l'assenza di fonti diffuse di inquinamento. Alcune criticità puntuali centrale di Pietrafitta
		18. Attenzione istituzionale all'ambiente	4	C'è una tradizionale attenzione regionale all'ambiente anche se non è sempre efficace vista la differenza tra le istituzioni e la parcellizzazione dei controlli	3	
Cultura	Patrimonio	19. Patrimonio artistico architettonico	5	Patrimonio ricco e abbastanza ben conservato	4	Patrimonio ricco e abbastanza conservato ma con notevoli necessità di intervento
	Eventi	20. Eventi, festival, manifestazioni culturali	4	Molte manifestazioni nel territorio, talvolta non coordinate tanto da determinare sovrapposizioni. C'è effervescenza, ma produce piccole cose e spesso non originali. La Comunità di Gubbio peraltro avrebbe dovuto essere interessata da alcune importanti manifestazioni che poi si svolgono altrove.	4	
	Cinema, teatri, musei, biblioteche	21. Cinema, teatri, musei, biblioteche	3	In scomparsa i cinema. Aggregati in multisala. Qualche problema anche nel sistema museale.	4	Sistema di musei piccoli teatri biblioteche presente e diffuso. In scomparsa I cinema
	Produzione culturale	22. Produzione culturale	3		3	Presenza di esperienze di teatro, ballo e musica presenti nel territorio
Processi sociali	Partecipazione	23. Associazionismo e volontariato	4		4	
	Governance	24. Governance orizzontale	3		3	Non esiste una vocazione alla associazione anche per storiche differenze territoriale ma le necessità (di bilancio) rafforzano la condivisione. Presenza di servizi associati fra i Comuni
		25. Governance verticale	3		3	Il modello partecipativo è in crisi, cresce l'individualismo, anche se il sindaco è sempre in mezzo alla gente...



Gli indicatori delle aree testimone a confronto

Territorio e popolazione

	Fonte	Anno	Unità di Misura	Alto Chiascio	Trasimeno	Prov. di Perugia	Regione
Zona PSR	PSR Umbria 2007 - 2013	2007/2013	-	D	C	-	-
N. comuni	ISTAT	-	n.	6	8	59	92
% sul totale regionale	ISTAT	-	%	7%	9%	64%	100%
Superficie	ISTAT	2001	km ²	816	778	6.334	8.456
% sul totale regionale	-	2001	%	10%	9%	75%	100%
di cui % superficie a tabacco	-	2001	%	64%	98%	72%	64%
di cui % superficie montana	-	2001	%	100%	0%	44%	35%
Popolazione	ISTAT	2010	n.	57.060	58.187	667.071	900.790
% sul totale	-	2010	%	6%	6%	74%	100%
Variazione Popolazione	ISTAT	2010/2001	variazione %	5,0%	11,4%	10,1%	9,1%
Tasso annuale di crescita naturale ⁶⁵	-	2010	‰	-3,2	-2,3	-1,6	-2,2
Tasso annuale di migrazione netta ⁶⁶	-	2010	‰	1,6	10,4	8,8	8,6
Densità di popolazione ⁶⁷	-	2010	abitanti/km ²	70	75	105	107
Indice di vecchiaia ⁶⁸	-	2010	%	182%	180%	172%	180%

Servizi

	Fonte	Anno	Unità di Misura	Alto Chiascio	Trasimeno	Prov. di Perugia	Regione
Classi totali	ASC ⁶⁹	2006	n.	440	319	4.573	6.054
Alunni totali	ASC	2006	n.	12.770	9.799	143.279	188.677
Classi / Alunni	-	2006	‰	34,5	32,6	31,9	32,1
Posti letto ospedali	ASC	2005	n.	159	0	1.893	2.666
Posti letto / Popolazione residente (x000)	-	2005	‰	2,8	0,0	3,0	3,1
% raccolta differenziata	Conoscere l'Umbria ⁷⁰	2008	%	43%	35%	22%	23%

Reddito ed imprese

	Fonte	Anno	Unità di Misura	Alto Chiascio	Trasimeno	Prov. di Perugia	Regione
Reddito disponibile lordo pro-capite	ANTR ⁷¹	2006	euro/abitante	22.387	22.977	25.279	25.308
Imprese industria e servizi	Conoscere l'Umbria	2008	n.	3.854	3.948	49.055	64.281
% sul totale regionale	-	2008	%	6%	6%	76%	100%
Imprese - Saldo (Nati-Mortalità)	Conoscere l'Umbria	2008	n.	27	2	255	305
Addetti industria e servizi	Conoscere l'Umbria	2008	n.	16.998	16.410	197.670	258.518
% sul totale regionale	-	2008	%	7%	6%	76%	100%
Dimensione media delle imprese dell'industria	-	2008	addetti/impresa	5,5	3,9	4,8	4,8
Dimensione media delle imprese dei servizi	-	2008	addetti/impresa	3,7	4,3	3,6	3,6
Dimensione media delle imprese industria e servizi	-	2008	addetti/impresa	4,4	4,1	4,0	4,0

Imprese per Comune - Area Alto Chiascio

Comune	Imprese	Addetti	Imprese	Addetti	Imprese	Addetti
	n.			%	imp/pop*1000	add/pop*1000
Costacciaro	62	133	2%	1%	47	102
Fossato di Vico	169	992	4%	6%	58	341
Gualdo Tadino	986	4.146	26%	24%	62	262
Gubbio	2.379	11.055	62%	65%	72	335
Scheggia e Pascelupo	102	210	3%	1%	67	138
Sigillo	156	462	4%	3%	63	185
Totale	3.854	16.998	100%	100%	68	298

⁶⁵ Tasso annuale di crescita naturale: (Nati – Morti) / Popolazione totale a inizio anno * 1.000⁶⁶ Tasso annuale di migrazione netta: (Iscritti – Cancellati) / Popolazione totale a inizio anno * 1.000⁶⁷ Abitanti (n.) / Superficie (km²)⁶⁸ Popolazione età 65+ / Popolazione 0-14 anni⁶⁹ Atlante Statistico dei Comuni, ISTAT⁷⁰ ISTAT, 2010⁷¹ Atlante Nazionale del Territorio Rurale – Regione Umbria, MiPAAF, 2010



Imprese per Comune - Area Trasimeno

Comune	Imprese	Addetti	Imprese	Addetti	Imprese <i>imp/pop*1000</i>	Addetti <i>add/pop*1000</i>
	<i>n.</i>					
Castiglione del Lago	1.088	5.786	28%	35%	70	372
Citta' della Pieve	465	1.617	12%	10%	60	208
Magione	1.026	4.250	26%	26%	70	291
Paciano	74	159	2%	1%	76	164
Panicle	424	2.059	11%	13%	71	344
Passignano sul Trasimeno	402	1.219	10%	7%	71	216
Piegara	202	687	5%	4%	53	181
Tuoro sul Trasimeno	267	633	7%	4%	69	164
Totale	3.948	16.410	100%	100%	68	282

Valore Aggiunto⁷²

	Fonte	Anno	Unità di Misura	Alto Chiascio	Trasimeno	Regione
Valore Aggiunto	SLL 2001	2005	milioni di euro (a prezzi correnti)	1.019	956	18.853
Agricoltura, silvicoltura e pesca	"	"	"	29	30	454
Industria	"	"	"	391	240	5.175
Servizi	"	"	"	598	686	13.224
Valore Aggiunto	-	2005	%	100%	100%	100%
Agricoltura, silvicoltura e pesca	-	"	"	3%	3%	2%
Industria	-	"	"	38%	25%	27%
Servizi	-	"	"	59%	72%	70%
Valore Aggiunto	-	2005/2001	variazione %	8,8%	17,9%	12,5%
Agricoltura, silvicoltura e pesca	-	"	"	-23,5%	-21,0%	-20,8%
Industria	-	"	"	-2,2%	0,3%	6,8%
Servizi	-	"	"	20,1%	28,7%	16,6%

Occupati interni

	Fonte	Anno	Unità di Misura	Alto Chiascio	Trasimeno	Regione
Occupati interni	SLL 2001	2005	n.	22.683	19.090	397.907
Agricoltura, silvicoltura e pesca	"	"	"	850	800	16.167
Industria	"	"	"	7.922	4.931	116.547
Servizi	"	"	"	13.911	13.359	265.193
Occupati interni	-	2005	%	100%	100%	100%
Agricoltura, silvicoltura e pesca	-	"	"	4%	4%	4%
Industria	-	"	"	35%	26%	29%
Servizi	-	"	"	61%	70%	67%
Occupati interni	-	2005/2001	variazione %	8,5%	6,4%	3,2%
Agricoltura, silvicoltura e pesca	-	"	"	-12,5%	-12,4%	-14,5%
Industria	-	"	"	1,2%	0,1%	-0,9%
Servizi	-	"	"	14,8%	10,4%	6,5%

Valore Aggiunto/Occupato

	Fonte	Anno	Unità di Misura	Alto Chiascio	Trasimeno	Regione
Valore Aggiunto/Occupato	-	2005	migliaia di euro/ occupato interno	44,9	50,1	47,4
Agricoltura, silvicoltura e pesca	-	"	"	33,8	37,5	28,1
Industria	-	"	"	49,4	48,7	44,4
Servizi	-	"	"	43,0	51,4	49,9

⁷² Per poter fornire delle indicazioni sul valore aggiunto e sugli occupati interni dell'area suddivisi per settore sono stati considerati i Sistemi Locali del Lavoro (SLL), così come classificati dall'ISTAT nel 2001. Di questi SLL è disponibile una serie storica di dati che va dal 2001 al 2005 che va però utilizzata seguendo alcuni accorgimenti. Infatti, i comuni dell'area *Alto Chiascio* ricadono in più SLL e non sempre rappresentano tutti i comuni di un SLL. Per cui è stato necessario operare con alcune approssimazioni. La prima approssimazione necessaria è stata quella di non considerare i SLL interregionali, ma solamente quelli ricadenti per intero nella Regione Umbria. La seconda riguarda la riparametrizzazione dei valori dei SLL non interi: in questo caso è stata considerata una percentuale dei valori data dal rapporto tra la popolazione 2001 dei comuni QdV ricadenti nel SLL e la popolazione 2001 totale del SLL. Il valore aggiunto e il numero di occupati interni dell'area sono stati ottenuti considerando i seguenti SLL, di cui in parentesi si riporta la percentuale considerata: Gualdo Tadino (67%) e Gubbio (100%).



Turismo

	Fonte	Anno	Unità di Misura	Alto Chiascio	Trasimeno	Prov di Perugia	Regione
Comprensorio turistico	Regione Umbria	-	-	Gubbio	Trasimeno	-	-
N. comuni totali del C.T.	-	-	n.	7	8	-	-
% dei comuni dell'area sui comuni del C.T.	-	-	%	86%	100%	-	-
Strutture turistiche	ISTAT	2008	n.	237	557	2.913	3.553
% sul totale regionale	-	2008	%	7%	16%	82%	100%
di cui agriturismi	ISTAT	2008	n.	114	203	1.043	1.262
% sul totale regionale	-	2008	%	9%	16%	83%	100%
Posti letto strutture turistiche	ISTAT	2008	n.	4.844	16.140	69.638	82.628
% sul totale regionale	-	2008	%	6%	20%	84%	100%
Variazione posti letto	ISTAT	2008/2001	variazione %	-6,2%	9,2%	9,9%	11,1%
Presenze turistiche	Conoscere l'Umbria	2008	n.	298.034	1.060.505	5.271.767	6.799.113
% sul totale regionale	-	2008	%	4%	16%	78%	100%
Tasso di turisticità ⁷³	-	2008	‰	5,3	18,7	8,1	7,7
Tasso di ricettività ⁷⁴	-	2008	‰	0,1	0,3	0,1	0,1

3.5.2 Metodologia per la Misurazione del Valore Aggiunto Leader

In questo paragrafo il Valutatore intende condividere con GAL e A.d.G il percorso per la definizione di una metodologia che possa essere utilizzata per la misurazione del "valore aggiunto dell'approccio Leader".

Prima di tutto va sottolineato che non esiste un indicatore che esprima il contributo del Leader se non rispetto agli indicatori delle misure PSR attivate dai GAL.

La scelta di introdurre un approccio valutativo volto a misurare quel di più che il Leader dovrebbe poter dare al PSR, viene pertanto motivata dal fatto che un ipotetica misurazione del contributo del Leader al PSR potrebbe essere colta in maniera troppo semplicistica sulla base del apporto finanziario dell'Asse 4 rispetto agli obiettivi specifici dell'Asse 3.

In vista dei prossimi rapporti di valutazione annuale, prima della valutazione ex post, si prevede di sviluppare un percorso comune che veda coinvolti GAL e AdG nella individuazione dei fattori che compongono il valore aggiunto.

Con ciò accogliendo la riflessione avviata dal Rapporto della Corte dei Conti europea (2010) sulle potenzialità del metodo Leader e sulla capacità del *mainstreaming* di dispiegarle nell'attuale programmazione. Queste potenzialità sono state ricondotte all'applicazione di quelle sette "specificità" che hanno accompagnato la programmazione Leader nelle passate edizioni e sono:

- l'approccio territoriale: il fatto che il Leader si applica su una scala locale, che spesso non coincide con quei livelli territoriali in cui vengono esercitate le funzioni di governo politico amministrativo (sono aree subregionali, sub o inter provinciali, sovracomunali). Le aree Leader si formano sulla base di un preciso accordo tra i portatori di interesse di quei territori;
- l'approccio dal basso: come conseguenza del primo punto, la capacità di ascoltare i portatori di interesse, di definire fabbisogni puntuali per quelle realtà territoriali e quindi di costruire dei programmi che, a differenza del PSR, rispecchiano più fedelmente il modello di sviluppo "locale" (i PSL) che i territori Leader vogliono adottare;
- il GAL: attore principale della programmazione/attuazione locale, è composto da una partnership pubblico/privata che fornisce un indirizzo strategico/politico di azione, e da una struttura tecnica che traduce operativamente sul territorio gli obiettivi definiti dalla concertazione/negoiazione degli interessi pubblico privati;

⁷³ Presenze / Abitanti * 1.000

⁷⁴ Posti letto / Abitanti * 1.000



- l'approccio multisettoriale e integrato: si presume che attraverso una scala di programmazione locale, sia più agevole favorire la nascita e il finanziamento di progetti che si integrano attorno ad un tema unificante (turismo rurale) o ad un intervento cardine su un territorio circoscritto (itinerari, sistemi museali). Un approccio che superi una logica settoriale delle politiche cercando di far crescere il territorio e quindi tutte le realtà economico/sociali collegate con il modello di sviluppo locale ipotizzato (PMI artigiane, terzo settore, aziende agricole, aziende turistiche, Comuni e comunità montane).
- la caratteristica pilota dell'azione locale: consiste nella capacità della programmazione Leader di sperimentare nuove pratiche e nuovi modelli altrimenti non realizzabili attraverso un approccio allo sviluppo rurale tradizionalmente fondato sulla valorizzazione della componente agricola;
- la cooperazione e la rete (il networking): tra i compiti previsti dai suoi ideatori il Leader doveva incidere, tra le altre cose, sull'isolamento delle "aree rurali marginali" (il bacino territoriale che storicamente è stato interessato dai Programmi Leader), isolamento inteso soprattutto nella sua componente "culturale": una comunità tende nel tempo a chiudersi e ad essere poco incline ad accogliere modelli dall'esterno, e quindi il ruolo della cooperazione (soldi dedicati alla realizzazione di progetti con partner regionali, nazionali, esteri) e dell'appartenenza a Reti (soldi e programmi nazionali finalizzati alla partecipazione e creazione di reti) avrebbe dovuto far crescere la comunità locale attraverso il lavoro comune ed il dialogo con altre realtà territoriali che si trovano a dover affrontare gli stessi problemi;
- la gestione amministrativa dei fondi: nelle passate programmazioni, il GAL ha svolto anche la funzione di centro di spesa decentrato, a differenza di quanto previsto nei PSR e nei Programmi Operativi (PO FESR, FSE), dove la Regione era il riferimento principale nell'erogazione delle agevolazioni. Il GAL è stato dunque il referente più prossimo agli operatori locali coinvolti nell'implementazione di progetti finanziati con il Leader.

Il lavoro che si intende portare avanti può essere diviso in tre fasi:

- a) individuazione del valore aggiunto e definizione della metodologia per procedere alla sua misurazione;
- b) misurazione del valore aggiunto;
- c) discussione dei risultati.

Per quanto riguarda la prima fase (punto a) prevediamo di realizzare:

- una riunione tecnica con GAL e AdG con lo scopo di far emergere, mettendo a sistema le diverse nozioni di valore aggiunto, il valore aggiunto del Leader nel PSR della Regione Umbria. Per finalizzare al meglio l'attività del gruppo, chiederemo ai partecipanti di far ruotare le loro riflessioni intorno alle sette specificità, il Valutatore svolgerà il ruolo di facilitatore;
- un incontro in cui il Valutatore illustrerà i risultati della riunione tecnica, presenterà la metodologia e gli strumenti per la rilevazione del Valore aggiunto (analisi dati, questionari...).

Nella seconda fase (punto b), il Valutatore procederà alla rilevazione e alla misurazione degli elementi identificati come valore aggiunto dell'approccio Leader. Elaborerà i dati raccolti (banche dati, questionari, interviste.) e predisporrà un report.

Nella terza fase (punto c) è prevista la realizzazione di una riunione, a ridosso della consegna del rapporto di valutazione (2013-2014), in cui i risultati dell'analisi svolta dal valutatore saranno discussi con GAL e Regione. Questa è la fase più importante in un processo di valutazione che si ispira ad un approccio partecipato. Dopo aver condiviso la metodologia e quindi il cosa si misura e il come lo si misura, questo spazio sarà dedicato alla riflessione sui perché: cosa ha favorito l'emersione del valore aggiunto? cosa lo ha ostacolato?, in quali Misure si può rinvenire in quali altre no?, quali riflessioni a livello locale?, regionale? e quali indicazioni per il livello europeo?

Si cercherà dunque di dare una risposta a tutte queste domande ragionando sulle evidenze della valutazione condotta, con l'intento di fornire raccomandazioni a GAL e AdG in vista della programmazione 2014-2020.

4. DESCRIZIONE DEI METODI DI RACCOLTA DELLE INFORMAZIONI

Nelle tabelle seguenti si fornisce una sintetica descrizione delle modalità di acquisizione di dati primari e secondari previste per gli anni 2011/2012, i cui contenuti sono esplicitati dettagliatamente nei successivi paragrafi 4.1 Modalità di acquisizione dei dati primari e 4.2 Fonti informative secondarie.

Sintesi delle principali modalità di acquisizione di dati primari previste nel 2011-2012

Modalità di acquisizione dei dati primari	Modalità applicative dell'indagine	Misure/Assi
Indagini presso campioni rappresentativi di beneficiari (o destinatari) del Programma	Indagini dirette presso campioni statisticamente rappresentativi per estrazione casuale da "gruppi d'indagine" omogenei per tipologia di intervento. Il campionamento è di tipo stratificato proporzionale ottimale. Nelle misure a investimento le indagini saranno eseguite presso i beneficiari rilevando gli anni pre e post intervento	111, 112, 121, 122, 123
		311
Rilevazione di dati qualitativi da testimoni privilegiati/esperti	Interviste strutturate a singoli testimoni/esperti (funzionari e tecnici delle strutture pubbliche coinvolte, operatori economici, beneficiari o meno del Piano, esperti e professionisti locali, rappresentanti delle associazioni di produttori, ecc.)	214, 215, 226, 227
		313, 321, 323
		Asse 4
	Tecnica di gruppo per acquisizione di giudizio di testimoni privilegiati (focus group, NGT, ecc.) con interazione fra i soggetti coinvolti	125, 126, 132
		211, 212, 221, 227
		Asse 3 – Asse 4 (Qualità della Vita)

Sintesi delle principali fonti informative secondarie previste nel 2011-2012

Fonte informativa	Finalità	Misure
Sistema di monitoraggio	Raccolta di dati fisici (indicatori di prodotto e caratteristiche dei beneficiari), procedurali e finanziari inerenti gli interventi del PSR.	Tutte le misure
Documentazione tecnico-amministrativa	Informazioni ricavabili dalla documentazione prodotta dalle strutture regionali, dagli Enti territoriali o dal beneficiario nel corso delle fasi tecnico-amministrative che accompagnano il ciclo dei progetti.	123*, 126, 132, 133
		PIF
		215, 226, 227
		Asse 3 (tutte le misure)
Banca dati RICA-REA	Analisi contro fattuale. I dati RICA sono utilizzati per l'individuazione e l'analisi di gruppi di confronto (non beneficiari) Elaborazione di indicatori di contesto relativi ai livelli di produttività e all'utilizzazione dei fattori di produzione.	211, 212
Cartografia regionale	Uso del suolo, Aree a rischio di erosione, Rete Natura 2000 e Aree Protette, ZVN, ecc.	Asse 2 (tutte le misure)
Altre fonti disponibili	Fonti statistiche ufficiali Eurostat, ISTAT, OECD, FAO, Sistemi Informativi operanti su scala regionale, CCIAA, Studi, ricerche, banche dati a carattere tematico, settoriale e non ricorrente	Tutte le misure

*Per la parte relativa alla descrizione del progetto di investimento.



4.1 Modalità di acquisizione dei dati primari (aggiornamenti metodologici per Asse o misura)

4.1.1 Asse 1 – Miglioramento della competitività del settore agricolo e forestale

MISURA 111 – AZIONI NEL CAMPO DELLA FORMAZIONE PROFESSIONALE E DELL'INFORMAZIONE INCLUSA LA DIFFUSIONE DI CONOSCENZE SCIENTIFICHE E PRATICHE INNOVATIVE RIVOLTE AGLI ADDETTI DEI SETTORI AGRICOLO, ALIMENTARE E FORESTALE

I dati primari utilizzati per le attività valutative della Misura 111 sono stati acquisiti mediante indagini telefoniche, realizzate tramite metodologia CATI (Computer-Assisted Telephone Interviewing) sui formati con successo negli anni 2008, 2009 e 2010, attraverso i corsi di formazione svolti nell'ambito della Tipologia B1 "Attività formative e/o di aggiornamento". L'universo, ricostruito acquisendo le informazioni sui formati direttamente dagli Enti di formazione, è stato stratificato per tematiche, raggruppate in cinque gruppi omogenei, età del partecipante (giovane – non giovane) e per localizzazione dell'azienda in cui opera il formato (Comuni strategia tabacco – Altri comuni) al fine di realizzare profili di indagine coerenti con la programmazione regionale.

Di seguito si riporta la stratificazione dell'universo e del relativo campione dell'indagine campionaria realizzata nel 2011 relativa ai formati con successo negli anni 2008, 2009 e 2010.

Misura 111 – Tipologia B1 - **Universo** formati con successo anno 2008-2009-2010 – Anno indagine 2011

Tematiche	Altri comuni		Comuni strategia tabacco		Totale
	Giovane	No Giovane	Giovane	No Giovane	
1) a) Gestione sostenibile delle risorse naturali, dell'ambiente e delle aree agrosilvopastorali b) Sicurezza alimentare, salute delle piante, benessere degli animali	21	42	61	93	217
2) c) Sicurezza sul lavoro	6	6	37	59	108
3) d) Qualità dei prodotti e certificazioni	7	26	11	25	69
4) e) Aspetti tecnici ed economici di base del settore agricolo, alimentare e forestale, con particolare riferimento a strumenti innovativi di gestione economico-finanziaria dell'impresa f) Innovazioni tecnologiche e applicazione risultati di ricerche e sperimentazioni g) Nuove tecnologie per l'informazione e la comunicazione	32	29	111	98	270
5) Altro	21	27	48	65	161
Totale	87	130	268	340	825

Misura 111 – Tipologia B1 - **Campione** formati con successo anno 2008-2009-2010 – Anno indagine 2011

Tematiche	Altri comuni		Comuni strategia tabacco		Totale
	Giovane	No Giovane	Giovane	No Giovane	
1) a) Gestione sostenibile delle risorse naturali, dell'ambiente e delle aree agrosilvopastorali b) Sicurezza alimentare, salute delle piante, benessere degli animali	5	5	6	9	25
2) c) Sicurezza sul lavoro	5	5	5	6	21
3) d) Qualità dei prodotti e certificazioni	5	5	5	5	20
4) e) Aspetti tecnici ed economici di base del settore agricolo, alimentare e forestale, con particolare riferimento a strumenti innovativi di gestione economico-finanziaria dell'impresa f) Innovazioni tecnologiche e applicazione risultati di ricerche e sperimentazioni g) Nuove tecnologie per l'informazione e la comunicazione	5	5	11	10	31
5) Altro	5	5	5	7	22
Totale	25	25	32	37	119



Per la rilevazione dei dati è stato utilizzato un questionario composto da domande a risposta chiusa attraverso le quali si è indagato in merito:

- ✓ agli argomenti affrontati dal corso, alle ulteriori esigenze formative e alle indicazioni su eventuali strumenti in grado di migliorare il sistema regionale della conoscenza;
- ✓ alla sinergia della misura con le altre misure del PSR attraverso la verifica della partecipazione del formato ad altre misure e al ruolo della formazione rispetto alla facilitazione della suddetta partecipazione;
- ✓ alle ricadute delle capacità acquisite durante il corso sulle attività aziendali;
- ✓ ai mezzi di comunicazione utilizzati dal formato per il reperimento delle informazioni necessarie per la partecipazione alla misura e la loro efficacia;
- ✓ alle motivazioni che hanno spinto il formato a partecipare al corso.

Al fine di garantire un'elevata qualità delle interviste e ridurre al minimo il tasso di caduta si è proceduto a:

- organizzare turni di rilevazione in diversi orari della giornata;
- utilizzare rilevatori con esperienza che consentano di ridurre al minimo i rifiuti dell'intervista e le interruzioni della stessa;
- garantire la presenza, durante tutto il periodo di lavoro, di supervisori alla rilevazione con compiti di controllo dell'attività e, se necessario, di formazione continua degli intervistatori sugli aspetti ritenuti più importanti o più ostici;
- tentare il contatto di ciascun nominativo almeno 6 volte in 6 giorni diversi ed in fasce orarie diverse, prima di considerarlo "non raggiungibile".

Le indagini sui formati con successo attraverso la Tipologia B1 "Attività formative e/o di aggiornamento" verranno riproposte nel corso dell'anno 2013 sugli eventuali formati con successo negli anni 2011-2012. L'indagine del 2013 sarà la logica prosecuzione di quella effettuata nel 2011 e che, coerentemente con questa, prevede l'utilizzo delle stesse variabili di stratificazione e l'uso del medesimo questionario.

Le attività per la rilevazione dei dati primari riguardanti la formazione individuale – Tipologia B4 "Tutoraggio" – saranno realizzate sulla base della disponibilità d'informazioni secondarie relative ai singoli partecipanti; il questionario sarà predisposto per rilevare le motivazioni e la ricaduta della formazione sulle attività aziendali, seguendo quindi le future attività di indagine che verranno realizzate per la Misura 111.

MISURA 112 – INSEDIAMENTO DI GIOVANI AGRICOLTORI – PACCHETTO GIOVANI

Per la rilevazione delle informazioni primarie necessarie alla realizzazione delle analisi valutative, nell'anno 2011 è stata realizzata un'indagine su un campione di beneficiari del pacchetto giovani finanziati entro il 2010. Le indagini, quindi, affrontano anche gli interventi finanziati dalla misura 121 che, come previsto dal bando, deve essere obbligatoriamente inserita nel Piano aziendale. Infatti, la Misura 112 è implementata per mezzo di Progetti Integrati Aziendali – PIA volti a favorire l'accesso contemporaneo dei giovani agricoltori alle Misure 112 e 121 del PSR, oltre all'eventuale supporto della formazione e del servizio di consulenza aziendale.

La rilevazione è stata realizzata attraverso interviste "face to face". La metodologia di estrazione del campione utilizzata è il campionamento casuale proporzionale. L'universo dei beneficiari è stato stratificato per comparto⁷⁵, per zona rurale (secondo la zonizzazione del PSR in aree C – aree rurali intermedie – e D – aree rurali con problemi complessivi di sviluppo) e per ubicazione dell'azienda in un comune interessato dalla "strategia tabacco". La scelta delle variabili deriva dalla necessità di affrontare le principali tematiche caratterizzanti il PSR Umbria quali la zonizzazione, i settori produttivi maggiormente qualificanti l'agricoltura regionale e la strategia attuata per la ristrutturazione del settore tabacco.

⁷⁵ Il comparto viene determinato attraverso il settore di intervento prevalente della misura 121



Al fine di assicurare una buona "solidità" statistica alla rilevazione effettuata è stato fissato un errore campionario del 10% scegliendo come variabile di strato (proxy della variabile oggetto di indagine) l'importo complessivo degli interventi previsti dalle misure 112 e 121 desunto dal sistema di monitoraggio regionale. Di seguito si riporta la composizione dell'universo e del campione indagato.

Universo Pacchetto giovani (finanziati entro il 2010)

Comparto	Altri comuni		Comune strategia tabacco		Totale
	area C	area D	area C	area D	
Altro	2		4	1	7
Carne bovina suina e ovina	1	1	8	2	12
Cereali e altri	8	5	34	2	49
Lattiero caseario	1		3		4
Olio d'oliva			4	1	5
Ortofrutta		1	5		6
Tabacco			2		2
Vitivinicola	1		8		9
Totale	13	7	68	6	94

Campione Pacchetto giovani (finanziati entro il 2010)

Comparto	Altri comuni		Comune strategia tabacco		Totale
	area C	area D	area C	area D	
Altro	1		1		2
Carne bovina suina e ovina			2	1	3
Cereali e altri	2	1	8	1	12
Lattiero caseario			1		1
Olio d'oliva			1		1
Ortofrutta			1		1
Tabacco			1		1
Vitivinicola			2		2
Totale	3	1	17	2	23

Per la realizzazione dell'indagine si è proceduto a:

- ✓ formare i rilevatori: sono stati realizzati incontri con i rilevatori al fine di illustrare il questionario e definire la tecnica dell'intervista e agli obiettivi dell'indagine;
- ✓ inviare lettera formale al beneficiario;
- ✓ contattare telefonicamente il beneficiario per la definizione della data di intervista;
- ✓ realizzare l'intervista.

Per l'archiviazione dei dati rilevati è stato realizzato un Data Base le cui maschere hanno una struttura simile alle pagine del questionario al fine di facilitare e ridurre al minimo la possibilità di errore nell'operazione di data entry.

La realizzazione delle interviste ha consentito l'acquisizione di informazioni legate alle caratteristiche del giovane agricoltore, agli effetti della partecipazione alla misura 112, a quelli connessi con la partecipazione alla misura 121 e ad altre misure eventualmente attuate dal giovane neo-insediato, alle modalità di partecipazione e agli obiettivi e prospettive di sviluppo aziendale.

Non è stato possibile procedere alla rilevazione dei dati primari necessari alla quantificazione dell'indicatore di risultato R2 "accrescimento del valore aggiunto lordo" in quanto non erano ancora conclusi gli interventi previsti dal piano di sviluppo aziendale. La rilevazione dei dati contabili relativi agli anni pre (2009) e post (2011) insediamento avverrà nell'anno 2012 (anno di rilevazione) su un campione di aziende beneficiarie della misura 112 che hanno concluso gli investimenti (richiesta di saldo per la misura 121) entro il 2010.

**MISURA 114 – RICORSO A SERVIZI DI CONSULENZA DA PARTE DEGLI IMPRENDITORI AGRICOLI E FORESTALI**

Attraverso la Misura 114 il PSR Umbria intende rispondere al fabbisogno crescente di servizi di consulenza dovuto a un decisivo innalzamento dei requisiti previsti dalla condizionalità, che introducono novità in merito alla salvaguardia dell'ambiente, alla salute delle piante e degli animali e alla sicurezza alimentare.

Ad oggi la misura non risulta attivata, benché siano stati individuati gli organismi idonei per l'erogazione dei servizi di consulenza aziendale. La raccolta di dati da fonti primarie, pertanto, procederà nel momento in cui la misura farà registrare un livello di avanzamento coerente con le attività d'indagine sui beneficiari.

MISURA 115 - AVVIAMENTO DI SERVIZI DI CONSULENZA AZIENDALE, DI SOSTITUZIONE E DI ASSISTENZA ALLA GESTIONE DELLE AZIENDE AGRICOLE, NONCHÉ DI SERVIZI DI CONSULENZA FORESTALE

La Misura 115 è stata introdotta nel PSR della Regione Umbria con lo scopo di sostenere i soggetti privati che implementano (avviano) servizi di consulenza, di gestione aziendale e di sostituzione al fine di supportare gli imprenditori agricoli, agroalimentari ed i detentori delle aree forestali nelle delicate fasi del processo di miglioramento e di adeguamento tecnico, economico e organizzativo delle proprie aziende.

I beneficiari della Misura sono soggetti giuridici di diritto privato che intendono avviare un centro per l'erogazione di servizi di sostituzione temporanea della manodopera aziendale, per l'erogazione di servizi di supporto alla gestione aziendale e per l'avvio di centri per la consulenza aziendale prevista nell'ambito della Misura 114. La Misura si articola in tre azioni:

- Azione a Contributi per l'avviamento di servizi di consulenza aziendale nonché di consulenza forestale;
- Azione b Contributi per l'avviamento di servizi di sostituzione nelle aziende agricole;
- Azione c Contributi per l'avviamento di servizi alla gestione contabile nelle aziende agricole;

La misura non è stata attivata.

MISURA 121 – AMMODERNAMENTO DELLE AZIENDE AGRICOLE

L'acquisizione dei dati primari prevede la realizzazione di indagini con modalità face to face presso campioni di beneficiari che hanno terminato gli interventi, consentendo quindi l'acquisizione delle informazioni necessarie per la risposta ai quesiti valutativi e alla quantificazione dell'indicatore di risultato R2.

Nel secondo semestre dell'anno 2012 verrà realizzata un'indagine relativa ai beneficiari della misura 121 che hanno fatto richiesta di saldo entro il 31.12.2010, compresi i beneficiari che hanno attuato la misura all'interno del "pacchetto giovani".

Come per la misura 112, l'individuazione delle variabili di stratificazione è strettamente collegata ai profili di analisi che verranno sviluppati e tiene conto delle priorità programmatiche del PSR Umbria. I profili di analisi riguarderanno quindi i settori produttivi (riaggregati secondo lo schema di seguito riportato) e la localizzazione dell'azienda, nei comuni ordinari e interessati dalla "strategia tabacco".

Infine, al fine di poter effettuare dei confronti tra la misura 121 singola e la misura 121 collegata all'insediamento dei giovani agricoltori, l'universo è stato stratificato secondo la modalità di partecipazione alla misura (singola, pacchetto giovani).



Comparto prevalente	Comparto aggregato
Agroenergetico	Altro
Altro	Altro
Avicola e uova	Altro
Carne bovina suina e ovina	Carne bovina suina e ovina
Cereali e altri	Cereali e altri
Forestale	Altro
Lattiero caseario	Lattiero caseario
Miele	Altro
Olio d'oliva	Olio d'oliva
Ortofrutta	Ortofrutta
Tabacco	Tabacco
Vitivinicola	Vitivinicola

Di seguito si riporta la stratificazione dell'universo e del campione dell'indagine da realizzare entro il 2012. La numerosità campionaria è stata definita considerando un errore campionario pari al 15% stimato utilizzando come proxy l'importo degli investimenti ammessi. Gli interventi realizzati entro il 2010 nell'ambito del Pacchetto giovani, data la loro esiguità (7 unità), sono stati tutti campionati.

Universo Misura 121 – Interventi completati entro il 2010 (anno di rilevazione 2012)

Universe Filadelfia 121 Interventi completati entro il 2010 (anno di rilevazione 2012)

Comparto	Pacchetto giovani				Singola				Totale
	Comune ordinario		Comune strategia tabacco		Comune ordinario		Comune strategia tabacco		
	zona C	zona D	zona C	zona D	zona C	zona D	zona C	zona D	
Altro			1		3	5	12		21
Carne bovina suina e ovina					7	5	8	1	21
Cereali e altri	1		3	1	22	7	69	6	109
Lattiero caseario							10		10
Olio d'oliva					1	2	14	1	18
Ortofrutta							2	2	4
Tabacco			1		3	2	25		31
Vitivinicola					1		7		8
Totale	1		5	1	37	21	147	10	222

Campione Misura 121 – Interventi completati entro il 2010 (anno di rilevazione 2012)

Comparto	Pacchetto giovani				Singola				Totale
	Comune ordinario		Comune strategia tabacco		Comune ordinario		Comune strategia tabacco		
	zona C	zona D	zona C	zona D	zona C	zona D	zona C	zona D	
Altro			1			1	2		4
Carne bovina suina e ovina					1	1	1		3
Cereali e altri	1		3	1	3	1	10	1	20
Lattiero caseario							1		1
Olio d'oliva							2		2
Ortofrutta									
Tabacco							4		4
Vitivinicola			1				1		2
Totale	1		5	1	4	3	21	1	36

Le rilevazioni necessarie all'acquisizione dei dati contabili faranno riferimento alla situazione:

- pre investimento: anno precedente la presentazione della domanda di aiuto, rilevata attraverso dati riportati sul Piano di sviluppo aziendale;
- post investimento: anno successivo alla domanda di saldo.

La rilevazione verrà effettuata sulla base dello schema di conto economico di seguito riportato, adottato dalla Regione per la redazione del Piano di Sviluppo Aziendale.



CONTO ECONOMICO STORICO E PROSPETTICO	Situazione ante investimento - dichiarata	Situazione post investimento - dichiarata	Situazione post investimento - rilevata
+ "Produzione Lorda" di cui alla Tabella dei R.L.S. (art. 12.12 lett. a del bando)			
+ ricavi extra RLS (art. 12.12 lett. b-c del bando)			
+ premi ciclici (agroambientali, indennità compensative ecc.) (art. 12.12 lett. d del bando)			
+ anticipazioni colturali e rimanenze finali (scorte vive e morte)			
- anticipazioni colturali e rimanenze iniziali (scorte vive e scorte morte)			
+ redditi extra agricoli (art. 12.12 lett. e del bando)			
= PRODUZIONE LORDA TOTALE (RICAVO LORDO AZIENDALE)			
- costi specifici variabili come da Tabella dei Redditi Lordi Standard			
- costi extra RLS e delle attività connesse			
- spese generali (comprese spese amministrative e contabili)			
- affitti (terreni e diritti produzione)			
- spese di coltivazione non presenti nei R.L.S. (carburanti e lubrificanti)			
= VALORE AGGIUNTO			
- ammortamenti macchine attrezzi			
- ammortamenti fabbricati e addizioni fondiarie			
- ammortamenti piantagioni			
- manutenzione macchine attrezzi			
- manutenzione fabbricati e addizioni fondiarie			
- manutenzione piantagioni			
= PRODOTTO NETTO			
- salari, stipendi e contoterzismo			
- oneri sociali (titolare/familiari e dipendenti)			
= REDDITO/RISULTATO OPERATIVO			
+ ricavi da attività non caratteristiche			
- costi da attività non caratteristiche			
+ proventi straordinari (compresi rimborsi assicurativi)			
- perdite straordinarie (sopravvenienze passive)			
+ interessi attivi			
- interessi passivi			
- imposte e tasse			
= REDDITO NETTO (Utile di esercizio)			

Le indagini consentiranno anche l'acquisizione delle informazioni necessarie alla verifica dell'indicatore di risultato R3 – introduzione di nuovi prodotti e/o nuove tecniche. La sezione del questionario dedicata alla rilevazione di tali informazioni prevede il rilievo della situazione ante intervento e della situazione post intervento, distinguendo tra nuovi prodotti e nuove tecniche secondo la sezione del questionario di seguito riportata.

Gli investimenti sovvenzionati hanno agevolato l'introduzione nell'azienda di nuovi prodotti e/o nuove tecniche?		NO <input type="checkbox"/>	SI <input type="checkbox"/>
<input type="checkbox"/> Nuovi prodotti			
Trasformazione aziendale delle produzioni agricole		<input type="checkbox"/>	
Variazione delle colture/allevamenti praticati (specificare)		<input type="checkbox"/>	
Produzione ante investimento		Nuova produzione post investimento	
<input type="checkbox"/> Nuove tecniche			
▪ Variazione delle pratiche agronomiche e zootecniche (specificare) (es. convenzionale/biologico)		<input type="checkbox"/>	
Pratiche ante investimento		Nuove pratiche post investimento	
▪ Variazione della tecnica di produzione (specificare) (es. aratura/no tillage, aspersione/microirrigazione, ecc.)		<input type="checkbox"/>	
Tecniche di produzione ante investimento		Nuove tecniche di produzione post investimento	
▪ Altro (specificare) _____		<input type="checkbox"/>	
ante investimento		post investimento	

MISURA 122 – ACCRESCIMENTO DEL VALORE ECONOMICO DELLE FORESTE

L'attivazione della Misura scaturisce dall'esigenza di dare una risposta ai fabbisogni del settore forestale, relativi soprattutto ad un aumento dell'efficienza dell'attività di utilizzazione boschiva attraverso una ristrutturazione e un ammodernamento delle strutture e delle infrastrutture.

La Misura si articola nelle seguenti Azioni:

- Azione A: investimenti per il potenziamento ed il miglioramento delle strutture, delle macchine e delle attrezzature forestali aziendali;
- Azione B: investimenti per la realizzazione di operazioni selvicolturali finalizzati alla valorizzazione di specie a legno pregiato.

La Misura, attuata su tutto il territorio regionale, è rivolta a soggetti privati proprietari o affittuari di boschi e ad Autorità pubbliche proprietari di boschi, ovvero Comuni e loro associazioni e Associazioni agrarie.

Alla data del 31.12.2011, risultano ammesse a finanziamento 153 domande di aiuto di cui gran parte a valere dell'azione A, relative soprattutto all'acquisto di macchine e attrezzature aziendali. Tra gli interventi sopra menzionati solo 14 presentano domanda di saldo presentata nell'arco temporale marzo-dicembre 2011. Il piano delle attività di valutazione prevede la realizzazione di attività d'indagine presso un campione rappresentativo di soggetti beneficiari che hanno terminato gli interventi, condotte separatamente per le due azioni in cui si articola la misura. Per entrambe le azioni, inoltre, il campionamento viene realizzato stratificando l'universo dei beneficiari rispetto alla localizzazione dell'impresa in un comune tabacchicolo e alla zona di intervento PSR. Per l'effettuazione delle indagini, tuttavia, sarà necessario attendere i tempi necessari perché gli effetti degli investimenti realizzati siano resi manifesti (2013).

MISURA 123 - ACCRESCIMENTO DEL VALORE AGGIUNTO DEI PRODOTTI AGRICOLI E FORESTALI

Azione A: Accrescimento del valore aggiunto dei prodotti agricoli

L'attività di valutazione della Misura presuppone la raccolta di dati quali-quantitativi di natura primaria presso le aziende beneficiarie. Le imprese agroalimentari che al 31 dicembre 2011 hanno fatto richiesta di saldo sono 42⁽⁷⁶⁾, il 47% del totale delle imprese ammesse a finanziamento ⁽⁷⁷⁾.

La popolazione è stata suddivisa in due universi distinguendo i beneficiari sulla base della localizzazione in un Comune tabacchicolo o ordinario e nella zona rurale di intervento PSR. In particolare:

- Universo "localizzazione in Comune tabacchicolo (strategia tabacco)": n. 28 imprese tutte in zona C, a cui fanno riferimento 30 domande di aiuto;
- Universo "localizzazione in Comune ordinario (non tabacchicolo)": n. 14 imprese equamente distribuite fra zona C e zona D.

La stratificazione degli universi è stata effettuata sulla base del settore di attività e della natura giuridica del soggetto beneficiario (Cooperative/Consorzi e Altre forme giuridiche).

Misura 123 – Azione A: Popolazione delle imprese beneficiarie con richiesta saldo per localizzazione, comparto e natura giuridica

Comparti / natura giuridica	Localizzazione in Comune tabacchicolo - Zona C -			Localizzazione in Comune ordinario - Zone C e D -			Totale
	Coop/Consorzio	Altre	Totale	Coop/Consorzio	Altre	Totale	
Altro			0		3	3	3
Carne		4	4		3	3	7
Cereali e altri		8	8		5	5	13
Lattiero Caseario	1		1			0	1
Oleicolo	1	3	4		1	1	5
Ortofrutta		1	1			0	1

⁽⁷⁶⁾ Ai 42 beneficiari fanno riferimento 44 progetti di investimento.

⁽⁷⁷⁾ Nel 2011 risultano ammesse a finanziamento 114 domande di aiuto (non è stata considerata 1 domanda la cui variante è stata approvata nel 2012). I progetti fanno riferimento a 94 beneficiari.



Tabacco	2		2			0	2
Vitivinicolo	4	4	8	1	1	2	10
Totale	8	20	28	1	13	14	42

La numerosità campionaria (n. 21 imprese, pari al 50% dell'universo) è stata ottenuta mediante la stratificazione di ciascun sottoinsieme dell'universo, descritto in precedenza, per settore di attività e natura giuridica, con un errore campionario del 10% calcolato sulla base della proxy dimensionale fatturato/addetti. La numerosità campionaria complessiva (21 unità) è così suddivisa:

- n. 14 unità relative all'universo "localizzazione in Comune tabacchicolo (strategia tabacco)";
- n. 7 unità relative all'universo "localizzazione in Comune ordinario (non tabacchicolo)".

Misura 123 – Azione A: Numerosità campionaria suddivisa per localizzazione, comparto e natura giuridica

Comparti / natura giuridica	Localizzazione in Comune tabacchicolo - Zona C -			Localizzazione in Comune ordinario - Zone C e D -			Totale
	Coop/ Consorzio	Altre	Totale	Coop/ Consorzio	Altre	Totale	
Altro					1	1	1
Carne		2	2		1	1	3
Cereali e altri		3	3		2	2	5
Lattiero Caserario	1		1				1
Oleicolo	1	1	2		1	1	3
Ortofrutta		1	1				1
Tabacco	1		1				1
Vitivinicolo	2	2	4	1	1	2	6
Totale	5	9	14	1	6	7	21

L'individuazione delle unità statistiche che man mano saranno oggetto di indagine verrà fatta attraverso un'estrazione casuale delle imprese che hanno richiesto il saldo almeno due anni prima (N+2) dell'anno di rilevazione. In questa prima fase (anno 2012) l'indagine riguarderà 10 imprese delle 16 che hanno richiesto il saldo entro il 31.12.2010. Il dettaglio annuale della distribuzione del numero di indagini è riportato nelle tabelle seguenti.

Misura 123 – Azione A: distribuzione annuale del numero di indagini - anno 2012

Figura 125 Azione A: distribuzione annuale del numero di indagini - anno 2012

Comparto / natura giuridica	NUMERO INDAGINI - ANNO 2012						Totale
	Localizzazione in Comune tabacchicolo - Zona C -			Localizzazione in Comune ordinario - Zone C e D -			
	Coop/ Consorzio	Altre	Totale	Coop/ Consorzio	Altre	Totale	
Altro							
Carne		1	1				1
Cereali e altri		2	2		1	1	3
Lattiero Caserario	1		1				1
Oleicolo							
Ortofrutta		1	1				1
Tabacco	1		1				1
Vitivinicolo	1	1	2	1		1	3
Totale	3	5	8	1	1	2	10

Misura 123 – Azione A: distribuzione annuale del numero di indagini - anno 2013

Figura 125 Azione A: distribuzione annuale del numero di indagini - anno 2013

Comparti / natura giuridica	NUMERO INDAGINI - ANNO 2013						Totale
	Localizzazione in Comune tabacchicolo - Zona C -			Localizzazione in Comune ordinario - Zone C e D -			
	Coop/ Consorzio	Altre	Totale	Coop/ Consorzio	Altre	Totale	
Altro					1	1	1
Carne		1	1		1	1	2
Cereali e altri		1	1		1	1	2
Lattiero Caserario							



Oleicolo	1	1	2		1	1	3
Ortofrutta							
Tabacco							
Vitivinicolo	1	1	2		1	1	3
Totale	2	4	6	0	5	5	11

La rilevazione dei dati, ante e post intervento, sarà effettuata attraverso la somministrazione di un questionario valutativo e la riclassificazione dei conti economici delle imprese a valore aggiunto (caratteristico), evidenziando la differenza fra il valore della produzione e il costo dei beni e servizi acquistati presso terzi e consumati nella produzione.

Mediante il questionario verranno rilevati dati di natura quali-quantitativa in relazione agli obiettivi connessi alla logica di intervento della Misura, alle domande valutative definite del QCMV per la Misura 123 e a quelle aggiuntive indicate dalla Regione. Il questionario è suddiviso in 6 sezioni:

- 1) informazioni generali (fatturato, numero occupati, sistemi di certificazione, i consumi di acqua, energia elettrica ed altri fonti energetiche, le finalità degli investimenti, ecc.);
- 2) l'innovazione di prodotto e di processo (tipologia, finalità, ecc.);
- 3) la materia prima ed i prodotti finiti (evoluzione dei volumi e del valore della materia prima e dei prodotti finiti, analisi dei vincoli contrattuali e di altre modalità di fornitura, mercati di riferimento, ecc.);
- 4) l'efficienza e la competitività dell'impresa (efficienza di costo, miglioramento della produttività, ecc.);
- 5) energia, ambiente e sicurezza sul lavoro;
- 6) informazioni generali inerenti l'adesione al PSR (strumenti di comunicazione istituzionale e non, reperimento delle risorse finanziarie non sovvenzionate, accesso alle agevolazioni al credito, ecc.).

Infine, per quanto riguarda gli aspetti contabili, la documentazione verrà reperita in sede di indagine oppure presso le Camere di Commercio. Qualora l'impresa faccia parte di un gruppo societario (con bilancio consolidato), la rilevazione del valore aggiunto verrà effettuata riclassificando un Conto Economico semplificato della impresa/società controllata/collegata beneficiaria, costruito sulla base dei dati relativi alla contabilità interna.

Azione B: Accrescimento del valore aggiunto dei prodotti forestali

Per quanto riguarda l'Azione B Accrescimento del valore aggiunto dei prodotti forestali, il 26% delle domande ammesse a finanziamento ha fatto richiesta di saldo nel marzo 2011. Le attività di valutazione procederanno con un'indagine da realizzarsi attraverso la somministrazione di un questionario ad hoc presso un campione rappresentativo di beneficiari, da effettuarsi trascorso il tempo necessario alla manifestazione degli effetti degli interventi (2013).

Di seguito viene fornito un quadro dell'articolazione del campione. Nel caso specifico, non essendoci un'articolazione per comparto e considerata la natura giuridica non mutualistica del totale dei beneficiari, la stratificazione dell'universo viene effettuata sulla base della localizzazione dell'impresa in un Comune tabacchicolo e nella zona rurale di riferimento. La numerosità campionaria complessiva, pari a 6 unità di rilevazione, è stata calcolata sulla base di un errore campionario massimo del 10% in riferimento alla variabile "Produzione Lorda Vendibile/ULA".

Misura 123 – Azione B: Universo delle imprese beneficiarie con richiesta saldo al 2011 suddiviso per localizzazione e zona rurale

Zone rurali	Localizzazione in Comune tabacchicolo (strategia tabacco)	Localizzazione in Comune ordinario (non tabacchi colo)	Totale
Zona C	5	3	8
Zona D	1		1
Totale	6	3	9



Misura 123 – Azione B: Numerosità campionaria distinta per localizzazione e zona rurale

Zone rurali	Localizzazione in Comune tabacchicolo (strategia tabacco)	Localizzazione in Comune ordinario (non tabacchi colo)	Totale
Zona C	3	2	5
Zona D	1		1
Totale	4	2	6

MISURA 124 - COOPERAZIONE PER LO SVILUPPO DI NUOVI PRODOTTI, PROCESSI E TECNOLOGIE NEL SETTORE AGRICOLO E ALIMENTARE E IN QUELLO FORESTALE

Per l'approfondimento relativo alla misura 124 si renderà necessaria l'acquisizione di informazioni quali-quantitative attraverso strumenti di indagine diversi e riferibili a differenti aspetti:

Dimensione partenariale. Indagando come le scelte organizzative e le dinamiche partenariali influenzino la qualità progettuale e di realizzazione degli interventi, nonché le variabili di risultato. Ciò potrebbe incidere qualitativamente, anche, sull'incremento del valore aggiunto delle imprese.

Dinamiche di addizionalità. Indagando come l'attivazione degli interventi di cooperazione abbia influenzato/cambiato l'attività delle imprese - in un'ottica di addizionalità rispetto all'ordinario - con l'introduzione di nuove attività, nuove produzioni, nuovi servizi offerti rispetto a prima. L'analisi sarà altresì finalizzata ad analizzare come l'utilizzo dello strumento di incentivazione della Misura abbia modificato il comportamento degli organismi di ricerca rispetto agli altri strumenti di policy e alle proprie strategie di intervento.

Rilevanza esterna. Analizzando il contributo rilevante all'economia del territorio o extraterritoriale, nel caso di progetti i cui risultati possano diventare di uso comune nelle pratiche di gestione delle aziende del territorio o extraterritoriali

Trasferibilità delle innovazioni. Indagando ex post i livelli di riproducibilità delle attività sperimentate e formulando una valutazione di impatto economico con l'ausilio di domande ad hoc.

La metodologia di rilevazione prevede l'utilizzo di strumenti di natura diversa. La metodologia di indagine specifica per la Misura 124 è strutturata come segue:

1. Analisi delle progettualità
2. Analisi documenti e relazioni finali degli interventi
3. Intervista - approfondimento tematico con 3A Parco Tecnologico Agroalimentare dell'Umbria
4. Rilevazione telefonica a campione presso le imprese destinatarie delle sperimentazioni.

1. *Analisi delle progettualità*

Un primo quadro di analisi è fornito dalla lettura approfondita delle proposte progettuali presentate dai beneficiari. Si tratta, ovviamente, di proposte di natura programmatica che evidenziano, in parte, gli aspetti legati alle modalità di individuazione dei fabbisogni, alla definizione degli obiettivi e delle strategie e, dall'altra, illustrano, in una scansione temporale un insieme di attività prospettiche da realizzare. Trattandosi di documenti realizzati in una fase propedeutica all'avvio delle sperimentazioni, con una finalità prevalentemente propositiva, in risposta al bando, le schede progetto presentano alcune criticità di natura informativa.

2. *Analisi documenti e relazioni finali degli interventi*

Per ovviare alle carenze informative presenti all'interno delle proposte progettuali si procederà, altresì, attraverso l'analisi diretta della documentazione presentata dai beneficiari con la richiesta di saldo finale. Ciò permette di approfondire alcuni aspetti già evidenziati attraverso l'analisi delle domande e dei progetti presentati, correlando l'analisi dei fabbisogni in fase di presentazione della domanda con



quanto emerso in fase attuativa, oltre all'evidenziazione di variazioni, criticità e altri aspetti impattanti sulle dinamiche di progetto durante la realizzazione.

3. *Intervista - approfondimento tematico con 3A Parco Tecnologico Agroalimentare dell'Umbria*

Rispetto all'esigenza di realizzare l'approfondimento sulle dinamiche e gli effetti della Cooperazione per l'innovazione, colmando i gap informativi rilevati nelle schede di progetto, è stato formulato un questionario di approfondimento da sottoporre al Parco, partner in tutti i progetti a valere sulla misura. Ciò al fine di indagare gli aspetti concernenti le dinamiche partenariali, di formulare degli approfondimenti sulla fase attuativa e sui risultati, nonché sul meccanismo procedurale attivato. L'approfondimento tematico dovrebbe permettere di definire un quadro più puntuale delle dinamiche attuative e di stimare, tra l'altro, gli effetti relativi all'incremento del valore aggiunto.

4. *Rilevazione telefonica presso le imprese destinatarie delle sperimentazioni*

Inoltre è prevista la realizzazione di un'indagine telefonica su un campione di imprese partecipanti alle sperimentazioni della Misura 124. Tale approfondimento dovrebbe permettere di definire un quadro più puntuale delle dinamiche attuative e di stimare, tra l'altro, gli effetti relativi all'incremento del valore aggiunto.

Giova, comunque, evidenziare che la Misura 124, di per sé, per come è stata concepita a livello regolamentare, incentiva solo interventi relativi alla fase di pre-competitività del trasferimento tecnologico, ossia non ancora dirette ad incidere sulle dinamiche di mercato. Ciò significa che i risultati delle sperimentazioni previste, seppure innovativi ed evidenti, non necessariamente - per ragioni di convenienza economica, piuttosto che per esigenze di strutturazione aziendale o per scelte di mercato - diventano nella realtà aziendale, nuovi prodotti o tecnologie valide per il contributo diretto alla vendita. E quindi la valorizzazione ex post dell'incremento del valore aggiunto dovrà tener conto, comunque, della peculiarità degli strumenti messi in campo e degli intenti della sperimentazione.

MISURA 125 – MIGLIORAMENTO E SVILUPPO DELLE INFRASTRUTTURE IN PARALLELO CON LO SVILUPPO E L'ADEGUAMENTO DELL'AGRICOLTURA E DELLA SILVICOLTURA

La Misura contribuisce al miglioramento della rete infrastrutturale, viaria, idrica ed energetica dei territori rurali regionali ed è articolata nelle seguenti azioni:

- Azione a) – Investimenti per l'accesso al territorio agricolo e forestale
 - Tipologia a.1 – Adeguamento della rete viaria interna alle aree demaniali;
 - Tipologia a.2 – Ripristino e miglioramento delle strade vicinali ad uso pubblico e della rete viaria interpodereale di servizio ai Consorzi/aziende associate nel loro insieme e non alla singola azienda
- Azione b) – Investimenti per la realizzazione di reti per la distribuzione di energia
- Azione c) – Investimenti per la gestione della risorsa idrica
 - Tipologia c.1 – Realizzazione di reti di distribuzione comprensoriale per impianti pubblici di irrigazione ai fini dell'utilizzo di acque invasate.
 - Tipologia c.2 – Adeguamento ed aggiornamento tecnologico delle reti irrigue pubbliche.

La Misura, secondo i dati SIAN al 31.12.2011, vede istruite con esito positivo 24 domande di finanziamento, tutte sull'azione C) Investimenti per la gestione della risorsa idrica e a favore di Enti pubblici, per un volume totale degli investimenti pari a 17.667.052 Euro (il 63% di quanto programmato). Tuttavia, nessuno degli interventi previsti risulta concluso nel 2010 e, pertanto, per il contributo della Misura in questione al conseguimento degli obiettivi esplicitati nel Piano, si dovranno attendere i tempi necessari perché tali effetti possano essere rilevati.



Per ciò che concerne le attività di valutazione, si procederà ad un'analisi delle modalità di attuazione della misura, nonché alla definizione della metodologia con la quale elaborare specifici casi studio finalizzati all'acquisizione di informazioni necessarie per fornire adeguate risposte alle domande valutative previste dal QCMV e alla valutazione del contributo delle opere da realizzarsi al conseguimento degli obiettivi specifici ed operativi della misura.

MISURA 133 – SOSTEGNO ALLE ASSOCIAZIONI DI PRODUTTORI PER ATTIVITÀ DI INFORMAZIONE E PROMOZIONE RIGUARDO AI PRODOTTI CHE RIENTRANO NEI SISTEMI DI QUALITÀ ALIMENTARE

L'approfondimento relativo alla misura 133 prevede l'acquisizione di informazioni quali-quantitative, riferibili ad alcune dimensioni chiave (dinamiche di addizionalità, rilevanza esterna, impatti della comunicazione), attraverso una metodologia di rilevazione che prevede l'utilizzo di strumenti di natura diversa. In sintesi la metodologia di indagine specifica per la 133 è strutturata come segue:

1. Analisi delle progettualità
2. Analisi documenti ed eventuali relazioni finali degli interventi (ove possibile)

1. Analisi delle progettualità

Un primo quadro di analisi è fornito dalla lettura approfondita delle proposte progettuali presentate dai beneficiari. Si tratta, ovviamente, di proposte di natura programmatica che evidenziano, in parte, gli aspetti legati alle modalità di individuazione dei fabbisogni, alla definizione degli obiettivi e delle strategie e, dall'altra, illustrano, in una scansione temporale un'insieme di attività prospettiche da realizzare.

2. Analisi documenti e relazioni finali degli interventi (ove possibile)

Per ovviare alle carenze informative presenti all'interno delle proposte progettuali si procede con l'analisi diretta della documentazione presentata dai beneficiari con la richiesta di saldo finale. E, ove resi disponibili da parte dei beneficiari in fase di rendicontazione, anche di eventuali materiali e delle relazioni illustrative delle attività. Ciò permette di approfondire alcuni aspetti già evidenziati attraverso l'analisi delle domande e dei progetti presentati, correlando l'analisi dei fabbisogni in fase di presentazione della domanda con quanto emerso in fase attuativa, oltre all'evidenziazione di variazioni, criticità e altri aspetti impattanti sulle dinamiche di progetto durante la realizzazione.

4.1.2 Asse 3 Miglioramento della qualità della vita e della economia rurale

MISURA 311 - DIVERSIFICAZIONE IN ATTIVITÀ NON AGRICOLE

Come già accennato nel paragrafo precedente, gli effetti prodotti dal sostegno offerto dalla Misura 311 vengono valutati attraverso un'indagine diretta su un campione di soggetti beneficiari.

Quest'ultima, ed in particolare l'aspetto della tempistica, dovrebbe fare riferimento a quanto precisato dal *Working Paper "Monitoring-related questions on Result Indicators-Final"*, che richiede che le rilevazioni di parametri economici avvengano almeno due anni dopo la conclusione dell'investimento, in modo che gli effetti dello stesso siano "stabili" e consolidati.

La situazione pre-investimento sarà dunque quella relativa all'anno precedente a quello di presentazione della domanda di contributo; per la rilevazione del quadro post-investimento si dovrebbero attendere due anni dalla conclusione dell'intervento sovvenzionato (data richiesta collaudo), così come schematizzato nella tabella che segue:



2009	2010	2011	2012	2013	2014	2015
Conclusione intervento	(n+2) →	Anno contabile indagato	Rilevazione			
	Conclusione intervento	(n+2) →	Anno contabile indagato	Rilevazione		
		Conclusione intervento	(n+2) →	Anno contabile indagato	Rilevazione	
			Conclusione intervento	(n+2) →	Anno contabile indagato	Rilevazione

I ritardi strutturali che caratterizzano l'Asse 3 nel suo complesso, e quindi anche la Misura in esame, non consentono però di rispettare tale scadenziario. Delle 78 domande finanziate a valere sul primo bando (DD 6998/08)⁷⁸, nessun progetto era infatti concluso entro il 2009 (ultimo anno utile per effettuare indagini dirette nel 2012 rispettando lo schema temporale di cui sopra) e solo 4 entro il 2010; gran parte delle richieste di collaudo è avvenuta infatti nei primi mesi del 2011.

Nella situazione così delineatasi l'unica soluzione praticabile è stata quella di cambiare, rispetto all'impostazione inizialmente ipotizzata, l'universo d'indagine: non più i progetti conclusi ma quelli ammessi a finanziamento (le 78 iniziative finanziate al 2010). Per svolgere l'indagine diretta già a partire dall'anno in corso, e fornire dunque alla Regione alcuni elementi utili per la definizione e la stesura del nuovo PSR, è stato inoltre necessario derogare dal principio dei 2 anni per la "sedimentazione" degli effetti degli investimenti sovvenzionati, riducendo tale intervallo ad un solo anno.

Se poi l'azienda campionata, al momento dell'intervista, avrà effettivamente concluso da almeno un anno l'investimento sovvenzionato sarà possibile rilevare sia le informazioni quantitative necessarie al calcolo degli indicatori di risultato R7 ed R8, sia gli elementi qualitativi utili ad una visione d'insieme della situazione aziendale e ad una valutazione complessiva ed organica degli effetti del sostegno. In caso contrario verranno indagati soprattutto gli aspetti qualitativi, mentre le variabili quantitative saranno rilevate solo in termini previsionali, da confermare successivamente una volta sedimentatisi gli effetti dell'investimento sovvenzionato.

Su tali basi è stato estratto un campione rappresentativo di aziende beneficiarie da sottoporre ad indagine a partire dall'anno in corso; per la stratificazione dell'universo campionario sono state utilizzate⁷⁹:

- la zona di ruralità PSR (aree C/ aree D);
- il fatto che l'agriturismo sovvenzionato sia nuovo o già esistente al momento dell'investimento.

Il campione di 19 unità (pari al 25% dell'universo di riferimento) è stato ripartito sui 4 strati così individuati sulla base della seguente formula:

$$n_h = \frac{N_h}{N} * n$$

dove n_h rappresenta la numerosità campionaria dello strato generico h , N_h la numerosità dell'universo nello strato h -simo, N la numerosità dell'universo e n quella del campione. In questo modo (disegno campionario stratificato proporzionale) sono stati campionati maggiormente gli strati più numerosi.

⁷⁸ Le revoche e le rinunce che hanno ridotto il parco progetti finanziato a 70 unità sono intervenute successivamente all'estrazione del campione di indagine, che tuttora mantiene comunque una rappresentatività statistica per strato.

⁷⁹ Nel momento in cui il parco progetti si arricchirà anche di iniziative finanziate a valere sulle azioni b e c (non ancora attivate) tale elemento potrà essere preso in considerazione come ulteriore variabile di stratificazione.



Universo (N.)				Campione (N.)			
Zona	Agriturismo beneficiario		Totale	Zona	Agriturismo beneficiario		Totale
	Nuovo	Esistente			Nuovo	Esistente	
C	7	41	48	C	2	10	12
D	5	24	29	D	1	6	7
Totale	12	65	77	Totale	3	16	19

Il questionario d'indagine, messo a punto dal valutatore alla fine dello scorso anno e condiviso con le strutture regionali, è volto ad indagare, come accennato sopra:

- aspetti di tipo qualitativo come, ad esempio, le motivazioni alla base dell'investimento, le fonti di finanziamento utilizzate, i canali di commercializzazione utilizzati, i legami col territorio circostante l'azienda, le prospettive future di sviluppo e ristrutturazione aziendale, ecc.,
- aspetti più direttamente quantitativi (essenzialmente: presenze turistiche, occupazione, valore aggiunto da attività agricole e da diversificazione) legati a specifici indicatori del QCMV, che, a differenza dei precedenti, hanno bisogno di più tempo perché siano evidenti e consolidati.

In particolare esso (in allegato la versione completa) si compone di 5 parti:

1. L'intervento sovvenzionato: contiene informazioni relative all'investimento cofinanziato dalla Misura (descrizione, motivazioni, fonti di finanziamento, ecc.);
2. Le attività connesse all'agricoltura svolte in azienda: riporta una breve descrizione e la quantificazione della "capacità produttiva" dell'azienda per quanto concerne l'attività agrituristica e le altre attività di diversificazione, e la relativa "risposta" in termini di flussi turistici assorbiti, stagionalità degli stessi, ecc.; si tratta ovviamente della parte più corposa del questionario;
3. I redditi e l'occupazione aziendale: riporta le informazioni di dettaglio necessarie al calcolo degli indicatori comunitari di risultato R7 ed R8, comprese le specifiche suddivisioni (es. occupazione femminile e giovanile);
4. Informazioni sull'azienda agricola: contiene alcune informazioni minime relative all'attività agricola (colture, allevamenti, produzioni di qualità, canali di commercializzazione, ecc.), necessarie alla valutazione dei legami che queste presentano con le attività di diversificazione, ed altri dati di natura qualitativa riferiti soprattutto alle modalità di gestione aziendale (canali di intermediazione e di commercializzazione, ecc.), alle caratteristiche del titolare (formazione, lingue parlate, ecc.) ed alle prospettive di sviluppo dell'azienda nel medio-lungo periodo.

La presente indagine potrà trovare delle utili ed interessanti sinergie con il progetto regionale per la rilevazione della qualità degli agriturismi in Umbria (approvato con la Deliberazione della Giunta Regionale n. 1103 del 26 luglio 2010), avviato nel 2011 con finalità di classificazione e di valorizzazione del prodotto agrituristico umbro. Tali sinergie, compatibilmente con differenti tempistiche e finalità d'indagine, potranno determinarsi sia in fase di effettiva rilevazione dei dati primari (in caso di eventuali sovrapposizioni fra campione regionale e campione per la valutazione), sia in funzione della loro contestualizzazione mediante confronto con dati di contesto recentemente rilevati.

LE MISURE DELL'ATTRATTIVITÀ TERRITORIALE

Facendo seguito a quanto previsto e descritto nel disegno di valutazione per le misure non destinate alle imprese (313, 321, 323) per quantificare (ove possibile) gli indicatori e fornire risposta alle domande valutative del QCMV saranno svolte rilevazioni ad hoc nell'ambito di casi di studio di natura territoriale (approfondimenti condotti in aree con una particolare rappresentazione di iniziative) o tematici (approfondimenti su progettualità interessanti per le modalità attuative). La rilevazione riguarda sia indicatori quantitativi con cui contestualizzare le iniziative e determinarne gli effetti calcolabili sia indicatori adimensionali che traducono il giudizio di testimoni privilegiati (beneficiari/soggetti attuatori/destinatari) sulla



capacità degli interventi di affrontare le problematiche dei territori rurali. Al fine di rafforzare la ricerca degli impatti sulla qualità della vita nelle aree rurali, le analisi sulle misure dell'attrattività si svolgeranno preferibilmente nelle aree testimone QDV (CM Alto Chiascio e CM Trasimeno) al fine di portare elementi a sostegno del legame di causalità tra il Programma e le possibili variazioni degli indicatori di baseline della qualità della vita (T1-T0).

4.2 Fonti informative secondarie

4.2.1 Asse 2 - Utilizzo delle banche dati delle operazioni finanziate derivanti dal SIAN.

Per le Misure "a superficie" dell'Asse 2 – Misure 211, 212, 214, 221, 222, 223 e 225 la principale e spesso unica fonte di informazioni sulle operazioni finanziate è rappresentata dalla banca dati (BD) ottenuta secondo la modalità della "scarico differito"⁸⁰ dal portale SIAN. La BD utilizzata per la presente relazione si riferisce ad una estrazione eseguita nel gennaio 2012.

La BD è di tipo relazionale, interrogabile mediante Microsoft Access ed è organizzata in tabelle tematiche declinate in campi differenziati, contenenti diverse informazioni inerenti i dati anagrafici dei beneficiari, l'iter procedurale delle istanze presentate, il posizionamento nelle graduatorie regionali, gli aspetti economici e amministrativi, la localizzazione delle aziende beneficiarie e l'estensione delle superfici a premio.

In ciascuna tabella compare il campo "ID_DOMANDA" riconducibile al numero progressivo assegnato alla singola operazione, il quale consente di collegare tra loro le diverse tabelle e di interrogare il database realizzando *query* o maschere.

Le elaborazioni dei dati provenienti dalle BD - condotte dal gruppo di valutazione - hanno avuto la prioritaria finalità di quantificare l'estensione (e di verificarne altresì la distribuzione territoriale) delle superfici fisiche agricole o forestali oggetto di sostegno ("sotto impegno") al 2011. Come più avanti illustrato (cfr. capitolo sui risultati del Programma) tale elaborazione risulta propedeutica alla stima dell'Indicatore comune di risultato n.6 relativo agli interventi dell'Asse 2.

Le procedure di stima seguite per tale elaborazione, a fronte di criteri comuni, in parte si differenziano in funzione delle procedure di attuazione delle diverse Misure, come di seguito specificato.

Nella Misura 214 (pagamenti agroambientali), avente cicli di impegno pluriennale, i dati elaborati sono riferiti all'insieme delle superfici interessate da impegni nel corso del 2011 relative alle domande di pagamento presentate e ammesse a seguito dei Bandi emanati nel 2011, per impegni iniziati nelle precedenti annualità.

Nelle Misure 211 e 212, in conformità con le indicazioni fornite a livello comunitario per la compilazione delle tabelle di monitoraggio⁸¹ per la quantificazione delle superfici sono stati cumulati i valori relativi alle diverse annualità comprese nel periodo 2008-2011, escludendo i cd. "doppi conteggi", cioè considerando nella somma una sola volta le aziende e le relative superfici che hanno ottenuto il sostegno per più di una annualità⁸²; Si segnala che per la ricostruzione del valore cumulato "senza doppi conteggi" delle superfici è stata utilizzata la componente (tabella tematica) della BD con il dettaglio a livello di foglio di mappa.

Per ricostruire l'insieme delle domande ammesse a finanziamento di cui alle Misure 221, 222 e 223 al 31 dicembre 2011, a differenza delle altre misure a superficie, è stato necessario prendere in considerazione tutte le annualità della presente programmazione. Alcune tipologie di intervento (es. impianti a ciclo breve M221) non prevedono infatti alcun premio per la manutenzione o il mancato reddito a seguito del contributo concesso per sostenere i costi di impianto. Altra problematica è rappresentata infine dalla natura mista delle misure di imboschimento la quali possono essere considerate misure a superficie solamente a seguito del collaudo tecnico dell'impianto, procedura che ritarda, talvolta di oltre un anno, la presentazione della

⁸⁰ I soggetti autorizzati possono acquisire dal SIAN - secondo una procedura automatica di "richiesta" e di successiva "risposta" da parte del Sistema stesso - Banche Dati contenenti informazioni relative al contenuto e all'avanzamento procedurale delle domande di aiuto e di pagamento presentate per le diverse Misure del PSR.

⁸¹ "Indicatori comuni per il monitoraggio e la valutazione dei Programmi di Sviluppo Rurale 2007-2013" – DG dell'Agricoltura e dello Sviluppo Rurale (marzo 2009)

⁸² I valori così ottenuti esprimono quindi il numero di aziende e di ettari che, nel periodo considerato hanno ricevuto "almeno per un anno" il sostegno del Programma attraverso la Misure 211 e 212.



domanda di pagamento. Relativamente ai trascinamenti degli impegni assunti nelle passate fasi di programmazione gravanti sulla Misura 221, sarà presa in considerazione la sola annualità 2010 i cui dati consolidati risultano validati dall'AdG.

Le superfici forestali oggetto di intervento nell'ambito della Misura 225 sono trattate alla stregua delle misure di interesse agricolo.

Infine, i dati afferenti alle misure strutturali del settore forestale Misure 226 e 227 sono stati forniti al Valutatore indipendente dall'Autorità di Gestione (AdG) del PSR, rappresentata nel caso di specie dal Servizio Foreste ed Economia Montana. Tali dati così ottenuti e validati sono implementati per mezzo della BD originata dal SIAN.

4.2.2 Asse 3 - Utilizzo delle banche dati delle operazioni finanziate derivanti dal SIAN.

Anche per quanto le misure Asse 3 la principale fonte di informazioni sulle operazioni finanziate è rappresentata dalla banca dati (BD) ottenuta secondo la modalità della "scarico differito" dal portale SIAN già descritta nel paragrafo precedente. A seguito dell'accreditamento al SIAN, sono stati effettuati degli scarichi in differita delle domande relative alle misure strutturali delle annualità 2008-2009-2010-2011 che rappresentano l'avanzamento delle domande di aiuto presentate nella Regione Umbria dall'inizio del periodo di programmazione 2007-2013 ad oggi. Come detto, ciascuno *scarico* è rappresentato da un file .zip contenente sei tabelle tematiche in formato.txt⁸³.

In ciascuna tabella compare il campo "ID_DOMANDA" riconducibile al numero progressivo assegnato alla singola operazione, il quale consente di collegare tra loro le diverse tabelle e di interrogare il database realizzando *query* o maschere. A partire da queste informazioni è stata generata una banca dati nella quale ad ogni ID_DOMANDA è stata associata una riga senza ripetizioni attribuendo alla domanda informazioni selezionate tra quelle fornite dal SIAN necessarie per le successive elaborazioni del valutatore, integrate anche con informazioni fornite dai responsabili di misura sui progetti o di natura territoriale.

Ad ogni domanda, identificata dal proprio ID sono state pertanto attribuite le informazioni minime relative al beneficiario, al progetto e allo stato di avanzamento fisico procedurale e, quando reso possibile dal supporto diretto dei responsabili di misura, la disaggregazione di punteggi ottenuti sui diversi criteri di priorità applicabili nella selezione delle domande. Queste ultime informazioni, presenti nella banca dati SIAR non sono infatti contenuti nel SIAN che riporta solamente il punteggio finale ottenuto dalla domanda. Nella banca dati sono poi state implementate le codifiche relative alle priorità territoriali (ruralità, tabacco) attribuite al Comune di intervento (quando presente) o al Comune di provenienza del beneficiario.

Il progetto di banca dati e i passaggi necessari per implementarla sono stati condivisi con i referenti regionali del monitoraggio (25 novembre 2011). La banca dati creata dal SIAN, unitamente ad un documento metodologico che illustra i passaggi seguiti per la sua costruzione, è stata infatti presentata ai funzionari della Regione Umbria responsabili del monitoraggio (il BD è stato inviato via mail il 10 novembre 2011) per la validazione delle informazioni e per la verifica della possibilità di implementazione delle informazioni mancanti nello scarico SIAN tale da consentire l'individuazione delle istanze inserite nelle graduatorie oggetto di determina dirigenziale.

Con questi ultimi sono stati in particolare analizzati gli elementi desumibili dalla banca dati gestionale del SIAN attraverso cui identificare e attribuire uno "stato procedurale" al progetto (domanda presentata, domanda in istruttoria, domanda ammissibile a finanziamento, domanda per la quale esiste la copertura finanziaria e quindi ammessa a finanziamento, iniziativa conclusa..) e poter fare elaborazioni relative allo stato di attuazione degli interventi nell'ambito delle diverse misure azioni Asse 3. La scelta definitiva operata

⁸³ Ciascun foglio contiene un elevato numero di informazioni che possono essere, solamente a titolo illustrativo, così raggruppate: dati anagrafici del beneficiario e descrizione di tutte le domande di aiuto di cui negli altri fogli vengono fornite ulteriori informazioni (economiche, geografiche, ecc.); informazioni economiche sulla domanda di aiuto: spesa complessiva, contributo richiesto e spesa ammessa; tali informazioni sono eventualmente disaggregate per azione, intervento e sottointervento; localizzazione dell'intervento; caratteristiche dell'area dell'intervento (zona PSR, zona svantaggiata, zona vulnerabile da nitrati, zona montana, ecc.); eventuali domande di pagamento (acconto o saldo) relative alle domande di aiuto presentate; informazioni economiche sulla domanda di pagamento: spesa complessiva, spesa richiesta e spesa ammessa (= importo pagato).



in collaborazione con i referenti regionali è stato di considerare le domande "istruite con esito positivo su tutte le misure" e "proposte al pagamento" come ammesse al finanziamento, e di considerare le domande "acquisite, prese in carico, in istruttoria presso l'Ente competente" come ancora in fase istruttoria.

Una tabella di sintesi relativa allo stato di avanzamento fisico procedurale derivante dallo scarico in differita al 31/12/2012 è stata inviata al responsabile del monitoraggio e valutazione per la validazione delle informazioni preliminarmente alle successive elaborazioni. Tale fase di validazione, necessaria per l'impostazione delle indagini e per effettuare considerazioni di natura valutativa sui progetti in corso di realizzazione, è stata effettuata con i responsabili di misura. La validazione complessiva dei dati di monitoraggio relativi sarà infatti possibile solo dopo l'inoltro da parte di AGEA SIN delle informazioni cumulate necessarie per la redazione RAE (non ancora pervenute ad aprile 2012).

4.2.3 Creazione di una banca dati territoriale a supporto della valutazione. La ricerca e l'utilizzazione di dati strutturali disponibili a livello comunale

Al fine di consentire l'individuazione delle tendenze nella zona di applicazione del Programma da utilizzare come confronto nella valutazione degli impatti, si è proceduto creazione di una banca dati "territoriale" che qualifica i Comuni regionali con una serie di indicatori strutturali, riferiti ai target e alle baseline del Programma, in particolare per le dinamiche della qualità della vita e diversificazione dell'economia rurale.

Le fonti principali analizzate per la costruzione di tale banca dati sono state rappresentate dalle statistiche rese disponibili presso il sito di ISTAT, integrate da quelle prodotte nell'ambito dell'annuario promosso sempre da Istat *Conoscere l'Umbria che* fornisce un sistema armonizzato di indicatori – demografici, sociali, ambientali ed economici – provenienti da fonti diverse (uffici di statistica delle Prefetture di Perugia e di Terni, dei Comuni e di altri enti territoriali e con l'apporto di diversi soggetti pubblici e no).

In linea generale la ricerca ha evidenziato che la disponibilità di dati a livello comunale riguarda una parte modesta degli indicatori. La maggior parte dei dati resi disponibili da ISTAT e da altre pubblicazioni presenta un livello di aggregazione diverso (es. Regione, Provincia, Sistema Locale) che comunque rende necessario fare delle approssimazioni per attribuire il dato ai Comuni.

Una particolare ricerca è stata effettuata per poter implementare nella banca dati territoriale indicatori strutturali a sostegno della analisi sulla qualità della vita. Se la QdV ha molto a che fare con le percezioni (se le persone si percepiscono povere, insicure, poco servite dalle politiche pubbliche e così via, è evidente che si comporteranno in conseguenza a tale percezione anche se in realtà i dati possono dimostrare che sono meno povere, insicure etc. di quanto ritenuto), è anche evidente che un confronto con la realtà strutturale è altrettanto importante sia per integrare i giudizi percettivi espressi dagli stakeholder sia per operare i confronti con i dati strutturali che provengono dalle analisi di misura nella valorizzazione degli impatti (che ricordiamo valorizza le aree testimone come ambito preferenziale dei casi di studio).

Anche in questo caso il livello comunale (necessario per successive aggregazioni) ha limitato l'acquisizione di informazioni utili. A ciò si aggiunga che gli indicatori di qualità della vita sono indicatori complessi e che la maggior parte degli indicatori strutturali rilevabili, non sempre "copre" la parte più rilevante dello spazio semantico dell'indicatore QdV.

Gli indicatori più pertinenti alla ricerca sulla qualità della vita sono stati implementati nella banca dati territoriale e valorizzati a corredo delle descrizioni delle Aree testimone e della QdV al T0 nel contesto di indagine.

5. ATTIVITÀ DI MESSA IN RETE DELLE PERSONE COINVOLTE NELLE ATTIVITÀ DI VALUTAZIONE

5.1 Il coordinamento delle attività di Valutazione con l'Autorità di gestione

Come previsto dal documento tecnico redatto dalla RRN⁸⁴ questa parte fornisce una descrizione delle azioni di *capacity building* (formazioni, seminari,...) svolte dal valutatore indipendente con lo scopo di diffondere e condividere la cultura della valutazione, nonché con i soggetti regionali coinvolti nella *governance* del processo valutativo al fine di rilevare fabbisogni di valutazione e armonizzare il piano di valutazione alla domanda di valutazione emersa.

Rispetto a quest'ultimo punto, cioè l'armonizzazione e il miglioramento del piano di valutazione in base ai fabbisogni dichiarati dagli *stakeholders* della valutazione, il Valutatore ha realizzato o preso parte a numerosi incontri/tavoli tecnici di seguito riportati in ordine cronologico.

Gli incontri tra Valutatore e Autorità di Gestione svolti nel 2011, hanno avuto la principale finalità di supportare e monitorare le attività di valutazione, la raccolta dei dati e le specifiche metodologie adottate per la valutazione dei risultati e degli impatti del programma. Nel seguente schema si riporta la data e gli argomenti trattati negli incontri tra il Valutatore e la Regione.

24 febbraio 2011	presso la sede della Regione, incontro preparatorio per il Rapporto di Valutazione annuale 2010 finalizzato alla definizione dello stato dell'arte, delle analisi in corso e dei dati necessari alla implementazione della attività valutative/calcolo degli indicatori. Durante l'incontro è stata introdotta l'integrazione apportata al disegno di valutazione relativa all'analisi della valutazione della qualità della vita.
4 maggio 2011	presso la sede romana della Regione Umbria, l'incontro tra il valutatore, i responsabili delle misure forestali e membri del Comitato tecnico scientifico del team di valutazione (Prof. D. Pettenella) ha rappresentato un primo momento di confronto e scambio finalizzato alla individuazione e condivisione delle finalità e degli approcci metodologici da adottare nelle attività di valutazione per il biennio 2011-2012 e con specifico riferimento alle Misure di interesse forestale programmate nell'Asse 1 e nell'Asse 2.
28 maggio 2011	presso la sede della Regione incontro avente per oggetto la progettazione integrata di filiera cui hanno partecipato personale del Valutatore indipendente e funzionari della Regione durante la quale si è deciso di utilizzare la filiera cerealicola per un'indagine socio-economica e ambientale del territorio; la filiera lattiero-casearia per analizzare gli aspetti endogeni della filiera anche in previsione di uno studio controfattuale. Lo studio dovrebbe prevedere anche un confronto con la precedente programmazione 2000-2006 per verificare lo "stato di salute" delle altre filiere precedentemente finanziate (15 PIF).
21-22 giugno 2011	Partecipazione ai lavori del Comitato di sorveglianza con la presentazione dei risultati del Rapporto annuale di valutazione in itinere

⁸⁴ "Note sulla struttura e gli elementi delle relazioni annuali di esecuzioni" (Aprile 2010/Marzo 2011) Documenti realizzati nell'ambito della Rete Rurale Nazionale - Task force Monitoraggio e Valutazione



15 luglio 2011	presso la sede della Regione, incontro finalizzato alla presentazione della metodologia per la valutazione della qualità della vita nelle aree rurali, alla condivisione delle aree testimone e alla organizzazione dei tavoli locali con AdG e i Gal Alta Umbria e Trasimeno Orvietano.
28 ottobre 2011	presso la sede della Regione, riunione di coordinamento AdG e Valutatore per confrontarsi sullo stato dell'arte della Valutazione e sul seguito dato alle osservazioni formulate dai Servizi della Commissione (trasmesse alla Regione via SFC 2007 in data 18/07/2011) in preparazione dell'incontro annuale con i servizi della Commissione.
25 novembre 2010	presso la sede della Regione incontro tra responsabili monitoraggio e valutatore per ricercare la condivisione/validazione da parte della Regione dei dati SIAN scaricati in differita dal valutatore (concordato nell'incontro del 28 ottobre 2011). Il valutatore ha presentato una banca dati relativa alle domande di aiuto delle misure strutturali, unitamente ad un documento metodologico che illustra i passaggi seguiti per la sua costruzione, implementata con i dati provenienti dallo scarico in differita di dati SIAN (26 ottobre 2011).
29 novembre 2011	Bruxelles, Direzione Generale dell'Agricoltura e Sviluppo Rurale della Commissione Europea, presso la sede della Commissione, incontro annuale tra i rappresentanti dell'Autorità di gestione del PSR Umbria ed i rappresentanti della Commissione Europea, al fine di fare il punto della situazione sull'avanzamento finanziario e procedurale, nonché sui risultati dell'attuazione del PSR Umbria. Nell'ambito dell'incontro il Valutatore ha presentato le risposte alle osservazioni formulate dai Servizi della Commissione in relazione al Rapporto di valutazione intermedia della Regione Umbria.
22 marzo 2012	presso la sede della Regione incontro tra AdG e Valutatore preparatorio per il Rapporto di Valutazione annuale 2011, per confrontarsi sullo stato dell'arte, sulle analisi in corso e sui dati necessari alla implementazione della attività valutative/calcolo degli indicatori in conformità alle osservazioni formulate dai Servizi della Commissione. Durante l'incontro è stata introdotta l'integrazione apportata al disegno di valutazione relativa all'analisi del valore aggiunto dell'approccio Leader.

5.2 La partecipazione alle attività realizzate dalla Rete rurale nazionale

Le attività sviluppate dalla Rete Rurale nazionale (RRN) rurale, contribuiscono al rafforzamento e alla qualificazione della Valutazione attraverso la realizzazione d'incontri per il confronto e lo scambio di esperienze su importanti temi d'interesse valutativo. Tra le iniziative realizzate dalla Rete Rurale Nazionale nel 2011 e nei primi mesi del 2012, si segnala la partecipazione del Valutatore ai seguenti eventi.

- Roma, 29 marzo 2011. Riunione tecnica sul tema *"La RICA come strumento per la valutazione"* organizzata dalla Rete Rurale Nazionale. Nel corso dell'incontro sono state presentate alcune possibili utilizzazioni della RICA a fini della valutazione, tra cui l'individuazione del gruppo di confronto per l'analisi contro fattuale.
- Roma, 12 maggio 2011. Partecipazione all'incontro su *"Farmland Bird Index come indicatore di impatto dei PSR"* organizzato dalla Rete Rurale Nazionale. Durante l'incontro sono stati approfonditi gli aspetti tecnici necessari per l'impiego dei dati derivanti dal monitoraggio dell'avifauna del progetto "MITO 2000" per la stima dell'FBI inteso solo come indicatore "di contesto" ma anche come Indicatore di Impatto n.4 previsto dal QCMV. E quindi per valutare l'efficacia dei PSR rispetto all'obiettivo di invertire la tendenza al declino della biodiversità. L'obiettivo della riunione tecnica era quello di individuare e condividere l'approccio più opportuno e idoneo alla situazione italiana, in considerazione dell'attuale disponibilità dei dati, a partire dalla proposta definita nelle "Linee guida per l'uso degli uccelli e del Farmland Bird Index come indicatori di impatto dei Programmi di Sviluppo Rurale" predisposta dalla LIPU per la RRN. L'incontro si è concluso con l'accordo che LIPU e il Coordinamento nazionale MITO procederà allo



sviluppo di un progetto "pilota" di applicazione della metodologia, i cui risultati dovrebbero essere disponibili in tempi utili per l'aggiornamento delle Valutazioni intermedie.

- Roma, 15 luglio 2011. Partecipazione alla riunione tecnica sul tema della "*Valutazione della progettazione integrata di filiera*" organizzata dalla Rete Rurale Nazionale. Nella riunione è stato illustrato il sistema nazionale di monitoraggio della progettazione integrata e presentate esperienze e metodologie maturate dai Valutatori in ambito regionale.
- Roma, 26 settembre 2011. Seminario di Studio organizzato nell'ambito del progetto finanziato dal Ministero delle Politiche Agricole, Alimentari e Forestali (MIPAAF) "*Valutazione delle pratiche innovative di agricoltura sociale come opportunità di sviluppo rurale sostenibile e analisi delle implicazioni per le politiche*". Durante il seminario sono state presentate le esperienze valutative realizzate da ricercatori ed esperti di agricoltura sociale e le esigenze di ulteriore approfondimento.
- Roma, 30 settembre 2011. Primo incontro tematico del ciclo "*L'utilizzo efficace dei risultati della valutazione: un percorso di apprendimento*" organizzato dalla Rete Rurale Nazionale. L'incontro ha affrontato il tema dell'utilità della valutazione per "*Il miglioramento delle politiche pubbliche e della loro implementazione*". Durante l'incontro sono stati illustrati strumenti di analisi e approcci valutativi orientati all'utilizzazione dei risultati da parte della pubblica amministrazione, che hanno aperto un acceso confronto tra relatori e valutatori presenti al dibattito.
- Roma, 18 ottobre 2011. Riunione di Coordinamento sulla "*Valutazione della politica di sviluppo rurale*", organizzata dal Ministero delle Politiche Agricole, Alimentari e Forestali (COSVIR VIII) con il supporto della Rete Rurale Nazionale. Durante la riunione sono state esaminate le *osservazioni della Commissione europea ai Rapporti di Valutazione intermedia di PSR 2007-2013*. La lettura sinottica presentata dalla Rete ha evidenziato i temi che interessano la maggior parte dei Rapporti di valutazione. Il Ministero ha suggerito di predisporre, in vista dell'incontro annuale tra le Autorità di Gestione e la Commissione europea, un'agenda delle attività valutative.
- Roma, 13 dicembre 2011. Secondo incontro tematico del ciclo "*L'utilizzo efficace dei risultati della valutazione: un percorso di apprendimento*" organizzato dalla Rete Rurale Nazionale. L'incontro ha affrontato il tema dell'utilizzo della valutazione per "*Disegnare valutazioni utili ai policy makers e agli stakeholders*". Il confronto è stato incentrato sulle modalità di partecipazione del partenariato alla formulazione della domanda di valutazione e all'individuazione di temi di analisi e dimensioni rilevanti per i soggetti e i territori coinvolti dai programmi di sviluppo rurale.
- Roma, 20 marzo 2012. Terzo incontro tematico del ciclo "*L'utilizzo efficace dei risultati della valutazione: la comunicazione efficace*" organizzato dalla Rete Rurale Nazionale. L'incontro ha affrontato il tema della comunicazione dei risultati della valutazione e sul loro effetto nelle scelte di politica di sviluppo. Il Valutatore ha partecipato all'incontro come relatore.

Inoltre, si segnalano i seguenti eventi realizzati nel 2011 finalizzati allo scambio di esperienze valutative su tematiche d'interesse dei programmi di sviluppo rurale.

- Ancona, 17-18 febbraio 2011. Partecipazione al Seminario organizzato da European Association of Agricultural Economists (EAAE) "*Evidence-based agricultural and rural policy making: methodological and empirical challenges of policy evaluation*". Il Valutatore ha partecipato all'incontro come relatore.
- Trento, 15-16 aprile 2011. XIV Congresso dell'Associazione Italiana di Valutazione (AIV) "*Evaluation e Valutazioni. Settorializzazione, identità multiple e istituzionalizzazione della valutazione: il contributo dell'AIV*". Partecipazione alla Sessione tematica "*La valutazione delle politiche di sviluppo rurale: questioni di metodo e di governance*". Durante la sessione tematica sono stati affrontati gli aspetti "istituzionali" della valutazione, i metodi e le tecniche valutative adottate per rispondere ai quesiti valutativi, i fabbisogni informativi e le esperienze valutative in corso. Il Valutatore ha presentato i seguenti tre paper:
 - ✓ "*L'utilizzo di tecniche partecipate e del contributo degli stakeholders per valutare la variazione della qualità della vita nelle aree rurali interessate dal programma di sviluppo rurale (PSR 2007/2013). Impostazione e prime applicazioni*" pubblicato su Rassegna Italiana di Valutazione (RIV) a. XIV - n. 48, 2010.



- ✓ *"L'applicazione delle metodologie proposte dal manuale del Quadro Comune di Monitoraggio e Valutazione (QCMV) alla Valutazione dei Programmi di Sviluppo Rurale 2007-2013: limiti attuali e spunti di riflessione per il futuro"* pubblicato su Rassegna Italiana di Valutazione (RIV) a. XIV - n. 48, 2010.
- ✓ *"La considerazione della biodiversità nella valutazione in itinere dei PSR 2007-2013"* pubblicato su "Agriregionieuropa" – n. 26, settembre 2011.



6. DIFFICOLTÀ INCONTRATE E NECESSITÀ DI LAVORI SUPPLEMENTARI

Nel corso del 2011 la Regione è intervenuta sul il sistema di monitoraggio effettuando dei miglioramenti che riguardano: la messa a punto di una reportistica settimanale fisico procedurale nell'ambito del SIAR per fornire supporto alla AdG nella gestione delle misure gestite dal SIAR; il miglioramento dell'interscambio tra AdG e Organismo pagatore per monitorare lo stato dei pagamenti e per la verifica degli importi erogati dall'OP rispetto a quanto inserito negli elenchi di liquidazione inviati dalla AdG ad AGEA e della relativa tempistica con particolare riferimento al monitoraggio delle anomalie bloccanti⁸⁵.

Rispetto alle richieste della valutazione è stata assicurata la disponibilità delle informazioni a livello di singola operazione per le misure gestite da SIAR, mediante la creazione di un software *ad hoc*, che mette in linea dati che attengono diversi aspetti del progetto. Per quanto riguarda le misure gestite da SIAR invece è stata completata la procedura di accreditamento di alcuni componenti del Gruppo Valutazione per lo "scarico differito" delle informazioni esistenti nel sistema in ordine alle domande presentate a valere sul Programma.

Pur considerando positivamente tali passaggi, si conviene con quanto affermato dalla stessa Regione nell'incontro annuale 2011 con la Commissione in merito alla ulteriore migliorabilità del sistema in termini di completezza, tempestività e funzionalità alla sorveglianza.

Va nuovamente sottolineato che se il SIAR garantisce un livello di personalizzazione dettagliato che dà la possibilità di disporre di un patrimonio informativo ampio, sia per il monitoraggio che per la valutazione, non altrettanto è consentito per le misure gestite attraverso SIAR-AGEA per le quali il patrimonio informativo corrisponde sostanzialmente alle "informazioni minime" a livello di singola operazione.

L'integrazione di tale bagaglio informativo avviene, quando possibile, grazie agli archivi dei responsabili di misura, archivi che però non sempre sono sempre adeguati agli obiettivi della sorveglianza. E' stato pertanto già evidenziato alla AdG la necessità di assicurare sia l'integrazione delle informazioni mancanti sia la validazione dei dati acquisiti dal Valutatore dalle diverse fonti per garantire la coerenza tra indicatori di monitoraggio e indicatori di valutazione.

Una ulteriore complessità riguarda il sistema degli indicatori e la loro capacità di svolgere la funzione che gli sarebbe propria nella sorveglianza del programma. Nel percorso della valutazione agli indicatori di risultato e impatto è assegnato il compito di verificare il raggiungimento degli obiettivi specifici e generali di un programma.

Il QCMV applica questo principio generale con un tipo di approccio squisitamente quantitativo, all'interno del quale gli indicatori sono utilizzati in un rapporto rigido di causa effetto.

In questa logica però non tutti gli indicatori di risultato definiti dal QCMV, in particolare quelli di natura socio-economica, rispettano come dovrebbero i requisiti raccomandati dal Manuale dello stesso QCMV per cui gli indicatori devono essere specifici, misurabili, attuabili, realistici, temporalmente definiti e pertinenti per il programma (SMART).

Nell'attuale programmazione, la rigidità del QCMV ha costretto il Valutatore ad adattare le metodologie proposte in ambito comunitario, per quantificare i risultati in tempi il più possibile utili alla sorveglianza del programma, e a integrare le metodologie "comunitarie" con altre finalizzate alla valutazione degli aspetti che più caratterizzano la strategia di sviluppo rurale.

⁸⁵ Nel 2011 si è costituita una task-force tra la Regione-ARUSIA ed AGEA per individuazione delle criticità del sistema e delle possibili soluzioni. Il lavoro svolto ha consentito di azzerare quasi totalmente i ritardi fino ad oggi accumulati. Tale accelerazione si è registrata soprattutto le misure a superficie. In effetti il 2011 si era aperto con forti ritardi nei pagamenti dei premi per le campagne dal 2007 al 2010. Tale disallineamento tra l'annualità di competenza e l'anno di effettivo pagamento dell'aiuto, aveva determinato forti critiche non solo da parte dei legittimi beneficiari ma anche da parte della stessa Commissione europea che ha sollecitato l'avvio di azioni risolutive. In poco più di 5 mesi (da luglio a dicembre), sono state portate a pagamento, circa 8.500 domande delle misure a superficie per un importo di oltre 28.000.000 di euro.



La stessa Commissione europea sembra rilevare un'incongruenza nell'indicazione del Manuale del QCMV di quantificare gli obiettivi di risultato e d'impatto a livello di misura per poi procedere ad una loro aggregazione dal basso: questo ha di fatto "imposto" la definizione di un set ridotto d'indicatori "sommabili". Nondimeno questi indicatori possono risultare non sempre pertinenti e utili alla valutazione come altri profili di analisi richiesti al Valutatore dall'Autorità di gestione per rappresentare il raggiungimento delle priorità strategiche del programma. La strada da seguire nella prossima programmazione potrebbe essere di prevedere più indicatori di obiettivo facilmente e tempestivamente quantificabili, come ad esempio già avviene per l'Asse 2 dove gli obiettivi di risultato sono espressi in termini di superficie interessata dagli impegni ambientali.

Inoltre nella fase finale della valutazione, nella quale il processo si concentrerà sempre di più sulla ricerca e valorizzazione di risultati e impatti per sostenere l'argomentazione del giudizio, sarà opportuno condividere nuovamente e in maniera più puntuale con la AdG criteri, metodi e necessità informative finalizzate al calcolo degli indicatori e al loro utilizzo nelle valutazioni di efficacia nel confronto con le iniziali previsioni.